CONTO CORRENTE CON LA POSTA — PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE
ANNO 1930 - VOLUME XI



(Ar. Ge. Ne. Psi.)

ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI

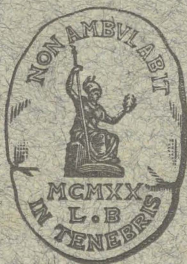
FONDATO E DIRETTO DA
M. LEVI-BIANCHINI *(Teramo)*

COLLABORATORI
L. DE LISI *(Cagliari)* - **S. DE SANCTIS** *(Roma)*

REDATTORI
A. ALESSANDRINI *(Rieti)* - G. BONARELLI-MODENA *(Ancona)*
L. CLAPS *(Teramo)* - C. FRANK *(Roma)* - E. WEISS *(Trieste)*

Organo scientifico dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Teramo
pubblicato con i sussidi della Congregazione di Carità di Teramo,
delle Amministrazioni Provinciali di Chieti, Pescara, Rieti e Teramo
e di uno Scienziato Anonimo Benefattore.
Organo ufficiale della Società Psicoanalitica Italiana

Fascicolo II pubblicato il 30 agosto 1930



N. B. - *In obbedienza alle istruzioni impartite dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, ogni lavoro originale porta in fine un autoriassunto.*

NAPOLI
FRANCESCO GIANNINI & FIGLI
Via Cisterna dell'Olio, 6
1930 — A. VIII

MEDIZINISCHER VERLAG VON S. KARGER IN BERLIN NW 6

VIRILISMO PROSOPOPILARE E ANDROFANIA NELLA DONNA ALIENATA

(Donne alienate barbute con faccia mascolina)

(con le tavole 10-14)

del prof. M. LEVI BIANCHINI
Direttore dell' Ospedale psichiatrico di Teramo *(Abruzzi)* Italia

---

I. — DEFINIZIONE

Non mi sembra inadatto il termine di « Virilismo prosopopilare » per indicare la caratteristica specifica della « donna barbuta e mustacchiuta » ; come non mi sembra troppo brutto il neologismo « Androfania » per indicare un volto mascolino in donna. Il termine generico di « Irsutismo » (che io stesso adoprerò con frequenza) usato da una certa maggioranza di autori è ottimo, ma mi sembra troppo generico : perchè è applicabile non solo alla donna, ma anche all'uomo ; e non solo alla faccia, ma anche a qualsiasi altra regione del corpo.

L' attuale contributo è semplicemente iconografico e psichiatrico, per quanto i problemi di ordine endocrinologico e raziale nei riguardi della ipertricosi cutanea siano tutt' altro che trascurabili e meritino di venire per trattati anche in occasione di uno studio, come l' attuale , privo di reperti istopatologici per cause indipendenti dalla mia volontà.

II — OSSERVAZIONI CLINICHE

I. ALCINI Anna Domenica fu Giovanni e fu Cilli Angela, di anni 63 ; nata il 15 aprile 1864 in Città S. Angelo (Teramo), domiciliata a Cappelle sul Tava (Pescara) ; vedova di Pigliacelli Biagio, in seconde nozze. Contadina, senza figli nè del primo nè del secondo letto. Del primo marito non si hanno notizie. Del secondo si sa che fu uomo sano. La paziente venne ricoverata nell' Ospedale psichiatrico il 31 ottobre 1926 per malinconia ansiosa in senile. Status praesens. È orientata e cosciente. Possiede lunghi capelli lisci ; una ricca barba al mento della lunghezza massima di sei centimetri e mustacchi lisci, molto pronunciati, della lunghezza di tre centimetri. I capelli, la barba ed i mustacchi sono totalmente bianchi candidi. Il sistema pilifero alle ascelle ed al pube è di carattere assolutamente femminile. Il tipo somatico è lungilineo con caratteri tuttavia di atletismo. Mammelle, genitali esterni, vagina, utero ed annessi normali rispetto alla età (involuzione fisiologica). La date delle fotografie è del 15 febbraio 1927. (fig. 1-2). La morte della paziente avvenne per marasma, il 10 maggio 1927. Non fu fatta autopsia.

II. NELLI Erminia fu Domenico e fu Di Carlo Maria, nata in Roma il 12 agosto 1877. Sposò verso il 1898 certo Fica Pasquale, musicante, domiciliato in Bomba (Chieti) ed ebbe due figli maschi, oggi adulti, vivi e sani. Fu donna di facili costumi e contrasse, oltre a varie infezioni gonococciche, anche la sifilide. Incominciò a presentare i primi sintomi della taboparalisi nella prima metà del 1924, per cui venne ricoverata nel settembre al manicomio di Aversa. Trasferita a quello di Teramo il 30 dicembre seguente, in istato di incipiente

marasma, finì di vivere il 13 luglio 1925 per cachessia paralitica. L'esame obbiettivo, all'ammessione, rilevò una paraplegia sinistra con forte contrattura dell'arto inferiore; coprofilia, coprolalia insistente a fondo erotico e sessuale, dismnesia, verbigerazione, diarrea, deperimento rapido. Somaticamente, tipo picnico; facies miastenica pseudoparalitica. Barba e mustacchi di colore nero-bruno, molto sviluppati (fig. 3-4), come i capelli, i quali tuttavia sono in parte brizzolati. Lunghezza massima della barba cinque centimetri, dei mustacchi quattro. Distribuzione del pelo al pube ed alle ascelle, normale per forma e quantità. Mammelle, genitali esterni ed interni normali. Data delle fotografie 15 marzo 1925. Non fu fatta autopsia.

III. Di Ferdinando Maria Domenica fu Michele e fu De Santis Rita. Nata in Teramo il 12 maggio 1856. Nubile, domestica, non vergine, non figli. È ricoverata al ricovero di mendicità. Presenta barba e mustacchi bianchi: i peli sono veramente ispidi ed irsuti, come di istrice. La loro lunghezza massima è di cinque centimetri alla barba e di tre ai mustacchi. (fig, 5-6). Non esistono anomalie di forma e di distribuzione dei peli al cuoio capelluto, alle ascelle ed al pube. Tipo somatico picnico. Mammelle e genitali esterni ed interni normali. Arteriosclerosi diffusa. Climaterio istituitosi assai precocemente, a quanto narra la paziente. Data delle fotografie 14 febbraio 1927.

IV. R. Flora fu Francesco, nata a Spoleto nel 1877. Maestra di piano senza fissa dimora. Nasce da buona famiglia, ma è una vagabonda di professione. È da lungo tempo alcoolizzata ed è stata lo zimbello di tutti nel suo ultimo soggiorno a Pescara, ove fu raccolta per istrada dalla Polizia in uno stato di confusione mentale e da dove fu trasportata all'ospedale psichiatrico di Teramo il 21 novembre 1924. Nega di essere alcoolista, ma chiede sempre vino. È una deficiente volitiva originaria ed una semi-invalida morale: ma abile simulatrice. Ha un aspetto da baccante, anche a più di due anni dall'internamento e di astinenza dal vino. Tipo atletico, adiposo. Faccia completamente mascolina. Mustacchi di lunghezza massima di due centimetri e barba di quattro, neri. Capigliatura foltissima, nera. Pelo al pube ed alle ascelle a tipo perfettamente femminili. Mammelle e genitali esterni ed interni normali, non vergini. Mestruazione cessata a 45 anni. Data delle fotografie, (non pubblicate per ragioni di delicatezza) 16 febbraio 1927. (Diagnosi: psicosi alcoolica in invalida sociale e morale).

V. De L. Splendora fu Alessandro, nubile, nata in Teramo il 31 dicembre 1863 (età, all'ammessione in ospedale psichiatrico, 61 anni), internata il 26 febbraio 1924 per episodio maniacale tipico in senile e dimessa guarita il 14 aprile dello stesso anno. È diabetica da molti anni, (menopausa) ciò che non le impedisce di godere una salute di ferro. Complessione picnica. Capelli bianchi ricci. Barba bianca riccia al mento delle lunghezza massima di quattro centimetri e mezzo e mustacchi di due centimetri egualmente bianchi. Pelo bianco alle ascelle ed al pube, di forma femminile normale. Non vergine. Mammelle e genitali esterni ed interni normali. Esame delle orine: zucchero 12 ‰, albumina 0.75 ‰. Data delle fotografie 3 aprile 1925 e 18 febbraio 1927. (non pubblicate per ragione di delicatezza).

VI. Nicolai Francesca fu Antonio e fu Coccia Elisabetta, di anni 76, da S. Egidio Vibrata (Teramo). Contadina benestante. Nata il 17 marzo 1851. Vedova con due figli vivi e sani e quattro morti per cause intercorrenti. Diagnosi: psicosi malinconica. Prima ammessione 1913 maggio 27 al 1914 agosto 21. Seconda ammessione 1914 settembre 12 al 1916 febbraio 3. Terza ed ultima ammessione 1927 maggio 18 in istato di marasma terminale. Morta il 30 maggio successivo per enfisema polmonare. Mammelle, genitali esterni ed interni normali rispetto alla età. Barba riccia, divisa, lunga sei centimetri, bianca, come i mustacchi che sono formati da lunghe setole dure della lunghezza di cinque centimetri, Nessuna anomalia morfologica di distribuzione del pelo al pube, ascelle, cuoio capelluto. Tipo morfologico astenico longilineo. (Fotografie 7-8).

VII. Braccia Maria Aurora di Gilberto, di anni 39 (nata il 19 febbraio 1890) da Altino (Chieti), contadina coniugata con D' Alonzo Carmine, senza figli, ammessa il 27 gennaio 1928 per eccitamento maniaco in oligofrenica. Aggressiva, tuttavia ad istinti perfettamente femminili: spesso chiede di baciare la mano al medico, altre volte, invece, per essere particolarmente alterata, gli tira un calcio. Mammelle, genitali esterni ed interni normali. Mestruazioni conservate. Pelo al pube ed alle ascelle normale ed abbondante. Mustacchi nerissimi, della lunghezza di quattro centimetri agli angoli labiali; faccia perfettamente mascolina, come è dato di vedere, meglio di qualsiasi descrizione, nelle due fotografie (9-10°), e specialmente in quella di profilo.

VIII. Lago Maria di Giovanni, di anni 44, da Popoli (Pescara) nubile, non vergine, senza figli, ammessa il 29 gennaio 1928 per episodi deliranti impulsivi in sordomuta psicodegenerata. Erotica ed omosessuale, ma certamente per carenza del maschio, dinanzi al quale si esibisce evidentemente: aggressiva e violenta. Urla e non è capace nemmeno di un solo fonema articolato. Mammelle, genitali esterni ed interni normali. Pelo grigio abbondante e completo di tipo femminile normale, al pube, ascelle, cuoio capelluto. Ricca barba, pressochè bianca, divisa esattamente in due impianti ai lati del mento, della lunghezza massima di sette centimetri. Poca peluria invece al labbro superiore. Voce mascolina grossa. (fig. 11-13).

III. — STORIA.

L' esistenza di donne barbute è dimostrata fino dal Medio Evo, in alcuni opuscoli ed in alcune opere d'arte bene documentabili e di cui si trova nozione nei moderni trattati dedicati alle curiosità della medicina (Hollaender, 23): ma già fino dai tempi dell' Antico Testamento e della mitologia greca (irsutismo di Esaù, chioma di Assalonne, ipertricosi di Semiramide, Genesis XXV, 25 — Samuele XVIII, 9) si erano conosciuti miracoli di splendide capigliature e di ipertricosi rare, sia nell'uomo maschio che nella sua femmina.

Così, una lapide votiva illustrata da Weinreich (24) ci fa conoscere un miracolo operato da Apollo. Una donna di Delfo, la quale nella gravidanza precedente aveva sofferto pericolo di morte ed aveva abortito, si era sacrificata la propria capigliatura meravigliosa, per offrirla in propiziazione sull'altare della divinità. Commosso dalla bellezza del sacrificio, Apollo compì il miracolo di far partorire la donna in undecimo mese e di far nascere una bambina (Delphis) ricoperta da una ricchissima chioma piantata fino a gli occhi. Altre pratiche ed altri miti esistevano, ancora, nei quali entrava in gioco la capigliatura: così il mito di Attis, il culto della Venus Calva, i voti di madri ai templi e via dicendo.

Anche la Chiesa ha la sua Santa barbuta. Santa Wildgeforte, di epoca sconosciuta, scrive il dottissimo Dom Baudot (44) nel suo Dizionario di Agiografia, sarebbe stata una vergine che avrebbe subito il martirio della crocefissione, in Portogallo, per la difesa della fede e della sua verginità. Gli storici della Chiesa non l' hanno potuta identificare meglio, e bisogna accontentarsi della semplice indicazione del martirologio. Queste le notizie ortodosse. Ma la tradizione popolare è più larga, perchè più fantasiosa. Essa conosce (45) una Santa Wildgeforte, cioè la Vergine forte, detta anche Santa Liberata oppure Santa Afflitta (Kümmernis) che si venera assai in Belgio, Germania, Svizzera, Francia, Boemia e che viene rappresentata come una vergine incoronata e barbuta, crocefissa. Ella porta una sola scarpina d' oro al piede: avendo donata

l'altra ad un povero suonatore, che si era messo a suonare ai suoi piedi, mosso a compassione del martirio. (Secondo altri, ha i due piedi nudi). La leggenda popolare, ancora, dice che ella è figlia di un re di Lusitania, e che, dovendo andare sposa ad un principe sconosciuto e non amato, il principe Amarus di Sicilia, conquistatore del reame, pregò Iddio di renderla tanto brutta, da non piacere più e da venir ripudiata. Iddio la esaudì, facendole crescere miracolosamente una folta barba: ma il burbero padre, incollerito dalla disobbedienza, la fece crocifiggere. (Le Double et Houssag 34). La critica folkloristica, infine, riconosce in questa leggenda, sorta nel 15º secolo, una deformazione ed una erronea interpretazione di imagini grossolane di Cristo in croce.

Per quanto poi riguarda il Medio Evo, storico e medico, HOLLAENDER, già citato, nel suo divertente libro sulle mostruosità, riferisce di due opuscoli esistenti nella Pinacoteca di Monaco. Il primo illustra una ragazza diciottenne, Elena Antonietta di Lüttich, munita di barba e di mustacchi lunghi: il secondo una ventenne Barbara Urslerin di Augsburg (1633) tipicamente irsuta su tutta la faccia. Riporta ancora un caso di irsutismo famigliare descritto nella famosa « Monstrorum Historia » di Ulisse Aldrovandi di Bologna, pubblicata nel 1642 ed altri di barbe maschili favolosamente lunghe; come quella, scendente oltre i piedi, del cavaliere Eberardo Rauber (1575), marito di una figlia naturale dell' imperatore Massimiliano II e quella dell' ultracentenario Giovanni Oettele, vecchio di 115 anni, che l'aveva lunga fino ai ginocchi (1657). Si aggiunga a ciò, che, nell' Accademia di Belle Arti di Madrid, esiste un famoso quadro di Ribera, che raffigura Maddalena Ventura, donna barbuta, col bambino suo in braccio, a fianco del proprio marito.

IV. — DOTTRINALE GENERALE.

Gli studi più vicini a noi sull' irsutismo pilare femminile (esiste anche un irsutismo non pilare) hanno acquistato un interesse scientifico reale dal momento in cui il fenomeno dell' ipertricosi patologica, abbandonate le interpretazioni empiriche del capriccio di natura o quelle superstiziose del miracolo, è entrato a far parte legittima della patologia e dell' anatomia patologica delle ghiandole endocrine e dei centri nervosi pavimento-infundibolari (ipofisi, surrene; ovario, testicoli; tuber cinereum e pavimento del quarto ventricolo). E poichè le diatribe sia sulla mono- o poligenesi endocrina, sia sulla protopatia o deuteropatia dell' irsutismo, virilismo, ipergenitalismo, continuano ad appassionare gli studiosi, senza ancora essere giunti ad una soluzione definitiva, non è fuor di proposito di riassumere brevemente ciò che si crede di sapere di più esatto o ciò che è lecito di ammettere come ipotesi non troppo discosta dalla verità o verisimiglianza scientifiche, in materia.

V. — MORFOLOGIA DEL VIRILISMO E DELLA IPERTRICOSI.

L' esistenza di un sistema pilifero rudimentale a sistema mascolino nella donna è un fenomeno fino ad un certo punto comune e strettamente normale, sopratutto nelle razze umane dei paesi temperati d' Europa (Francia, Italia, Spagna, Balcani) e dell' Asia (Asia Minore, Turchia); mentre è assai più raro nelle razze del nord dell' Europa stessa. Essa in-

comincia a divenire patologica quando assume il carattere di una universalità topografica di eccezione (mascolina: ipertricosi) oppure di uno sviluppo del pelo particolarmente accentuato in lunghezza (dolicotrichia): ed in tali casi ancora, può costituire alle volte un carattere individuale di mutazione fenotipica non necessariamente legato a malattia.

L' impianto dei peli nella donna, oltre che nelle tre sedi normali e generali (ascelle, pube, capillizio), si può trovare nella regione toracica intermammaria, nell'areola mammaria, al perineo, all'ano, al ventre (linea alba, pelo a tipo mascolino), al sacro, alle gambe ed antibraccia, al labbro superiore (lanuggine, mustacchi), al mento, alle guance (barba). Secondo i dati riferiti da HERSCHAN, in un recente lavoro sull' ipertricosi femminile e che utilizzo ampiamente (30), HEGAR avrebbe trovato su 400 casi, il 4 % di ipertricosi; ASCHNER su 4000 il 15 % di lievi anomalie pilifere (Germania); mentre GALANT su 100 casi ne avrebbe trovati 23 (Russia). Naturalmente quest' ultima statistica ha ben scarso valore. GALANT avrebbe trovato ancora che l' ipertricosi è più frequente nelle bionde, mentre ASCHNER l'avrebbe trovata più frequente nelle brune. La nostra esperienza personale ci farebbe affermare senza esitazione che l' ipertricosi è incomparabilmente più frequente nelle brune, di qualsiasi razza o regione. Fra le ipertricosi normali dovrebbe essere annoverata anche quella della gravidanza (OSIANDER, HALBAN, HEGAR ed altri), che non si spiega a sufficienza con la sola iperfunzione surreno-interrenale (HALBAN), poichè tale iperfunzione sembra dimostrata anche nei casi di gravidanza ove la ipertricosi non esiste (e sono la quasi assoluta totalità); ma col potenziamento della latenza ermafroditica individuale, favorita direttamente dai prodotti ormonici placentari e indirettamente dalla temporanea sospensione dei poteri protettivi ormonici del secreto ovarico e dal conseguente impedito mantenimento dei caratteri sessuali primari e secondari. Tale meccanismo sarebbe identico a quello determinato dai tumori che inducono fenomeni di ipertricosi e di virilismo, come pure a quello determinato dall' involuzione postclimaterica. Naturalmente anche questa ipotesi non è assoluta: sia perchè non tutte le donne postclimateriche presentano necessariamente ipertricosi, sia perchè tale ipertricosi manca anche in molte donne castrate chirurgicamente.

VI. — CLINICA DEL VIRILISMO PILARE IN RAPPORTO ALLA ALIENAZIONE MENTALE ED ALLA PATOLOGIA ENDOCRINA.

La esistenza di turbe endocrine nella donna, (ovariche con massima frequenza) e dell' infantilismo disendocrino in disparate malattie mentali femminili è un fatto oramai universalmente dimostrato, ciò che rende più accettabile l' ipotesi, che anche l' ipertricosi — di origine prevalentemente endocrina — sia più frequente nelle donne alienate, anzichè nelle donne normali.

Noi non siamo di questo parere: tuttavia non riteniamo inutile di riportare a questo proposito le seguenti statistiche di GALANT.

Frequenza di peli attorno all'areola mammaria:

Dementi precoci	30 %
Maniaco depressive	20 %
Normali	10 %

Tipo mascolino del pelo pubico (prolungamento sulla linea alba):

Dementi precoci 10 %
Maniaco depressive 5 %
Normali 0 % (?)

Tali statistiche, in genere, sarebbero confermate dalle osservazioni di Dupré, Toulouse, Laignel-Lavastine, i quali avrebbero osservata l'ipertricosi anche nelle forme paranoidi ed involutive.

Per quanto riguarda la patologia endocrina, una letteratura oramai estesissima e probativa, dimostra che l'irsutismo, il virilismo pilare, la ipertricosi nella donna alienata o non alienata, sono osservabili assai di frequente nelle neoplasie dei genitali (utero ed ovario), dei surreni e corticosurreni (fpernefromi), dell'ipofisi e dell'epifisi, come pure sia negli infantilismi quanto nelle pubertà precoci, mono o poli disendocrine: ma ancora in determinate epoche biologiche della vita (climaterio) anche senza alcuna reale alterazione patologica, sensu strictiori, degli apparati endocrini. Si sa ancora che esistono tutte le alterazioni ora ricordate delle ghiandole a secrezione interna, senza che di necessità intervengano i sintomi di ipertricosi, come esistono ipertricosi estesissime, senza tali alterazioni ghiandolari. Sono noti infine molti casi di vere regressioni della ipertricosi o del virilismo pilare, sia in uomini che in donne, dopo la ablazione chirurgica della ghiandola endocrina che aveva determinata la sindrome dell'irsutismo o della ipertricosi (neoplasie; Goldberg, Geipel ed altri). Merita quindi, su tali argomenti generali, riferire alcuni recenti contributi clinici ed anatomopatologici di autori diversi, i quali si sono occupati dei rapporti fra tumori di ghiandole endocrine e virilismo pilare nella donna, ove per ovvie ragioni tale sindrome esiste in massima, se non assoluta, prevalenza sull'uomo.

Parhon, Ballif, Caraman, (15, 20, 22, 36, 43) hanno descritto — oltre a varie altre osservazioni — un caso di virilismo prosopopilare in una malinconica morta a 37 anni per tubercolosi polmonare. Mestruata regolarmente dai 14 anni in poi, costei si era maritata, senza aver avuto figli. Le mammelle ed i genitali esterni erano perfettamente sviluppati. Esame anatomopatologico completo. Surrenali normali, come pure gli ovarii e le altre ghiandole endocrine. All'ipofisi nervosa come pure verso la regione infundibolare e tuberale, cellule ricche in lipoidi, acini di cellule ammassate e molte cellule pigmentate.

Herschmann e Neurath (41) descrivono una bambina di 12 anni con pubertas praecox (interreno-genitalis). A 3 anni peli al pube ed insorgenza di disturbi dell'andatura a tipo cerebellare-atassico. A 12 anni pelo completo al pube, alle grandi labbra ed alle ascelle. Peluria alle labbra. Seni non sviluppati, bacino piuttosto stretto, ma non proprio mascolino, come invece è il profilo lungilineo del soma. Nulla al radiogramma dell'ipofisi, ma evidente reazione distruttiva alla prova di Abderhalden. Un caso analogo, di genitalismo precoce, dovuto invece a tumore ovarico, è riferito da Cortiguerra e Albo. (R. N. 1922, p. 607).

Jump, Beates e Babcox (4), riferiscono di una ragazza di 7 anni. A 3 anni, forza muscolare enorme, pelo al pube ed alle ascelle, voce bassa. A 7 anni mustacchi da adolescente, pelo agli antibracci ed alle gambe: completo al pube. Clitoride enorme. Non mestruata. Tumore dell'ipocondrio sinistro. Operazione. Exitus. All'autopsia: ipernefroma sinistro; utero ed annessi infantili, nessuna traccia di genitali maschili.

Williams e Belfield (7). Uomo di 37 anni. A 25 anni, poliuria, perdita dei baffi e di tutti i peli del corpo; atrofia testicolare e frigidità.

Ipofisi normale alla radiografia. Cura tiroidea ed adrenalinica senza alcun risultato. Dopo l' uso di polvere surrenale totale, si verificano il ritorno completo della pubertà, la scomparsa della poliuria, il ritorno della barba, l'aumento di volume dei testicoli e della potenza sessuale. BALZER e BARTHÉLÉMY (9) riferiscono un caso analogo di alopecia peladoide in una tubercolosi completa delle due surrenali.

APERT (12) al quale — come a GALLAIS — (21) dobbiamo gli studi più interessanti sull' irsutismo (termine da lui stesso introdotto) ; già vari anni or sono ci fa conoscere il caso tipico di virilismo prosopopilare e di androfania in una vecchia barbuta mascolina ; e lo spiega con la identità di origine embrionale dei due organi, ovaio e surrene, per cui basterebbe l' alterata funzione di uno dei due — nei vecchi — a dare l' irsutismo. Nei giovani dei due sessi, invece, l' irsutismo sarebbe dato rispettivamente da tumori del surrene, dell' epitelio orchitico o dell' epitelio ovarico. Lo stesso autore (13) riferisce ancora di una nullipara affetta da irsutismo corticosurrenale puro, ciò che lo autorizzerebbe ad affermare che esso è una sindrome monoghiandolare ; per quanto, oltre all' irsutismo patologico, esista un irsutismo fisiologico attenuato (gravidanza e menopausa) ed un irsutismo etnico.

LANGDON BROWN (28) riferisce un caso di virilismo in donna affetta da tumore cortisurcorenale ; ed ammette che la sindrome sia dovuta sia all'alterata funzione corticale, quanto ad un'alterata funzione dell' ipofisi, quanto di entrambe. L' ipofisi, tuttavia, agirebbe piuttosto sul sistema nervoso vegetativo, anzichè nel senso di una azione endocrina pura. Anche STRAUSS (31) descrive un caso di grande tumore surrenale, causa di ipertricosi e crescenza patologica, ed ammette l' esistenza di un ormone deputato alla crescenza.

DALCHÉ (47) sotto il nome di «mascolinismo regressivo» descrive il caso di una donna di 28 anni, che dopo un aborto mise barba e mustacchi, i quali solo dopo due anni incominciarono a regredire. Conchiude che l' insufficienza ovarica ha indotto una iperfunzione tirosurrenale.

Interessante è il caso di TUFFIER (6). Donna di 64 anni. Dopo la menopausa, barba e mustacchi, Clitoride ipertrofico. Metrorragie Isterectomia. Tumore maligno dell' ovario destro e ipernefroma bilaterale. Esempio tipico di irsutismo.

Nei riguardi della associazione, apparentemente strana, del diabete con l' irsutismo (v. osservazione IV), sono degni di nota — fra i tanti — i casi di EMIL-WEIL e PLICHET (16-17), di ACHARD e THIERS (11), di LABBÉ e BOULIN (18). I primi riferiscono di una donna irsuta completa dall' età di 26 anni dopo un parto normale : divenuta contemporaneamente obesa e diabetica e morta a 38 anni per tubercolosi galoppante. All'autopsia : tiroide e surreni normali, fibroma dell'ovario e anovarismo totale. ACHARD e THIERS presentano pure un caso analogo : insufficienza glicolitica con ipertricosi labiale, mentoniera e sottomentoniera di alto grado. Essi ammettono, giustamente, che l'associazione del diabete con l' irsutismo non debba essere causale. Essa può essere analoga a quella di altre sindromi ghiandolari, quali l' acromegalia ed il Basedow ; e si spiega con un interessamento alla distrofia dell'apparato epatopancreatico.

HERSCHAN (30) illustra dieci casi di virilismo e virilismo pilare (a preferenza pubico, mentoniero e labiale, ma non troppo sviluppato) ed afferma che le ipertricotiche sono a massima preferenza delle ipoplasiche e delle intersessuali.

Olivet (50), in vari lavori, parte dalla distinzione, nel sistema pilifero secondario dell' uomo, di due tipi opposti. L' uno è il tipo rigorosamente maschile che si sviluppa sotto l' azione della ghiandola sessuale maschile e che trova la sua manifestazione decisiva nello sviluppo dei mustacchi. Di fronte ad esso sta il tipo cosidetto femminile, che comprende le forme più svariate di ipertricosi e nel quale non è dato di osservare uno sviluppo di peli corrispondente, con rigore, alla barba mascolina. Riferisce due osservazioni personali: una, di assenza congenita delle due ovaie, in cui si osservò uno sviluppo tardivo di peli vulvari ed ascellari insieme ad un' iperplasia ipofisaria: l'altra, di infantilismo ipofisario, con un' ipofisi di sorprendente piccolezza (1/9 del normale) insieme con un' assenza totale di peli sul corpo. In base a queste osservazioni, ai casi raccolti nella letteratura e per forza di diagnosi per esclusione, Olivet conchiude che il sistema pilifero secondario sta in prima linea sotto l'azione protettiva dell' ipofisi, anche se tale teoria, in rari casi, non è del tutto soddisfacente. Non è da escludere, continua l' A., che sostanze stimolanti di origine surrenale o ipofisaria, in caso di malattia di queste due ghiandole, possano provocare analoghe alterazioni nella disposizione e quantità del sistema pilifero cutaneo: ma ciò che a lui sembra necessario in prima linea, è di respingere la teoria di Falta (51) sull' azione diretta ed esclusiva dei surreni sul sistema pilifero.

VII. — DOTTRINALE. SPECIALE

Una parziale pelosità in ragazze puberi e in donne adulte, mature e senescenti, costituisce un reperto molto più frequente di quanto non si creda (anche perchè molte di costoro evitano con ogni cura di tradire tale loro caratteristica, radendosi accuratamente o tingendosi la pelle) ed affatto normale in molti tipi raziali e somatici femminili. Essa è costituita da peluria alle labbra ed alle guance, da peli alle regioni sopratutto antero-lateroesterne degli antibracci e delle gambe, da ponte pilare interciliare (congiunzione dei peli delle sopracciglia) e può rappresentare un carattere nettamente ereditario, non legato ad alcun disturbo costituzionale.

Soltanto le vere forme di ipertricosi del viso, del torace, dell'addome e degli arti; cioè barba e mustacchi (virilismo prosopopilare e androfania), peli all' areola mammaria ed alla regione sternale intermammaria, pelo a disposizione mascolina del monte di Venere, peli al perineo, ano, pelo lungo o fitto agli arti; rappresentano spesso, ma non ancora necessariamente od universalmente, sintomi morbosi dovuti sopratutto a tre fattori fondamentali: 1. anomalie costituzionali. 2. disturbi della funzione sessuale (ovario) e surrenale (surreni). 3. disturbi di altre ghiandole endocrine (ipofisi, epifisi ?).

In riguardo al primo gruppo di fattori morbosi, Halban ha trovato che nella patologia delle donne ipertricotiche costituzionali, si trovano con decisa prevalenza tipi displastici, infantili, intersessuali, astenici: per quanto egli stesso ammetta che possono esistere delle ipertricosi in donne costituzionalmente normali, senza che siano di necessità condizionate ad un disturbo endocrino rilevabile.

Nei riguardi dei due ultimi gruppi di fattori eziopatogenetici dell' irsutismo e del virilismo pilare femminili, invece, le varie e discordanti risultanze cliniche, anatomo patologiche e sperimentali dimostrano che se

la alterata o distrutta funzione ormonica od armozonica dell'ovario o del surrene o di entrambi, costituisce il reperto più frequente e preciso, talvolta anzi unico o monoghiandolare dell' irsutismo, essa non basta affatto a condizionarlo; poichè esistono numerosi altri casi di irsutismo, affatto identici sia per forma distributiva che per epoca di comparsa, nei quali, almeno allo stato attuale dei mezzi di indagine endocrinologica, non è dimostrabile la benchè minima lesione endocrina. Tale constatazione ci costringe ad ammettere che, oltre all' intervento diretto del regime endocrino, concorrano, alla genesi od alla messa allo scoperto della attività pilifera, altri e diversi fattori biologici o biopatologici; tanto più quando si pensi, come vuole HALBAN, alla grande frequenza con cui il virilismo pilare si osserva nei soggetti a caratteri non rigorosamente monosessuali, ma portatori di stimmate del sesso eteronimo.

Occorre adunque in tale sindrome del virilismo pilare e dell' irsutismo nella donna, di ricercare dei momenti eziologici indiretti e biologicamente remoti: quali potrebbero essere, secondo le più recenti ricerche sulla determinazione ed evoluzione del differenziamento sessuale e dei caratteri sessuali primari e secondari nel fenotipo, i fattori morfogenetici embrionali cromosomogeni. A tale ricerca, anzi, le più recenti vedute sull'ermafroditismo, apporterebbero degli elementi sufficientemente persuasivi. In un breve lavoro d' insieme, M. Levi (48) fa rilevare a questo proposito che nei tentativi di spiegare la genesi dell' ermafroditismo negli animali superiori e nell' uomo, si tendeva, fino a qualche tempo, a rintracciarlo in fattori che si manifestano nel periodo di indifferenza morfologica sessuale esistente nei primi tempi della vita embrionale; e dacchè microscopicamente in periodi precoci non si potevano riscontrare differenze sessuali nell' epitelio germinativo della eminenza genitale, si ammetteva che, anche nel caso particolare dell' ermafroditismo vero, la presenza di cellule germinali bisessuali nello stesso individuo dipendesse, nei due sessi, da una trasformazione delle cellule indifferenti (gonociti) il maschile ed il femminile, dovuta a cause diverse. In altri termini, essendo il feto per qualche tempo asessuale, non sarebbe stato improbabile che mentre alcune cellule sessuali primitive (gonociti) evolvevano in senso femminile, trasformandosi in ovociti, altre si indirizzassero nel senso della spermiogenesi. Si spiegavano poi le anomalie sessuali e gli stati ermafroditici esterni, con un'azione doppia o mutua dei tessuti a funzione ormonica, prodotti dal differenziamento irregolare delle gonadi.

Ma le ricerche sulla determinazione del sesso, dovute a WILSON, HENKING, SEILER, WOLF, CREW, MAC CLUNG, GOLDSCHMIDT, ed altri autori, hanno mutato radicalmente le idee originarie sulla genesi dell'ermafroditismo. E ciò per i seguenti motivi. In qualunque modo si giudichi la ipotesi del fondamento cromosomico dei fenomeni ereditarii, l'esistenza di un dimorfismo degli spermatozoi e la distribuzione ineguale dei cromosomi nei gameti partecipanti alla fecondazione è riconosciuta in un numero così grande di casi, che il nesso esistente fra l' esistenza dell' etero-cromosoma, cromosoma del sesso, o cromosoma X (oppure in altri casi del gruppo X Y) ed il sesso dell' individuo che si svilupperà dal zigote, non può essere negato. (Certamente, sarebbe imprudente interpretare la funzione del cronosoma X nel senso di un vero e proprio fattore della determinazione del sesso). Il dimorfismo dei cromosomi è stato riconosciuto anche nelle cellule della specie umana, nonostante che nei mammiferi sia difficilmente osservabile in causa del numero e dell' aggrovigliamento dei cromosomi. Nell' uomo si avrebbe la formazione e distribuzione dei cro-

mosomi detta a tipo Lygaeus; dalla specie animale ove fu scoperta per la prima volta; cioè si avrebbe la presenza di due cromosomi eterotopici, l' X e l' Y, riconoscibili non tanto per il loro aspetto morfologico, quanto per il fatto che essi precedono gli altri nell'ascensione polare durante le divisioni di maturazione degli elementi sessuali. Quindi lo stadio di indifferenza sessuale esisterebbe soltanto nell'aspetto morfologico delle cellule dell'eminenza genitale quale appare ad un esame microscopico ordinario, e non nell' intima struttura delle cellule, il cui sesso sarebbe già da tempo determinato.

In base a tali idee, la bisessualità (intersessualità) relativamente frequente negli animali inferiori (intersessualità e ginandromorfismo) e che diviene eccezionale col salire della scala zoologica, fino a dare i rari casi dell'ermafroditismo vero e spurio nella specie umana, risalirebbe a turbe che si manifestano durante lo sviluppo embrionale nei cromosomi del sesso, determinando delle irregolarità morfologiche e funzionali dell'apparato cromosomico. Nel caso delle specie animali superiori, l'ermafroditismo vero si distinguerebbe dal pseudoermafroditismo solo per il grado della deviazione dalla norma e non per l'origine che è nell'uno e nell'altro caso verisimilmente identica. Nell'ermafroditismo vero l'impulso al differenziamento genitale sarebbe così debole che le gonadi e tutte le altre cellule si svilupperebbero in ambedue le direzioni, la maschile e la femminile: nel pseudoermafroditismo, invece, il differenziamento delle ghiandole sessuali si inizierebbe pure, ma con una capacità minore a formare ormoni, per cui si svilupperebbero contemporaneamente (soltanto) i caratteri sessuali secondarii di ambedue i sessi, oltre che quelli caratteristici di un sesso dominante ».

Tali fatti e tali deduzioni ci sembrano applicabili con molta verisimiglianza anche alle manifestazioni del virilismo pilare e dell' irsutismo nella femmina e nel maschio, come pure ai fenomeni opposti della epilazione patologica nel maschio (fenomeni di arresto). Data cioè la dominanza, in un individuo femmina, rigorosamente monosessuato, della cellula sessuale corrispondente, è necessario ammettere, quando si verifica l' insorgenza dell' irsutismo, che quest'ultima sia condizionata ad una riattivazione di latenze eterosessuali preesistenti, e perciò come tali assai presumibilmente di origine eterocromosomica: riattivazione determinata dalla riduzione o dalla scomparsa della dominanza monosessuale endocrina caratteristica del feno in questione. Che tale riattivazione dipende da neoplasie ovariche, surrenali, epifisarie; che essa si verifichi nell'uomo o nella donna; nella pubertà precoce o nella sindrome opposta, degli infantilismi; che si osservi infine nella gravidanza o nella menopausa; poco importa: lo squilibrio ormonico conseguente a tale lesione della funzione ormonica sessuale dominante non rappresenta esteriormente che l'elemento disfunzionale immediato mentre invece rappresenta fondamentalmente il rivelatore di una potenza-latenza germinale, che, seguendo le idee di GOLDSCHMIDT sull' eredità (49), non è soltanto quantitativa, ma anche qualitativa.

Soltanto tale potenza-latenza di evoluzione bisessuale cromosomogena ci permette, meglio di qualsiasi altra ipotesi, di spiegare la comparsa sia dell' ipertricosi nettamente patologica, quanto di quella paranormale (intersesso, gravidanza, menopausa) che di quella affatto normale e non necessariamente condizionata ad alcuna noxa endogena od esogena del fenotipo, quale la ipertricosi raziale, ereditaria, fenotipica a tipo di mutazione, sia nel maschio che nella femmina.

Io ho osservato per verità che non solo nelle mie 400 donne alienate di tre sulle quattro provincie dell' Abruzzo, ricoverate nell'ospedale psichiatrico da me diretto, ma anche nelle donne abruzzesi perfettamente normali di tutti gli strati sociali, l' ipertricosi labiale, guanciale, mentoniera, brachiale e crurale, pubica e soprapubica, nell'età puberale, e nell' età della perfetta maturazione preclimaterica, cioè all' infuori di qualsiasi fattore noxigeno od involutivo, presumibile o sospettabile, è incomparabilmente più evidente che nelle altre regioni d' Italia. Essa ricorda assai da vicino il virilismo pilare di molte donne greche, turche, ebraiche, nelle quali, come nelle abruzzesi prosopopilari ed androfaniche, ed in assoluta opposizione con i reperti di HALBAN, io ho osservato una decisa prevalenza del tipo morfologico picnico, mesomorfo ed euristico a capelli di colore bruno o nero.

VIII. — CONCLUSIONI.

Il virilismo prosopopilare e l'androfania, cioè la barba ed i mustacchi in viso di donna e l'aspetto assolutamente maschile di detto viso, si osservano con una certa frequenza ed evidenza in varie malattie endocrine e nell'alienazione mentale. Essi tuttavia non rappresentano affatto di necessità dei fenomeni patologici : poichè esistono anche nei soggetti normali, per effetto di caratteristiche raziali, ereditarie e fenotipiche. In tutti i casi, normali e patologici, l' ipotesi più accettabile nei riguardi della loro ontogenesi è quella oggidì ammessa per l'ermafroditismo : cioè quella della coesistenza nell'embrione dei cromosomi dei due sessi, in una situazione di dominanza o di recessività evolutive e funzionali, condizionate, a seconda dei casi, alle età ed alle situazioni fisiologiche ; cioè a fattori temporanei (crescenza ed involuzione), esogeni (malattie), etnoraziali ed ereditarii (caratteristiche antropologiche del *gene* e del *feno*).

BIBLIOGRAFIA

1. BORTZ — Nebennieren und sexuelle Charaktere — Archiv für Gynäk. 1909.
2. HÖNIGSTEIN — Ueber die Beziehungen gesteigter Pigmentbildung zu den Nebennieren — Wien. kl. Woch. 1910.
3. GOUGET — Syndrome génito — surrénal — Presse méd. 1912.
4. JUMP, BEATES, BABCOCK — Sviluppo precoce dei genitali esterni legato ad un ipernefroma della corteccia surrenale — rec. in Revue Neurologique. 1916, I., 82 (Amer. Journ. of med. Sc. p. 568, 1914).
5. LAUNOIS, PINARD, GALLAIS — Syndrome adiposo-génital avec hypertrichose, troubles nerveux et mentaux d' origine surrénale — Gaz. des Hop, 1911 (?).
6. TUFFIER — Virilisme surrénal — Bull. Acad. Med. 1914, T. 81.
7. WILLIAM AND BELFIELD — Pubertà retrograda con impotenza e diabete insipido. Guarigione con l' opoterapia surrenale — Journ. Amer. Med. Ass. 1910 LV.
8. FERREIRA DE MIRA — Influence des surrénales sur la croissance — C. R. Soc. Biol. 1912, LXXXIII.
9. BALZER ET BARTHÉLÉMY — Alopecie peladoide généralisée d' origine surrénalienne — Bull. Soc. Fr. Dermat. et Syph. 1919.
10. KRABBE — Les tumeurs de l' écorce surrénale dans leur rapport avec le pseudohermaphrodisme — Revue Fr. Endocrinologie, 1924.
11. ACHARD ET THIERS — Le virilisme pilaire et son association à l' insuffisance glycolytique (Diabete des femmes à barbe) — Bull. Acad. Med. 1921.
12. APERT — Hirsutisme. Double kyste dermoide des ovaires — Soc. med. Hop. 1914.

13. Apert — Sur l' hirsutisme — Bull. Mem. Soc. Med. Hop. Paris, 1925.
14. Apert, Stëvenin, Broca — Hirsutisme chez un garçon de douze ans, Etude du métabolisme basal — ibid. 1922.
15. Ballif (Mme) — Un cas d' hirsutisme avec mélancolie — Bull. et Mem. Soc. N. P. Jassy, 1920.
16. Weil et Plichet — Le diabète des femmes à barbe — Soc. Biol. 1921.
17. » » — Un cas d' hirsutisme avec diabète sucré — B. M. Soc. Med. Hop. Paris, 1921.
18. Labbé et Boulin — Hirsutisme, diabète et mélanodermie — ibid. 1924.
19. Laignel Lavastinp et Boutet — Deux cas d' hirsutisme d' Apert avec virilisme et psychopathie — ibid. 1920.
20. Parhon — Sur un cɶs d' hirsutisme, syndrome hypercolico-surrénal — Bull Soc. Med. Natur. Jassy, 1916.
21. Gallais — Le syndrome génito-surrénal. Etude anatomoclinique — Thèse de Paris, nº 225, 1912. Vigot Frères, Paris.
22. Parhon et Jacoby — Sur le traitement opothérapique surtout par les lipoides surrénaux dans un cas de pelade du cuir chevelu — Soc. Neur. Psych. Jasy, 1921.
23. Holländer — Wunder, Wundergeburt und Wundergestalt — Enke, Stuttgart, 1921.
24. Weinreich — Eine delphische Mirakel-Inschrift und die antiken Haarwunder-Winter, Heidelberg, 1926.
25. Friedenthal — Beiträge zur Naturgeschichte des Menschen-Fischer, Jena, 1916. Cinque parti :
   1. Das Wollhaarkleid des Menschen.
   2. Das Dauerhaarkleid des Menschen.
   3. Geschlechts-und Rassenunterschiede der Behaarung. Haaranomalien und Haarparasiten.
   4. Entwicklung, Bau und Entstehung der Haare. Literatur über Behaarung.
   5. Sonderformen der manschlichen Leibesbildung.
26. Boule — Des hommes fossiles, citato in :
27. Anclas — Les grandes questions biologiques depuis Darwin jusque'à nos jours — Stock, Paris, 1924.
28. Langdon Brown — Some cases of virilism — British. Med. Journ. p. 106, 1928 (Endocrine Survey — p. 209. vol. 5, 1929).
29. Porak — Les syndromes endocrines — Doin, Paris, 1929.
30. Herschan — Hypertrichosis beim weiblichen Geschlechte-Ztschr. f. Sexualwiss. XIV, 1927, p. 161.
31. Strauss — Üeber Hirsutismus und Virilismus suprarenalis — Dtsche Med. Woch. 1927.
32. Moll — Handbuch der Sexualwissenschaften-Vogel, Leipzig, 1926, 1, 215.
33. Pende — Endocrinologia-Vallardi, Milano, 1925.
34. Lr Double et Houssay — Les velus — Vigot, Paris, 1912.
35. Giani — Sui capelli e loro significato antropologico — Annali Ospedale Prov. Mandalari, VIII, 1926, p. 125.
36. Parhon et Papazian — Virilisme pilaire et troubles psychiques — Bnll Soc. Roum. Neur, etc. 1926, p. 25/31.
37. Schultze — Hirsch — Das Weib — Kabitzsch, 1928, p. 13 e 85.
38. Wulffen — Der Sexualverbrecher — Langenscheidt, Berlin, 1926 ; p. 567.
39. Magnus Hirschfeld — Sexualpathologie — Marcus und Weber, Bonn, 1924, 1, 74.
40. Bumke — Handbuch der Geisteskrankheiten — III. Springern, Berlin, 1928, p. 33.
41. Herschmann und Neurath — Beitrag zur endokrin bedingte Frühreife (Interrenal genitales Syndrom). Wien. klin. Woch. 1926, p. 277, nº 9.
42. Parhon, Ballif, Cavaman — Etude anatomoclinique sur un cas de virilisme pilaire — Revue Franc. Endocrinologie, 1925, nº 3, p. 172.
43. Dom Baudot — Dictionnaire d'hagiographie — Bloud et Gay, Paris, 1925, p. 654.

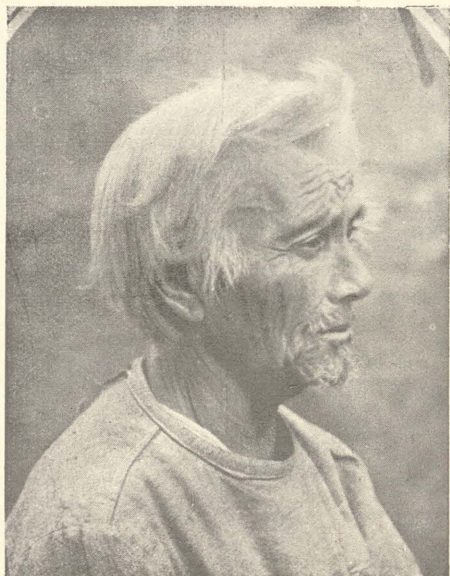


Fig. 1

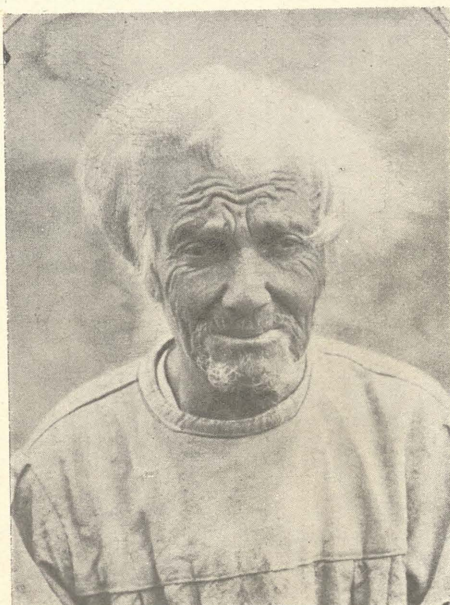


Fig. 2

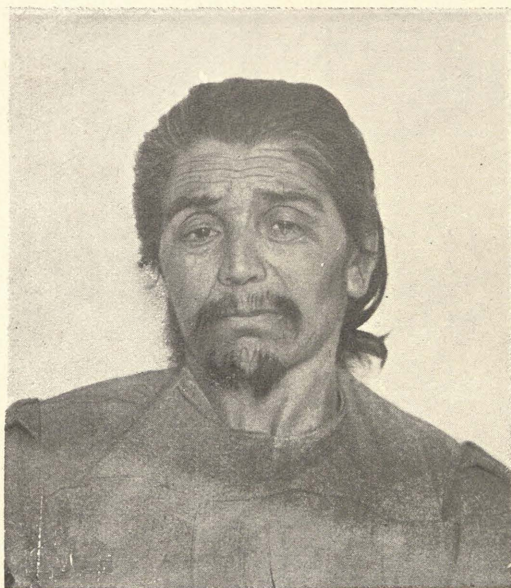


Fig. 3

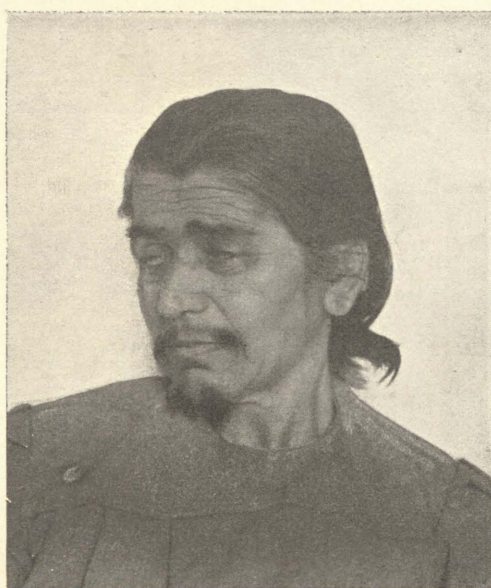


Fig. 4

Levi Bianchini — Virilismo prosopopilare e Androfania.

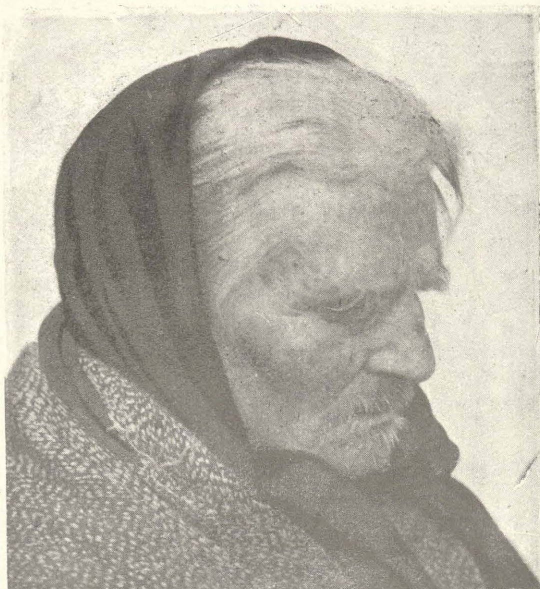


Fig. 5

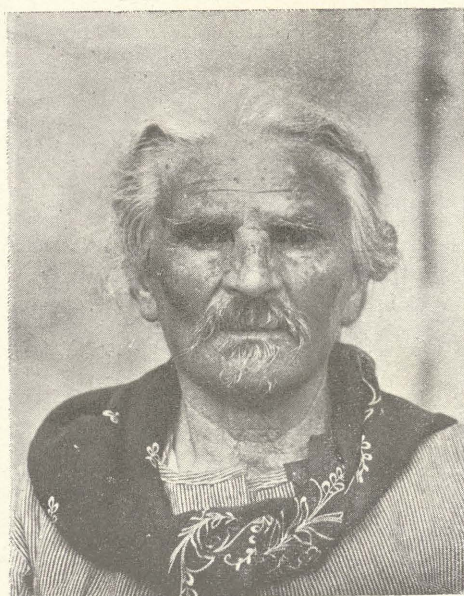


Fig. 6

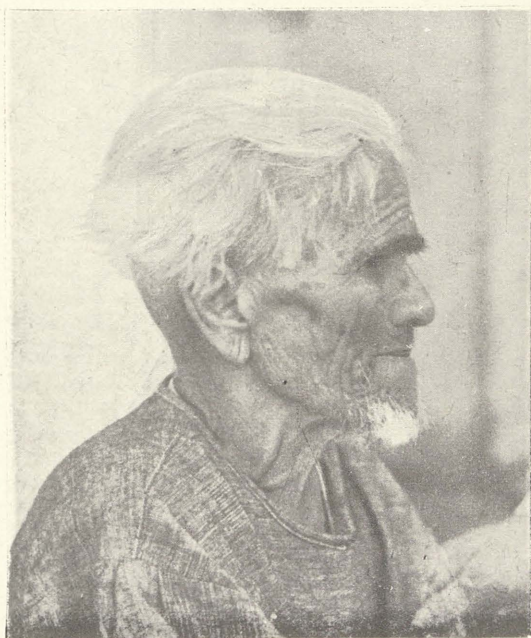


Fig. 7

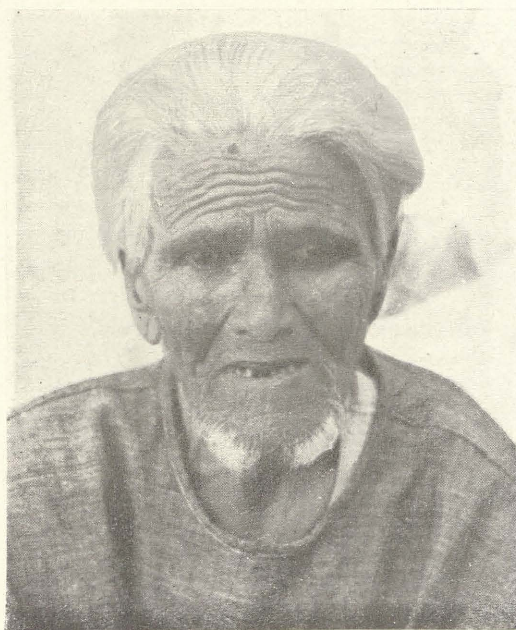


Fig. 8

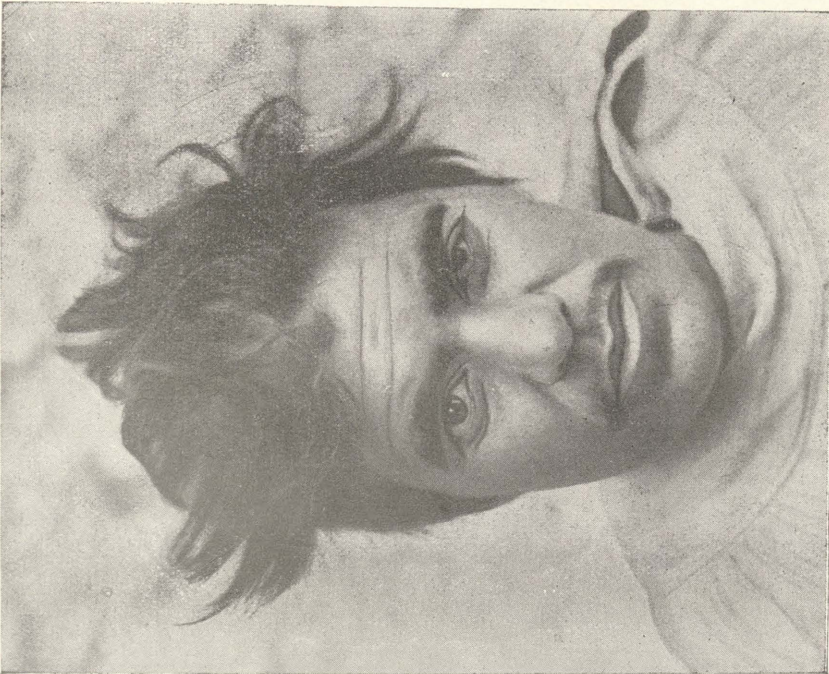


Fig. 10



Fig. 9

Levi Bianchini — Virilismo prosopopilare e Andròfania.



Fig. 12



Fig. 11

Levi Bianchini — Virilismo prosopopilare e Androfania.

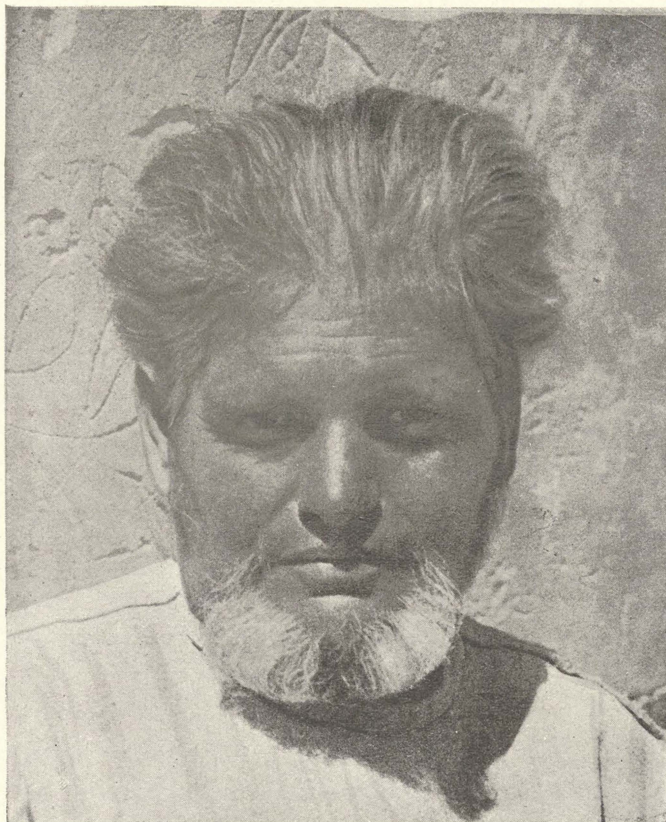


Fig. 13

44. Brockhaus — Handbuch des Wissens in 4 Bden — Brockhaus, Leipzig, 1926, II, p. 734, IV. p. 640.
45. Dalché — Masculinisme régressif — Bull. Mem. S. M. Hop. Paris, 1914.
46. Levi — L' origine dell' intersessualità — Archivio di Lombroso, p. 497, 1929.
47. Hoffmann — Die individuelle Entwickelungskurve des Menschen-Springer, Berlin, 1922.
48. Olivet — Zur Frage der sekundären Behaarung — Wien. Klin. Woch, 1926, (altri lavori precedenti : in : Frankf. Ztschr. f. Path. 1923 — Ztschr. F. Konstitutionslehre, 1924).
49. Falta — Ueber die Funktion der Nebennieren — W. Kl. W. 1925.
50. Langeron et Danès — Le syndrome génito-surrénal — Paris Med. p. 145, n° 33, 1929.

Sommario. Zusammenfassung. Sommaire. Summary.

Levi Bianchini riferisce su otto casi di virilismo prosopopilare ed androfania, cioè su donne barbute e mustacchiute e su donne aventi un viso da maschio; ed afferma che, per quanto tali caratteristiche abnormi siano state osservate in varie malattie, specialmente nelle psicopatie e nelle endocrinopatie, come pure in varie anomalie biomorfologiche della crescenza e della sessualità (infantilismi, intersessi, precocità), esse non sono affatto di necessità sempre patologiche. Infatti, in base ai propri casi, riguardanti sette donne alienate ed una non alienata, privi di qualsiasi presumibile lesione organica endocrina, ed alla vastissima letteratura al rignardo, Levi Bianchini ritiene che l' irsutismo (termine generale per indicare l' ipertricosi , il virilismo pilare e l' androfania) è assai di frequente un reperto affatto normale in fenotipi completamente ed unicamente femminili ; come caratteristica raziale, sia ereditaria, che semplicemente fenotipica di determinate popolazioni e razze (Ebrei, Abruzzo, ove l' A. ha osservati i casi su cui riferisce) : dipendente da quella latenza bisessuale fondamentale del feno, per cui, in seguito ad una determinata circostanza biologica (senescenza) o biopatologica (disturbi mono o-polighiandolari), viene rudimentalmente a riattivarsi ed a rivelarsi la dominanza sessuale recessiva spenta fino dal terzo mese della vita embrionale (differenziamento dei sessi) attraverso ad alcuni suoi caratteri sessuali secondarii, mentre contemporaneamente viene ad attenuarsi la dominanza monosessuale fondamentale stabile del feno stesso. In altre parole : l' irsutismo si spiega con la persistenza o con la riattivazione di una recessività eterosessuale messa allo scoperto, da cause morbose o parafisiologiche capaci di ridurre la dominanza monosessuale del feno e di sviluppare delle caratteristiche eterosessuali secondarie. (teoria cromosomogena dei sessi e dell'ermafroditismo).

Dott. ENRICO MORPURGO
(Amsterdam)

I "SEI PERSONAGGI IN CERCA DI AUTORE„ DI PIRANDELLO

Lima, la capitale del Perù, sembra un po' lontana dalla vita letteraria, e pure nel « Mercurio Peruano » apparve un articolo di ALBERTO URETA dal titolo: « Pirandello e Freud ». Tal Mercurio, per quanto aligero, non deve raggiungere facilmente l' Europa, poichè non giunse neppure al prof. PASINI che nel suo volume sul Pirandello ne riferì solamente il titolo. Comunque, è interessante sapere che qualcuno abbia scritto sulle relazioni che passano tra i due grandi; per quanto molti, leggendo il drammaturgo, si saranno sentiti tirati a profferire il nome del psicanalista.

Ora, non è nostro scopo cercare i punti di contatto tra i due per vedere quanto l' artista abbia imparato dallo scienziato; ma semplicemente di trovare nei « Sei personaggi » quelle cause che fanno dello stranissimo e logorante lavoro, una delle opere che più d' ogn' altra tocca il fondo inconfessato del nostro spirito. Perchè è inutile negarlo: il lavoro turba e sconvolge; non edifica e perciò non piace, e pure gira le scene perchè il pubblico torna a teatro a sentirlo; non si applaude (o con pochissimo entusiasmo) e si rincasa con l'impressione di aver stampata a fuoco nella coscienza una rivelazione imbarazzante. Con la lente di FREUD potremo capire molte cose e il lavoro ci sembrerà più organico e più comprensibile di quanto lo volessero ammettere gli adoratori del vivere pacifico.

Ma Pirandello conobbe FREUD?

Può darsi, e gli studi fatti dal Pirandello in Germania e ancor più le sue pubblicazioni in lingua tedesca, potrebbero darne certezza. Chi ha voglia di sapere di più si rivolga all'autore: a noi la cosa non interessa troppo giacchè sappiamo quanto ci corra dalla semplice letture di FREUD all' assimilazione delle sue idee.

Vero è pure che la psicanalisi è nell' aria, come è pure nell' aria la relatività; e FREUD e EINSTEIN agiscono a distanza sugli artisti che creano senza neppur aver sentore dell' origine prima delle loro idee. Perciò il « Come e perchè ho scritto i Sei personaggi », che il Pirandello ha premesso alla IV edizione, non servirà ad orientarci, per quanto l' affermazione di aver scritto il lavoro come sotto un incubo, dopo aver rifiutato un tema che la fantasia gli offriva, (la volontà è incapace di reprimere le sensazioni che provengono dall' inconscio) sia confessione preziosa.

Intanto è bene sapere che la commedia appartiene al gruppo delle *Maschere nude*, — il che per me vuol dire l' esclusione della commedia dell' eroe (l' individuo egocosciente) che brilla per le sue azioni e virtù e la sua sostituzione con dati tipi (maschere) che svelano i loro più reconditi istinti (nude).

Il seguente fatto — riassunto in un minimo di parole — serve da pretesto alla commedia:

Dopo qualche anno di matrimonio un Padre (cito i nomi dei personaggi come son dati dal PIRANDELLO) accortosi che la Madre è innamorata di un altro, la manda a convivere con l'amante, e si trattiene in casa il Figlio. L'amante, impressionato dall'interessamento continuo del Padre per la nuova famiglia, porta via la Madre e la Figliastra che nel frattempo gli è nata.

Dopo qualche anno l'amante muore e la Madre ritorna in patria con la famiglia. Il Padre non lo sa e incontra casualmente in una casa di mode — che è pure di malaffare — la Figliastra, che vi portava il lavoro della Madre, e la sua giovinezza. Un fortuito intervento della Madre impedisce che tra Padre e Figliastra si giunga all'irreparabile. Il Padre riprende in casa la famiglia contro la volontà del Figlio. Infine i due ultimi nati dell'amante, il Giovanetto e la Bambina, muoiono tragicamente: il primo si uccide con un colpo di rivoltella, la seconda affoga inavvertitamente nella piscina del giardino. E la Figliastra scappa da casa.

Questo — dicevo — è il pretesto.

La commedia è tutt'altra cosa.

I « Sei personaggi » si presentano agli attori di una compagnia che sta...... provando un pezzo di PIRANDELLO. E qui si può già dar di piglio alla psicanalisi.

I « Sei personaggi » entrano in scena dopo avvenuto il dramma: essi stessi dicono che lo portano con sè, e fin dalle prime battute svelano il loro tragico passato e chiedono, pregano, supplicano, di esser ascoltati. Strana commedia davvero se in essi non vedessimo sei nevrotici che sperano — spinti dallo stimolo della confessione — di ritrovare l'equilibrio perduto. La ripetizione dell'azione, col forzato ritorno ai suoi inizi, il ricalcare cose dette sotto il vigile occhio del capocomico, — mai sazio, di chiedere particolari, di scegliere i più interessanti, di spingere i personaggi a dar sfogo al cumulo delle sensazioni represse, a riprodurre la vita passata. — ci dicono chiaramente che assistiamo a una geniale analisi proiettata sulla scena e nobilitata dall'arte, nella quale il capocomico rappresenta magistralmente l'insaziabile curiosità dell'analista. Ma il PIRANDELLO, per toglierci ben bene l'illusione della realtà teatrale, mette non solo per sottotitolo del lavoro: « Commedia da fare », ma aggiunge anche una serie di piccoli particolari che ci sono di prezioso ausilio. « Il cupolino del suggeritore è messo da parte, accanto alla buca », (con una scusa è poi rimesso a posto) quasi a simboleggiare che ai personaggi non è dettata l'azione. Evidentemente l'autore si elimina. E quando essi entrano in scena. « una strana tenuissima luce si sarà fatta attorno a loro, come irradiata da essi, « luce che poi si spegnerà », ma « serberanno tuttavia come una certa loro naturale levità di sogno ». Stato ideale, dunque: agiranno sulla scena (riproduranno) come in sogno.

Gli attori — le solite persone così così, ma sane — ridono a veder la carovana che vuol portare in scena l'intima tragedia, e dimostrano di non capire questi nevrotici fissati nello stato penosissimo del loro invisibile male.

Il capocomico però capisce, e dopo un breve esame, accetta di ascoltarli e prega poi i suoi attori di voler ripetere l'azione. Ne nasce la farsa: gli attori vedono e riproducono soltanto la superficie, ma la molla interna, l'istinto, sfugge loro completamente, sì da suscitare lo sdegno dei perso-

naggi, che sentono intrasmissibili le loro sensazioni. « Il dramma è in noi » dicono e di fatti il pubblico non s' immedesimerà nell'azione, ma intuirà solamente il giuoco terribile e nascosto dell' istinto.

Cerchiamoli dunque ora questi istinti, che se anche non palesi, agiscono potentemente sull'animo degli spettatori; definiamo — in altre parole — la cruda e celata realtà d' ogni singolo personaggio.

Il Padre, prima del fatto che lo fissi nella neurosi coatta, palesa chiaramente tratti di squilibrio psichico. Un senso d' inferiorità mescolato a un senso di colpa, spinge sempre più il suo Io — tormentoso indagatore — a reprimere la voce dell' istinto. Perciò compera quel minimo di soddisfazione indispensabile a vivere, ignorando sè stesso e godendo di riflesso il bene che la sua logica architetta per gli altri. Naturalmente, insistendo su questa via e volendo far sempre il bene degli altri, egli diventa un incompreso: e il suo narcismo soffre, vedendo che gli altri non considerano un bene ciò che il suo cervello combina. Invano egli ha cercato di far capire alla moglie che l' ha unita all'amante per farla felice, invano dimostra la perfetta logicità d'ogni suo atto, invano difenderà il tragico incontro con la Figliastra; non verrà capito mai! E lo stesso spettatore che magari avrà per un momento ammirata l' umanità di quest' uomo che prende moglie perchè si sente affascinato dalla sua umiltà; sentirà repulsione quando sulla scena lo stesso uomo dimostrerà una tenerezza insolita verso il figlio dell' altro — egualmente umile e sbigottito.

C' è un fatto che scuote massimamente la nostra sensibilità: esso è l' incesto. Nel Padre il complesso edipico non si rivela all' improvviso. Quando andava con dei regali ad attendere fuori scuola la Figliastra ancor piccina, dimostrava per essa amore più che paterno; e la Figliastra stessa in allusioni non dubbie (« veniva a vedermi, come crescevo . . . . » « Mi seguiva per via, mi sorrideva; mi salutava con la mano . . . . ») dimostra di aver intuito l' incosciente scopo. Sul terreno di questa predisposizione — dopo non pochi rimorsi — scoppierà la sua neurosi: il momento che gli fa giungere alla coscienza d' aver amato sua figlia (che sia invece la Figliastra è una delicata attenuazione che non toglie nulla al valore primordiale dell' incesto) lo inchioda nell' idea fissa, dalla quale trova sollievo nella confessione e nell' accusa di sè stesso.

La Madre — forse perchè carattere chiuso — è figura scialba. A lei manca la forza attiva che la spinga verso una mèta, o sia pure che le permetta di mostrare una volontà. Perciò soffre e gode della sua umiltà ed è vittima passiva del dispotismo paterno. Essa si compiace del rispetto che tutti le portano, si nutre come una santa della pietà altrui, e per gli strazi subìti, sente davanti a sè stessa giustificato questo tributo d'amore. Unica eccezione — c' entra il complesso edipico — ne è il Figlio. Essa lo abbandonò piccino quando s'allontanò dal Padre e ne perdette il contatto e l' amore. Egli perciò la rimprovera e l' odia ed essa si accanisce a volerne riconquistare l' amore. Non potendolo altrimenti, portata dal suo carattere, tenta di suscitare in lui pietà e compassione per le sue sofferenze e spia il momento per spiegarsi a quattr'occhi con lui. Questa disperata volontà l' accieca al punto da svisare la realtà (« Sordità mentale » la definisce il Padre). Fin sulla scena ingannerà sè stessa e rimoverà l' evidenza per apparire più degna, più pura e più madre davanti al duro cuore del Figlio. Quando il suo tempestivo intervento impedisce che tra Padre e Figlia avvenga l' irreparabile, le urla ferine che escono dalla sua gola sono l' unico segno di rivolta di tutta la sua vita.

La Figliastra sembrerebbe un essere normale se non tradisse una voluttà troppo grande tuffando le mani nel sudicio col pretesto di voler arrivare alla verità: il suo cervello distrugge ogni tendenza verso l'alto. Questa rimozione dell'ideale è componente imperiosa nel suo carattere. Essa l'afferra, non tanto pel gusto del brutto, quanto per salvarsi da pericolosi conflitti interni. Bambina, s'è vista correr dietro il Padre come un amante. Capì o vide più di quel che in apparenza si poteva vedere e capire; e ciò le risparmia di naufragare tra i rimorsi del complesso edipico che già la nausea. Essa stessa lo definisce: « Ma pensi che quegli altri (amanti precedenti) sono egualmente lui (il Padre) », e « Per chi cade nella colpa, il responsabile non è sempre chi, primo, determinò la caduta? E per me è lui (il Padre) anche da prima ch'io nascessi ». Col Figlio ebbe pure dei contrasti che non sono chiaramente definiti, ma che hanno tutto il sapore di un'ambivalenza, in cui non è facile stabilire con quanta forza l'odio abbia represso l'amore; e il fatto che nel desiderio manifestato di ammazzare il Padre e il Figlio, ella inalza entrambi allo stesso livello, non può che avvalorare il sospetto.

Il Figlio accusa un fortissimo trauma, intorno al quale impernia la sua vita senza trovar scampo. Dato a balia, si creò nella mente una famiglia ideale e quando conobbe il Padre, non lo potè identificare con l'idea che se n'era fatto; e tanto meno poi la madre. Il mancato ideale paterno non lo abbattè tanto, quanto la disillusione materna Ora in nulla ha più fede, e tutto è fango per lui. Straniato alla famiglia, è straniato al mondo. Un oscuro senso di peccato originale lo schiaccia: ha dovuto « scoprire ciò che nessun figlio dovrebbe mai, come padre e madre vivono e sono uomo e donna, per sè, fuori di quell'immagine di padre e di madre che avevano per noi ». Nella sua rovina vuol trascinare tutto ed odia i fratelli, creduti usurpatori del calore famigliare, ed odia poi anche sè stesso e aggredisce la sua propria vita, perchè ha troppe resistenze per aggredire i genitori.

Il Giovanetto e la Bambina entrano bensì in scena, ma nell'azione sono già morti. Forse perciò — vivi nel rimorso, nel ricordo, nel desiderio degli altri personaggi, ma non più nella realtà — non parlano. Certo, la vita turbinante che si svolge intorno a loro, li ha decisi — poichè più giovani e perciò più intuitivi — ad arretrare ad uno stadio anteriore. Il Giovanetto si uccide, e ciò equivale a un ritorno al paradiso, al voluto retrocedere verso un bene perduto. La Bambina cade nell'acqua, il che vuol dire rinascere, rifluire alla madre, a chi tutto le diede, nulla tolse. Quante volte in disperati sogni o idee sconfortate risolviamo così le nostre pene!

Ma i « Sei personaggi » non sono sei: c'è anche Madama Pace che fa esposizione di mode e di modiste. Puro prodotto dell'idea, essa viene « evocata » dai personaggi: è dunque un'immagine che ha realtà, perchè il pensiero degli altri le dà vita. Il pensiero evoca e ricorda, ma è anche capace di rimuovere. C'è un altro personaggio che manca all'azione, perchè sia nell'intimo, sia nel palese pensiero viene represso: è l'Altro Uomo! Non avrebbe potuto prender parte all'azione — sia pur tacito — come gli altri due morti? Certamente! Ma i personaggi l'hanno relegato lontano dalla loro coscienza; e il Padre lo sa bene; che riconosce: « Non è qui, non già perchè sia morto! »

Così i « Sei personaggi » sarebbero otto, o cinque se caviamo i tre morti.

Già con l'analisi intima dei personaggi si isola una serie di tendenze e di stati d'animo capaci di scuotere il pubblico, toccandogli — senza che se ne accorga — sensibili corde subcoscienti. Entrando ora nell'azione e osservando spassionatamente i partecipanti, scopriremo altre particolarità altrettanto atte a far presa sull'animo.

Accanto ai personaggi ci sono gli attori. Messi così di fronte potrebbero sembrare una trovata geniale. C'è però nella distribuzione dell'azione qualche cosa che nettamente li distanzia: questi sono materia, quelli sono spirito. Questi sono coscienti, reali, positivi; sono cioè la vita manifesta che reagisce superficialmente; — quelli sono istintivi, sognanti, inconsistenti, sono cioè i sensi occulti che sono spinti da una violenta forza interiore.

Son dunque due mondi diversi e scissi, e si stanno di fronte come l'anima e il corpo.

Gli attori non c' interessano, sono troppo meccanici. I personaggi invece ci incatenano subito. Maledetti a ripetere, a confessare sè stessi, con reticenze o con irrefrenabile slancio, seguono la logica delle sensazioni e non quella del cervello. Sono malati; una serie d' istanze complica il loro essere: mentre, in differente modo essi tentano di uscire dalle strettoie del loro stato. Verso il capocomico (che — già l'abbiam detto — ha tutta l'aria del psicanalista) si scarica la maggior parte del loro spasimo. Spesse volte si stabilisce un « transfert » positivo; altre volte ogni sforzo riesce inutile.

Il Padre p. es. dice tutto, ma è autocritico: ammette qualche ingrata verità, ma la giustifica. La Figliastra pure è loquace, anzi gode mostrarsi peggio di quello che è, e l'esuberanza del suo istinto soverchia la stessa realtà.

Tutt'altra è la Madre che oppone fortissime resistenze all'analisi: non vuol produrre, e tanta è l' avversità di fronte all' indagine, che in sul principio, per la troppa tensione, sviene. Anche il Figlio ha resistenze, che spezza in qualche scatto d' ira.

Con alternative di sfoghi e di arresti si giunge alla scena di Madama Pace. I personaggi la rivivono, la riproducono e s' immedesimano talmente nell'ambiente, che infine la finzione diventa realtà. Noi vediamo materializzato l' intimo di ognuno, vediamo i loro torbidi pensieri diventare azione.

Ricordano Madama Pace — che poteva restarsene nella sua « Maison », e che in fin fine poteva esser sostituita da un'attrice — e Madama Pace viene. Ora si potrebbe ammirare la prodigiosa fantasia e il non poco coraggio dell' autore, che fa saltar fuori — deus ex machina — un personaggio nuovo. Ma ciò non spiegherebbe nulla. Se invece trasportiamo la scena nel mondo delle sensazioni, comprenderemo facilmente che i personaggi — nella loro idea fissa — vedono così quell'episodio. E non occorre neppure pensare che sono dei neurotici, per esser persuasi che le loro fantasie sono per essi un'assoluta realtà. A noi stessi il vedere e credere cose irreali non è poi tanto estraneo: noi sogniamo sempre l' inverosimile e pure vediamo e crediamo e il nostro raziocinio, per potente che sia, ci abbandona spietatamente. Tanto più qui: la Figliastra corre incontro a Madama Pace, e il Padre, quando la vede, è raggiante, dimostrando con ciò l'assenza assoluta di ogni istanza inibitiva.

E allora? Idee fisse o sogno? È la stessa cosa: la scena di Madama Pace, nonchè l'altra del giardino — nella quale pochi oggetti servono da incubatrice alle sensazioni — sono manifestazioni di una realtà psichica al

di fuori di ogni limitazione imposta dalla coscienza. Perciò brutalità e irrazionalità, incomprensibili alla nostra logica, raggiungono tuttavia nella nostr'anima corde sopite.

Possiamo ora accendere il lumicino della critica e andare in cerca della catarsi ? E perchè no ! Si costumò cercarla anche quando gli autori non ci pensavano.

Pirandello — è certo — scrivendo il suo lavoro, non l'aveva in mente.

Pure c'è. A volerla intendere come una tensione dell'animo, che dopo averci tenuto sospesi rinsaldi o plachi lo spirito, basta porre a confronto i « Sei personaggi » con i fratelli maggiori, « Edipo re » e « Amleto ». In tutti e tre i lavori l' incesto è la molla tremenda dell' azione, e il fato — il destino — l' istinto — (dal cielo si scende sulla terra e infine in noi stessi) fa turbinare gli uomini come fuscelli al vento. A voler trovare nella catarsi base religiosa con fin di bene — Pirandello ci serve: e ci conduce in un ginepraio..... se vogliamo entrarci. I personaggi sono stati « voluti così » dal loro « autore ». Che dietro l' « autore » si nasconda un' allegoria di Dio ? Allora il Padre, sostenendo che « un personaggio, quando è nato, acquista subito indipendenza anche dal suo stesso autore », porrebbe in piena scena il problema del libero arbitrio. Scantoniamo presto per non inceppare !

Infine se volessimo prendere Pirandello e agganciarlo a un sistema filosofico, incontreremmo massima difficoltà. Materializza egli l'anima, o — caso opposto — nega egli la realtà ? A veder bene, ambe le considerazioni si armonizzano — caso nuovo nella storia del teatro — nel suo lavoro.

Questi ultimi rilievi non formano per noi il problema fondamentale, ma è utile farne cenno, per dimostrare che menti variamente indirizzate possono sempre ampiamente attingere alla materia grata.

E con ciò noi avremo assolto il nostro compito, se saremo riusciti a chiarire i meccanismi primordiali che agiscono sulla folla, contro la mediazione dei pensieri coscienti.

OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE DI TERAMO (ABRUZZI) Italia
diretto dal prof. M. LEVI BIANCHINI

SULLA SOPRAVVIVENZA DELL'IMPULSO MATERNO IN ANTICHE DEMENTI NUBILI VERGINI

di JACOPO NARDI. Medico Ordinario.

A nessuno degli studiosi di patologia mentale sarà sfuggito di osservare come sia facile, negli ambienti ospedalieri psichiatrici, di imbattersi in soggetti nei quali, nonostante lo stato demenziale, esistono ancora tendenze ed abitudini che mettono in rilievo la sopravvivenza di alcuni processi psichici, specialmente affettivi, attraverso alla quasi completa distruzione dell' intelligenza.

COURBON, nell'aprile del 1928, comunicava alla Società Medico Psicologica due casi presentanti una sindrome da lui chiamata paradossale, caratterizzata dall' unione del decadimento mentale apparentemente più completo con la persistenza dell'affettività più elevata. L' A. però, dopo attento esame, venne alla conclusione che la rovina delle facoltà intellettive era meno assoluta di quello che sarebbe potuto sembrare; perchè queste ammalate potevano compiere logicamente gli atti altruisti senza commettere bestialità, cioè senza confondere, ad esempio, i medicinali da somministrare agli infermi, ecc. Viceversa, l' altruismo col quale le dette malate si consacravano all' aiuto dei deboli loro compagni non doveva esser considerato come la espressione totalitaria delle tendenze affettive dell' uomo ; in quanto mancava l' affettività intellettuale, quella morale, quella estetica, quella istintiva. In queste ammalate infatti si riscontravano coerenze affettive solo in quelle cose nelle quali esse provavano interesse ; e col carattere generico del sentimento della compassione.

L' A. chiama queste ammalate e p i t a m n o f r e n i c h e ossia manomesse ; per questo miscuglio di coerenze e incoerenze intellettuali, ed affettive.

Fra i ricoverati nel nostro Ospedale Psichiatrico, di casi pressochè consimili, ne riscontriamo diversi : una ricoverata, ad esempio, nella quale il decadimento mentale può dirsi assoluto, si presta a rimanere tutto il giorno seduta per fare delle sue ginocchia comodo guanciale a due parkinsoniane che passano l' intera giornata sdraiate, come unica posizione di riposo loro concesso dal male del quale sono affette.

Questo fatto che potrebbe essere interpretato come atto puramente passivo, è accompagnato invece da circostanze tali, per cui non è lecito escludere la partecipazione di una certa intelligenza affettiva. Difatti, la inferma accomoda le proprie vesti e le ginocchia in modo da rendere più comoda la posizione alle due compagne ; le accompagna ogni qualvolta esse si debbono muovere per compiere qualche bisogno ; somministra loro

il cibo con estrema attenzione; manovra questa non del tutto semplice, perchè queste ammalate deglutiscono con una certa difficoltà. Le beneficate, da parte loro, riconoscono tutta la necessità di questa compagna; non sanno distaccarsi da lei; come due satelliti, la seguono ovunque, sottoponendola perfino ai loro capricci; una di esse anzi, quando non è subito accontentata, la morde, la graffia, mentre lei tutto sopporta pazientemente.

Un' altra demente, anch' essa in preda ad antico decadimento mentale, quando vede alcune compagne piangere o cadere in uno stato di agitazione, le prende a braccetto, le fa passeggiare, le distrae o cerca di accontentarle in altro modo finchè non si acquietino.

Un' altra ancora ha dato prova di una affettività veramente ammirevole nel prodigare per oltre un anno tutte le sue cure ad una paralitica, e dimostrandosi inconsolabile poi per molto tempo dopo la sua morte.

Potrei citare molti altri esempi, ma interessando essi solo indirettamente il mio studio, tralascio dal riportarli.

Il fatto fondamentale intanto che bisogna fin d'ora rilevare, si è che negli stati demenziali possono sopravvivere e con una certa vivacità, alcuni sentimenti che sembrano costituire la risultante di una attività cerebrale ancor vigile e complessa, mentre in effetto non rappresentano che un fenomeno puramente istintivo.

Lo stesso fatto possiamo riscontrare anche in rapporto all' istinto materno: a proposito del quale riferisco tre osservazioni cliniche le quali ci permettono, oltre che di confermare la veridicità di quanto sopra si è enunciato, di fare altresì delle considerazioni circa questo istinto che non si sviluppa necessariamente, come più avanti diremo, attraverso la maternità, ma è primordiale, come lo qualifica ROMANES, e nasce per selezione naturale, senza l' intervento dell' intelligenza.

OSSERVAZIONE I. — V. R. da Subiaco, di a. 72, contadina, analfabeta, nubile.

Ammessa nel 1893 nel Manicomio di S. Maria della Pietà di Roma, fu trasferita in questo Istituto nel 1902 con diagnosi di psicosi postepilettica.

Durante il suo lungo soggiorno in questo Ospedale non presentò mai attacchi motori, solo fin da principio si rilevò un notevole decadimento mentale che si andò progressivamente accentuando. Di carattere piuttosto mite, si prestò quasi sempre volentieri a lavori grossolani, non si ebbe mai a sorprendere in lei sentimenti affettivi specialmente verso la propria famiglia lontana, mostrando una completa aridità affettiva; con le compagne si mostrò sempre indifferente, per lo più taciturna, confusa, incoerente, talvolta veniva sorpresa in soliloqui privi di senso.

Interrogata, nessuna notizia sapeva fornire dei suoi precedenti, rimanendo completamente indifferente ai ricordi famigliari; abbastanza accurata di sè stessa, dimostrava un certo ordine nel disimpegno delle mansioni affidatele.

Trasferita nel 1924 in un reparto ove trovavasi una bambina oligofrenica grave di sei anni, cominciò subito ad avere per lei amorevoli cure. In breve tempo tutta la sua attività, tutte le sue premure furono rivolte a questa bambina, in modo veramente sorprendente: poichè in tutti i suoi atti ella dava prova di possedere un senso materno completo. Oltre alle comuni cure materne, vestirla il mattino, spogliarla la sera, accompagnarla nel cortile, procurarle qualche mezzo di trastullo, alimentarla, offrirle quanto di meglio poteva; la pseudo-madre mostrava una certa preoccupazione quando la bambina era indisposta, e siccome questa era affetta da eczema crostoso cronico del cuoio

capelluto, la curava diligentemente, secondo le prescrizioni mediche, e spesso al medico mostrava il suo rincrescimento di non vederla guarire.

Quando nell' ultimo periodo della sua vita, per vizio cardiaco fu costretta a guardare il letto, ella gradiva molto di rivederla, e prima di morire, incurante di se stessa e di ogni altra cosa, (solo come può fare una madre), raccomandava alle suore la bambina che per circa quattro anni aveva assistita con squisito senso di maternità.

Come è facile rilevare, in questa inferma gli atti che ella compiva erano tutti logici quando rientravano nella sfera dell' istinto materno; la sua attività psichica residuale non tendeva che a uno scopo, quello cioè di soddisfare l' unico suo desiderio che era di rendersi utile alla sua figliuola adottiva. All' infuori di questo desiderio, la paziente non dimostrava alcun altro sentimento altruistico.

Osservazione II. — C. A. da Teramo, di a. 62, benestante, cultura elementare, nubile vergine. Fu ricoverata in questo Istituto 36 anni or sono con diagnosi di *demenza precoce ebefrenica*: presentò forte depressione psichica, tendenza al suicidio, idee deliranti di persecuzione; fu, come è, incoerente, erotica, spesso impulsiva, quasi sempre inoperosa; con assenza di ogni sentimento affettivo; false interpretazioni, allucinazioni. Dopo qualche anno cominciò a notarsi progressivo decadimento mentale che nel 1906 era già completo, mentre contemporaneamente si rendeva evidente anche un certo deperimento fisico. Nel diario clinico del 1919 trovasi notato: *demenza profonda*.

In questo stato si è sempre mantenuta fino a pochi anni fa allorchè, per la presenza di alcune bambine nel suo reparto, cominciò a dimostrare qualche fatto nuovo consistente in un certo senso di affettività per le bambine stesse.

Con l' entrata poi nel 1929 di una bambina di a. 9, affetta da idiozia, questa specie di affettività si rese più evidente non solo, ma ogni giorno apparve più notevole.

Attualmente le sue cure ora sono tutte rivolte a lei; ella la fissa spesso e a lungo con amorevole sguardo, anche quando si allontana; la chiama, l' accarezza, la prende sulle ginocchia facendole poggiare la testa sulla spalla, le netta la bocca e il naso, le somministra gli alimenti, le rivolge parole certamente affettuose, ma il cui senso esatto non si arriva a comprendere, perchè appena mormorate.

Interrogatorio (21-IX-1929).

D. Come ti chiami? R. Giulietta (si chiama Anna).

D. Di dove sei? R. Di Teramo (esatto).

D. Dove ti trovi? R. È la scuola.

D. È vivo tuo padre? R. Credo di sì (è morto da molti anni).

D. Ti piacciono i fiori? Sì.

D. Perchè? R. Dove li vedo non so.

D. Chi sono io? R. Il medico.

D. Da quanto tempo sei qui? R. Da qualche mese (ricoverata da 36 anni).

D. Chi è questa bambina? R. Mia figlia.

D. Le vuoi bene? R. Sì (accompagna la risposta con una mimica speciale che vuol esprimere un senso di soddisfazione e di piacere).

D. Perchè? R. Mi si accosta.

D. Come si chiama? R. Maria. (si chiama Licia: ogni volta che le si rivolge questa domanda cambia nome).

D. Quando è nata? (non risponde affatto).

Allorchè la bambina è trattenuta per vari giorni in altro locale e perciò non la vede, non si interessa affatto di lei (assenza di stimolo). Una mattina l' ho accompagnata vicino al letto ove trovavasi la bambina che non vedeva da qualche giorno; ella è rimasta contentissima di rivederla esprimendo la propria soddisfazione e la propria compiacenza congiungendo le mani come dinanzi a cosa sacra e sorridendo; poscia si è curvata a baciarla, ad accarezzarla, guardandosi intorno sospettosa, come se temesse di venire impedita od

allontanata; lasciatala sola, ha continuato ad accarezzarla più intensamente, baciandola più volte.

Domandata di nuovo chi fosse la bambina, ha ancora questa volta risposto: mia figlia, strofinandosi le palme delle mani come si suol fare per esprimere un sentimento di piacere.

Interrogatorio (8 novembre 1929).

D. Sai leggere ? R. Poco so leggere.

D. Hai sorelle ? R. Sì, una (ne ha tre).

D. Vuoi scrivere una lettera ? R. Non so scrivere (non è vero).

D. Chi è questa bambina ? (mostrandole un' altra bambina). R. Mia figlia.

D. Hai marito ? R. Sì. (non è vero).

D. Come si chiama ? R. Zio Giuseppe (poi si corregge e dice: no, Vito, il nome di un suo fratello).

D. Chi è il padre di questa bambina ? R. Vito (il fratello).

D. Dov' è tua madre ? R. A casa (è morta da molti anni).

D. È morta ? R. Ha una salute !

D. Vorresti un bel cappello ? R. Si sa, cosa ci faccio, voglio una gonna.

Le mostro un' altra bambina e dice che è pure sua figlia , ma con una certa indifferenza perchè la sua prediletta è sempre la Licia.

D. Quanti figli hai ? R. Una quindicina.

D. A chi vuoi più bene ? R. (indica Licia).

D. Dove sono gli altri figli ? R. Se me li dà, ora non li tengo.

Come si rileva, mentre in genere la paziente mostra una certa affettività per tutte le bambine, una sola è la prediletta, e solo per essa sono tutte le sue cure.

Il senso materno che rileviamo in questa seconda inferma è molto diverso in confronto della prima, poichè molto limitata è la parte intellettiva ; se ella non vede la bambina, infatti , rimane indifferente e non la ricerca ; mentre sente per la bambina l' impulso materno solo quando agisce su di lei come stimolo la presenza della bambina stessa, per quanto l' istinto materno non sia accompagnato da quelle speciali cure che abbiamo notato nel primo caso. Possiamo in conclusione dire che le sue azioni sono piuttosto meccaniche anzichè intellettive.

Osservazione III. — L. L. da Pianella (Pescara), di a. 59, contadina, analfabeta, nubile vergine. Fu ricoverata in questo Istituto 29 anni or sono : presentava già stato demenziale, mentre fin da cinque anni prima aveva cominciato a mostrare notevoli disturbi mentali caratterizzati da incoerenze, ribellione e minacce verso la propria madre, sitofobia e idee deliranti.

Questi disturbi si ripeterono, specialmente nelle ricorrenze mestruali.

In questo Ospedale si mostrò alle volte violenta e clamorosa, soliloque, quasi sempre inoperosa. Il decadimento mentale fu rapido e progressivo e nel 1922 raggiunse lo stato demenziale completo.

Pur tuttavia, e dopo vari anni di inerzia assoluta, fin dall' anno scorso si incominciò, in alcuni momenti, a sorprendere la paziente mentre accarezzava delle bambine ricoverate nella sua sezione, senza però mostrare predilezione per alcuna di esse; mentre per lo passato era indifferente a tutto, menando vita esclusivamente vegetativa, forse per assenza di ogni stimolo , non essendovi precedentemente bambine in sezione. Man mano la tendenza alla maternità si rese più evidente ; la malata incominciò a prendere fra le sue braccia le bambine più piccole, carezzandole, baciandole, nettando loro il naso, cullandole.

Nei suoi atti però, puramente istintivi, non si nota alcun risveglio intellettivo al di fuori di quello che si è descritto e nessun atto chiaramente emotivo ci è mai dato sorprendere in lei ; vi è mancanza assoluta di sentimenti che scaturiscono da speciali stati affettivi ; alle domande che le si rivolgono non risponde che con brevi monosillabi inintelligibili , mentre fissa intensamente lo sguardo su chi le parla. Ma in quello sguardo è spenta ogni espressione.

A differenza degli altri due soggetti, in questo soggetto adunque, nel quale si riscontra una demenza completa, profonda, in rapporto al senso materno,

non rimane che la sola parte istintiva, sensoriale, bruta, senza la rivelazione di alcuna attività psichica: non si hanno che le sole reazioni elementari legate all' istinto; i suoi atti non entrano in iscena in un momento opportuno, logico, ma tendono soltanto a realizzare un impulso inconscio, istintivo.

Come emerge dalle tre precedenti osservazioni, l' istinto materno ci si presenta sotto un aspetto diverso in ciascuna delle pazienti osservate: noi notiamo cioè un diverso grado di conservazione di esso in rapporto diretto con lo stato demenziale più o meno inoltrato.

Primi a scomparire sono i sentimenti più elevati e più recentemente acquisiti; riscontriamo cioè che nella forma demenziale meno completa (oss. I) il senso materno è quasi completamente conservato, è ancora emancipato da ogni stimolo diretto; nella forma più inoltrata (oss. II) esso è ridotto a semplice impulso, ad una reazione per la quale è necessario invece uno stimolo; mentre sopravvive come pura forza istintiva, senza alcuna comprensione delle finalità, senza scopo alcuno, nella forma di demenza completa (oss. III).

Notasi in altri termini una regressione del senso materno, secondo la gravità dello stato demenziale, da fenomeno psicosensoriale a fenomeno esclusivamente sensoriale.

Ed ora, aggiungiamo alcune riflessioni critiche.

Per quanto non ancora sia stato completamente risoluto il grande problema dei rapporti fra il cervello e il così detto spirito o anima, problema che ha appassionato tante generazioni di scienziati, e, dall' antichissimo Totemismo al materialismo, dallo spiritualismo puro alle localizzazioni funzionali della corteccia (Hitzig) così combattute dai moderni metafisici che in esse hanno visto il crollo completo della loro scuola, si sia arrivati alle localizzazioni di sedi di sensazioni coscienti (Ferrier e Munk), chiamate le prime centri psicomotori e le seconde psico-sensoriali, e i recenti studi tendenti con le zone architettoniche a localizzare la sede delle funzioni elementari e i loro rapporti mediante i molteplici archi psichici con altri campi dal cui complesso emergerebbe la personalità come risultato della sinergia di tutti gli elementi nervosi; ciò non pertanto la biologia non riesce ancora a definire esattamente che cosa sia la vita e nemmeno che cosa sia l' istinto.

Che lo sviluppo dell' istinto prima e dell' intelligenza dopo, fino alle manifestazioni più elevate e più complesse della vita umana, sia strettamente legato allo sviluppo non tanto quantitativo quanto qualitativo del cervello, viene confermato fra l' altro dai seguenti fatti: dal rapporto cioè innegabile fra lo sviluppo della corteccia cerebrale e i poteri intellettivi; dalle alterazioni delle funzioni psichiche in alcune malattie del cervello che procedono di pari passo con le alterazioni strutturali della sostanza cerebrale; dalle alterazioni fino all' abolizione di alcuni istinti, provocate sperimentalmente con le lesioni e mutilazioni del cervello.

Che la qualità e non quantità della sostanza cerebrale sia in rapporto diretto con la intelligenza ce ne dà la dimostrazione anche il fatto che che non è certo l' uomo, l'animale che ha il cervello più grande, mentre nessuno può contestargli la supremazia dell' intelligenza.

Alcune malattie del cervello come la idiozia, l' epilessia, lasciano riscontrare una limitazione dello sviluppo cerebrale; in alcune malattie mentali troviamo lesi i tre strati superiori della corteccia, nella demenza precoce il terzo strato (Weygandt); in alcune lesioni della porzione fron-

tale del cervello si notano (per quanto non di necessità) disturbi dell'attenzione, dell' umore, del carattere, debolezza volitiva, obnubilamento della intelligenza, tendenza alla facezia e al motteggio, scomparsa dei valori morali ed estetici.

Sperimentalmente, con la mutilazione di alcune parti della sostanza cerebrale possiamo annullare l' uno o l' altro istinto ; così con gli anestetici, mentre addormentiamo la sensibilità, spegniamo la coscienza e l' io; con l' asportazione degli emisferi cerebrali si aboliscono invece le percezioni sensoriali coscienti e viene annullata la intelligenza, non residuando che gli atti automatici e riflessi.

Tutti i fenomeni psichici adunque non possono aver sede che nel cervello del quale esprimono la funzione complessa, strettamente legata anche alla circolazione cerebrale e alla composizione del sangue stesso e sono più o meno elevati in rapporto alla intima struttura della sostanza cerebrale. Ne consegue che tutte le malattie dello spirito sono strettamente connesse a determinate alterazioni evolutive o involutive della sostanza grigia, dovendosi tener presente, in rapporto alla circolazione, la grande influenza esercitata dai componenti del sangue stesso che può giungervi povero di elementi indispensabili come quelli elaborati da alcune glandole endocrine.

Non potendosi così scindere la vita psichica da quella della materia, nè negare il rapporto diretto di alcuni processi psichici con determinate zone della sostanza cerebrale, possiamo spiegarci il fatto che anche in mezzo alla mancanza o alla perdita quasi completa dei fenomeni intellettivi, per alterazione più o meno estesa dei substrati anatomici, alcuni ne possono esistere o sopravvivere e specialmente quelli più arcaici, come se l'antico istinto fosse più tenace, come avviene per i fatti che riguardano la memoria, nella quale i percepiti più recenti aderiscono ad essa più labilmente perchè rappresentano una sovrapposizione sugli engrammi di antica data.

Fra gl' istinti, nella filogenesi, occupa una dei posti più cospicui quello materno. Mentre lo troviamo già sviluppato, sotto forma bruta, incosciente, fin negli invertebrati, esso, per quella innegabile continuità biologica che esiste nella evoluzione dei fenomeni psichici, dal bruto all'uomo, assurge in quest' ultimo, ad una delle più complesse manifestazioni del sistema nervoso.

Sotto la forma puramente istintiva rappresenta un fenomeno atavico, indispensabile per la conservazione della specie.

Man mano che dai primi abbozzi del sistema nervoso centrale, dal cervello primitivo dell' anphioxus lanceolatus, costituito solo da alcune cellule pigmentate nella parte anteriore del midollo spinale, e dai semplici gangli encefalici degli invertebrati, si passa alla formazione di un organo sempre più perfetto e voluminoso, con sviluppo sempre più marcato della corteccia, le capacità intellettive divengono più spiccate parallelamente, e, l' istinto materno, uno dei più arcaici, si va sempre più perfezionando : così che, per l'associazione ad esso di una certa coscienza, sebbene ancor bruta, da fenomeno esclusivamente sensoriale, diviene man mano fenomeno psico-sensoriale.

Detto istinto, sotto forma di semplice funzione inconscia, automatica, arriva a mantenersi tale fino a molti mammiferi che giungono ad allevare non solo figli non propri, ma anche di altra specie, come suole verificarsi nei cani, nei gatti, nelle capre (Ceni). Divenuto invece sentimento, per l'accoppiarsi ad esso della intelligenza, viene a risultare com-

posto massimamente di sentimenti altruisti; ci è possibile darci così una spiegazione del come attraverso la filogenesi e l'ontogenesi si possa giungere da un istinto primordiale ad uno dei sentimenti più nobili, qual' è l'affetto materno.

Secondo Gall la zona che riguarda l' istinto materno risiederebbe nelle circonvoluzioni posteriori del lobo occipitale.

Ceni con la distruzione della regione polare anteriore, ha ottenuto la soppressione immediata e permanente di ogni impulso materno e ritiene questa regione la sede di quella energia sensitiva motrice che rappresenta gl' impulsi; con la distruzione invece della regione polare posteriore, la missione di madre può continuare per diversi giorni, poi le tendenze materne si affievoliscono fino a scomparire per mancanza di un'azione eccitatrice. Lo stesso A. nelle sue lunghe esperienze sulle funzioni materne e sui rapporti di esse col cervello, ha trovato che con la distruzione delle zone che rappresentano la sede degli impulsi materni e delle rappresentazioni psichiche altruistiche innate e in genere delle energie di origine interna, vengono a trasformarsi il carattere, le tendenze e le abitudini originarie dell'animale col predominio di altri impulsi e di altre energie ataviche i cui substrati anatomici furono risparmiati.

Bechterew pone l' istinto materno fra gli altri istinti della zona sottocorticale avente più stretto rapporto con la corteccia cerebrale.

Loeb lo ritiene strettamente legato ai cambiamenti che avvengono nelle femmine con la gravidanza e con il parto; secondo Tillier, esso risulterebbe da un complesso di reazioni speciali provenienti dal prodotto del concepimento nella sua vita endo-uterina, per quanto sembri che nessuna influenza abbiano questi cambiamenti, come sarebbe confermato sia dalle osservazioni delle nostre pazienti nelle quali non si era svolto precedentemente alcun processo inerente alla maternità, sia dal fatto che la gallina può divenir chioccia senza essere mai stata fecondata e covare uova non sue (Ceni).

L' istinto materno è specifico del sesso femminile ed è così legato ad esso che mentre Steinach, con la femminizzazione e mascolinizzazione, per trapianto di organi sessuali, giunse ad invertire l' istinto sessuale, non arrivò mai a riscontrare l' istinto materno nei maschi femminizzati, anche in maniera rudimentale: per quanto invece J. W. Stroud avrebbe riscontrato che i polli castrati presentano tendenze femminili come quella di covare le uova. Quest' ultimo fatto che viene confermato ampiamente dalle esperienze di Ceni, è ben noto presso gli agricoltori dell'Abruzzo, i quali usano castrare i polli a scopo commerciale: da molti di tali agricoltori infatti mi è stato narrato come i polli castrati non solo alle volte covano le uova, ma spesso accompagnano i pulcini proprio come fa la vera chioccia.

Nell' istinto materno quindi bisogna distinguere ciò che riguarda il fenomeno fisico, come l'allattamento; dal fenomeno affettivo come l'impulso; nel quale, pur non essendovi un deliberato pensiero, già affiorano sentimenti che si evolvono ulteriormente nel sentimento materno.

L' impulso materno, avendo stretto rapporto con l' istinto, non può essere che una sua emanazione e perciò non possiamo considerarlo che come una energia che emana da un medesimo sistema, da una medesima zona e che si sviluppa sempre più in ragione della complessa struttura cerebrale negli animali più evoluti, e dell'aumentato potere mnesico della cerebrazione. Ne conseguirebbe, per conchiudere, che questa zona, in mezzo alla distruzione quasi completa della sostanza preposta alle fun-

zioni psichiche, sarebbe risparmiata dal processo distruttivo o involutivo come avverrebbe per quelle altre zone che rappresentano la localizzazione di altri istinti primordiali cioè della conservazione, della nutrizione, della riproduzione, ecc.

Da tutto quanto si è sopra riferito si può venire alle seguenti riflessioni.

L' istinto materno, come tutti gli altri istinti, ha la sua sede nel cervello e molto verosimilmente nella corteccia, in una zona propria determinata : è uno dei primi a comparire ontogeneticamente e, come tutti gli altri istinti primordiali (LEVI BIANCHINI), può sopravvivere anche nelle forme avanzate di demenza nelle quali è lecito supporre che gran parte della sostanza cerebrale abbia subita una vasta e profonda alterazione.

Esso non si sviluppa con la maternità, nè pare venga in alcun modo rafforzato da essa, ma è innato, come ne dà prova il fatto di averlo riscontrato in donne nubili dementi vergini che non avevano mai concepito. Infatti, mentre uno dei caratteri più spiccati della demenza è costituito dalla deficienza, fino alla mancanza assoluta, dei sentimenti che scaturiscono da speciali stati affettivi ; la sopravvivenza del senso materno, in alcuni stati demenziali inoltrati, lascerebbe supporre che non è necessario ad esso alcun processo intellettivo.

Il concetto etico della maternità sarebbe adunque molto limitato ; la maternità non essendo, in sostanza, che una capacità passiva dell'anima.

BIBLIOGRAFIA

1. TILLIER — L' instinct sexuel, 1889.
2. ROMANES — L' intelligence des animaux. Paris, 1898.
3. LOEB — Fisiologia comparata del cervello, 1907.
4. BECHTEREW — Die Functionen de Nervencentren. Jena, 1908.
5. STEINACH — Feminierung von Männchen u. Maschulierung von Weibchen, « Zentralbl f. Physiologie », 1913.
6. MENDELSSOHN — L' activité psychique d'après les données récentes de la physiologie expérimentale. Bull. Inst. de psychol. Paris, 1916.
7. CENI — Cervello e funzioni materne. Torino, S. Lattes e C. 1922.
8. COURBON — De la survivance de l' affectivité au naufrage de l' intelligence dans certaines psychoses chroniques. Annales Médico Psychologiques. Paris, 1928.
9. WEYGANDT — Cervello ed anima. Conferenza tenuta in Roma nel Policlinico Umberto I°. Giornale di Psichiatria clinica, ecc., 1929.
10. CENI — Über die Verwandlung des Geschlechtstriebes beim Weibchen und beim Männchen. Zeitschrift für Sexualwissenschaft und Sexualpolitik XVI, Band. 1929. I. Heft Berlin.
11. LEVI BIANCHINI — Gli istinti nei sistemi dei psichismi umani — Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi p. 109, 1923.

AUTORIASSUNTO, SOMMAIRE, SUMMARY, ZUSAMMENFASSUNG.

L' A. dopo aver ricordato che nelle forme demenziali, anche molto inoltrate, possono sopravvivere alcuni sentimenti, espressione di un fenomeno puramente sensoriale, passa alla descrizione di tre casi personali di antiche dementi nubili vergini, nelle quali, sebbene si fosse raggiunto uno stato di inoltrata o di profonda demenza, si notava ben conservato il senso materno.

Da questi casi clinici l' A. trae argomento per venire alla conclusione che il senso materno, sotto la forma puramente istintiva , può sopravvivere anche

attraverso la quasi completa distruzione della personalità psichica , avanzando l' ipotesi che ciò possa essere in rapporto con la primarietà ontogenetica di tale istinto, analogamente a quello della conservazione e riproduzione.

Conferma oltre di ciò, con la prova dei tre casi clinici, citati, nei quali si tratta di dementi nubili, il fatto della nessuna influenza della maternità sullo sviluppo del senso materno, come espressione puramente istintiva.

Ritiene in ultimo che il senso materno può sopravvivere nelle demenze anche complete, non essendo per esso necessario alcun processo intellettivo ; dal momento che la maternità è puro istinto e rappresentando essa una capacità arcaica del psicosomatismo originario, secondo il concetto di istinto, di Levi Bianchini.

IL CORPO UMANO CONSIDERATO COME UN CIRCUITO DI RADIO E COME UN OSCILLATORE AD ALTA FREQUENZA

del

Dott. Nicola Brunori e Ing. Elettrotecnico Samuele Torrisi
di New-York (U.S.A.)

I.

LE RADIAZIONI DEL CORPO UMANO.

I Fisici ed i Fisiologi han sempre negato al corpo umano un' emanazione caratteristica d'energia. Gli Occultisti, d' altro lato, ed i moderni studiosi di Metapsichica hanno invece sostenuto la realtà della cosidetta « aura ». Però, in questi ultimi anni, e specialmente dopo la scoperta della telegrafia senza fili, della televisione, etc., si è notata una tendenza favorevole all' ammissione di tale energia.

È bene ricordare che, già fin dal 1880, Arthur E. Baines, Ingegnere elettricista, mentre esaminava i cavi sottomarini a Delagoa Bay, notò una deflessione sulla scala del galvanometro, che egli da prima non seppe spiegare, ma che poi attribuì alla presenza del suo corpo. Ciò lo indusse a fare numerosi esperimenti, che lo convinsero della realtà di una forza, la quale veniva costantemente generata nel corpo, e la tensione della quale dipendeva dallo stato di salute del soggetto.

Ma, come abbiamo già accennato, più recenti studi nel campo del radio hanno fatto considerare il corpo umano come un vero circuito assorbente e riflettente. Qualcuno è giunto fino a considerarlo come un generatore di energia ad altissima frequenza.

Charles Henry, Direttore del laboratorio di fisiologia delle sensazioni alla Sorbona, calcolò a circa 9.48 microni la lunghezza d' onda dell' energia umana.

Lazareff, membro dell' Accademia scientifica di Leningrado, scrive: « Ogni processo elettrico sulla superficie del corpo umano genera onde nello spazio circostante, in accordo con le teorie di Maxwell, con gli esperimenti di Hertz, etc. Noi possiamo perciò concludere che il cervello, durante la sua attività, emette onde analoghe a quelle usate in T. S. F., ma di frequenza più alta ».

Cazzamalli, Professore di malattie nervose nell'Università di Milano, studiando quella che il Morselli chiamava « radio-attività biopsichica », la quale suole manifestarsi in certe condizioni, riuscì a ricevere le radiazioni cerebrali in un ricevitore da radio, intonato con lunghezza d'onda da 4 a 10 metri.

Uno degli scrittori di queste pagine, il Brunori, ha trovato, sin dal 1925, una lunghezza d' onda di m. 2,33 (armonica) come caratteristica dell' energia umana.

Ma, come abbiamo già detto, la scienza ufficiale non riconosce tale emanazione di energia; pur essendo giunta ad ammettere che il corpo umano si comporta come un « circuito assorbente ».

SKRIZKI, dell' Istituto elettrico di Leningrado, è riuscito a stabilire che, quando l' organismo umano si trova in un campo magnetico, è capace di ricevere onde elettriche. Egli ha spiegato come tale scoperta sia stata fatta per semplice caso. Facendo esperimenti di trasmissione di onde molto corte, egli notò che l' avvicinarsi di un uomo al ricevitore produceva un disturbo considerevole nelle radio-onde, con cui egli sperimentava.

Questo fenomeno avviene ogni qualvolta l'organismo umano si trova in un campo elettromagnetico, e si manifesta in maniera tale da indirizzare le onde sul ricevitore. Le onde così inviate sono trattenute dal trasmettitore e rimandate al ricevitore.

Da questi esperimenti si è conchiuso che ogni uomo possiede una radiazione sua particolare di una data lunghezza d' onda, dipendente da condizioni speciali non ancora bene investigate.

Studi susseguenti confermano quanto è stato trovato dallo SKRIZKI.

Così C. R. ENGLUND, della Compagnia dei Telefoni Bell di New York, ha trovato che la lunghezza d' onda dell' uomo è di circa m. 3,66. Lavorando con oscillatore ad onde cortissime, egli ha notato che, quando l'apparato era al di sotto di quattro metri, s' incontravano difficoltà di trasmissione, appunto perchè il corpo di lui agiva come un circuito sintonizzato. E più esattamente egli ha trovato che, intonando le valvole in modo da produrre oscillazioni di m. 3,66, l' energia veniva assorbita dai suoi circuiti. Il suo corpo agiva come un « risonatore » di HERTZ, ed assorbiva oscillazioni.

In altre parole, la scoperta di ENGLUND significa che l' essere umano ha delle caratteristiche elettriche simili a quelle che, in un circuito di radio, risultano dalla combinazione di un condensatore e di un induttore.

Secondo questi risultati, ogni essere umano avrebbe un punto suo speciale d' intonazione, che è differente da quello di qualsiasi altro individuo, e tale punto dipende senza dubbio dall'altezza, dalla grossezza e da altre condizioni fisiche.

ENGLUND ha così trovato che il circuito umano è un « circuito assorbente », ma oltre a ciò egli ha trovato che esso è anche capace di riflettere l'energia, cioè che, quando il corpo umano è in risonanza (m. 3,66), esso oscilla elettricamente con una frequenza di circa 100.000.000 al secondo, emanando un'onda, che è poco più lunga di 12 piedi. Il corpo umano è quindi un circuito assorbente e riflettente.

Ciò è stato confermato anche da altri sperimentatori.

A. BINNEVEG JR., nel Radio News del 1929, ha pubblicato un articolo: « Riflettori umani di Radio », o « Ognuno ha la sua antenna », che riassumiamo brevemente :

« Studenti dell' Università di California hanno notato che il corpo umano agisce come un efficiente riflettore da radio. In esperimenti, fatti all' uopo, l' approssimarsi di una persona ad un filo, sospeso nello spazio, fa funzionare una tromba elettrica. Parecchie persone, in piedi ed intorno ad un' antenna trasmettitrice di 3 metri, hanno servito come riflettore da radio per dirigere la trasmissione nella direzione opposta. Ad una lunghezza d' onda a vari punti dall'antenna, la presenza d' una persona fece sì che la tromba suonasse, e se la regolazione era abbastanza precisa,

l' apparecchio funzionava mentre la persona che si avvicinava era ancora ad una distanza considerevole dall' apparecchio trasmettitore. Per comprendere il fenomeno, basta ricordare che le radio-onde possono essere inviate in una data direzione per mezzo di fili disposti in modo adeguato. Così intorno ad un' antenna da trasmissione s' è trovato che, ad una lunghezza d' onda di circa 3 metri, i fili possono essere rimpiazzati da persone, ed ottenere così gli stessi effetti. Per una determinata lunghezza d'onda, alcune persone agiscono da riflettori in miglior modo di altre, e ciascuna persona ha la sua « frequenza naturale », in cui si ottiene una riflessione massima.

Dato che il corpo umano ha un periodo di crescita, si ha che la frequenza naturale diminuisce in valore, e così una persona in sviluppo « intona » il suo corpo su di una scala ben definita di lunghezza d'onda. Un ragazzo ha, in date condizioni, una frequenza maggiore d'un adulto ».

Ecco come BINNEVEG spiega l' effetto: un filo metallico sospeso in aria ha induzione e capacità, e perciò anche esso ha una frequenza naturale. A questa frequenza naturale (come quando si usa un filo), esso assorbirà il massimo di energia, quando dalle radio-onde passano, e a suo turno entrerà in risonanza a questa frequenza particolare. Il corpo umano perciò, come un filo, agirà come un'antenna ricevente ad una frequenza particolare.

Un filo verticale, per funzionare in rapporto alla sua frequenza fondamentale o naturale, deve avere una lunghezza che sia approssimativamente una metà di quella della lunghezza d' onda. Perciò per ottenere i migliori risultati per una lungheza d' onda di 3 metri, tale filo deve avere una lunghezza di circa m. 1,50, o 5 piedi. Un uomo basso avrà una frequenza naturale corrispondente ad una lunghezza d' onda in certo modo maggiore.

Il corpo umano è in sè stesso un'antenna ricevente, e in certe condizioni può sostituire un' antenna trasmettente a bassa efficienza. Ed essendo esso in risonanza, a circa tre metri assorbe energia e la irradia di nuovo, agendo come un' antenna da trasmissione, che proietta energia, e perciò venendo, in sostanza, a funzionare come un « riflettore ».

Ma per noi il corpo umano non è un circuito morto, assorbente e riflettente; esso è un circuito vivente, oscillante per virtù delle sue stesse qualità.

Questo siamo riusciti a provare con l' uso di strumenti ed anche osservando le reazioni che vengono indotte sul sistema nervoso vegetativo, quando sull' organismo umano si fanno agire energie sintonizzate, come quelle generate da un oscillatore ad onde corte (circa m. 2,33).

II.

LE MODIFICAZIONI ELETTRO-SIMPATICHE NELL' ORGANISMO UMANO.

Dimostrato ora che l' organismo agisce come un « risonatore » (assorbitore e riflettore di energie intonate), è bene domandarci : quali sono le modificazioni che tale organismo subisce, quando su di esso venga diretta un' energia elettro-magnetica sintonizzata ?

Certamente qualche cosa deve accadere, che non può essere negata a priori per il solo fatto che niente viene percepito attraverso i comuni

cinque sensi. Questo qualche cosa, o reazione più o meno manifesta, deve svolgersi ed essere ricercato nel campo dell'incosciente, ma sensibilissimo, sistema nervoso autonomo.

I nostri studi medici e le nostre esperienze cliniche, connessi con l'uso delle correnti ad alta frequenza, hanno preso di mira soltanto gli effetti elettrostatici di esse correnti, piuttosto che quelli elettromagnetici. Questo vale per le frequenze comuni con una media di cicli 1,500,000 al secondo.

Però vediamo che fa lo stesso anche lo SCHEREWCHEWSKY del Servizio Pubblico di Salute degli Stati Uniti, il quale ha esperimentato con oscillatori ad altissima frequenza (200,000,000 cicli al secondo), e che dice di aver studiato gli effetti fisiologici di tali correnti.

Egli studia solamente gli effetti elettrostatici e trascura quelli elettromagnetici, perchè pone il soggetto da esperimento (sorcio) in una scatola fatta di materia isolante e collocata fra le due placche del condensatore (1926-1928).

Parimente si dica per ciò che riguarda le esperienze con oscillatori emananti onde da 2 a 7 metri, fatte da WILLIAM JUSTICE HALL in collaborazione con il Dott. H. O. GARDNER (1929).

Intanto però, quando si è osservato attentamente certi effetti metabolici da esse correnti prodotti (e qui si intende sempre le comuni correnti con 1,500,000 frequenze al secondo) sull'organismo umano, qualcuno ha dovuto pensare non doversi attribuire tali effetti al calore, che esse correnti generano incontrando la resistenza dei diversi tessuti, ma piuttosto ad una eccitazione del sistema simpatico-endocrino, regolatore dell' equilibrio funzionale dell' organismo.

Il Dott. FRANK BUTLER GRANGER, già medico primario del Dipartimento della Terapia fisica a Boston, parlando degli effetti dell'auto-condensazione (una delle modalità delle correnti ad alta frequenza usata in medicina), dice: « Noi sappiamo che in molti casi con povero metabolismo basale, il tasso metabolico aumenta progressivamente sotto l'influenza dell'auto condensazione, la quale ha parimente un effetto ragguardevole sui solidi urinarii. Questi effetti possono essere solamente attribuiti a stimolazione del simpatico. Noi sappiamo che vi sono certi organi nervosi del corpo, come l' orecchio e l' occhio, che sono intonati per rispondere a lunghezze d'onda vibranti a certe frequenze. Noi sappiamo pure che le correnti ad alta frequenza non stimolano i nervi motori, o sensitivi. È allora troppo il presumere che, quando il corpo intero è posto, come nell'auto-condensazione, sotto una carica e scarica costante (perciò effetto elettrostatico, diciamo noi,) di numerosi tipi di lunghezza d'onda, vibranti a differenti frequenze, oltre alla generazione interna di calore, si possa avere stimolazione del sistema nervoso simpatico? Mi sembra che la costanza relativa dei risultati possa essere così spiegata ».

La stimolazione del Simpatico non sarebbe in rapporto con la produzione del calore, ma piuttosto con gli effetti elettromagnetici connessi con l' intonazione, più o meno corretta, tra la frequenza emessa dall'apparato ed il paziente.

Anzi noi crediamo che gli effetti metabolici siano connessi con ciò che abbiamo detto, perchè viene provato dall' efficienza metabolica maggiore di apparati per alta frequenza da noi esperimentati, co-

struiti con valvole triodi e con una frequenza media di 150.000.000 di cicli per secondo.

Alle nostre conclusioni sembrano giungere gli elettroterapisti francesi con a capo D' ANSORVAL, gli inglesi con TURRELL, e tutti coloro insomma che sostengono che l' energia delle correnti ad alta frequenza « riporta le sostanze colloidali, attraverso le quali la corrente fluisce per mezzo di oscillazione e di frizione, da uno stato di malattia ad uno stato di salute ».

Idee simili alle nostre vengono espresse da DELHERM e LAQURRRIÉRE nel loro libro « Electrologie », nei seguenti termini: « Esse correnti sviluppano, nelle vicinanze, delle variazioni considerevoli di campo magnetico, e inducono nei conduttori, che si trovano molto vicini, delle correnti d' induzione (correnti di Foucault). Insomma esse determinano, nella loro vicinanza, delle variazioni magnetiche ed elettriche rapidissime ed intense », e che (aggiungiamo noi) producono effetti diversi, secondo che sono, o non, in risonanza.

Pensando ora alla costituzione del corpo umano, così come viene concepita dalle modernissime teorie, ci riuscirà facile di comprendere come un' energia elettromagnetica, intonata con i vari tessuti dell' organismo, debba in essi generare correnti elettriche, che assolutamente debbono produrre effetti sul sistema autonomo, sulle glandole endocrine e sulla costituzione ionica ed elettronica della materia umana stessa. Insistiamo sulla intonazione, perchè se non c' è risonanza, non c' è assorbimento di energia, e quindi non vi sono effetti fisiologici.

Per comprendere quanto abbiamo detto, si pensi a ciò che avviene quando al campo magnetico di una corrente oscillatoria si avvicina un misuratore di onde, fornito di lampadina. Questa si accende solamente quando il misuratore d'onde è intonato con la corrente oscillatoria.

È bene dunque ricordare che l'uomo, nel suo complesso, non è altro che una macchina elettrica, mentre intimamente deve riguardarsi, come CRILE ha saputo brillantemente dimostrare, quale un sistema elettrolitico di cellule in sospensione, in seno al quale i rapporti delle cellule viventi fra di loro e dei gruppi di cellule con altri gruppi producono differenze innumerevoli di potenziale, che sono rese più efficaci per mezzo di intricate connessioni nervose.

Le sostanze lipoidi, separanti le cellule le une dalle altre, e le soluzioni elettrolitiche, nell' interno delle cellule, dal medium in cui esse sono sospese, separano anche il nucleo dal citoplasma e dal nucleolo. Queste sostanze lipoidi, disposte in forma di pellicole, agiscono elettricamente, e mantengono un equilibrio acido-alcalino per mezzo di una differenza nella concentrazione di joni H ed OH nelle due opposte parti della pellicola.

Le variazioni nell' ossidazione delle due parti, nelle pellicole lipoidi, generano il potenziale nell' interno delle cellule. Lo stato di salute, ossia l' equilibrio dei vari organi del corpo, è mantenuto per mezzo dell' attività del simpatico e del parasimpatico e delle glandole endocrine.

Lo stato normale del sangue viene indicato dal rapporto fra l' OH e l' O.

Un qualsiasi disturbo nell' organismo si ripercuote in questi sistemi regolatori. Un disturbo verso l' alcalinità, o verso l'acidità, si ripercuote nel sistema nervoso vegetativo, e viceversa ; ed il tutto sarà reso manifesto da reazioni speciali a carico dei muscoli lisci degli organi interni, specialmente dell' intestino e dei vasi sanguigni, a carico delle glandole endocrine, etc.

Così, ricordando tale interrelazione del sistema autonomo con lo stato interno dei liquidi cellulari, nel rapporto OH e H, è facile comprendere quello che è stato trovato dal Mc Donald e da Ludlum, e che è stato da loro chiamato « reazione dei muscoli lisci ».

La reazione dei muscoli lisci, secondo i due citati autori, si basa appunto sul rapporto che esiste fra i fattori che regolano il metabolismo ed il sistema nervoso vegetativo. Conoscendo alla sua volta i rapporti fra questo sistema nervoso e la muscolatura liscia o involontaria, si com-



Colon co p-H di 7,3 nel sangue Colon con p-H di 7.34 Colon con p-H di 7-55

Acidosi - Diminuito p. H. Aumentata concentrazione dell' H-ione



Colon con p-H di 7,4 nel sangue Colon con p-H di 7,45 Colon con p-H di 7,5

Normale - (Secondo le nostre esperienze un p-H di circa 7,4 accompagna l' innervazione intestinale normale).



Colon con p-H di 7,60 nel sangue Colon con p-H di 7,7 Colon con p-H di 7,8

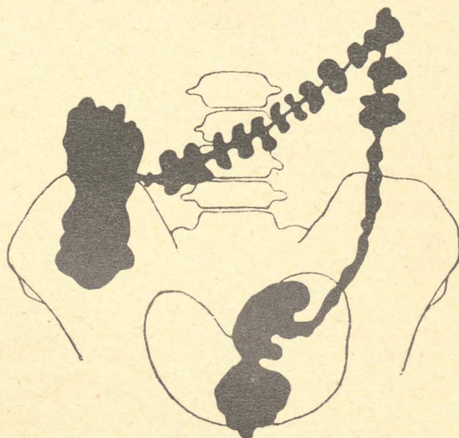
(Fig. I)

Alcalosi - Diminuita concentrazione dell' H-ione - Aumentato p. H

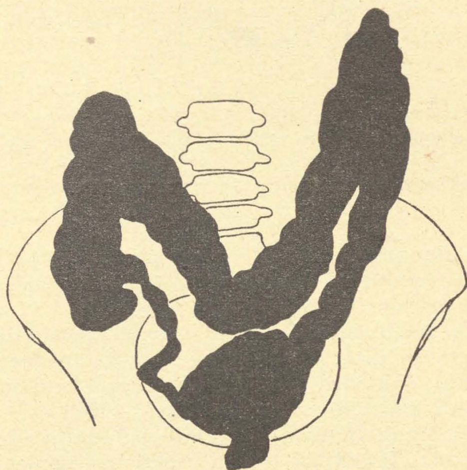
prende facilmente come le cellule di questa muscolatura agiscano, indicando i vari stati fisiologici e patologici.

Osservando l'estensione e la varietà dei cambiamenti che si producono nella muscolatura dell' intestino, si noterà la preponderanza di una parte o dell' altra del sistema nervoso vegetativo: « vagotonìa e simpaticotonia »; o meglio ancora: « stato anionico », per

significare i fenomeni associati con la preponderanza del vago, e aumentata reazione dei muscoli lisci (sangue più acido, aumentata concentrazione del H-ione, diminuito pH: potenziale idrionico), e « stato catio-



Aspetto radiografico dell' intestino dopo la somministrazione di pilocarpina.



(Fig. 2)

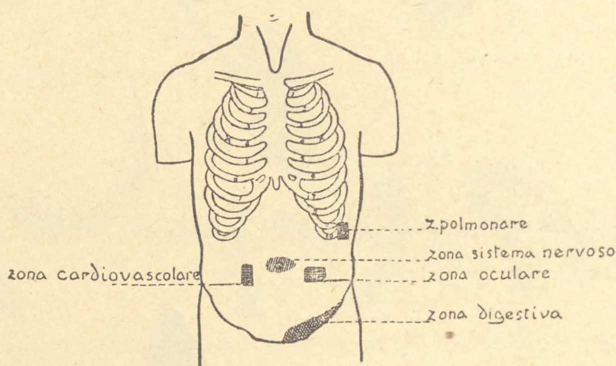
Aspetto radiografico dell' intestino dopo la somministrazione di belladonna

nico », per indicare i fenomeni associati con la preponderanza del simpatico e diminuita reazione dei muscoli lisci (sangue più alcalino, diminuita concentrazione del H-ione, aumentato pH).

Così uno studio del ritmo, del modo e dell'ampiezza dei movimenti dell'intestino e dello stomaco mostra che questi variano in proporzione diretta dell'idrione del sangue, fatto che viene messo in evidenza dai radiogrammi qui riportati (fig. 1).

Secondo gli studi dei detti autori, le diverse energie patologiche agiscono, grazie all'intervento del Gran Simpatico, su porzioni dell'intestino, producono contrazioni e dilatazioni segmentali di esso, e queste vengono così ad essere sintomatiche delle varie malattie.

La Farmacologia ha dimostrato, alla sua volta, che vi sono sostanze che agiscono elettivamente sull'ortosimpatico o sul parasimpatico, ossia sostanze che manifestano la loro azione per mezzo di una stimolazione o depressione del sistema ortosimpatico, ed altre per mezzo di stimolazione o depressione del sistema parasimpatico (sezioni dell'intestino vengono contratte o dilatate. Vedi figura 2).



(Fig. 3)

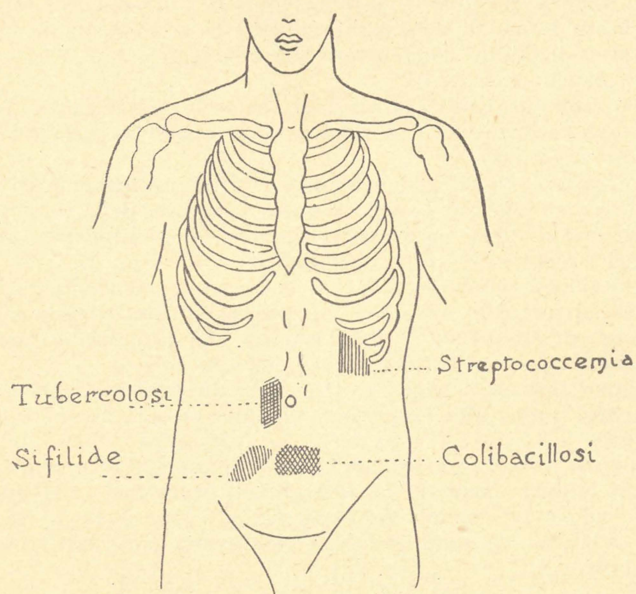
Aree ventrali di ottusità presenti in casi di sifilide con lesioni cardiovascolari nervose, polmonari ecc.

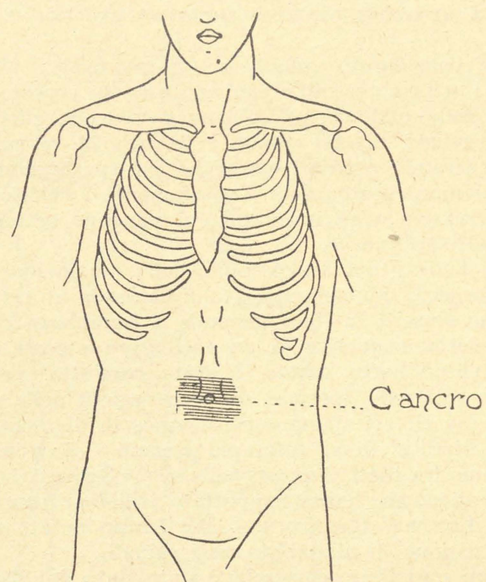
REAZIONI SIMPATICHE (RIFLESSI VASOMOTORI)

È possibile, dunque, per mezzo di sostanze simpaticotrope e parasimpaticotrope, di produrre disturbi equivalenti a quelli prodotti da stimolazione o depressione di uno dei due sistemi.

Si comprende facilmente il meccanismo di queste reazioni: qualsiasi energia, indirizzata su diversi centri del sistema autonomo, si ripercuote su sezioni distinte dell'intestino, che mostrano così una certa intonazione specifica (reazioni entero-diagnostiche — (ED) —)

Modificazioni simili debbono avvenire nel campo del sistema circolatorio, cutaneo, etc. Infatti la nostra esperienza clinica ci dice che alcuni disturbi del parasimpatico si ripercuotono sugli intestini, producendo costipazione per spasmo della porzione del colon traverso e discendente. Altrove tali disturbi si manifestano a carico della zona cardio-vascolare, con instabilità caratteristica, producendo così una circolazione periferica povera, con tendenza a stasi venosa, con dispnea asmiforme, sensazione di oppressione, costrizione toracica, tendenza allo spasmo bronchiale, ecc. (reazione polmonare (PD) e splancno-vascolare (SV)).





(Fig. 4)

Reazioni parasimpatiche. (Contrazione dei muscoli lisci).

Altre volte abbiamo disturbi cutanei, come il dermografismo con una zona bianca fra due zone rosse, oppure un rosso intenso e persistente. Questa forma di dermografismo può esser prodotta da instabilità circolatoria e inabilità delle arterie ad adattarsi a rapidi cambiamenti (reazioni splancno-vascolari).

Siamo dunque dinanzi a reazioni che sono niente altro che riflessi simpatici o parasimpatici. Tali riflessi costituiscono le così dette « reazioni di Abrams ».

Esse reazioni consistono nel fatto che il tono dei muscoli involontari degli organi viscerali o della tonaca muscolare delle piccole arterie, viene influenzato dalla energia umana, normale o patologica, attraverso le fibre del simpatico o del parasimpatico.

Questi riflessi si manifestano : a) con uno spostamento di elettricità statica, che si mette in evidenza con un bastoncino di gomma o di vetro ; b) con un' alterazione della risonanza alla percussione (maggiore o minore ottusità), secondo l'organo o il tessuto colpito.

Abbiamo così che energie diverse si manifestano con reazione in zone diverse, come pure, alla loro volta, organi e tessuti diversi influenzano zone diverse.

Alcune di queste reazioni dipendono dall'aumentata vascolarizzazione in definite regioni, come le reazioni SV-S (spleniche) — SP (del plesso solare) — (riflessi vasomotori simpatici fig. 3) ; altre, come le reazioni ED (fig. 4) — PD (fig. 5), sono dovute a contrazioni muscolari (riflessi parasimpatici (fig. 4).

III.

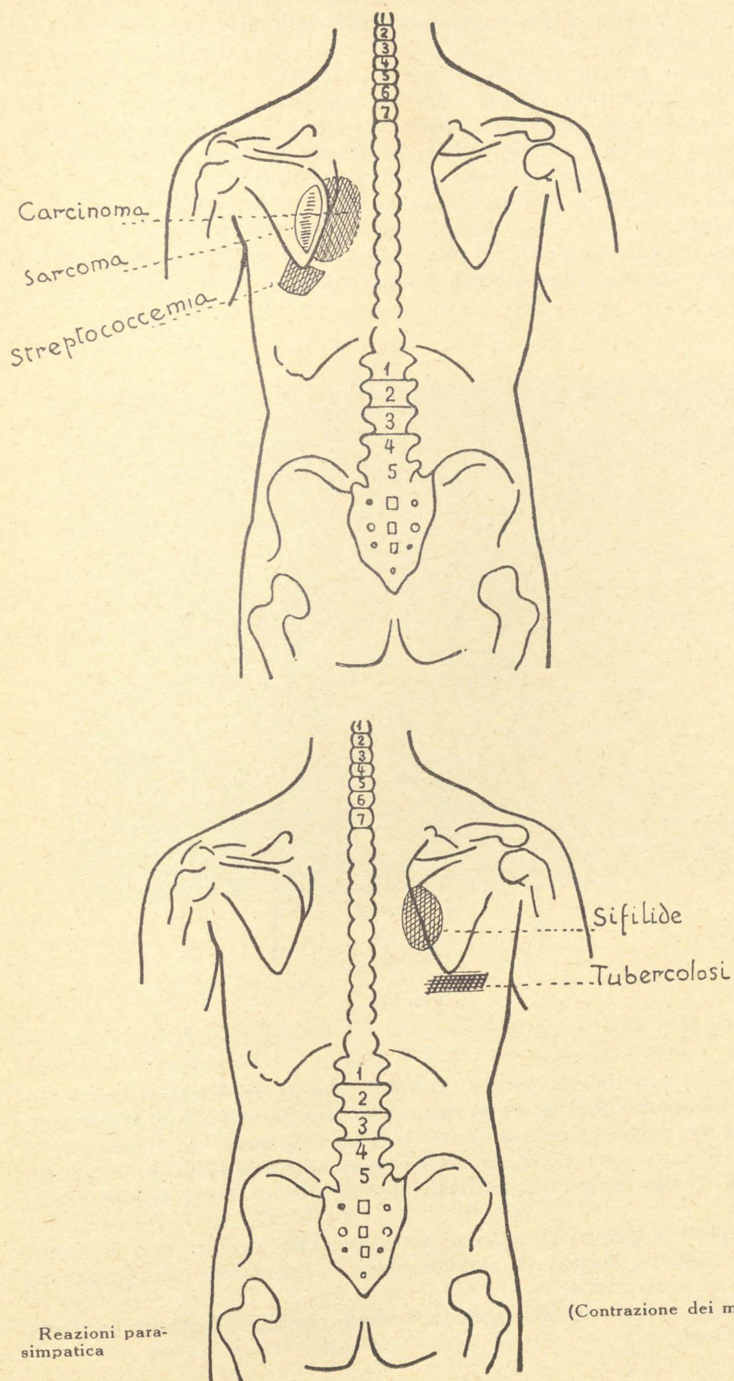
LE REAZIONI NEURO-ELETTRICHE SPECIFICHE.

Dopo aver considerato quanto si è già detto, abbiamo cercato reazioni del genere sull'organismo umano, esposte in precedenza all' influenza di radio-onde corte ; abbiamo cercato gli effetti che tali onde dovevano produrre sui diversi organi e tessuti, in rapporto a fenomeni di risonanza, generando correnti elettriche con spostamenti ionici e forse elettronici. Abbiamo pensato anche a spostamenti d'elettricità statica sulla pelle, come osserviamo negli individui che vengono sottoposti all' azione di correnti ad alte frequenze.

Perciò, con l' aiuto del fluoroscopio, della percussione su regioni speciali dell' addome, ecc., abbiamo cercato di fissare in un certo modo queste reazioni, e siamo riusciti in linea generale a formulare certe conclusioni.

L' energia elettromagnetica di un oscillatore a corte onde, ed intonata con l' individuo sotto esame, è stata condotta, per mezzo di fili connessi con un elettrodo speciale, su certe regioni della spina dorsale e del cranio. Per far ciò, ci siamo serviti non solo di quanto è stato affermato da alcuni studiosi di vibroterapia spinale — JAWORSKI, LEPRINCE, REGNAULT e, primo fra tutti, ABRAMS nella sua « Spondiloterapia » —; ma specialmente di ciò che hanno rapportato radiologi francesi — AUBOURG, LEBON, QUIVY, LOEPER, BAUMANN —, che hanno notato sui visceri l' effetto della concussione di alcuni processi spinali.

In Italia, un contributo consimile è stato dato dal Dott. Nicola Gentile di Roma : egli ha dimostrato radiologicamente la correlazione fra la stimolazione di alcune apofisi spinose vertebrali e i visceri (Spina dorsale e Organi interni — 1928).



Reazioni parasimpatica

(Contrazione dei muscoli lisci).

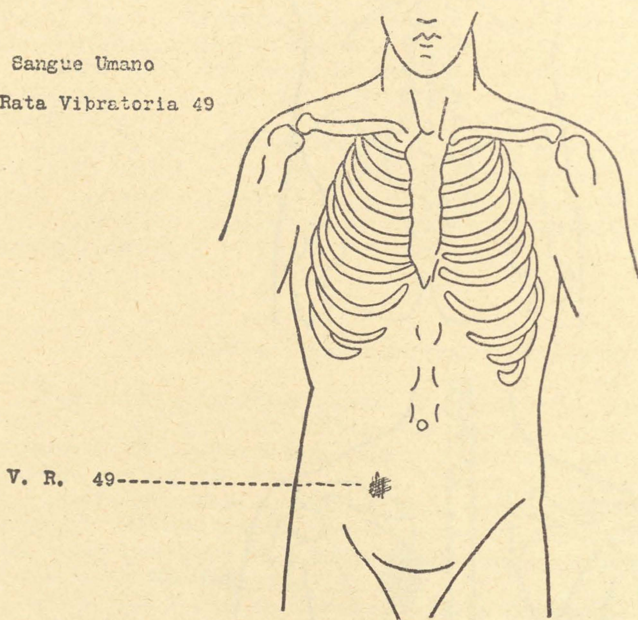
(Fig. 5)

Noi abbiamo trovato che fasci di energie elettromagnetiche producono effetti consimili a quelli prodotti dalla stimolazione meccanica di certi centri spinali.

Così, come risultato costante, abbiamo trovato che un essere umano, su cui viene proiettata energia elettromagnetica (3-4 processo spinoso dorsale), emessa con lunghezza d'onda di circa m 2,33 da un oscillatore, presenta una reazione addominale — quadrante inferiore destro — che vogliamo chiamare: « reazione della costituzione umana »

Questa reazione si manifesta con un area di ottusità, e corrisponde a quella della « r a t a » del sangue umano di ABRAMS. (Fig. 6).

È questa reazione speciale, che a noi è servita negli esperimenti di cui facciamo parola nella presente pubblicazione.



(Fig. 6)

Uno degli scrittori, SAMUELE TORRISI, Ingegnere Elettrotecnico, ha costruito all'uopo un Oscillatore (forma modificata del circuito di HARTLEY), il quale agisce anche come ricevitore, intonato in modo da rispondere a frequenze di 5-10 metri, con un milliamperometro inserito nel circuito della griglia, allo scopo di mostrare le variazioni dell' intensità delle oscillazioni.

Accoppiati a questo circuito vi sono due altri circuiti, uno a destra e l' altro a sinistra, forniti di condensatori, e intonabili con lunghezza d' onda da 5 a 10 metri.

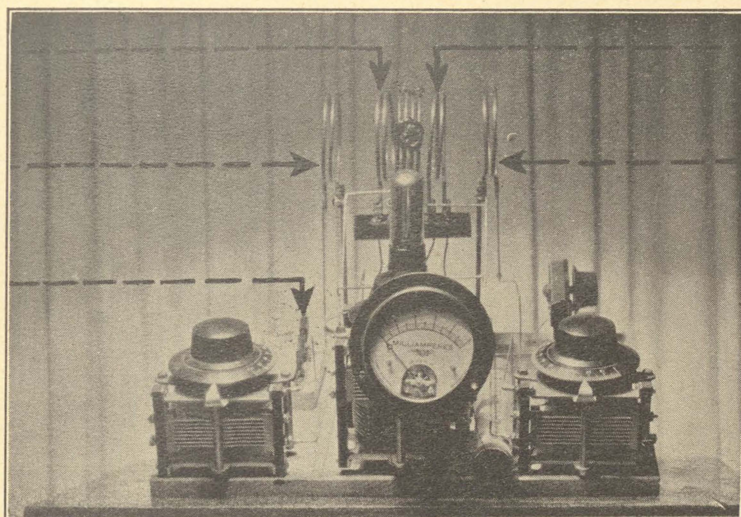
Ambedue questi circuiti agiscono come circuiti assorbenti quando vengono chiusi.

Accoppiati con l' oscillatore vi sono altri due circuiti, che vengono relativamente usati per mettere in connessione la persona sotto studio (emanante energia) e la persona che agisce da risonatore.

IV.

CONNESSIONE DEL SOGGETTO DI ESPERIMENTO CON L' OSCILLATORE (1)

L' individuo è connesso ad una (quella destra) delle spire per mezzo di due fili. Uno di questi è munito di elettrodo speciale, che poggia sulla fronte, e l' altro è attaccato a due placche d'alluminio su cui stanno i piedi. Le placche sono isolate. Osservando l' indicatore del milliampero-



Oscillatore
(Veduta anteriore - fig. 7

metro — o scatola di misura — dell' Oscillatore, si nota che, ad un certo momento, e propriamente quando una data lunghezza d'onda è raggiunta, esso va ad un punto, che segna intensità minima.

Questo abbassamento di flusso energetico, attraverso il milliamperometro, indica che l' energia oscillante è stata assorbita dal circuito accoppiato, e in tono con quella data lunghezza d' onda.

In questo caso, l' individuo sotto studio completa il circuito della spira, agendo come un circuito sintonico assorbente.

---

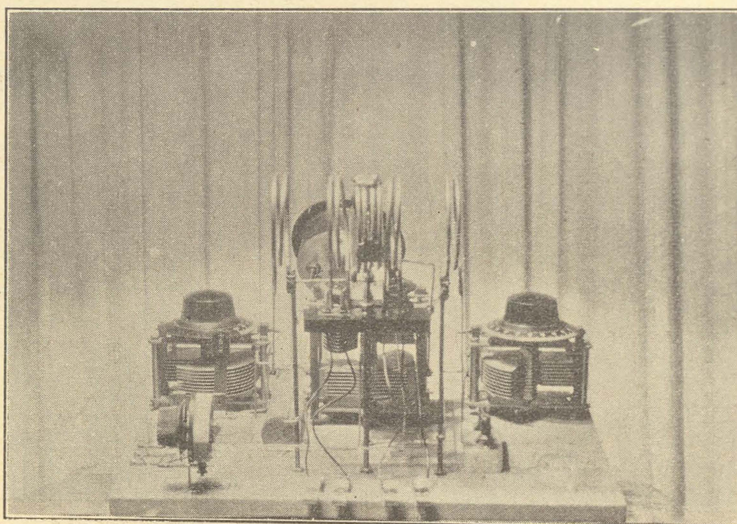
(1) Questo esperimento è stato fatto allo scopo di notare i disturbi che il soggetto in esame reca nell' Oscillatore.

Noi abbiamo esaminato molti individui, e per ciascuno di essi abbiamo trovato un differente punto di assorbimento.

V.

CONNESSIONE DEL SOGGETTO DI ESPERIMENTO E DELLA PERSONA AGENTE COME RISONATORE CON L' OSCILLATORE, IL QUALE ORA AGISCE SOLAMENTE COME CIRCUITO SINTONICO RICEVENTE.

Avendo fatto il primo esperimento, si pone fuori d' azione il tubo dell' oscillatore, togliendo le connessioni con le batterie, e si usa il circuito come semplice circuito ricevente, sintonizzabile con l' energia da trasferirsi. Si connette quindi la spira di sinistra con la persona che



Oscillatore
Veduta posteriore - fig. 8)

agisce come risonatore, e si procede poi all' esame dei riflessi simpatici, e più esattamente del riflesso caratteristico della costituzione umana.

Procedendo in tal maniera, si viene a notare che vi è una relazione ben definita fra la lunghezza d'onda, dapprima trovata con l' Oscillatore, e la lunghezza d' onda in cui si nota il riflesso, usando il circuito ricevente. Il condensatore, che ci indica il punto di sintonia, si trova ora nello stesso punto in cui si trovava nei primi esperimenti.

In questo caso, il riflesso agisce come il milliamperometro nell' Oscillatore, indicante il punto di risonanza fra l' individuo sotto studio e la persona che agisce da risonatore. Insomma, la persona-risonatore agisce come un misuratore d' onde. (Il valore in lunghezza d'onda è dato dall' induttanza e dalla capacità del circuito oscillante).

VI.

ESPERIMENTI DI CONTROLLO.

Per provare che la lettura dei numeri sul condensatore (perchè è in questo modo che ci accorgiamo del risultato delle nostre prove) corrisponde con esattezza alla verità, noi abbiamo fatto altri esperimenti.

a) Dopo aver trovato il punto di risonanza fra l' oscillatore e la persona sotto studio, si toglie questa dal circuito, e si lascia l'oscillatore in funzione. L' individuo che agisce da risonatore rimane connesso alla spira di sinistra.

Quando l' oscillatore viene aggiustato all'esatto punto di risonanza, noi abbiamo sull' individuo-risonatore, lo stesso riflesso che è stato prodotto dall' energia proveniente dalla persona sotto esame.

Ambedue le energie, perciò (quella della persona sotto esame e quella dell' oscillatore), sono sintonizzate.

b) Dopo aver trovato il punto di risonanza fra la persona sotto esame e l' oscillatore, senza l' uso della persona-risonatore, ma come abbiamo già descritto sopra, cioè usando l' oscillatore con il milliamperometro e la persona da esaminarsi, noi lasciamo l' oscillatore in azione, dopo aver disconnesso la suddetta persona.

Per chiarezza d'intendimento chiameremo questo oscillatore: Oscillatore N. 1.

Ora, se i riflessi della persona-risonatore sono corretti, in quanto essi ci permettono d' intonare un individuo con un oscillatore, noi dovremmo, usando lo stesso individuo già usato per intonare l' oscillatore n. 1, trovare che un oscillatore n. 2, intonato per mezzo dei soli riflessi con l' individuo sotto studio, dovrebbe essere intonato con l' oscillatore n. 1.

Noi abbiamo fatti tali esperimenti, ed usato un oscillatore non provvisto di milliamperometro, ma con la stessa estensione di frequenza, ed abbiamo trovato che, questo oscillatore e l'oscillatore n. 1, erano in perfetta sincronizzazione per eterodinia, cioè utilizzando come indice il punto di battimento morto.

In questi casi perciò (a e b) il riflesso ha indicato con precisione il punto di risonanza dell' individuo con il circuito oscillante, proprio come abbiamo fatto nel 1.° esperimento, quando non si è usata la persona-risonatore (in sua vece si è usato il milliamperometro) così provando che le reazioni esistono e sono corrette.

VII.

L' ESSERE UMANO FUNZIONA ANCHE COME EMANATORE D' ENERGIA.

Giunti a questo punto, vediamo se ogni individuo agisce solamente come un circuito assorbente, come ormai è ammesso dalla maggioranza, oppure anche come un oscillatore emanante energia sua propria.

Se l' individuo agisce come un circuito assorbente, noi, sostituendolo con il circuito destro dell' apparato, dopo che questo circuito è stato intonato con lui, ed accoppiandolo all'oscillatore, dopo aver intonato anche questo con l' individuo, ma usando l' oscillatore solamente

come circuito ricevente (con il tubo non in azione), noi dovremmo avere sulla persona-risonatore lo stesso riflesso, cioè la stessa « l e t t u r a ».

Noi invece non notiamo alcun riflesso, e ciò prova che i riflessi sono prodotti solamente da energia assorbita dal ricevitore, e trasferita al soggetto o persona-risonatore.

Che questa sia la corretta spiegazione è provato anche dal fatto, già menzionato più sopra, che se noi facciamo funzionare l' oscillatore (valvola in azione), in precedenza intonato con l' individuo, ed indirizziamo sulla persona-risonatore l'energia che da esso emana, noi notiamo subito il comparire dello stesso riflesso.

Il riflesso è perciò prodotto da energia emanata o dalla persona sotto studio o dall'oscillatore, ambedue costituendo una sorgente d'energia. E notiamo lo stesso riflesso, cioè facciamo la stessa « l e t t u r a », perchè l' oscillatore e la persona sotto esame sono intonati.

Venga qui notato che, in questi esperimenti, noi abbiamo studiato la m i s u r a o r a t a c o s t i t u z i o n a l e u m a n a. Energie patologiche dànno « l e t t u r e » differenti, secondo la loro particolare diversità.

VIII.

Conclusioni generali.

Come per onde diverse si hanno reazioni diverse, così abbiamo connessi alcuni individui, considerati come sorgente d'energia, con altri considerati come ricevitori, ed abbiamo notato, nel sistema nervoso di questi, delle reazioni eguali a quelle prodotte da energie elettromagnetiche sintoniche.

Ormai dai più si ritiene che l'organismo umano sia costituito come una macchina elettromagnetica. Così costituito, esso deve, di necessità, non solo emanare una forza sua speciale e caratteristica d' indole elettromagnetica, ma deve alla sua volta essere sensibile alle orientazioni ed alle modificazioni del campo magnetico.

I riflessi sono sensibili alle radiazioni elettromagnetiche luminose ed a quelle invisibili, alle influenze astronomiche, ecc., e possiamo dire a tutto ciò che in natura vibra.

Il Dott. Jules Regnault di Parigi ci rammenta, a tal proposito, che questo fatto è stato per lungo tempo riconosciuto ed apprezzato dai radiotelluristi, che a tal uopo hanno usato il pendolo, la bacchettina, ecc.

Lo stesso dottore già fin dal 1896, nella tesi per il dottorato in Medicina, parlò del fenomeno della r i s o n a n z a, per spiegare i casi di telepatia e gli esperimenti di suggestione a distanza. Egli avanzò l' ipotesi che gli organismi hanno campi d' influenza analoghi ai campi magnetici. Egli comparò anche gli organismi a solenoidi capaci di esercitare un' induzione gli uni su gli altri.

Ma ora, con le conoscenze che noi abbiamo di Radio, è facile comprendere come un essere umano agisca a guisa d' un oscillatore e d' un risonatore.

Col fatto d' aver usato un soggetto umano come « d e t e c t o r » va ricordato che l' organismo umano è stato utilizzato come risonatore detector per lungo tempo e in maniera del tutto empirica dai cercatori di sorgenti e dai radiotelluristi, che usarono la bacchettina rabdomantica o il pendolo esploratore, per scoprire sorgenti o miniere.

NOTA — Il primo ad affermare che dal sangue partono radiazioni caratteristiche della specie e dell' individuo, a cui esso appartiene, è stato il Dott. ABRAMS di S. Francisco (Vedi N. BRUNORI : La medicina e la teoria elettronica della materia. Istituto Editoriale Scientifico, Milano, 1927). Egli si servì del sistema nervoso per detector di simili energie elettromagnetiche. Recentemente, anche il Professore Guido Cremonese di Roma afferma di avere ottenuto immagini fotografiche di tali radiazioni.

SOMMARIO, SUMMARY, SOMMAIRE. ZUSAMMENFASSUNG.

Le ricerche di BRUNORI e di TORRISI tendono a dimostrare che l'organismo umano rappresenta un generatore di energia radiante avente tutti i caratteri della energia elettrica e le cui radiazioni avrebbero una lunghezza d' onda di m. 2.33 ; che alcuni organismi possiedono a preferenza caratteristiche emissive e altri caratteristiche recettive di detta energia : che tali caratteristiche si possono individuare ed analizzare col mezzo dell'esame dei riflessi cutanei e viscerali, sensibilissimi alle radiazioni elettriche, sia luminose che invisibili, come pure misurare con adatti istrumenti. Energie normali infine danno letture di energia diverse da quelle patologiche : fatto che assumerà una enorme importanza per la fisiologia e per la patologia umane, non appena si potranno compiere, al riguardo, più estese ricerche nei vari campi della biopatologia medica.

ISTITUTO ANATOMICO DELLA R. UNIVERSITÀ DI MILANO

diretto dal Prof. F. Livini

MODERNE CONOSCENZE SULL'APPARATO RETICOLARE INTERNO DI GOLGI

Rivista Sintetica del Dott. Aldo Defrise - Aiuto

È superfluo richiamare l'importanza di quegli studi, che mirano a stabilire il significato funzionale di strutture differenziate del protoplasma. È evidente come ogni manifestazione dell'attività funzionale degli elementi cellulari, si svolga secondo un piano generale ben definito, il quale potrà anche variare a seconda delle diverse necessità funzionali e della diversa natura degli elementi, e qualitativamente e quantitativamente, ma sempre entro dati limiti, che segnano gli estremi di variabilità dello stesso processo fondamentale.

Nello studio di quelle strutture che, sia direttamente in vivo, sia con particolari artifici tecnici, si possono differenziare nel citoplasma fondamentale si tende oggi a sostituire alla ricerca di pura morfo-citologia la ricerca a carattere prevalentemente morfo-fisiologico.

Fra le varie formazioni endocitosplasmatiche di primaria importanza — condrioma, apparato della sfera o idiozoma, ed apparato reticolare interno di Golgi — l'apparato reticolare è stato oggetto di numerose indagini. Esse al primo concetto di organulo cellulare, fisso, partito dalla scuola di Golgi, hanno sostituito un ben diverso concetto a substrato fisico-chimico, conforme al moderno indirizzo degli studi citologici, per il quale, come è noto, oltre i puri reperti morfologici, acquistano grande importanza i reperti di quelle indagini, che tendono a definire la costituzione chimica e fisico-chimica, ed il significato funzionale delle strutture endocitoplasmatiche.

È noto come in ogni elemento cellulare si possa riconoscere:

1) un citoplasma fondamentale,

2) un nucleo delimitato da una membrana, che secondo gli studi di Chambers avrebbe particolare importanza, impedendo ogni contatto fra succo nucleare e citoplasma fondamentale, rispetto al quale pare che il succo nucleare possegga proprietà litiche spiccatissime,

3) un apparato della sfera, costituito da una o due piccole masserelle gelificate — i centrioli —, da una zona citoplasmatica ad esse periferica denominata « area chiara », o « heller Hof » dagli AA. tedeschi, da una idiosfera, o sfera dell'idiozoma, visibile in particolari condizioni funzionali dell'elemento, nonchè da piccoli corpuscoli, i cosidetti « corpuscoli periferici » dell'idiozoma, o « corpuscoli periidiozomali »,

4) porzioni gelificate di aspetto diverso: o di bastoncelli — condrioconti —, o di granuli — condriomiti — variabili pare di aspetto e, entro limiti ristretti, di quantità a seconda delle varie condizioni funzionali ed ambientali, ed assolutamente indispensabili per il normale svolgersi dei fenomeni metabolici;

5) infine, oltre a prodotti metabolici di varia natura — grassi, lipoidi, granuli di profermento, ecc. —, una particolare sostanza che può presentarsi con aspetti diversi a seconda delle diverse manipolazioni tecniche, alle quali deve di necessità essere sottoposta per essere resa evidente. Come è unanimemente riconosciuto, essa, agli esami diretti sia vitali che sopravitali, quando gli elementi in esame si mantengano in perfette condizioni fisiologiche, non è assolutamente

distinguibile dal citoplasma fondamentale, presentando un indice di rifrazione del tutto simile all' indice di questo.

Non si è accennato a quelle pseudo-strutture che possono apparire nel citoplasma fondamentale in seguito a particolari trattamenti, poichè dai più oggi si ritiene che esse o sono degli artefatti di tecnica o non sono che l' espressione, la materializzazione, l' effetto inevitabile di particolari condizioni fisicochimiche del citoplasma fondamentale, sopratutto dipendenti da correnti di liquidi che percorrono l' elemento in determinati momenti funzionali : come ad es. avviene nei riguardi dell'ergastoplasto della zona basale di elementi ghiandolari.

Dalle varie strutture citoplasmatiche, che più sopra si sono passate in rapida rassegna, il condrioma fu oggetto negli anni passati di studi, condotti sopratutto allo scopo di definire una questione di singolare importanza, quella cioè se le formazioni condriosomali compartecipassero direttamente o no alla preparazione del materiale di secrezione o comunque ai fenomeni metabolici della cellula. La questione pare ormai risolta in senso negativo in base a quanto si è potuto osservare, sia in elementi somatici adulti appartenenti ad organi ghiandolari, sia in elementi somatici coltivati in vitro. La mutabilità di forma, in quest' ultime cellule, è ben osservabile, ma mai è constatabile una trasformazione del condrioma in metastrutture.

Altre ricerche condotte su esseri unicellulari, micrurgicamente trattati durante lo svolgersi dei fenomeni cariocinetici, hanno permesso anche di escludere che il condrioma sia costituito da masserelle di protoplasma, che vivono in simbiosi cogli elementi cellulari al quale appartengono, come pretenderebbe Wallin e la sua scuola. Come Chambers ha dimostrato in elementi della linea spermatica la lesione dei filamenti condriosomali di una cellula porta alla disgregazione del condrioma della cellula sorella.

Ricerche di ordine microchimico hanno pure permesso di stabilire che questa porzione differenziata del citoplasma ha una sua propria e caratteristica struttura, fondamentalmente lipoproteica. Nel complesso però non molto si conosce su questo costante componente cellulare ; molte questioni riguardanti sopratutto il significato fisiologico del condrioma devono essere ancora risolte, ed altre essere ancora semplicemente impostate.

Nei riguardi dell'apparato reticolare interno di Golgi è noto come esso sia stato da questo A. osservato per la prima volta in cellule gangliari spinali trattate colla impregnazione cromo-argentica (1898), e come, dopo questa prima osservazione, l'A. e diversi suoi allievi abbiano estese le ricerche a quasi tutti gli elementi cellulari dell' organismo, giungendo alla conclusione che ogni elemento cellulare presenta una particolare struttura citoplasmatica, che può variare nella sua grandezza e nella sua posizione, ma che sempre è riconducibile al tipo di una formazione reticolata a tre dimensioni.

Per quanto, successivamente, altri metodi di impregnazione metallica si siano aggiunti a quelli originari della scuola di Golgi ed abbiano permesso anch'essi di differenziare strutture endocitoplasmatiche di natura, con probabilità, identica a quella del classico apparato reticolare, devesi però subito osservare che i reperti ottenuti con queste diverse tecniche, pur fondamentalmente simili, non sono sempre sovrapponibili ai primi ; e che, d' altro canto, il fatto di rispondere positivamente alla impregnazione cromo-argentica non è criterio sufficiente per includere una determinata struttura citoplasmatica nella categoria di quelle che costituiscono il classico apparato reticolare interno di Golgi. Per stare ai primi reperti della stessa scuola di Golgi, è utile ricordare come, in seguito ad osservazioni da R. Monti compiute in cellule gangliari d' invertebrati, dalle quali risultava che negli elementi esistono due diversi reticoli, uno di grandi e l' altro di piccole dimensioni (rispettivamente : il grande e il piccolo apparato reticolare) si sia dovuto riconoscere, in analogia a ricerche condotte in vertebrati, ma su elementi di natura non nervosa, che solo al piccolo apparato può essere assegnato questo nome, essendo il grande apparato null' altro che la risultante della impregnazione grossolana del condrioma. In base a questo e ad altri reperti, non furono pochi quelli che in un primo tempo credettero di poter obiettare che — data anche la incostanza dei metodi usati per la dimostrazione di questa particolare struttura —, il reticolo risultasse da filamenti di condrioma

alterati e conglutinati a costituire una formazioue di aspetto reticolare grossolanamente impregnato dai sali d' argento.

Con l' estendersi delle ricerche e con la dimostrazione contemporanea, in uno stesso elemento, del condrioma e dell' apparato reticolare interno, questa obiezione cadde. Per l' avvenuta dimostrazione per opera di PERRONCITO della cosiddetta « dittocinesi », cioè della uguale ripartizione degli elementi dell' apparato reticolare (dittosomi) nelle cellule figlie, durante i fenomeni cariocinetici con un meccanismo del tutto simile a quello che si verifica a carico dei condriosomi, il concetto di apparato reticolare interno si affermò di poi definitivamente. Da questo momento, moltissimi furono coloro che ritennero l'apparato reticolare come un vero e proprio organo cellulare, cioè come una struttura fissa del citoplasma, del tutto simile, per quanto si riferisce alla sua esistenza, alle formazioni costituenti il condrioma. Questo modo di intendere l' apparato reticolare era conforme alle idee fino ad una decina di anni fa dominanti in biologia, ed era convalidato dai reperti di GOLGI, D'AGATA, CAJAL ed altri sulle modificazioni funzionali dell'apparato, sia di configurazione, come di posizione, rilevate in elementi di natura diversa (cellule della mucosa gastrica, odontoblasti, osteoblasti, ghiandole salivari, pancreas, ecc.). Per quanto dominasse l' idea sostenuta dallo stesso GOLGI che queste modificazioni fossero sopratutto legate a cause d'ordine meccanico, e dovessero essere quindi intese come modificazioni passive, esse stavano però, per i più, ad indicare che quella data struttura endocitoplasmatica che colle tecniche in uso era morfologicamente costituita da un reticolo, realmente esistesse nel citoplasma fondamentale. Da quando però, sopratutto per opera di PENSA, la questione della fissità dell' apparato di GOLGI venne ripresa secondo concezioni nuove d' ordine fisico-chimico, cominciarono a sorgere dubbi circa la reale e permanente esistenza di questa porzione differenziata del citoplasma ; e si cominciò a parlare di una particolare sostanza citoplasmatica di struttura ignota, la quale, con determinati reagenti, aveva la proprietà di gelificare, assumendo aspetti del tutto simili a quelli visti da PENSA nelle cellule vegetali a carico ad es. della antocianina o di composti fenolici affini a questa sostanza ; aspetti che oggi possono essere riprodotti con particolari artifici anche in diversi miscugli di sostanze organiche, quando vengano trattati con le stesse tecniche che si usano per la messa in evidenza dell' apparato reticolare.

Da questo momento e con la introduzione nella tecnica della impregnazione osmica, comincia a farsi strada l' idea che, con le tecniche classiche, si producano nel citoplasma degli smescolamenti colloidali, che portano alla separazione di fasi gelificate costituite sopratutto da sostanze lipoidi almeno all' interfacie, che sotto determinate condizioni hanno la proprietà, come le sostanze grassose, di ridurre l' acido osmico.

Sempre partendo dal concetto che la deposizione dei sali di argento avvenisse sopra strutture definite, per molto tempo si è ritenuto che la sostanza costituente l' apparato di GOLGI fosse un g e l e cioè rappresentasse una fase solida nella fase continua del citoplasma fondamentale.

Questo modo di intender le cose si riconnette al concetto originario di GOLGI, che sempre e vivacemente aveva sostenuto non essere paragonabili coi suoi, i reperti ottenuti da HOLMGREEN, che dimostravano nel citoplasma l'esistenza di un sistema reticolato di canali in comunicazione, a livello della supposta membrana cellulare, col tessuto ambiente (trofospongio, spugna trofica). Oggi quell' abisso nei primi tempi esistente tra concezione italiana e concezione scandinava si è andato colmando ; e non pochi fra gli AA. moderni non sono alieni dal considerare l' apparato di Golgi come costituito da singole porzioni di aspetto vescicolare, il cui contenuto, in luogo di essere un g e l, è un s o l più o meno fluido. Al riguardo merita di essere ricordata l' opinione di CAJAL, che in base ai reperti ottenuti con la sua tecnica al nitrato d' uranio — molto simili a quelli ottenibili col metodo DA FANO al nitrato di cobalto — ritiene che l' apparato reticolare sia costituito da tubuli ripieni di sostanza fluida, delimitata da una specie di membrana fornita dal citoplasma fondamentale. Di opinione non molto dissimile è CORTI, il quale pensa però che le singole formazioni costituenti quella porzione differenziata del citoplasma, che classicamente viene denominata col termine di a p p a r a t o r e t i c o l a r e, esistano solo in quanto esiste una

sostanza costituente allo stato di s o l, che, essendo non mescibile col citoplasma fondamentale, non necessita di una membrana di separazione. Questo A., a differenza di quanto altri (Morelle) pensano circa la esistenza di una membrana di separazione tra la fase liquida dell' apparato reticolare e la fase solida del citoplasma fondamentale, nega che possa essere anche semplicemente impostata una questione su contenente e contenuto, in quanto non ha mai potuto osservare dei limiti, in forma di membrana, a quelle strutture che egli indica col termine di « l a c u n o m a » e che più avanti verranno prese in considerazione.

I reperti che servirono come base agli studi di Corti furono sopratutto ottenuti con tecniche simili a quelle che permettono di porre in evidenza, in preparati fissati, il condrioma. Con fissazione in miscele cromiche e successive colorazioni con ematosilina ferrica, egli avrebbe osservato in elementi ghiandolari la presenza, nella zona sovranucleare, di aree ovoidali fra loro distinte e a contenuto cromofobo. Reperti simili con tecnica del tutto identica ha potuto pure ottenere Ciaccio.

Il concetto che la sostanza costituente l' apparato di Golgi sia un s o l più o meno fluido, pare trovi valida conferma nelle ricerche di Chambers; il quale al micromanipolatore non ha mai potuto isolare porzioni citoplasmatiche differenziate che non siano di natura condriosomica. Queste osservazioni, alle quali Cowdry si è certamente ispirato nella sua concezione sull' apparato reticolare, sostenendo che esso è costituito da s o l, mi pare tolgano non poco valore a quella opinione conciliante, secondo la quale alcuni (Levi) sarebbero portati a ritenere che lo stato fisico-chimico della sostanza costituente l' apparato di Golgi sia strettamente legato alla natura dei diversi reagenti usati per porla in evidenza. E cioè, che quando in corrispondenza dell' apparato reticolare sono visibili delle zone cromofobe a contenuto fluido, ciò dipenderebbe dal fatto che la sostanza gelificata, occupante queste zone, è stata sciolta nelle manipolazioni tecniche, tenuto conto del fatto che l' apparato reticolare è uno dei costituenti cellulari di più difficile conservazione. È ben vero che potrebbe l' aspetto reticolare essere in rapporto a una deposizione di argento colloidale all' interno di particolari lacune nel citoplasma fondamentale; oppure l' aspetto di una rete piena in preparati trattati con acido osmico essere legato ad una riduzione del sale in corrispondenza delle zone più periferiche di queste particolari lacune — riduzione legata anche al possibile smescolamento colloidale determinato dal reagente e concentrante lipoidi sulla interficie — ma resta pur sempre la constatazione di fatto indiscutibile che in elementi osservati in vivo o sopravitalmente, in condizioni ambientali perfettamente fisiologiche, non è assolutamente possibile distinguere in corrispondenza di quella porzione del citoplasma — nella quale in seguito ai ben noti trattamenti di fissazione, che permettono la differenziazione di un apparato reticolare — strutture, anche lontanamente riavvicinabili dal punto di vista morfologico a quelle reticolate visibili dopo impregnazione metallica o strutture lacunari quali sono visibili dopo fissazione in liquidi cromici.

Tutto questo si riferisce alla sostanza propria costituente l' apparato.

Diversi AA. — Kopsch, Morelle — hanno però portato la loro indagine anche su la sostanza citoplasmatica occupante le maglie del reticolo, ed interposta alle formazioni di tipo lacunare. Kopsch (1925) nega che questa sostanza citoplasmatica interreticolare possa essere assegnata all'apparato reticolare. Morelle (1924) è di opinione, invece, che il citoplasma occupante le zone vicine all'apparato di Golgi appartenga funzionalmente a questa struttura; e, avendo potuto osservare la presenza di elementi del condrioma in corrispondenza delle zone citoplasmatiche inter e paralacunari, esprime il concetto, svolto più tardi e più ampiamente da Parat, che tra sostanza costituente l' apparato reticolare e condriosomi esistano rapporti molto intimi.

Riassumendo quanto è stato detto fin qui, si può affermare che in cellule viventi — isolate dall'organismo od in cultura, ed esaminate senza sottoporle preventivamente a trattamenti particolari — non è distinguibile struttura alcuna identificabile con l'uno o l'altro di quelli aspetti che il componente cellulare, che oggi si suole denominare s o s t a n z a d i G o l g i, presenta quando sia trattato con impregnazione argentica od osmica (reticolo o zolle) oppure con miscele a base di sali di cromo (lacuna).

Quadri di grande interesse, che hanno condotto ad una concezione originale circa la struttura dell'apparato di Golgi, si ottengono colle cosiddette colorazioni vitali (coloranti basici-rosso neutro). Le prime osservazioni con questa tecnica furono fatte da PARAT ed allievi : essi hanno avuto modo di osservare, in condizioni vitali, il modo di assunzione e di escrezione del rosso neutro in cellule ghiandolari (ghiandole salivari di larve di chironomi). Avendo visto che il rosso neutro veniva, nell'elemento, concentrato in una ristretta zona iuxtranucleare — nella quale con le tecniche classiche poteva essere messo in evidenza l'apparato reticolare — e quivi raccolto in formazioni vacuolari, che subivano poi degli spostamenti per raggiungere il polo distale escretore dell'elemento, PARAT, PAINLEVÈ . . . . . avanzarono l'ipotesi, elaborata poi in una lunga serie di ricerche condotte con tecniche molto simili, che l' apparato reticolare fosse costituito dall'assieme di vacuoli a contenuto fluido o semifluido, raggruppabili in una unica formazione, denominata poi « vacuoma ».

Riferendosi ai reperti ottenibili con le tecniche di CAJAL e DA FANO, con le quali molto frequentemente invece di un apparato reticolare si ha l' impregnazione di corpi isolati, PARAT sostiene che questi corpi (dittosomi) corrispondono ai singoli vacuoli del vacuoma, osservabili « in vivo » e « in vitro ». Non tutti i ricercatori condividono però questo modo di intendere la struttura dell' apparato di Golgi. A proposito dei quadri citologici che si hanno dopo trattamento dello elemento con colori vitali basici del tipo del rosso neutro, è necessario — come ha messo in evidenza la scuola di MOELLENDORF, e NASSANOW — distinguere i quadri che sono dipendenti dalla preesistenza nella cellula di particelle formate od inclusioni, da quelli che, per il posto che occupano nell' elemento, possono essere riferibili all'apparato di Golgi. Nel caso, ad es., di una cellula secernente, i cui prodotti vengono escreti senza che abbandonino le parti appartenti all'apparato, non si avrà, nell' elemento, presenza di « granuli liberi », ed il rosso neutro colorirà solo il « secreto latente » la cui posizione coinciderà con quella dell'apparato di GOLGI. Ma se i granuli perderanno i rapporti con l' apparato reticolare e si diffonderanno nella cellula (stadio dei granuli liberi) è evidente che essi pur assumendo il rosso neutro, non esprimeranno la sede dell'apparato di GOLGI e non potranno essere intesi come parte costituente l'apparato stesso. Risultati attendibili potranno quindi ottenersi solo a carico di quelli elementi, la cui secrezione non si accompagna alla formazione di particelle formate nel citoplasma, del tipo ad es. dei granuli di zimogeno nelle cellule pancreatiche. Sarà così solo a carico di elementi a secrezione del tipo di quella renale dove potrà esistere coincidenza, e non possibile confusione, tra granuli colorabili col rosso neutro ed apparato o sostanza di GOLGI. Nei riguardi delle cellule canalicolari renali, da tempo (CESA-BIANCHI,) è infatti conosciuto che è possibile, con la colorazione sopravitale al rosso neutro, mettere in evidenza particolari formazioni, denominate « liposomi », le quali per posizione corrispondono all' apparato reticolare interno, posto, come è noto, in questi elementi, nella zona sovranucleare.

L'obiezione che si fa ai risultati ottenuti da PARAT ed allievi è quella di avere colorati dei « granuli giovani » o dei vacuoli che non sono la stessa sostanza costituente l' apparato di GOLGI, ma un prodotto di questo. CIACCIO, a proposito delle ricerche di PARAT, osserva che le immagini ottenute nelle cellule coi colori vitali basici, oltre che, come si è riferito sopra, poter essere riferibili a granuli preesistenti e legati al metabolismo cellulari o a costituenti stabili più o meno abbondantemente distribuiti nel citoplasma, possono essere riferite a fenomeni regressivi, quando gli elementi in esame non sono o non si possono mantenere in ottime condizioni ambientali ; oppure possono essere determinate dall'azione dello stesso colorante, che altera la normale struttura della sostanza di GOLGI.

PARAT, che parte dal concetto che la sostanza di GOLGI è un sol, ritiene del tutto logico e facilmente spiegabile, senza ricorrere per l'interpretazione del fenomeno a fatti di mescolamento colloidale o di smascheramento di sostanze lipoidi (CIACCIO), il modo di agire del rosso neutro. Necessariariamente — egli sostiene — deve ammettersi, in base alla nota legge di GIBBS - THOMSON, che alla superficie di separazione di due fasi, di cui una acquosa (contenuto del

vacuolo), l'altra lipoproteica (citoplasma fondamentale), avvenga una condensazione lipoidea, la quale con facilità può essere messa in evidenza a mezzo del rosso neutro.

Con tutto ciò i reperti della colorazione vitale basica sono fortemente discussi; e quando preparazioni del genere si vogliono usare per ricerche sull'intima struttura della sostanza di Golgi, è necessario, date le numerose e svariate cause d'errore, estrema prudenza ed oculatezza nella interpretazione.

Con la colorazione vitale acida parenterale (colori della serie della benzidina: tripanblau) è possibile ottenere dei quadri citologici particolarmente suggestivi a carico di cellule parenchimali di alcuni organi, ad es. del fegato e del rene, nonchè di elementi epiteliali a funzione ghiandolare nulla, od almeno silente, quadri dal tutto sovrapponibili a quelli che si ottengono con le tecniche classiche delle impregnazioni argentiche ed osmiche. Come è stato ben messo in evidenza da Nassanow, Glasunow ed altri, dopo che per un certo tempo gli animali sono trattati con dosi piuttosto forti di tripanblau, gli elementi sopra ricordati presentano, in corrispondenza delle zone citoplasmatiche iuxta-nucleari, una condensazione del colore iniettato, che qui dà origine a formazioni di aspetto reticolato, più o meno complete. Questi AA. pensano che la sostanza eterogenea iniettata venga, dopo un certo tempo, concentrata in una particolare zona del citoplasma, che deve essere ritenuta, per la costante sovrapponibilità dei quadri citologici, come sede dell'apparato reticolare di Golgi.

Ai risultati della colorazione vitale acida non si possono muovere le obiezioni che si sono mosse a proposito della colorazione vitale basica. È ormai accertato che i colori vitali acidi non tingono, in corrispondenza del citoplasma, formazioni preformate o inclusioni, siano esse di natura fagocitaria od espressione di fenomeni secretori. Incerta è però la natura di quelle formazioni citoplasmatiche, a contatto delle quali floccula il colore. A proposito dell' intimo meccanismo, secondo il quale si svolgono i primi fenomeni della colorazione vitale acida, esistono due opinioni divergenti. Secondo una (Levi), il colore acido floccula in un primo tempo in corrispondenza delle formazioni del condrioma; queste, venendo a contatto di sostanza eterogenea, forse tossica, presentano in un secondo tempo dei quadri degenerativi (spezzettamenti, rigonfiamenti e vacualizzazione), che portano alla costituzione delle ben note vescicole, nel cui interno trovasi il flocculato. Socondo l'altra (Moellendorf), la presenza del colore acido determinerebbe direttamente nel citoplasma la formazione di « vacuoli », da interpretarsi come espressione di fenomeni protettivi, nei quali il colore floccula in modo più o meno grossolano, a seconda del suo grado di dispersione. Da questa divergenza che, pur partendo da constatazioni di ordine morfologico, assurge, per le sue conseguenze, ad un'alta importanza fisiologica, coinvolgendo interessanti problemi di citofisiologia riferentisi al significato funzionale del condrioma, verrà detto più avanti.

Qui è utile sopratutto porre in rilievo che, dovendosi ammettere per la sovrapponibilità dei quadri, una identità di sede tra le figure reticolari ottenute con la colorazione vitale e quelle ottenute con impregnazioni metalliche, logicamente ne consegue che il colore vitale, riuscito a penetrare nella massa citoplasmatica, per un'adatta permeabilità di membrana, sia costituzionalmente appartenente alla cellula, sia in essa determinata dall'azione del colorante stesso, viene in un secondo tempo concentrato in corrispondenza della zona di Golgi; e che tra i quadri che si ottengono con la colorazione vitale basica — comparsa di granuli e di vacuoli, in corrispondenza della zona di Golgi — e quelli che si ottengono con la colorazione vitale acida (figure reticolate) esiste una notevole differenza. La quale non solo si limita all' aspetto morfologico — presenza di vacuoli nell' un caso, di reticoli o zolle nell' altro —, ma si riferisce sopratutto ad una differenza di struttura tra la sostanza occupante i vacuoli, che appare di aspetto fluido o semifluido, con presenza di fini granuli più o meno numerosi, e quella costituente il reticolo, che ha aspetto gelificato uniforme. Queste differenze debbono essere prese in senso relativo, non assoluto, poichè è evidente che, tanto nell'un caso come nell'altro, i quadri citologici sono in rapporto diretto ad alterazioni più o meno lievi, ma costanti, della sostanza di Golgi. A proposito di questa non sovrapponibilità dei quadri

vitali acidi e basici, potrebbe ripetersi quanto già si è avuto occasione di dire a proposito dei differenti aspetti che la zona di Golgi presenta negli stessi preparati permanenti, in relazione alle diverse sostanze fissatrici che si sono usate (reperti classici, e reperti di Corti, Morelle, ecc.).

A conclusione di quanto finora è stato detto, può essere riferito quanto Duesberg concludeva in una discussione tenuta alla Association des Anatomistes sul tema che ci interessa, nel 1926 :

« L'apparecchio di Golgi è distinto dal condrioma. Nessuno oggi difende l'idea che l'apparecchio di Golgi sia un sistema di canali comunicanti con l'esterno come voleva Holmgreen nella sua concezione di trofospongio.

« Per quanto riguarda la natura dell'apparecchio di Golgi l'accordo non è ancora stabilito : per gli uni si tratta di vacuoli preformati, per gli altri di vacuoli creati dall'accumulo di coloranti vitali, per gli altri ancora di lipoidi smascherati.

« Malgrado questa diversità di opinioni, si può tirare la conclusione che in quelle regioni della cellula, nelle quali nelle preparazioni fissate si trova l'apparecchio di Golgi, esiste qualchecosa di speciale, e cioè che l'apparecchio di Golgi corrisponde ad una zona di composizione speciale della cellula ».

Su questo concetto da qualche anno lavora Ciaccio ; il quale, servendosi di particolari tecniche che presentano tutte la caratteristica di poter determinare uno smascheramento o una separazione di fasi a carico di composti lipoproteici, ha particolarmente indagata la struttura chimica di quella zona citoplasmatica che reagisce positivamente di fronte alle classiche tecniche di Golgi, Cajal, Da Fano, Kopsch, ecc.

Dopo quanto è stato detto, appare evidente che agli aspetti morfologici della sostanza costituente l'apparato di Golgi non può certo essere data una grande importanza : quasi tutti oggi riconoscono che la morfologia sua è in rapporto diretto con le tecniche usate per porla in evidenza. Non può sfuggire quindi l'importanza di ricerche di ordine chimico, che vengano a costituire la prima base di indagini ben fondate di fisiocitologia, intese a dimostrare quale è la funzione e l'importanza della zona citoplasmatica in questione, nel metabolismo cellulare.

Ciaccio, determinando la lipofanerosi artificiale degli elementi lipoproteici contenuti nel citoplasma, conducendo ricerche in parallelo su elementi cellulari della medesima natura, trattati gli uni con le tecniche classiche per il condrioma e l'apparato reticolare di Golgi, gli altri con sostanze che permettono la identificazione di sostanze grassose, e praticando contemporaneamente sugli stessi elementi osservazioni sopravitali con liquidi conservativi di diversa natura (soluzioni fisiologiche ipo-iso e ipertoniche, siero omologo ed eterologo, ecc.), ed osservando le modificazioni che successivamente si producono in cellule così trattate, è giunto alla conclusione che in corrispondenza di quella zona, nella quale in preparati fissati e trattati con le tecniche classiche è visibile l'apparato reticolare, esiste una particolare sostanza le cui caratteristiche sono : la omogeneità ottica, l'indice di rifrazione uguale o pochissimo differente da quello della fase continua della cellula (citoplasma fondamentale), la labilità notevole verso agenti fisici e chimici. Nella costituzione di questa sostanza entrano largamente sostanze lipoidi combinate ad altri composti, in modo da non essere direttamente dimostrabili coi processi in uso. Ciaccio fa una classificazione delle sostanze grassose endocellulari, e distingue innanzi tutto i prodotti di assorbimento, di riserva, di consumo e forse anche di costruzione, da quelle sostanze lipoidi che in modo più o meno chiaro sono connesse alla funzionalità di alcuni tessuti a secrezione interna, e da quei grassi che rappresentano costituenti primari essenziali, che entrano cioè nella costituzione di ogni elemento cellulare e che, a differenza di quanto si verifica per i grassi ed i lipoidi anabolici, si mantengono entro limiti fisiologici costanti, e solo possono subire oscillazioni sensibili in condizioni abnormi. Sulla natura chimica di queste ultime sostanze grassose, denominate « lipoidi istogeni » (e forse meglio « citogeni » o « citolipoidi ») e sulla natura chimica dei complessi, costituenti quella che da parecchio è ormai denominata la sostanza di Golgi, l'A. ha condotto ricerche sistematiche, che hanno portato la sua attenzione sopratutto sopra alcune com-

binazioni tra acidi grassi e fosfatidi con proteine, peptidi e aminoacidi. Egli fa notare che della seguente serie di composti :

1) tra fosfatidi e proteine complesse ;
2) tra acidi grassi e proteine complesse ;
3) tra fosfatidi e acidi grassi e peptidi

sono sopratutto gli ultimi due quelli che, nei confronti della colorazione atta a dimostrare le sostanze grassose o lipoidee, rispondono negativamente. Questi stessi composti, qualora siano trattati con tecniche atte a dare lipofanerosi, cioè atte a provocare la separazione tra proteidi e acidi grassi e lipoidi, diventano estraibili coi comuni solventi dei grassi e rispondono positivamente alla colorazione specifica. È noto che la maggior parte delle sostanze grassose endocitoplasmatiche — a parte le cellule adipose — è costituita da lipoidi, e che questi hanno tendenza a formare dei complessi lipoproteici — unanimemente è riconosciuta la natura lipoproteica ad es. del condrioma —, i quali, sopratutto quando contengono dei fosfatidi insaturi, presentano una notevole attività biologica, disponendo di molti gruppi attivi.

In base a queste considerazioni ed ai risultati ottenuti nelle ricerche, l'A. prospetta l' ipotesi che, mentre i lipoidi che entrano nella costituzione del condrioma, dell' idiozoma, di alcuni granuli citoplastici, formano con le proteine dei composti di adsorbimento e son quindi facilmente solvibili coi comuni reattivi specifici per le sostanze grassose, i lipoidi che entrano nella costituzione della così detta sostanza di Golgi, si trovano o in una vera combinazione chimica, per quanto labile, o « come sistema a tipo emulsoide in cui micelle o aggregati micellari lipoidei sono avvolti nella proteina, la quale a sua volta entra nella costituzione del mezzo di dispersione ».

Nei confronti delle questioni riguardanti la natura del così detto apparato di Golgi, le ricerche condotte allo scopo di dimostrare quale sia la struttura o meglio lo stato fisico-chimico della sostanza di Golgi, non possono che assumere una importanza secondaria.

Già si è avuto occasione di ricordare come dapprima questo componente cellulare fosse stato ritenuto di natura solida (gel), e come successivamente, per l'aspetto a zolle che esso assume dopo trattamenti con sali di cobalto e di uranio o anche nelle impregnazioni osmiche non completamente avvenute, sia stato inteso come costituito da una porzione centrale fluida o semifluida o primitivamente gelificata e resa secondariamente allo stato di s o l dall'azione di reagenti, ma sempre delimitata da una specie di membrana, che per il modo di reagire di fronte all'osmio, al rosso neutro, nonchè ai coloranti per i grassi, si pensava fosse costituita prevalentemente da sostanze lipoidi. Più di recente, per l' aspetto che la sostanza assume dopo trattamento con lipoidi cromici, alcuni (Corti) hanno sostenuta l'idea che essa sia costituita da un materiale allo stato fluido direttamente circoscritto dal citoplasma fondamentale, senza cioè interposizione di formazioni a funzione di membrana delimitante. Questo ultimo concetto è stato sostenuto anche molto di recente da Tirelli ; il quale, appoggiandosi alle vedute di Corti, avanza l'ipotesi che il così detto « lacunoma » — cioè l'insieme di quegli spazi, di quelle lacune, poste nelle vicinanze del nucleo ed orientate secondo uno dei poli dell'elemento —, che da quanto almeno risulta in ricerche su cellule intestinali di Gambusia, è particolarmente visibile durante la fase di imbizione acquosa degli elementi cellulari, sia una specie di d e p o s i t o dei materiali liquidi, al quale l' elemento può attingere nella elaborazione dei propri materiali.

In fondo anche la questione dell'assenza o della presenza di una membrana delimitante dovendo essere studiata secondo criteri morfologici, è strettamente legata ai trattamenti tecnici ai quali furono sottoposti gli elementi. Fissazioni in liquidi non determinanti smescolamenti o separazioni di fasi — come ad es. il formolo isotonico, il formolo-Mueller, in genere i fissativi non acidi — danno immagini omogenee, simili a quelle osservabili in condizioni sopravitali ; fissazioni in liquidi atti a permettere la colorazione del condrioma danno immagini lacunari, i cui limiti col citoplasma fondamentale non sono nettamente marcati, così da lasciar supporre che manchi una membrana di separazione fra le due fasi del sistema (lacuna-citoplasma fondamentale), che il liquido fissativo è ve-

nuto creando in corrispondenza della cosidetta zona di Golgi; fissazioni di liquidi che determinano lipofanerosi — come ad es. l'alcool, l'anidride arseniosa, il nitrato di uranio e di cobalto, l'osmio, ecc.—portano ad una rottura dei legami fra porzione proteica e lipoidea dei componenti lipoproteici della sostanza di Golgi, coll'effetto di una condensazione di lipoidi in corrispondenza delle zone di contatto della sostanza, così smescolata, col citoplasma fondamentale.

In questo ultimo caso, per le figure che si ottengono dopo l'impregnazione metallica, si parla di membrana di separazione. È evidente però trattarsi di un artefatto; tanto più profondo, quanto più fini sono i dettagli microscopici. Immagini molto dimostrative al proposito si possono ottenere, come ho avuto occasione di osservare in ricerche in corso sulla fine struttura di reni di pesci, in cellule canicolari, che abbiamo immagazzinato del tripanblau e che siano state poi fissate e colorate coi metodi Regaud e Da Fano.

Col metodo per il condrioma, le vescicole e i granuli colorati dal tripanblau sono a limiti non netti; col metodo per l'apparato di Golgi è evidentissima una membrana delimitante, che in modo completo involge le singole zolle dell'apparato, nelle quali è visibile il colore vitale acido flocculato.

Si è detto che la questione della terminologia sia strettamente legata a quella importantissima della costituzione dell'apparato (Corti). I termini di « apparato reticolare interno », di « dittosoma », di « vacuoma », di « lacunoma », diventano evidentemente sinomini, quando si tenga presente che essi sono stati introdotti unicamente in base a quanto i singoli ricercatori osservarono a carico della cosiddetta « zona di Golgi », dopo trattamenti chimici diversi.

Ammettendo, come devesi, dopo quanto è possibile osservare circa le modificazioni strutturali che avvengono in successione cronologica a carico della zona di Golgi, in elementi microscopicamente osservati in condizioni sopravitali, che la sostanza di Golgi presenta una grande labilità, come del resto confermano anche quegli stessi AA. che hanno condotto le loro ricerche prevalentemente su materiale fissato, non è conveniente accettare una terminologia che voglia strettamente esprimere dei particolari aspetti morfologici troppo intimamente legati alle tecniche usate; nessuna di queste avendo i requisiti di una tecnica « test ».

Ritornando al concetto più sopra espresso circa l' importanza secondaria della struttura nei confronti della natura e del significato funzionale dell' app. di Golgi, parmi bene accettabile il termine di « ergoplasto » proposto da Ciaccio che ha il vantaggio di esprimere « sensu lato » un concetto d' ordine fisiologico. Con questo termine l' A. intende caratterizzare una fase cellulare dotata di particolari proprietà riferibili alla sua costituzione chimica e alle sue attitudini dinamiche. Astraendo dalle non poche e non lievi divergenze riferibili ad interpretazioni d' ordine morfologico, si può dire che « nella cellula esiste un costituente costante, che dal punto di vista chimico-fisico può essere inteso come un sistema ordinariamente omogeneo costituito in prevalenza da sostanze lipoidi labimente combinate ».

La sostanza di Golgi presenta con le due principali formazioni citoplasmatiche (idiozoma e condriosoma) e col nucleo dei rapporti che meritano di essere ricordati, perchè, per quanto non siano ben definiti, la loro importanza può essere notevole nel regolare svolgersi dei fenomeni metabolici. Si è da principio ricordato che quando la tecnica di Golgi venne applicata alle cellule degli invertebrati, a causa della comparsa contemporanea nel citoplasma di due formazioni reticolari (il cosiddetto grande e piccolo apparato reticolare di Golgi), si dovette riconoscere che una di queste due formazioni era data dall' impregnazione di condrioconti, fra loro conglutinati a costituire una formazione reticolata, risultante anche da una irregolare deposizione del sale d' argento. E per un certo tempo alcuni credettero di poter sostenere che l' apparato reticolare di Golgi dovesse essere identificato col condrioma. Oggi questa idea non può più essere sostenuta. Dopo che fu possibile ottenere la impregnazione contemporanea dell' apparato reticolare e del condrioma, mantenendo a quest'ultimo i suoi normali caratteri morfologici, tutti dovettero convenire che condrioma e apparato reticolare sono due formazioni distinte, non ostante che in particolari

momenti funzionali, sopratutto di elementi ghiandolari, potesse osservarsi una compenetrazione di condrioconti nelle maglie del reticolo (Vedi ricerche di Pensa sulle cellule pancreatiche). Oggi potrebbe aggiungersi che apparato di Golgi e condrioma sono formazioni distinte non solo dal punto di vista morfologico, ma con tutta probabilità anche da quello fisiologico (Bowen).

Sulla questione dei rapporti fra condrioma e cosiddetto apparato reticolare, che da tempo pareva del tutto definita, sono ritornati AA. moderni — non certo per sostenere una eventuale identificazione delle due formazioni —, ma per porre in rilievo che anche in normali condizioni fisiologiche, tra sostanza di Golgi e condrioma esistono rapporti molto intimi, i quali possono assumere un significato funzionale di alta importanza. Per Morelle, ad es., che assegna all'apparato di Golgi anche quelle zone citoplasmatiche che sono interposte alle formazioni vacuolari, visibili nei preparati fissati dopo trattamento con miscele cromiche (lacunoma), formazioni condriosomali sarebbero intimamente commiste alla sostanza di Golgi, essendo essa posta in tutta vicinanza di detti vacuoli. Questa mescolanza del condrioma cogli elementi dell' apparato di Golgi — in cellule anche non nel pieno sviluppo delle proprie attività secretorie, quali erano le cellule pancreatiche studiate da Pensa — può essere naturalmente solo accettata, quando si condividano le idee di Morelle circa il significato morfologico delle zone citoplasmatiche « intervaculari », idee che, ad es. Corti, rigetta in modo completo.

Il fatto però che nelle zone iuxtanucleari occupate dal sistema lacunare o vacuolare, elementi del condrioma tendano ad acquistare rapporti intimi coi componenti di quello, è indiscutibile, ed acquista particolare importanza quando si ricolleghi alle osservazioni di Parat, che dimostrano la costante presenza di formazioni filamentose gelificate ad intimo contatto colle pareti di quei vacuoli che l' A. raggruppa sotto il termine di « vacuoma ». Voglio subito notare che queste osservazioni possono essere molto facilmente controllate, prendendo in esame elementi coltivati in vitro. Parat pone in rilievo il fatto che, nelle abituali osservazioni sul condrioma condotte in elementi sezionati, i rapporti che i condrioconti presentano fra di loro e con le diverse porzioni del citoplasma non possono essere determinati con sufficiente esattezza. Ci si trova, per solito, di fronte a porzioni citoplasmatiche di spessore sottilissimo, che non rappresentano che una porzione dell' intero citoplasma, nella quale i filamenti del condrioma appaiono per una sola loro parte. È evidente che in simili condizioni di osservazione si riporti l' impressione che in corrispondenza della zona nucleare, nella quale esistono filamenti condriosomali orientali secondo piani diversi, la quantità di condrioma sia notevolmente inferiore a quella visibile in altre zone del citoplasma, in cui i condrioconti sono orientati parallelamente al piano della sezione. Per questo, immagini attendibili si possono avere solo o colla ricostruzione stereografica o plastica dei singoli elementi, o con l' esame di cellule *in toto*. Così conducendo gli esami in corrispondenza di quella zona che Deineka ha caratterizzato col termine di « distretto polare del condrioma » invece che una rarefazione degli elementi condriosomali, appare evidente una particolare abbondanza di essi. Conducendo gli esami su cellule coltivate *in vitro* e colorando con verde Janus, può facilmente notarsi come in una limitata zona citoplasmatica, posta per solito in vicinanza del nucleo, esistano porzioni gelificate, che si colorano elettivamente e che presentano le seguenti caratteristiche :

1) rapporto intimo coi vacuoli presenti nella zona ;

2) colorabilità ritardata rispetto alle formazioni gelificate periferiche, che è noto presentano aspetto filiforme di lunghezza notevole, mentre che i perivacuolari si presentano piuttosto corti e arcuati ;

3) minore facilità ad alterarsi rispetto ai condrioconti periferici.

Parat, anche per stabilire una analogia con le formazioni endocellulari di elementi vegetali, crede opportuno tenere distinti questi due tipi di condrioma : denomina « lepidosoma « o « condrioma attivo » quelle formazioni che sono poste nel « distretto polare » dell' elemento, in stretta vicinanza di quei vacuoli (vacuoma) i quali devono essere intesi, per l' A. come veri « dittosomi » nel senso di Perroncito ; e denomina « condrioma ordinario » quelle altre formazioni che

hanno rapporto diretto col vacuoma e che sono costituite da elementi piuttosto lunghi che occupano le zone ctoplasmatiche. È opportuno ricordare, a proposito di questa distinzione del condrioma, che come da tempo è stato dimostrato da LEVI, queste differenze di forma e di lunghezza degli elementi del condrioma sono intimamente legate allo stato di imbibizione della fase continua della cellula (citoplasma fondamentale), e che a citoplasma più addensato corrispondono formazioni condriosomali piuttosto corte, alle volte anche spezzettate e rifrangenti, mentre che nello stato di notevole imbibizione citoplasmatica, e normalmente nella zona ectoplasmatica, sono numerosi i condrioconti di notevole lunghezza, poco rifrangenti e quindi poco differenziabili dalla fase continua.

In base ai reperti di PARAT e di MORELLE ed a quelli di meno recente data di PENSA, ottenuti in preparati trattati con impregnazioni metalliche, appare ben fondata la supposizione che dal punto di vista funzionale, fra le due sostanze costituenti l' una il cosiddetto apparato reticolare, l' altra il condrioma, esistano strette correlazioni ed interdipendenze, per quanto non possa ammettersi che la sostanza dell' uno si tramuti in quella dell' altro.

Il significato funzionale del condrioma ancora non è bene definito, e tanto meno lo è quello della cosiddetta zona di GOLGI.

Risulterebbe però dalla sintesi di numerose osservazioni che ambedue queste formazioni attivamente compartecipano ai fenomeni metabolici cellulari, svolgendo forse attività distinte, ma convergenti.

Passando a considerare i rapporti esistenti tra apparato reticolare o zona di GOLGI e il cosiddetto apparato della sfera o idiozoma, è necessario anzitutto fissare alcuni concetti che si riferiscono a questa ultima formazione. Si è accennato fino dal principio che l'idiozoma, secondo la descrizione, risulta di elementi diversi, che sono : il centrosoma o centriolo, l'area chiara, la sfera di attrazione e i corpuscoli periidiozomali. Questa raffigurazione dell'apparato della sfera deve essere considerata sopratutto da un punto di vista schematico. È molto difficile infatti poter osservare nel medesimo elemento contemporaneamente tutti i sopra accennati componenti. Si prestano ad indagini del genere sopratutto cellule della linea seminale. In elementi somatici, in condizioni funzionali ordinarie al più è possibile porre solo in evidenza il centrosoma e la ristretta area citoplasmatica che lo contorna (area chiara). In tesi generale, come BOWEM prospetta, si può ritenere che molte di quelle figure che nelle cellule somatiche sono state, per l' addietro, interpretate come sfere di attrazione, debbano piuttosto essere riferite ad alterazioni della fase continua, in rapporto alle tecniche usate. Fra gli elementi somatici, particolarmente si prestano ai fini indagini citologiche gli elementi del sangue (leucociti). Su di essi furono condotte ricerche da VERSON, COWDRY, e di recente da CIACCIO.

Per la diversa facilità colla quale l' idiozoma può essere messo in evidenza, nello studio dei rapporti fra apparato della sfera ed apparato o meglio sostanza di GOLGI è opportuno considerare questa struttura separatamente nelle celluli sessuali e nelle cellule somatiche.

A proposito delle prime BOWEN giunge alla conclusione che l'apparato di GOLGI è costituito da un duplice sistema, del quale un elemento si presenta di natura cromofoba e rappresenterebbe il vero apparato di GOLGI. Raggruppando le diverse osservazioni, risulta che queste due sostanze sono fra loro inseparabili ; nel caso infatti che l'apparato di Golgi invece che essere costituito da un sistema reticolare, più o meno completo, concentrato in un' unica zona citoplasmatica, è rappresentato da numerose zolle diffuse nella massa fondamentale, ognuna di queste zolle è in tutto o in parte circondata da quella sostanza cromofoba, che, nel caso dell' esistenza di un vero apparato reticolare, è invece tutta concentrata attorno al centrosoma od ai centrioli. Per spiegare questo costante rapporto intimo delle due formazioni, due ipotesi sono prospettabili : la prima, che la sostanza dell' idiozoma sia un prodotto di differenziazione della sostanza di GOLGI, peculiare delle cellule germinali : la seconda, che l'apparato di GOLGI sia costantemente differenziato in due componenti , morfologicamente distinguibili solo con tecniche particolari.

Nel caso delle cellule somatiche, i rapporti possono essere invece diversi a seconda dei vari tipi di cellula. Nel caso dei leucociti, ad esempio, è evidente

l' intimo rapporto delle due formazioni. Trattando infatti i medesimi elementi con tecniche che permettano di porre in evidenza o l' una o l' altra di esse, si ottengono dei quadri che dimostrano essere le loro posizioni topografiche perfettamente sovrapponibili. Rapporti, se non così stretti, certo molto simili a questi si hanno in elementi epiteliali, in cellule del tessuto connettivo, (GATENBY ed allievi) e nei tessuti embrionali.

Questi AA. in base a ricerche condotte in cociti e spermiociti di HELIX, ritengono che idiozoma ed apparato di GOLGI siano un' unica formazione od al più che abbiano sempre rapporti strettissimi. Per CORTI, però, le formazioni ritenute dai sopradetti AA. come fondamentalmente costituenti l' idiozoma, dovrebbero essere interpretate come corpuscoli periidozomali o corpuscoli periferici dell' idiozoma, di natura simile, cioè, a quelli che Terni, fin dal 1912, in cellule seminali di GEOTRITON, avrebbe visti e descritti come formazioni in intimo rapporto coll' apparato di GOLGI. Al concetto che sostanza costitutiva dell' idiozoma, sopratutto quella che occupa la cosiddetta area chiara, e sostanza di GOLGI siano di natura molto affine, — se non, come prospetta BOWEN, l'una il prodotto di differenziazione dell'altra, — si avvicina molto quello di CIACCIO, il quale, nelle sue ultime ricerche in elementi linfocitoidi, dirette a determinare il significato delle immagini che in essi si ottengono con le colorazioni vitali, giungerebbe a confermare l' ipotesi, in base alla definizione che esso dà dell' ergoplasto, che alcuni almeno di quei costituenti morfologici che vanno sotto la denominazione di idiozoma o apparato della sfera presenterebbero tutte quelle proprietà che caratterizzano l' ergoplasto. Molti AA. non giungono però fino a una identificazione delle due formazioni. Si limitano ad osservare che, esercitando l' apparato della sfera una attrazione sui diversi costituenti cellulari, può essere che esso polarizzi anche la sostanza costituente la zona di GOLGI, così da risultare dei quadri, riferibili all' uno o all' altra, topograficamente sovrapponibili. È questo il concetto che PENSA e BOWEN prospettano come il più attendibile per spiegare non solo i reperti che recentemente si sono ottenuti, facendo uso della colorazione vitale, basica, ma anche quelli meno recenti di BARINETTI, di BALLOWITZ, di PILAT ecc. su materiale fissato.

A proposito delle osservazioni di GATENBJ, e di TERNI, devesi notare, con PENSA, che tutte quelle formazioni che coi termini, di « Centrophormien », « Centralkapslen », « pseudo-condrioma » ecc. si sono volute differenziare dal vero apparato di GOLGI, con tutta probabilità devono essere invece con questo identificate. Alle predette aggiungansi anche le formazioni periidiosomatiche di PLATNER e di HERMANN.

Con tutto ciò la questione prospettata da BOWEN se l' idiozoma o arcoplasma degli AA. inglesi sia o no un prodotto di differenziazione dell'apparato di GOLGI, meriterebbe di essere studiata a fondo anche per poter giungere a definire se nelle cellule somatiche, dove un apparato della sfera non è sempre sicuramente dimostrabile, tra le due strutture esistano rapporti simili a quelli che si possono osservare nelle cellule germinali. Ciò prescindendo dalla interpretazione che si è data, degli stretti rapporti topografici tra apparato reticolare o zona di Golgi e idiozoma, come conseguenza di fenomeni di polarizzazione, da questo ultimo dipendenti.

Circa i rapporti della zona di GOLGI col nucleo, tanto in base ai reperti ottenuti in materiale trattato con impregnazioni metalliche, quanto in base a quelli che si hanno nella colorazione vitale, sia acida che basica, tutti gli AA. hanno avuto modo di osservare come molto spesso questi rapporti siano intimi, ed, alle volte tanto, da determinare a carico di una porzione della superficie nucleare, una specie di insenatura o di nicchia, nella quale trova posto tanto la sostanza di GOLGI, quanto l' idiozoma. Queste osservazioni non hanno però richiamato in modo particolare l'attenzione dei ricercatori. Di recente, GOORMAGHTIGH, intervenendo in una delle discussioni che sulla struttuia dell'apparato di GOLGI si sono tenute all'Association des Anatomistes (1926), ha accennato ad alcuni reperti da lui ottenuti in cellule luteiniche che dimostrerebbero.

1° che le numerose zolle osmio-riduttrici contenute nel citoplasma di questi elementi verrebbero contornate dal sistema canalicolare (oggi apparato di GOLGI);

il quale, in un secondo tempo, presenterebbe dilatazioni varicose in corrispondenza di bolle lipoidali contenute nella sua cavità ;

2° che le inclusioni grassose, in seguito ai contatti avuti con l'apparato reticolare, si trasformano in un prodotto incolorabile, che si accumula alla periferia della cellula prima di essere escreto.

Queste osservazioni hanno sopratutto notevole interesse nella interpretazione del significato funzionale della sostanza di Golgi, che dà il ricordato A. In base agli stretti rapporti topografici tra nucleo e sostanza di Golgi, Hoormaghtig, ritiene di poter avanzare l'ipotesi che queste proprietà modificatrici della sostanza di Golgi notevolmente devono venire influenzate da prodotti nucleari. Egli ritiene che « l'apparato di Golgi rappresenti un aspetto morfologico dello ufficio del nucleo, nella trasformazione delle sostanze assimilate dalla cellula », intendendo con questo dire che la presenza di una sostanza particolarmente differenziata nel citoplasma fondamentale è in stretto rapporto con la influenza che il nucleo esercita a carico di quella zona limitata e iuxtanucleare (zona di Golgi) occupata dalla sostanza di Golgi.

Parat, conferma questo concetto dell'ufficio di intermediario che l'apparato reticolare svolgerebbe tra nucleo e citoplasma con reperti ottenuti durante lo studio dello svolgersi della ovogenesi di Ciona, che molto si avvicinano a quelli esposti da Goormaghtigh. Devesi però osservare che queste sono piuttosto concezioni astratte che non sempre trovano fondamento in osservazioni istologiche dirette.

La questione dei rapporti tra nucleo ed apparato di Golgi non può essere tenuta distinta dall'altra, di carattere più generale, dei rapporti intercorrenti, nello svolgersi dei fenomeni metabolici, fra nucleo e citoplasma fondamentale. Anche nei riguardi di questi ultimi regnano tuttora molte incertezze, le quali, come giustamente Levi fa rilevare, sono sopratutto da ascriversi al fatto che non esiste una vera reazione cromatica specifica della sostanza nucleare e che sopratutto nulla possiamo conoscere del destino che subiscono i liquidi nucleari, e cioè se essi costantemente sono trattenuti nell' interno della massa nucleare dalla membrana anfipireninica come elemento utile, oppure se essi, permeando la membrana, possono giungere a contatto del citoplasma fondamentale e ad esso mescolarsi. Questa seconda propabilità, almeno in base alle ricerche di Chambers, pare debba essere molto difficile ad avverarsi, poichè come già si è accennato questo A. avrebbe osservato che, in seguito alla puntura della membrana nucleare e alla consecutiva fuoriuscita del succo, il citoplasma che con esso viene a contatto repentinamente presenta spiccate note degenerative, di natura litica.

In complesso ancora oggi, e forse oggi più di ieri, in quanto meglio siamo in grado di valutare molti dei punti deboli delle nostre tecniche, non si può essere molto espliciti circa l'entità degli scambi di sostanze tra nucleo e citoplasma. Tutte quelle ricerche ormai consacrate in letteratura, e condotte pressochè unicamente con tecniche che permettono la dimostrazione della sostanza cromatica, solo nei confronti delle sue proprietà basiche, meriterebbero di essere rivedute e controllate in preparati trattati con la colorazione alla saffranina decolorata con acido solforico (vedi ricerche di Vernes ed altri), il migliore e più sicuro dei metodi di cui oggi disponiamo per identificare la sostanza nucleare.

Dopo di aver toccato le questioni riguardanti i rapporti della sostanza di Golgi col condioma, coll' idiozoma, col nucleo, non possono essere taciute le osservazioni compiute recentissimamente da Griegorieff e Saurentiew in colture affrontate di neuroblasti e mioblasti di pollo.

Questi AA. hanno potuto ottenere l' innervazione « in vitro » di mioblasti ponendo frammenti di cuore embrionale in tutta vicinanza di espianti di sistema nervoso centrale ; e videro che le terminazioni ultime delle fibrille nervose in seno al citoplàsma degli elementi muscolari arrivano fino in corrispondenza della zona vacuolare iuxtanucleare, e qui si arrestano circondando colle loro anse i vacuoli. Per quanto si è sopra detto, dovendosi intendere il sistema vacuolare (vacuoma di Parat) di elementi coltivati in vitro, se non come costituente la sostanza di Golgi — e questa sarebbe l'opinione di Carrel e Ebeling — almeno come l'espressione morfologica prima dell'attività della sostanza stessa, non può disconoscersi l'alta importanza che viene ad assumere il reperto nei confronti

di una possibile regolazione diretta del metabolismo cellulare, controllato nei suoi substrati più sensibili, da parte di elementi nervosi.

E' utile ora, prima di giungere a concludere quale, secondo le osservazioni più recenti, sarebbe il significato morfologico dell'apparato reticolare di Golgi, vedere quali sono le analogie tra i costituenti endocitoplasmatici della cellula animale e quelli della cellula vegetale.

La cosa non ha scarso interesse, poichè tutte quelle correnti di idee e quei modi di interpretare la struttura della sostanza di Golgi, che sono partiti, e si basano sui risultati degli esami in colorazione vitale — sopratutto basica —, sono stati sostenuti in base a paralleli con quei quadri che con la stessa colorazione vitale basica si osservano nelle cellule vegetali. Per molto tempo si è creduto che la cellula vegetale mancasse di un vero apparato di Golgi. Da quando però, nel citoplasma fondamentale di questi elementi, si sono potute dimostrare granulazioni lipoidee ed un più o meno complesso sistema di cavità vacuolari, si è cominciato, per opera di Dangeard e Guilliermond, a ritenere come errata questa supposta mancanza di un apparato di Golgi, che dai più sembrava doversi ritenere come una caratteristica della cellula vegetale. Anche sulla base degli studi di Pensa, negli elementi vegetali si differenziano formazioni gelificate, costituenti il condrioma, e distinguibili in due categorie: una, quella di quei condriosomi che non prendono mai parte ai fenomeni della fotosintesi, e che sono caratterizzati da una loro indifferenza, almeno apparente, nei confronti dei fenomeni fisiologici che si svolgono nella cellula ; l'altra quella di quei condriosomi che sono destinati a produrre i plastidi dell'elemento vegetale, substrato questi ultimi di processi metabolici di varia natura.

Oltre, a ciò, come si è detto nel citoplasma fondamentale si possono, con relativa facilità, differenziare vacuoli ; i quali, di fronte al rosso neutro, reagiscono in modo del tutto simile ai vacuoli contenuti nelle cellule animali. In base a questa analogia puramente morfologica, Parat ha creduto sostenibile il concetto che questo cosidetto vacuoma dell'elemento vegetale potesse essere identificato coll'assieme dei vacuoli presenti nella cellula animale in corrispondenza o almeno in vicinanza della zona di Golgi.

Questa opinione di Parat ha trovato scarso consenso tra i Biologi : la maggior parte di essi ritengono che le due formazioni sono di natura diversa, sopratutto nei riguardi della loro diversa origine.

Le analogie tra cellula animale e vegetale, per ciò che riguarda il cosidetto apparato di Golgi, più che tra formazioni vacuolari esistenti nell'uno e nell'altro tipo di cellula, debbono essere poste, in accordo anche con le vedute di Bowen, tra condrioma attivo della cellula vegetale e sostanza di Golgi della cellula animale.

Di maggior interesse che non lo studio delle analogie tra vacuoma vegetale ed animale è quindi lo studio di eventuali analogie tra il cosidetto condrioma attivo o lepidosoma di Parat e quella categoria di elementi del condrioma che nella cellula vegetale attivamente compartecipano ai fenomeni metabolici. E ciò non tanto nel concetto di una identità delle due formazioni, ma piuttosto in quello della identità dei loro prodotti di differenziazione. Su questa base potrebbe trovare spiegazione il significato funzionale dei condriosomi posti in tutta vicinanza dei vacuoli esistenti nella zona di Golgi di elementi animali, poichè, in tesi generale, potrebbero essere riferite ai condriomi attivi della cellula animale — nella quale sempre molto più difficili sono le indagini citologiche vitali e sopravitali — quelle modificazioni morfologiche e strutturali rilevabili in elementi vegetali a carico della stessa specie di elementi condriosomali.

***

Concludendo circa quanto si riferisce all'aspetto morfologico ed alla struttura dell'apparato reticolare di Golgi, si deve rilevare che ormai numerose ricerche vitali e sopravitali hanno dimostrato come i quadri che si ottengono nei preparati permanenti siano il risultato di smescolamenti e di separazione di sostanze lipoidee da proteine, colle prime labilmente legate, e che al semplice aspetto morfologico non può essere assegnata eccessiva importanza ; anche per

il fatto che le tecniche usate in questo genere di indagini citologiche, per la loro capricciosità, non possono essere considerate come reazioni « test », alle quali eventualmente riferirsi per porre in evidenza variazioni morfologiche legate ad eventuali modificazioni funzionali.

Queste considerazioni possono valere anche per quei metodi che, pur non impiegando l' impregnazione metallica, sempre durante il periodo della fissazione necessariamente conducono a delle alterazioni più o meno notevoli di uno di quei componenti cellulari, la cui labilità è riconosciuta massima.

Circa i reperti che si ottengono nelle colorazioni vitali acide in animali trattati paraenteralmente, si può osservare che le figure reticolate o a zolle che si hanno a carico della cosidetta sostanza di Golgi e che sono sovrapponibili topograficamente e morfologicamente alle immagini che si ottengono colle impregnazioni metalliche, devono esse pure riferirsi ad un mescolamento colloidale avvenuto nella sostanza di Golgi, poichè è presumibile, per quanto non si abbiano osservazioni citologiche dirette, che detti quadri reticolari o a zolle siano la risultante della flocculazione del colore vitale acido che, venuto a contatto con la sostanza citoplasmatica fondamentale con o senza interposizione dell'apparato condriosomale, è stato concentrato in formazioni di tipo vacuolare, con tutta probabilità originatesi dalla stessa sostanza di Golgi.

A proposito dei reperti che si hanno nella colorazione vitale basica e dei concetti che sono stati svolti da Parat e dalla suo scuola, non può senza riserve essere accettato come definitivamente stabilito il fatto che i vacuoli costituenti il cosidetto vacuoma siano formazioni preesistenti nella cellula come tali ed a significato di strutture permanenti, e riferibili ad una fase ricca di acqua, alla superficie della quale, per la nota legge di Gibbs - Thomson, si siano in un secondo tempo accumulate sostanze lipoidee. Anzi, come Ciaccio ha potuto dimostrare in una lunga serie di ricerche, queste formazioni vacuolari più verosimilmente dovrebbero essere intese come il risultato dell'attività funzionale della stessa sostanza di Golgi, o come l'effetto della presenza del colore vitale basico a contatto della sostanza di Golgi, la quale, a mezzo delle sue proprietà funzionali provvederebbe così, come fa di fronte al colore vitale acido, alla localizzazione ed alla eliminazione od elaborazione di un materiale eterogeo con la formazione di cavità vacuolari.

Questo modo di intendere il significato morfologico di vacuoli endocitoplasmatici localizzati nelle vicinanze della zona di Golgi — facendo quindi astrazione da tutte le altre formazioni vacuolari del citoplasma di natura anche degenerativa — può essere riferito anche a quelle formazioni che sono state denominate col termine di « lacunoma » e che recentemente Tirelli ha creduto di poter interpretare come un deposito di acqua necessario al citoplasma fondamentale in determinati momenti funzionali. I fatto che il « lacunoma » sia più facilmente dimostrabile in elementi nei quali è notevole la imbizione di acqua può essere facilmente spiegata quando si tenga presente che la sostanza di Golgi, per la sua stessa labilità e per la sua importanza funzionale, può presentare contemporaneamente al citoplasma fondamentale stadi di maggior o minor imbizione, e che nei primi l'azione dei reagenti che entrano nella composizione dei fissativi può con maggiore facilità determinare una separazione di fase, col risultato della formazione di vacuoli a contenuto fortemente acquoso.

L'obiezione di Parat che i metodi di lipofanerosi artificiale di Ciaccio non permettono di svelare altro che le sostanze lipoidi che per fenomeni fisico-chimici tendono a concentrarsi attorno ai vacuoli, non pare abbia grande valore. All'esame a fresco, in condizioni fisiologiche ottime, gli elementi cellualri non presentano in corrispondenza della zona di Golgi nessuna formazione differenziata se si fa astrazione dall'esistenza di filamenti condriosomali piuttosto corti ed irregolarmente orientati. È evidente che qualora l'obiezione di Parat fosse validamente sostenibile, gli elementi cellulari dovrebbero presentare in corrispondenza di questa zona e costantemente deí vacuoli osservabili prima che sia intervenuto qualsiasi fenomeno, anche minimo, di autolisi (Ciaccio - Hammar).

Molto più soddisfacente è l' ipotesi di Ciaccio , convalidata anche da ricerche di ordine chimico, che ritiene essere la zona di Golgi occupata da una particolare sostanza (sostanza di Golgi) costituente uno speciale complesso fi-

siocellulare, l' ergoplasto, chimicamente costituito da lipoidi labilmente combinati con altre sostanze prevalentemente proteiche ed in stato fisico-chimico tale da non essere dimostrabile direttamente coi processi in uso per le sostanze grassose. Solo quando gli elementi in esame siano stati sottoposti a processi di lipofanerosi artificiale, le colorazioni per i grassi rispondono positivamente.

Così considerando le cose, ogni figura citologica che compaia in corrispondenza della zona di GOLGI, cioè di quella zona citoplasmatica nella quale con le tecniche classiche si mette in evidenza l'apparato reticolare, deve essere ritenuta, quando non dipenda dalla stessa attività funzionale della sostanza di Golgi, come un artefatto di tecnica, che solo in determinate condizioni può essere sfruttato come espressione, non sempre attendibile, di particolari condizioni fisico-chimiche di questo labile complesso cellulare.

BIBLIOGRAFIA

Una ricca, ben ordinata, bibliografia trovasi in :

BOWEN. — The Golgi apparatus-ist structure and functional significance. Anat. Record vol. 32 N. 2, 1926, pag. 151 — veggasi inoltre in :

CIACCIO — Costituzione e significato dell'ergoplasto. C. R. Assoc. Anatomistes 1928 ; pag. 82.

CIACCIO — Sul significato delle immagini ottenute con le colorazioni vitali negli elementi morfologici del sangue e dei tessuti emopoietici. I.° — Cellule linfocitoidi. Boll. della Soc. It. di Biologia Speriment. vol. IV, Fasc. 4.°. 1929, pag. 401.

CORTI — L'apparato interno del Golgi. Comunicazione sintetica — C. R. Assoc. Anatomistes 1926 - pag. 171 - Discussioni sull'apparato di Golgi. C. R. Ass. Anatomistes 1929 - pag. 609.

GLASUNOW — Beobachtungen an den mit Tripanblau vitalgefaerbten Meerschweinchen. Zeit. fuer Zellforschung und Mikros. Anatomie, Vol. VI, 1928.

LEVI e BUCCIANTE — Sulla natura delle colorazioni vitali studiata sulle cellule coltivate in vitro. Arch. fuer experim Zellforschung. Vol. VII 1928, pag. 355.

NASSANOW — Die physiologische Bedeutung des Golgi - Apparatus in Lichte der Vitalfaerbungsmethode. Zeit. fuer Zellforschung und mikros. Anatomie - vol. 3.°, fasc. 3.°, 1926.

PARAT — Rapports du chondriome et du vacuome dans la « zone de Golgi » ; constitution de cette zone. C. R. Ass. Anatomistes 1928 - pag. 383.

PARAT — Vacuome et appareil de Golgi. C. R. Ass. Anatomistes 1926 — pag. 609.

PENSA — Trattato di Istologia generale - Milano - Editrice Libraria - 1925.

TIRELLI — Archivio Italiano di Anatomia e Embriologia - Vol. XXVI, Fasc. 3, 1929 - pag. 417.

SOMMAIRE. SOMMARIO. SUMMARY. ZUSAMMENFASSUNG.

L'A. ha riassunto lo stato attuale delle nostre conoscenze sull'apparato reticolare interno di Golgi, che dev'essere inteso come uno dei componenti fondamentali della cellula attivamente compartecipante ai fenomeni metabolici, tenendo sopratutto conto delle più moderne ricerche che hanno condotto alla concezione che nel citoplasma esiste una particolare sostanza — sostanza di Golgi — non distinguibile in vivo dalla massa fondamentale. Le colorazioni vitali acide portano ad uno smecolamento di detta sostanza ; i colori vitali basici colorano granuli preformati legati con tutta probabilità all'attività funzionale della sostanza ; i metodi all'argento, all'oro, all'osmio, smescolando il colloide costituente la sostanza di Golgi, portano alla formazione dei noti quadri reticolari più o meno completi.

BIBLIOGRAFIE

di

M. LEVI BIANCHINI (*Teramo*)

I. BIOLOGIA E BIOPATOLOGIA GENERALE - ISTOLOGIA - ANATOMIA E FISIOLOGIA NORMALI E PATOLOGICHE DEL NEVRASSE - NEUROLOGIA - ENDOCRINOLOGIA - COSTITUZIONALISMO.

1-4. 1. SCHAFFER — *Hirnpathologische Beiträge, IX., Henschen Festschrift* - Budapest, Psychiatrisch - Neurologische Klinik, 1930 — 2-3. ARBEITEN AUS DER DEUTSCHEN FORSCHUNGSANSTALT FUER PSYCHIATRIE IN MUENCHEN, *XVII Bd. - XVIII Bd.*, Berlin. Springer, 1929 — 4. RECUEIL DE TRAVAUX OFFERT À EDOUARD FLATAU - Gebethner und Wolff, Warszawa, 1929.

Il nono volume dei contributi alla patologia cerebrale che Schaffer pubblica a Budapest annualmente, è dedicato alle nozze d' oro della laurea in medicina di Henschen, il sommo clinico ed anatomista delle vie cerebrali, e sopratutto della fisiopatologia delle vie ottiche e dei centri del senso cromatico, che si festeggia nei primi mesi del 1930. Sono quindici lavori, molti dei quali di grande interesse, riguardanti certe rare malformazioni del corpo calloso e del fornice ; le alterazioni cerebellari in un caso di idiozia endogeno-famigliare ; i cosidetti prodotti lecitinoidi di disfacimento del s. n. c. ; la atrofia muscolare cerebrale, la schizofrenia associata a displasie del metacarpo di origine famigliare ; i disturbi istintivi e mnemonici postencefalitici ; le allucinazioni ipnagogiche ; i tentativi di epatoterapia (un preparato epatico ungherese, denominato Procitol-Chinoin) della schizofrenia , con esito negativo. Un caso di estremo interesse scientifico e sociale è offerto dalla monografia di Hechst sopra l'esame istologico del cervello di un giustiziato, il quale aveva uccisa la moglie e tre figli, per ammogliarsi con altra donna. Lo studio istopatologico dimostrò la esistenza di notevoli anomalie morfologiche macro e microscopiche del cervello, autorizzanti a diagnosticare una psicosi endogena : psicosi del resto (parafrenia, schizoidia) che avrebbe dovuto luminosamente essere dimostrata in altro paese meno severo, da una perizia psichiatrica. Il lato spaventevole del fatto consiste in ciò : che l' infelice alienato fu condannato a morte mediante il capestro : « l'esecuzione avvenne il 19 marzo 1929 alle 7 del mattino, mediante il capestro (durch den Strang) ; *la morte avvenne verso le 7,35 ! !* Per appiccare giudiziariamente un colpevole, le autorità ungheresi avrebbero impiegato adunque 35 minuti di strangolamento !

2-3. Il diciassettesimo e il diciottesimo volume dei lavori dell' Istituto di Ricerche di Psichiatria di Monaco, branca del famoso Kaiser Wilhelm Institut, comprendono 53 comunicazioni originali, oltre a varie altre, fatte nelle sedute scientifiche dell' Istituto stesso. Vi collaborano tutti i componenti, dirigenti ed allievi : con lavori che riescono di sovente a formare delle vere e proprie monografie, che si ritrovano in altri trattati, per i quali sono più particolarmente state scritte. Leggiamo così un magnifico lavoro di Jahnel, facente parte del trattato delle malattie della pelle e dei genitali di Jadassohn, sulla patalogia generale ed anatomia patologica della sifilide del sistema nervoso : una monografia di Lange, per il trattato di Aschaffenburg, sul problema della paranoia : una

luminosa sintesi della fisiologia normale e patologica del liquor, di Plaut : una di Lange, sul delitto di gemelli. Fra gli altri lavori, che non possiamo nemmeno brevemente riassumere, ci limitiamo a citare i seguenti: Schultz, sulla ereditarietà dell' arteriosclerosi cerebrale : argomento che meriterebbe di venir studiato in serie, ed in varie nazioni, ed in rapporto allo strato sociale, all' alcoolismo ed al tabagismo, senza naturalmente dire della sifilide, che dovrebbe comparire in prima linea. Guttmann ; sulla epilessia affettiva , che in fondo non è altro che una convulsività in oligofrenici ereditarii, di genesi squisitamente emotiva, ed in perfetta analogia, a nostro modo di vedere, con l' attacco isterico. Luxenburger, Magg, Walker, si occupano assai amorevolmente dei problemi della ereditarietà delle psicosi e della statistica demografica , sotto questo riguardo. Bodechtel riferisce su un caso assai interessante di malattia di Merzbacher-Pelizaeus, sostenendo la tesi di molti autori moderni, fra cui Ferraro, che questa malattia ha molte affinità con la sclerosi diffusa ; Plaut studia il valore diagnostico-clinico del liquor in neuropatologia ; Liebers studia un altro caso di malattia di Merzbacher-Pelizaeus ; Richardson si occupa delle lesioni centrali nella periarterite nodosa : Schultz della genealogia della corea minor : Bodechtel, ancora, dei casi di morte tardiva da narcosi e di morte da narcosi e di morte da puntura lombare, con i relativi reperti nel sistema nervoso centrale ; Pentschew, infine, riesuma un argomento oramai scomparso , fortunatamente, dall' Italia, cioè la pellagra (in Bulgaria) ed i reperti istopatologici del nevrasse nelle psicosi pellagrose.

4. In ricorrenza del trentacinquesimo anno di laurea di Edoardo Flatau, lavoratore instancabile e versatilissimo , direttore del reparto neurologico dell' Ospedale di Varsavia e neurologo fra i più rinomati d' Europa, allievi, amici ed ammiratori hanno riunito in un volume una ricca e svariata messe di lavori originali, degni del più alto interesse. Sono in tutto 68 articoli affluiti da tutto il mondo scientifico : da Bechterew a Claude , da Bychowski a Goldflam ; da Laignel Lavastine a Marinesco, dai nostri Mingazzini e Casimiro Frank a Puusepp, Pötzl, Minkowski, Schaffer, Redlich, Mott, Jacobson, Guillain e Alajouanine, Minkiewicz e numerosi altri ancora. Gli argomenti trattati sono naturalmente a prevalenza di neurologia e di istopatologia del nevrasse, e di essi cito alla rinfusa i seguenti. La forma amiotrofica della sclerosi in placche ; la forma ipocondriaca della schizofrenia ; la meningite serosa tubercolare ; lo spasmo arterioso della retina ; le sindromi simpatiche genitali; la stasi ventricolare nella meningite epidemica ed il suo trattamento con la insufflazione di aria ; il trattamento della meningite serosa consecutiva alla meningite cerebro spinale epidemica con la radioterapia del cranio e con le iniezioni intravenose simultanee di soluzioni ipertoniche ; i gruppi sanguigni in certe malattie del sistema nervoso ; il ferro fisiologico nei centri grigi subcorticali ; l' afonia spastica ; la sindrome emicranica-tetanica ; diagnosi differenziale fra papillite e papilla da stasi.

5-12. 1. FEKETE — *Die Funktion der weiblichen Geschlechtsorgane und ihre Beziehung zum Gesamtorganismus* — 2. BÖRNSTEIN — *Der Aufbau der Funktion in der Hörsphäre* — 3. KRASUKY — *Konstitutionstypen der Kinder* - Karger, Berlin, 1930. — 4. SPENGLER — *Die Bangsche Krankheit beim Menschen* - 1929 — 5. EISELBERG U. A. — *Die Hypophyse* - 1930 — 6. JAENSCH — *Die Hautcapillarmikroskopie am Lebenden* - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1930 — 7. OLIVECRONA — *Ueber die Anwendung der Elektrokoagulation bei Gehirntumoren* - Lehmann, München, 1930. — 8. ROTTH — *Sammlung stereoshopischer Bilder von Augenkrankheiten* - « Studium » Budapest, 1930. I. Serie.

1. Monografia assai ragguardevole sul sistema genitale femminile nei suoi rapporti con l' organismo totale, cioè con il biotipo considerato dal punto di vista psicobiologico e somato-endocrinologico. I capitoli più interessanti, si capisce, sono quelli dedicati alle alterazioni umorali, endocrine e psichiche nella gravidanza ; ai rapporti fra sistema genitale e sistema nervoso da un lato, e fra tipi costituzionali e reazioni psicogenitali dall' altro.

2. Embriogenesi, ontogenesi, epigenesi degli organi centrali e periferici delle funzioni del « senso spaziale », sensustrictiori (esclusi cioè quelli della vista e del tatto) : ricerche sperimentali sulla corteccia uditiva dei mammiferi e ricerche psicofisiologiche sui mammiferi stessi; struttura della corteccia uditiva dell'uomo: teorie di Wernicke, Monakow, Henschen, Pfeifer sulla separazione dei centri uditivi e tonali; (la teoria più accettata attualmente è quella di Munk-Pfeifer, per cui si ammette che nell' uomo i toni alti sono localizzati nei segmenti mediali della sfera uditiva corticale (radice della circonvoluzione precentrale sul fondo della fossa silviana), mentre i toni profondi sono localizzati invece nei segmenti laterali (imboccatura della precentrale nella convessità esterna della prima temporale) : casistica personale e teoria personale della localizzazione concentrica della funzione (triade anatomica dei centri della masticazione, del gusto e dell' udito).

3. Ricerche somatologiche e costituzionalistiche assai accurate, e basate sulla classificazione di Kretschmer, riguardanti alcune centurie di bambini prescolari, scolari e di adolescenti. Le conclusioni principali sono le seguenti : La classificazione di Kretschmer dei tipi morfologici (astenici, picnici, atletici, displastici) è utilmente applicabile allo studio della tipologia somatica dei bambini. Questi tipi si riconoscono facilmente sia nei maschi che nelle femmine. Il tipo astenico ed il suo corrispondente carattere schizotimico è stato trovato più frequentemente nella femmina anzichè nel maschio. Tipi nettamente differenziati si trovano nel 54 % dei bambini prescolari : nel rimanente 46 % i tipi non sono netti (misti). Dei 54 %, un 30 % era dato da tipi picnici, un 24 % da tipi astenici. Nei bambini scolari si trovarono le seguenti percentuali : astenici 28 % : picnici 29 % : misti picnico-astenici 51 %. Correlazione fra tipo somatico e psichico fu riscontrata nel 79 % di tutti i casi. Nei ragazzi adolescenti a lor volta si ebbero 40 % di astenici ; 38 % di picnici, 24 % misti astenico-picnici. Anche in questi, la concordanza fra tipo morfologico e carattere psichico fu del 76 % dei casi. Nei bambini deficienti, invece, si ebbero le seguenti cifre : astenici 50 % : picnici 18 % : misti 30 % : a caratteri displastici 52 %. Nei psicopatici infine, si ebbero 69 % astenici ; 10 % picnici : 21 % misti ; 56 % a caratteri displastici.

4. La malattia di Bang è l' aborto epidemico dei bovini. (Bacillus abortus infectiosi Bang). Essa esiste anche nell' uomo e presenta grandi analogie con la febbre melitense. SPLENGLER ammette che essa possa esistere nell' uomo anche allo stato di latenza, e che tale latenza possa venire attivata da una infezione di diversa natura (melitense ?). La diagnosi di certezza non è data che dal reperto positivo nel sangue : nessun' altra prova, compresa l' agglutinazione, può essere ritenuta decisiva. La malattia, quoad vitam, non è pericolosa ; nell'uomo non sembra dia l'aborto ; tanto più che offre lo strano fenomeno, nell' uomo, che colpisce più i maschi anzichè le femmine (statistiche di Kristensen, Kling, Hardy ed altri).

5. Sei conferenze tenute alla Società viennese di medicina interna e di pediatria, da SPIEGEL (anatomia e fisiologia dell' ipofisi con particolare riguardo al tuber cinereum) ; MARBURG (clinica delle affezioni neoplastiche della ipofisi); MEISELBERG (metodi operatorii dei tumori della ipofisi) ; HIRSCH (via endonasale e suoi risultati) : SGALITZER (risultati della roentgenterapia dei tumori della ipofisi) ; NOVAK (rapporti fra ipofisi e sistema genitale). Monografie complete e modernissime del sempre oscuro ed interessante argomento.

6. JAENSCH (Walter) è il primo che si sia occupato di capillariscopia cutanea nel vivente, fino dal 1919. Egli narra, in questa sua monografia, che fa parte del Handbuch di Abderhalden, come venne alla scoperta della portata clinica del metodo ; quali furono i suoi rapidi progressi ; quale è la sua tecnica attuale e quali sono i risultati clinici finora raggiunti nei riguardi sopratutto diagnostici e, conseguentemente, terapeutici. Ma JAENSCH stesso pone in guardia i ricercatori contro le esagerazioni di valutazione del metodo stesso ; per quanto un solo fondamentale elemento diagnostico sia oramai acquisito alla scienza ; ed è che quanto più grave e disarmonica è la forma grafica della rete capillare cutanea, (presenza di forme ipoevolutive primitive), tanto più sicuramente è affermabile che anche la sfera psichica ha subito degli arresti e dei danni nella

sua evoluzione formativa infantile. Perciò, anche nei psiconeurotici, si osservano facilmente formazioni capillari a caratteri patologici.

7. La tecnica operatoria cranica ha raggiunto in questi ultimi anni dei progressi così colossali e forse definitivi, che si può ritenere che essa si trovi già al suo stato di perfezione e di standardizzazione. Uno dei maggiori fattori di tale progresso è stato certamente Cushing, al quale è pure dovuto il metodo della elettrocoagulazione dei tumori endocranici, specie di quelli che vengono considerati inoperabili con gli altri comuni metodi di escissione od enucleazione. Olivecrona, primo fra i chirurghi europei, porta in questa interessante monografia il contributo di 50 casi operati con la elettrocoagulazione (meningiomi, gliomi, neurinomi, cioè tumori dell' acustico) , dal 1928 al 1929, con risultati, quoad tumorem, veramente incoraggianti.

8. Prima serie di una collezione di piccole stupende fotografie di malattie oculari, destinate ad essere osservate stereoscopicamente. Comprende 50 affezioni : dal tracoma al glaucoma, dall' ulcera corneale alla cheratomicosi, dall'irite acuta al coloboma congenito dell' iride, dalla cataratta e sue varietà , età e posizioni, alle ferite traumatiche ; dal carcinoma palpebrale alla cisti della regione esterna della palpebra stessa. La collezione è didatticamente preziosa ed è pure utilissima ad ogni medico pratico, generalmente poco a contatto con le svariate affezioni dell' occhio e specialmente delle sue parti profonde.

13-18. 1. GENNER — *La pelade* — Levin und Munksgaard, Copenhague, 1929. — 2. MYGGE — *Etude sur l'éclosion epidémique de l' influenza - id. 1930.* — 3. OTTONELLO — *Sulla sclerosi laterale amiotrofica* - Tip. San Bernardino - Siena, 1929. — 4. MEAGHER — *General paralysis and its treatment by induced malaria* - H/ M/ Stationery Office, London, 1929. — 5-6 MINISTER FUER VOLKSWOHLFAHRT - *Epidemische Kinderlähmung - Minister für Volkswchlfahrt- Epidemische Gehirnentzündung* - Schoetz, Berlin, 1929.

1. Amplissima monografia sulla alopecia areata : eziologia, clinica, casistica personale, diagnosi differenziale, storia. Esclusa la eziologia parassitaria e la depilazione da tallio, la sola eziologia possibile è quella endocrino - neurodistrofica, cioè derivante da disturbi del sistema endocrino - simpatico da cause diverse ; siano psichiche che somatiche o infettive generali. Il trattamento generale tuttavia non dà alcun successo positivo : il solo che sia suscettibile di risultati reali è l' iperemizzante locale, (sintomatico), col mezzo migliore fino ad oggi, cioè con la luce artificiale (fototerapia : radioterapia e sole di montagna artificiale).

2. Monografia assai interessante su quello che il mio grande maestro De Giovanni chiamava « il genio climatico » nei riguardi dello scoppio di malattie epidemiche. Mygge studia i caratteri ambientali fisico - tellurici e metereologici delle epidemie di influenza che infierirono in Danimarca tra il 1879 ed il 1922 e giunge alle seguenti conclusioni. In tempo di epidemia, sembrano prevalere particolari condizioni metereologiche (uragani e tempeste, con le relative variazioni nella umidità e nella elettricità dell'atmosfera). Sopratutto sarebbero rilevabili particolari oscillazioni della tensione della elettricità atmosferica in contatto con la terra, sotto forma di correnti speciali dette « cariche di convezione ». L' epidemia influenzale non sarebbe la sola espressione di tali perturbamenti cosmici e tellurici, poichè parallelamente alla aumentata morbilità e mortalità per influenza, nei periodi di epidemia, si osserva una aumentata morbilità e mortalità anche per altre forme infettive polmonari e stagionali.

3. Completa monografia, appoggiata su undici contributi personali di notevole interesse. Le conclusioni sostanziali e che sembrano, allo stato attuale della scienza, forse le definitive, sono che la sclerosi laterale amiotrofica si origina per effetto di due ordini di cause, delle quali una predisponente ed una efficiente. Fra le prime debbono certamente annoverarsi le pregresse malattie infantili ; le seconde sono date da malattie infettive di nessun significato specifico, da intossicazioni croniche, da traumi somatici e psichici. Il fattore eredofamigliare non esiste. Eziologia multipla, adunque, ed una noxa morbosa predisponente, di varia natura, ma in ogni caso epigenetica e non congenita.

4. Interessantissimo rapporto sui risultati della malariaterapia usata negli ospedali psichiatrici di Inghilterra e Wales (cioè escluse la Scozia e l'Irlanda) nel quinquennio 1922-27. I casi trattati sono stati 1532: di questi, e dalla data di ammissione, 18 morirono nel primo mese; 51 nel secondo; 283 dal terzo fino al dodicesimo. Dalla data di inoculazione, a lor volta, 135 morirono nel primo mese; 74 nel secondo, 379 morirono nei dodici mesi dalla data stessa. In media morirono il 30%: rimasero in ospedale, cioè salvati dalla morte, il 40%; vennero dimessi il 25%. Di costoro, (404 casi), 321 furono dimessi in stato di completa capacità di lavoro: 41 in discrete condizioni, ma parzialmente invalidi; 42 in stato piuttosto demenziale. In confronto dei 1532 casi malarizzati, si ebbero altri 549 casi non malarizzati: (anno 1924): in questi si osservò una mortalità spaventosa, poichè entro i 12 mesi dall'ammessione, ne morirono già 364 sui 549, cioè il 70%. Come si vede, cifre che non richiedono commento alcuno. La monografia è piena di dati storici e clinici di grande interesse: ed è, come tutte quelle pubblicate dall' Ufficio Stampa del Regno Unito, ricca di dati originali e di esperienza medica e demografica.

5-6. Due ottime monografie, pubblicate dal Ministero della Salute Pubblica germanico, sulla paralisi infantile e sulla encefalite epidemica, specie nei riguardi della loro denuncia obbligatoria, delle ordinanze relative, e delle istruzioni sommarie ad uso dei medici, delle autorità locali, della profilassi famigliare e scolare, emanate dalla autorità tutoria centrale.

19-22. 1. Pastori — *Contributi del Laboratorio di Psicologia e Biologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, vol. V.* - S. E. Vita e Pensiero, Milano, 1930. 2. Zand — *Les plexus choroïdes* - Masson, Paris, 1930. — 3. Verne — *Le système réticulo — endothélial* - Chahine, Paris, 1928. — 4. Thibaud — *Les rayons X.* - Colin, Paris, 1930.

1. Tre ottimi lavori di istologia fine del sistema nervoso. Il primo studia la fine struttura dei gangli simpatici, con metodi coloranti in parte originali (doppia impregnazione con protargolo - cloruro d'oro; modificazione del metodo fotografico di Cajal, seguito da viraggio in cloruro d'oro e da differenziamento in acido acetico). Il secondo studia la morfologia comparata e la struttura istologica dell' organo subcommessuralis nei mammiferi in rapporto alle sue possibili funzioni; e conchiude, affermando che esso non è una semplice differenziazione dell'ependima, ma che è un vero e proprio organo, a struttura sua propria, che risulta composta dalla sovrapposizione di due strati di tessuti, ependimale e gliale, ed a funzione secretoria e ormonica, di natura non ancora bene specificata, e forse multiforme. Il terzo studia l'origine e la distribuzione delle fibre nervose nella epifisi dell'uomo e dei mammiferi superiori; affermando che tali fibre sono di due specie: centrali e simpatiche: le prime derivano dai nuclei diencefalici e mesencefalici; le seconde da un ganglio simpatico (ganglion conari) costantemente situato accanto al polo dorsale dell' epifisi, e dal quale origina pure il nervus conari che distribuisce le sue fibre alle pareti della vena magna e delle sue vene affluenti.

2. L'autrice, particolarmente competente in materia, afferma che l'aracnoide non è da considerarsi come una membrana sierosa a due foglietti, ma come una membrana connettiva unica, intimamente legata alla pia e costituente lo strato connettivale dei plessi coroidei; e che l'epitelio di rivestimento dei plessi differisce morfologicamente e fisiologicamente da quello che tappezza le cavità ependimali. Per quanto riguarda le funzioni dei plessi, ella parteggia l'opinione, secondo la quale essi costituiscono l'organo di secrezione del liquido cefalorachidiano; per quanto riguarda le cellule aracnoidali che si trovano nella trama connettiva dei plessi, la Zand le considera come istiociti, elementi del sistema reticolo - endoteliale, destinati a proteggere gli organi da le sostanze tossiche disciolte nel sangue. Le meningi, come i plessi costituirebbero adunque una barriera protettrice interposta fra il sangue ed il liquido cefalorachidiano. L'ultima parte della eccellente monografia è dedicata alla patologia clinica dei plessi nelle varie affezioni morbose del nevrasse: meningiti, varie forme della

lues cerebri, encefaliti, coree, infezioni ed affezioni congenite del nevrasse centrale.

3. Definizione, delimitazione anatomo - fisiologica, patologia, terapia del sistema reticolo - endoteliale, che è costituito, come si sa, principalmente da i fibrociti e da gli istiociti del reticolo della polpa spenica, dell'endotelio reticolare dei seni linfatici dei gangli, del tessuto connettivo, degli endotelii dei vasi sanguigni e linfatici, oltre ad altri elementi del fegato, del sangue, dei follicoli corticali e dei cordoni midollari dei gangli linfatici.

4. Trattatello sotto ogni punto di vista raccomandabile ai medici ed ai neurologhi ; perchè non espone solamente la tecnica e le applicazioni extramedicali dei raggi X, ma spiega in modo accessibile anche ai non matematici, la natura fisica dei raggi alla luce delle moderne concezioni sulla struttura dell'atomo e sulla natura elettromagnetica dei raggi stessi. È da tenere presente anzi che sono proprio i raggi X quelli che permisero la maggior parte delle nuove concezioni sulla struttura dell'atomo e sulla sua natura elettronica, non meno che la creazione della dottrina dei quanta e della classificazione, per ordine di semplicità strutturale, dei proton, degli elettron e degli ion nella costituzione fondamentale nell' atomo, in genere, e nell' atomo di idrogeno, in ispecie.

23-26. I. BABONNEIX — *Syphilis heréditaire du système nerveux* — 2. FORGUE et BASSET — *La rachianesthésie* — 3. LAYANI — *Les acrocyanoses* — 4. ZUNZ — *Eléménts de pharmacodynamie générale* — Masson, Paris, 1930.

1. Il lavoro veramente ragguardevole e che dimostra all' evidenza la esistenza della eredosifilide nervosa, è basato sulla osservazione clinica più ampia ed accurata e sulla esperienza dell' intera sifilografia da FOURNIER in poi. Esso è diviso in quattro parti. Nella prima parte sono trattati appunto gli argomenti che militano in favore dell' esistenza della eredosifilide nervosa; nella seconda sono studiati numerosi casi clinici personali e che mettono in rilievo le forme varie e gravi sotto le quali si maschera la eredosifilide : sindromi motrici, intellettive, miste, sensoriali, endocrine, precoci o tardive, idrocefaliche, diplastiche e disgenetiche : nella terza è fatta una sintesi generale dei fatti osservati, nella quarta è trattato infine il problema terapeutico individuale e generale. Le conclusioni più importanti a cui giunge l' autore, e che rispecchiano quanto oramai si può legittimamente affermare di più sicuro, è che in molti casi la sifilide nervosa infantile è frutto della neurosifilide famigliare; e che nella massima parte dei casi si tratta di eredosifilide della prima generazione. Esiste tuttavia anche una eredosifilide di seconda generazione e perfino di terza. La eredosifilide crea sia malformazioni che lesioni infiammatorie : la caratteristica dei disturbi nervosi, sia sensitivi che motori, è la facilità della loro associazione in uno stesso malato ed il loro polimorfismo : la caratteristica dei disturbi intellettivi è l' idiozia e la epilessia con le loro ben note sindromi mentali : la caratteristica dei disturbi sensoriali è la atrofia ottica, la labirintite : quella infine dei disturbi più generali e displastici, è la reattività meningea, la idrocefalia, le sindromi endocrine, le osteopatie, la malformazioni cardiache e via dicendo. Per quanto riguarda infine la terapia, essa è profilattica e interventiva : ma purtroppo la indagine clinica dimostra quasi sempre una insufficiente terapia nei genitori ed in genere negli ascendenti.

2. La conclusione più importante di questo lavoro sulla rachianestesia è che devesi assolutamente abbandonare la rachianestesia generale di JONNESCO e riservare la rachianestesia per gli interventi sottodiaframmatici. Al di sopra del diaframma mai rachianestesia: salvo alcune rare indicazioni di toracectomia e di chirurgia polmonare. Il vero dominio della rachianestesia è al di sotto del cinto ombellicale. Anche in questo tuttavia non deve essere preposta la rachianestesia agli altri interventi anestesici, se essi possono durare un tempo minore e riferirsi ad operazioni brevi e facili : come l' anestesia locale ed una breve eterizzazione : ma quando la rachianestesia trova la sua vera indicazione, allora essa si dimostra certamente superiore alla anestesia generale, semplificando ed accelerando le manovre operatorie. È noto infine che la principale controindicazione ad essa è data dagli stati gravemente ipotensivi.

3. Acrocianosi: disturbi vascolari cutanei di origine nervosa vegetativa o centrale. È la prima bella monografia sull'argomento; al quale tuttavia, giova convenire, sono dedicate delle pagine meravigliose per lucidità ed intuizione, nel classico trattato di CASSIRER sulle neurosi vasomotorie, di più di una diecina di anni fa. L' acrocianosi è caratterizzata dalla classica triade: cianosi, raffreddamento, disturbi vaso trofici: essa tuttavia non è una entità clinica unica, ma una sindrome associata a varie forme cliniche (eritromelalgia, acroparestesie, sclerodermia, orticaria, Raynaud, ecc.): va in fatti unita a vari altri disturbi funzionali del sangue e del sistema endocrino e perfino a malattie infettive gravi croniche, prima fra tutte la tubercolosi. Vi sono adunque acrocianosi di origine cardiaca, polmonare, vascolare (arteriti stenosanti): vi sono forme ipertrofiche, atrofiche, ipo - o anestesiche, vi sono infine delle forme, ben note ai psichiatri, in cui l'acrocianosi si verifica in casi particolarmente gravi e persistenti di ebefrenocatatonia. La eccellente monografia riporta molti e bene studiati casi personali e riferisce ampiamente sui metodi diagnostici di laboratorio, specie nei riguardi dei tests endocrini e neurosimpatici. Anche la capillariscopia è presa in considerazione.

4. Esposizione delle principali nozioni di farmacodinamica generale, basate sopratutto sulle proprietà fisiologiche dei medicamenti e sulle reazioni organiche che essi determinano terapeuticamente o tossicologicamente. Il trattato che riassume in breve spazio una quantità di materia veramente considerevole comprende i seguenti argomenti. Assorbimento dei medicamenti, modificazioni subite dai medicamenti nell' organismo: ritenzione dei medicamenti nell'organismo e loro rapporti con le secrezioni interne ed esterne. Eliminazione, effetti cumulativi, tolleranza ed intolleranza, influenza dello stato individuale, dell'ambiente esterno e del modo di amministrare il medicamento, sul medicamento stesso. Sinergie ed associazioni medicamentose, antidotismo ed antagonismo, inversione di azione; relazioni fra la costituzione chimica dei medicamenti e la loro azione nell' organismo, modo di azione dei medicamenti, scala biologica dei medicamenti (valutazione della loro azione in base ad elementi fissi di esperimento biologico), metodi di determinazione del valore farmacodinamico dei medicamenti (ricerche in vitro, sull' animale vivente, sugli organi isolati mantenuti in vita, sull'uomo). Ogni medico potrà ricorrere con immenso vantaggio a questo libro chiaro e completo.

27-29. 1-2. WINKLER — *Manuel de neurologie, Tome I. troisième et quatrième partie* — De Erven F. Bohn, Haarlem, 1927-29 — 3. KUNTZ — *The autonomic nervous system* — Lea and Febiger, Philadelphia, 1929.

1-2. La prima e la seconda parte di questo trattato di anatomia clinica del sistema nervoso, sono già esaurite da lungo tempo; esse datano già da dieci e rispettivamente otto anni prima della terza e della quarta. Il grande anatomista e clinico di Utrecht intitola modestamente la sua opera ultima, (nei riguardi dell' insegnamento ufficiale) come « un tentativo di raggruppare in sistemi funzionali le vie ed i centri di localizzazione diversi, per mezzo dei quali le varie impressioni sensoriali possono tradursi in reazioni riflesse »: e compie opera non soltanto anatomica, ma clinica, poichè, ad ogni occasione, accompagna la descrizione di vie e centri anatomici, in condizioni di norma, con la parallela descrizione delle loro lesioni e del loro comportamento anatomico e funzionale di fronte alle varie noxae, sistematiche od isolate. Così tutta la terza parte (terzo volume) è dedicata a due argomenti principali. Il primo è la continuazione della descrizione dei sistemi nucleari nel ponte e nel peduncolo cerebrale: nuclei motori del faciale e dell' oculomotore esterno, loro innervazioni corticofuga e fibre piramidali aberranti; con la descrizione macro e microscopica della loro sede e della loro funzione ed innervazione periferica. Il secondo argomento, che occupa i capitoli XI e XII, si riferisce allo studio generale del sistema nervoso considerato come un organo di associazione reciproca dei riflessi, a vari livelli, secondo la localizzazione cronologica, la modalità della associazione funzionale e gli adattamenti normali e patologici (cap. XI); e del cervelletto (cap. XII), di cui è esposta la morfologia macroscopica e microsco-

pica (palaio-e neocerebellum), l' architettonica, la struttura corticale e radiale midollare, il sistema fibrillare centripeto ed afferente. Un breve riassunto di poche pagine (361-367) sulle attuali conoscenze sulla fisiopatologia cerebellare, merita di venire citato come un modello insuperabile di brevità, chiarezza e profondità scientifica. Vi è dato degno posto, alle ricerche ed ai risultati, finora non ancora superati, di NOTHNAGEL, LUCIANI, RAMON, BOLK ed ELLIOT SMITH, RIJNBERK, BARANY, MAGNUS, RADEMAKER ed altri.

La quarta parte invece è dedicata alla pars intermedia cerebri sotto il qual nome WINKLER riunisce, per ragioni anatomiche, il nucleo rosso, la substantia nigra e l' ipotalamo. La ragione è in fatti riposta nel fatto, che è proprio il nucleo rosso l' elemento principale costitutivo di quel sistema pallido-caudale cerebello-cerebrale, non meno importante del classico sistema piramidale, che decorre anatomicamente indipendente da quest'ultimo, ma che insieme a questo concorre a mantenere tonicamente e sincronicamente l' organizzazione dei movimenti volontarii del corpo e ad assicurare loro la rapidità, la misura e la esattezza. Sono note le esperienze capitali di MAGNUS e RADEMAKER sulla funzione del nucleo rosso, ed i progressi che la fisioclinica di questo sistema ha fatti, dopo le classiche ricerche ed ipotesi di MONAKOW e gli studi derivati dalla clinica della encefalite epidemica nei riguardi del sistema extrapiramidale. Anche in questa quarta parte, un breve riassunto terminale pone il lettore a giorno delle ultime esperienze e degli ultimi risultati riguardanti le doppie funzioni del nucleo rosso: stazione motrice e stazione ausiliaria.

3. Si tratta di uno dei più completi e ricchi trattati di anatomia, fisiologia e patologia del sistema nervoso autonomo. La parte anatomica tratta la morfologia e l' anatomia topografica del sistema in generale; le sue cellule gangliari; i centri ganglionari e le vie di conduzione. La parte fisiologica studia le connessioni con il sistema nervoso centrale, con i centri diencefalici sopratutto e con le ghiandole endocrine; indi l' evoluzione embriologico-ontogenetica del sistema e la sua innervazione ai vari visceri (cuore, vasi, albero respiratorio, tubo digerente, sistema biliare, ghiandole secretorie, sistema urogenitale, occhi, scheletro e muscoli). La parte patologica si occupa della istopatologia generale delle cellule e delle fibre, dei neoplasmi, delle lesioni indirette del sistema da malattie estranee ad esso; infine, del grande ed oscuro problema del dolore diretto e riflesso, (che veramente sembra costituire il territorio di dominio e di elezione del sistema autonomo) e della sensibilità viscerale; infine della vagotonia e simpaticotonia, e delle aggressioni chirurgiche, la cui efficacia sembra già dileguata (simpatectomia terapeutica perivasale, ecc.). Una ricchissima bibliografia rende il volume più completo ed utile alla immediata consultazione.

30. BRUGSCH-LEWY — *Die Biologie der Person*, XVI — Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1930.

Questa sedicesima dispensa dell' opera di BRUGSCH-LEWY chiude il terzo volume e contiene due monografie. La prima è di MUNK, e pertratta le funzioni del sistema renale, in condizioni normali e patologiche, nei suoi rapporti con la persona: cioè l' importanza dei reni per la economia generale biologica dell' individuo; le influenze dell' ambiente e della costituzione individuale sulla funzione renale; le malformazioni congenite, le infezioni, le albuminurie patologiche di origini ematogene, le neoformazioni dei calcoli. La seconda, elaborata da DRESEL e HIMMELWEIT, tratta il problema interessante e tuttora moderno, dei rapporti fra sistema vegetativo e persona. Fa la storia della prima vagoneurosi descritta chiaramente da ROSENBACH nel 1879: afferma giustamente che le distinzioni poste da EPPINGER e HESS hanno più un valore storico e dottrinale anzichè rigorosamente clinico; poichè non esistono veri e recisi antagonismi clinici e farmacodinamici fra simpatico e parasimpatico; tratta brevemente ma chiaramente dei rapporti fra sistema vegetativo ed età, sesso, razza; delle influenze climatico-stagionali, farmacologiche e della nutrizione sul comportamento reattivo del sistema: delle idiosincrasie, anafilassi ed allergia; dell' importanza del sistema vegetativo nelle varie malattie; della ereditarietà di stati vago o simpaticotonici e di loro reazioni nell' individuo; dei rapporti fra sistema vege-

tativo e processi psichici, e della sinergia fra azioni ambiente, costituzione ed ereditarietà, sull' individuo stesso.

31-35. 1. KRAUSE — *Spezielle Chirurgie der Gehirnkrankheiten* — I. Bd. — Enke, Stuttgart, 1930 — 2. HIRSCHFELD — *Jahresbericht Neurologie und Psychiatrie* — XII. Jahrg. 1930 — 3. PFEIPER — *Grundlegende Untersuchungen für die Angio architektonik des menschlichen Gehirns* — 1930 — 4. SCHWARTZ — *Die Arten des Schlaganfälle des Gehirns und ihre Entstehung* — 1930 — 5. FEUCHTWANGER — *Amusie* — 1930 Springer, Berlin.

1. La ricca materia di questo volume, primo dei tre costituenti l' opera intera sulla anatomia clinica, operatoria e terapeutica delle malattie cerebrali sensu lato, è divisa in undici capitoli, ognuno dei quali è dovuto ad un autore specialmente competente. Passiamo così in rivista i seguenti argomenti. Infiammazioni delle meningi (anatomia, fisiologia del liquor, flogosi acute e croniche, specifiche e traumatiche). Encefalomacie da lesioni vascolari (embolie, trombosi e arteriti luetiche). Ascesso cerebrale. Ernia cerebrale e procidenza della sostanza cerebrale di varia origine. Complicanze cerebrali di origine otogena e rinogena (meningiti, trombosi dei seni, ascessi oto e rinogeni). Trombosi dei seni di origine non otogena e non rinogena (trombosi non infettive e infettive). Pachimeningite emorragica interna. Emorragie cerebrali. Tumori venosi e varici cerebrali, in rapporto con i seni. Focolai apoplettici ed apoplessie traumatiche tardive. Aneurismi delle arterie cerebrali (esoftalmo pulsante). L' opera è riccamente illustrata e largamente documentata.

2. Le pubblicazioni scientifiche tedesche sono standardizzate su tre gradini di produzione. Il primo è costituito dai comuni giornali scientifici : le Zeitungen, gli Archive, le Wochenschriften, i Monatsschrifte o Monatshefte, e via dicendo. Il secondo è costituito dagli Zentralblaetter, generalmente quindicinali e quasi esclusivamente monopolizzati dall' editore SPRINGER, e sono i raccoglitori insuperati delle recensioni di tutti i lavori riguardanti una data specialità clinica. (Medicina interna, neuropatologia, psichiatria, oculistica, dermatologia e via dicendo). Il terzo ed ultimo è costituito dagli Jahresberichte annuali, per ogni singola delle specialità anzi dette; ed offre il vantaggio di raccogliere, sotto un dato argomento, tutta la serie dei lavori mondiali, pubblicati durante l'annata a cui il Jahresbericht si riferisce. Lo studioso ha in tal modo a sua disposizione, in breve spazio, tutto lo scibile attuale, sopra un dato argomento specializzato della propria specialità. Come ho detto, l' editore dei Zentralblaetter e degli Jahresberichte, quasi totalmente monopolizzati, è JULIUS SPRINGER di Berlino, certamente il più grande e meglio organizzato editore del mondo. L' attuale Jahresbericht della neurologia e psichiatria si riferisce alla produzione scientifica in materia, dell' anno 1928, e va dalla semplice anatomia e istologia del nevrasse, alla endocrinologia, psichiatria, neuropatologia, psicologia, psichiatria forese.

3. Quest' opera si può dire che costituisca la integrazione definitiva della sua precedente, sulla angioarchitettonica della corteccia, apparsa nel 1928 (v. Archivio, p. 87, 1928). PFEIFER devesi giustamente ritenere il primo ricercatore e competente in materia: e la attuale monografia, la più originale e completa sulla struttura, tanto complessa, della angioarchitettonica della corteccia cerebrale, difficilmente può venire superata, per la straordinaria ricchezza dei risultati ottenuti e per la evidenza stereoscopica delle imagini ottenute. La conclusione più importante del lavoro è che il sistema vasale corticale costituisce una parte di capitale importanza per l' intera compagine dell' encefalo; che la ricorrenza sistematica di eguali imagini morfologiche nei vari preparati e nelle varie regioni rappresenta una caratteristica fondamentale e specifica del tessuto e dell' organo; che le imagini vascolari corticali nello stato di sonno assumono alcuni caratteri particolari dipendenti dalle diverse condizioni angionervose dei vasi, in confronto dello stato di veglia; e che si può, « con una certa sicurezza » affermare, che il preparato sperimentale con la iniezione vasale nel soggetto da esperimento nello stato precedente alla rigidità cadaverica, dimostra delle figure assai analoghe a quelle del cervello in stato di sonno.

4. Diversi sono i modi d' insorgenza e diverse sono le forme cliniche dell' insulto apoplettico cerebrale. La magnifica monografia di Schwartz studia anzitutto la eziologia (embolo, emorragia, arterite); indi la morfologia, tanto varia, dell'attacco (localizzazione, ipertonia, reperto macro e microscopici, dei vasi e del parenchima) ed infine la patogenesi generale e locale, anche funzionale, nelle varie condizioni patologiche acquisite del sistema circolatorio o di altri sistemi organici, indirettamente influenzanti il trofismo e la funzione vasale. L' A. distingue fondamentalmente tre gruppi di apoplessie: le emboliche, le arteriosclerotiche, le ipertoniche.

5. Basandosi sullo studio di due casi assai interessanti di amusia, il primo in un antico suonatore di oboe, colpito da apoplessia; il secondo in una pianista di 26 anni, colpito da embolia cerebrale (infettiva, specifica ?) e divenuta subito dopo amusica, Feuchtwanger riprende a fundamentis il problema interessante e delicato della psicopatologia delle rappresentazioni acustiche, delle percezioni musicali e della loro evoluzione e configurazione strutturale nell' individuo normale ed in quello particolarmente dotato. Egli viene alla conclusione che la sintesi delle impressioni acustiche, cioè « il mondo delle impressioni di suono » può venire contrapposta, in riguardo alla propria indipendenza anatomica e fisiopsicologica, a quella del « mondo ottico » e del « mondo tattile »; e che, perciò, si può quasi contrapporre il campo sensoriale acustico localizzato nelle circonvoluzioni della regione anteriore temporale, al campo sensoriale ottico localizzato nella calcarina. Egualmente, il centro di Wernicke, il quale non può oggidì venir considerato come il solo « centro verboacustico » e localizzato nella porzione più distale della prima temporale, entra in comunità funzionale ed anatomica, a far parte di un unico « campo di rappresentazioni acustiche » al quale sono per eccellenza deputate le funzioni normali e le alterazioni fisiopatologiche non solo della funzione dell' udito e della comprensione fonematica, ma anche di tutte le sue varietà e forme, prima fra tutte, come più complessa e perfetta, quella musicale.

36-42. — 1. Gurwitsch — *Das Problem der Zellteilung physiologisch betrachtet*, 1926 — 2. Reiter und Gabor - *Zellteilung und Strahlung*. 1928, Springer, Berlin — 3. Dürkek - *Grundriss der Entwicklungsmechanik* - Borntraeger, Berlin, 1929 — 4. Monakow und Morgue - *Biologische Einführung in das Studium der Neurologie und Psychopathologie* - Hippokrates Verlag, Stuttgart, 1930 — 5. Kilner - *The human atmosphere* - Kegan Paul, London, 1926 — 6. Pierantoni - *Nozioni di biologia* - Unione Tipografico Editrice, Torino, 1930 — 7. Andrade - *The mechanism of nature* - Bell, London, 1930.

1-2. È nota la celebre scoperta fatta da Gurwitsch nel 1922 e confermata ulteriormente da numerosi altri ricercatori, delle « radiazioni mitogenetiche »: cioè di emanazioni di organi vegetali (cipolla) in fase di accrescimento capaci di provocare a distanza la mitosi di cellule embrionali appartenenti ad altri organi, esseri e tessuti simili, o non; la segmentazione ovulare e via dicendo. Di tale scoperta e degli ultimi studi personali, riferisce Gurwitsch stesso (1): mentre Reiter e Gabor (2) espongono i risultati delle loro ricerche di controllo, sulle radiazioni mitogenetiche, iniziate fino dal 1924 e riunite in una monografia facente parte delle pubblicazioni scientifiche del Siemens-Konzern di Berlino. Le conclusioni principali sono le seguenti. « L' esistenza dei raggi mitogenetici è confermata, come pure l' azione a distanza di determinati obbietti biologici sulla zona di accrescimento delle radici della cipolla. Come corpi emanatori dei raggi si sono dimostrati le radici in accrescimento della cipolla, le teste dei giovani girini, e la pappa di piante di cipolle. Per converso, tale proprietà non è stata riscontrata nei vari tessuti adulti. Anche in vari tumori maligni, (sarcoma e carcinoma) è stato dimostrata una capacità di radiazione. Le caratteristiche fisiche della radiazione la rendono simile ai raggi ultravioletti con una lunghezza d' onda di circa 340 micron. La radiazione può venir documentata fotograficamente: ma tale documentazione richiede ulteriori conferme. L' azione « induttrice » delle radiazioni si può manifestare tanto nel senso dell' accrescimento ed acceleramento di determinati processi vitali, quanto nel senso della inibizione.

Si è ottenuta in alcuni casi anche una partenogenesi in uova di anfibi col mezzo di luce della lunghezza d' onda di 334 micron.

3. La biologia non è più concepibile senza la meccanica evolutiva ; cioè senza la conoscenza e lo studio sistematici dei meccanismi elementari e fondamentali della generazione, della direzione cinematica e morfologica del processo morfogenetico, della fecondazione, della formazione dell' individuo, dei problemi della potenza delle varie parti del germe, dei problemi della determinazione della forma e del sesso, della cellula considerata come la « base delle reazioni vitali », dei vari rapporti fra ambiente , processo evolutivo , trofico-formativo e fisico-chimico. A tutti questi problemi risponde l' attuale monografia , il cui valore scientifico non è minore della portata pratica e didattica.

4. Traduzione tedesca dell' opera, che diverrà certamente classica, di Monakow e Morgue, comparsa originariamente in francese nel 1928 (Introduction biologique à l' étude de la neurologie et de la psychopathologie ; v. Archivio, p. 170, 1928). È noto che in quest' opera MONAKON cerca di sintetizzare tutta la sua colossale esperienza in materia di morfogenesi ed embriogenesi del nevrasse e di patogenesi delle malattie del sistema nervoso centrale ; per risalire ad una concezione biodinamica della genesi della cerebrazione umana, dai primi movimenti muscolari prereflessuali del feto, fino alle più elevate manifestazioni dell' intelligenza e della astrazione logica. Anche Monakow, in sostanza, ammette la genesi fondamentale dell' intelligenza e della funzione cerebrale la più complessa, dalle prime forme della reazione organica (clisi ed ecclisi) al riflesso, alla differenziazione (protodiacrisi), alla esperienza primordiale ed epigenetica (ormeterii e nooormeterii), al primato degli istinti ed alla loro successiva elaborazione, eliminazione, trasformazione, in favore delle funzioni mentali superiori, individuali e collettive. Le conclusioni generali e capitali di MONAKOW, di cui MORGUE è stato un consigliere e interprete acuto e sensibile, sono che la vita psichica e neurassiale generale obbedisce a due leggi fondamentali : 1° ogni funzione si sviluppa per tappe discontinue ; 2° ogni fenomeno nervoso si svolge secondo il principio del minimo sforzo ed è controllato, negli stadi evolutivi più avanzati, dalla coscienza biologica ereditaria, cioè dalla « syneidesis », che sbocca, nelle sue ultime manifestazioni, nella sublimazione e nella intellettualità creatrice.

5. Secondo le ricerche di KILNER, pubblicate originariamente nel 1920 ed ampliate nella attuale edizione del 1926, ogni persona è inviluppata da un alone radiale intimamente legato al soma : sia essa persona addormentata che in veglia, sia che faccia caldo o freddo ; alone che è invisibile in condizioni ordinarie, ma è visibile in circostanze favorevoli. Questo alone, nube o atmosfera, è chiamato da KILNER. « aura ». Essa può venire percepita dall' occhio umano impiegando un diaframma racchiudente una particolare sostanza chimica in soluzione (dicianina). Quest'aura perisomatica, presumibilmente, possederebbe i caratteri fisici dei raggi ultravioletti. L' aura varia in varie circostanze , a seconda della età, ed in determinate condizioni patologiche. Secondo l' A. tale constatazione autorizza ad ammettere che lo studio delle modificazioni dell' aura potrà conseguire col tempo un reale valore diagnostico nei casi di malattie varie, non escluse le nervose e mentali (finora studiati, nefrite, cretinismo, gravidanza). Le ricerche di KILNER meriterebbero di venire riprese su larga scala : il problema delle radiazioni umane , specie dopo la scoperta di Gurwitsch, sembra entrare in una fase di realtà, che, fino a poco anni or sono, sarebbe sembrata inconcepibile.

6. Non conosco alcun libro italiano il quale offra un quadro d' insieme più moderno e didatticamente perfetto, di questo, intitolato modestamente « nozioni di biologia ». Più che di nozioni si tratta veramente di un trattato elementare, ma completo, su tutto quanto riguarda la natura fisica, meccanico-evolutiva, tassinomica, mesologica e teleologica , della vita animale : dalle caratteristiche fondamentali degli esseri viventi, e della loro sostanza organica, alle nozioni di irritabilità e di forma, dai principi della riproduzione e della sessualità, alla embriologia e morfogenesi; dalla architettura dei metazoi, alle variazioni ed adattamenti, alla classificazione delle specie esistenti, ai problemi finali delle origini della vita, della intelligenza umana e della ereditarietà dei caratteri.

7. La cultura individuale di ogni studioso, sarebbe oggidì incompleta e manchevole, se non fosse integrata da alcune nozioni fondamentali sulla natura della vita e dei fenomeni cosmici ai quali essa è condizionata: cioè, per rimanere nel campo tanto limitato, eppur così complesso della nostra esistenza tellurica, sui problemi della intima natura dei fenomeni fisici; del calore e della energia; del suono e delle vibrazioni, della luce e delle radiazioni; della elettricità e del magnetismo; della costituzione dell' atomo, della teoria dei quanta energetici. Su questi argomenti fondamentali della conoscenza scientifica della materia e della energia, è dedicato appunto il libro di volgarizzazione di D'Andrade che accoppia al rigore scientifico una forma accessibile ed elegante di divulgazione ai profani.

43-45. 1. PENDE — *Anomalie della crescenza fisica e psichica* — 1929 — 2. SALMON — *La fisiopatologia del sonno* — 1930 — 3. LUNEDEI e GIANNONI — *Il dolore viscerale* — 1930, Cappelli, Bologna.

1. Secondo volume dei lavori dell' istituto biotipologico-ortogenetico della Clinica Medica di Genova, diretta da PENDE. Una prima parte, clinica, è costituita da una ampia e luminosa monografia di PENDE sulle sindromi della crescenza patologica; cardiopatie, neuropatie, emopatie, ipoevolutismi, megalosomie, sindromi di crescenza dell'apparato scheletrico-legamentoso. Una seconda parte riferisce sulla casistica delle sindromi di crescenza osservate nel biennio 1927-28; una terza ed ultima, sulla attività medicopedagogica e medicosociale dell' istituto. In fine, una lista dei lavori scientifici usciti dall' istituto per cura di BARBARA, VISONI, GELERA, ANTOGNETTI, MUGGIA, SANTUCCI, BUFANI, CIGNOLINI, BERETTA, DE CANDIA, TAMBURRI, POGGI, POGGIO e GALLUPPI, attestano sulla vitalità e sulla volonterosità dei collaboratori dell' insigne clinico caposcuola, insieme con VIOLA, del costituzionalismo italiano.

2. Nessuno è più adatto di SALMON ad illustrare la fisiopatologia del sonno, argomento al quale egli ha dedicata tutta la sua migliore attività scientifica, da venti anni e più a questa parte. SALMON è definitivamente persuaso che il sonno è una funzione attiva, reale, dipendente specificamente dalla ipofisi: è noto come egli sia stato il primo a sostenere questa ipotesi, attualmente avvalorata da numerosi casi clinici, e che si chiama « teoria ipofisaria del sonno », L' attuale monografia, che ritengo un modello del genere, pertratta l'argomento dal punto di vista storico, psicofisiologico, delle teorie, della fisiogenesi e della patologia (ipersonno, narcolessia, sonnolenza continua, dissonno, iposonno, insonnia) ed infine della igiene del sonno stesso; che nessuno ha meglio immortalato e beatificato del GIORGIONE, in quella sua divina Venere dormiente, che nella Galleria d'arte di Dresda, costituisce il più grande capolavoro veristico del nostro Cinquecento inarrivabile.

3. La genesi ed il carattere del dolore viscerale, e sopratutto addominale, come quello che affetta il maggior numero di organi ed i più estesi, viene studiata alla luce delle più recenti dottrine di LENNANDER, MACKENZIE, LEMAIRE, RYLE, LICHTWITZ ed altri. Secondo alcuni, il dolore è di origine muscolare, secondo altri dipende da condizioni morfologiche e di tensione di organi e tegumenti (distensione, iperemia); secondo altri, invece, non esistendo una sensibilità specifica dei visceri, che non ne possederebbero alcuna, il dolore deriverebbe dalla stimolazione dei nervi vegetativi (autonomi) e dalla consecutiva contrazione muscolare, come particolarmente ammetterebbe Donati. Gli autori studiano il meccanismo di produzione e di trasmissione del dolore ed i suoi caratteri generali; la genesi ed i caratteri del dolore in alcuni stati morbosi, i punti di elezione, di sede e di diagnosi, i modi di esaminare il dolore e di localizzarlo. Gli autori non si preoccupano di dare a questa od a quella teoria un maggiore o minore valore: ma tendono ad offrire un quadro d' insieme, non soltanto dottrinale, ma sopratutto clinico, per la nozione, la comprensione e la utilizzazione clinica e diagnostica del sintomo; spesso di così alto e decisivo valore orientativo per la diagnosi e per l' intervento chirurgico. La monografia assume con ciò un valore didattico notevole, quando si pensa che è la prima e più com-

pleta del genere in Italia, e come tale merita di venire segnalata ai medici ed a gli studiosi.

46. HOFF — *Die Zentrale Abstimmung der Sehsphäre* — Karger, Berlin, 1930.

Le ricerche di HOFF tendono a dimostrare lè strette connessioni dei centri psichici visivi propriamente detti, con gli altri territori corticali limitrofi, che già PÖTZL, aveva denominati « sfera visiva vicinale ». (Nebensehsphäre) e, ciò che costituisce la parte più personale ed originale delle ricerche, con alcuni altri centri del tronco cerebrale, cioè il centro del sonno ed i nuclei vestibulari centrali. L' A. ha proceduto con un doppio ordine di esperimenti; su gli animali e sui pazienti craniolesi (stimolazioni caloriche, isolamenti funzionali con la anestesia locale, azione della sollux). Molto interessanti sono il principio dal quale parte l' A. per studiare i rapporti della sfera visiva con il centro del sonno, e le sue conclusioni generali. « La sfera visiva compie una doppia funzione: in stato di veglia è l'apparecchio ricevitore delle immagini ottiche; nel sogno (stato di sonno) la sua attività diviene ejettiva, radiante (im Traum wird die Tätigkeit dieser Region eine emmissive, Reize ausstrahlende). È noto che il sogno è un processo eminentemente ottico, nel quale soltanto impressioni acustiche, caratteristiche della scena visiva, entrano in gioco. Le ricerche di ECONOMO hanno dimostrato che il centro del sonno è situato nei confini del cervello intermedio con il diencefalo, nella regione di Mauthner: le ricerche attuali, sia su pazienti affetti da aure epilettiche che da altre lesioni endocraniche, tendono a mettere in maggiore luce la interdipendenza dei due centri funzionanti, ottici e ipnici, ed a sostenere la tesi di fisiologia cerebrale « che non esistono centri rigorosamente localizzati, ma che tutte le funzioni, apparentemente focali, sono sotto l'azione ed il controllo di altre funzioni psicosensoriali, prossimiori o anche distali ».

II. PSICHIATRIA E PSICOPATOLOGIA GENERALE. IGIENE MENTALE. EUGENETICA. MEDICINA LEGALE. ANTROPOLOGIA CRIMINALE. ASSISTENZA SOCIALE. DEMOGRAFIA.

47-53. 1. BUMKE — *Handbuch der Geisteskrankheiten* — Bd. VIII. Springer, Berlin, 1930 — 2. SEMELAIGNE — *Les pionniers de la psychiatrie française avant et après Pinel* — Baillière, Paris, 1930 — 3. VIÉ — *Les aliénés et les correctionnaires à Saint Lazare au XVII et au XVIII siècles* — Alcan, Paris, 1930 — 4. MOGLIE — *Manuale di psichiatria* — Pozzi, Roma, 1930 — 5. HAYMANN — *Differentialdiagnostik in der Psychiatrie* — Steinkopff, Dresden, 1930 — ROSANOFF — *Manual of psychiatry* — Willey, New York, 1927 — 7. NATHAN — *Manuel élémentaire de psychiatrie* — Masson, Paris, 1930.

1. Il trattato, veramente grande per mole e per importanza, di Bumke, è giunto all' ottavo volume, (il nono è già pubblicato) sui dieci di cui sarà costituito. La prima metà di questo volume, la più notevole ed interessante per le recenti scoperte della malariaterapia della metalue, tratta appunto della etiologia e della patogenesi delle psicosi luetiche e delle loro forme cliniche. Il capitolo di maggiore interesse, scritto dalla massima autorità in materia, PLAUT, in collaborazione con KIHN, espone tutto quanto si è fatto fino ad oggi a proposito di terapia infettiva della paralisi generale e della tabe (malaria terzana benigna; recurrens, sodoku giapponese, spirocheti della framboesia, reinfezioni, cioè inoculazioni ripetute la seconda volta, (anche la terza: secondo mie esperienze personali); ed è il più caratteristico del volume. Gli altri eccellenti capitoli, costituenti per sè stessi delle monografie perfette, trattano delle psicosi arteriosclerotiche (STERN, di KASSEL); delle psicosi involutive (RUNGE di CHEM-

NITZ); delle psicosi senili (RUNGE di CHEMNITZ); delle reazioni epilettiche e malattie epilettiche (GRUHLE di HEIDELBERG). A sua volta, i capitoli sulla eziologia delle psicosi luetiche, sulle forme cliniche e sulla paralisi generale sono dovuti rispettivamente a HAUPTMANN di HALLE, ed a BOSTROEM di MONACO.

2. Se non si può dire che tutti i medici i quali si occuparono di malattie mentali in Francia prima di PINEL e di DAQUIN, siano stati precursori di questi, che furono i primi e veri psichiatri dell' umanità, non è tuttavia inutile rammentare coloro che, in epoche anteriori, cercarono di rendersi conto della natura delle varie psicosi e di crearne le prime empiriche differenziazioni. Perciò fa buona opera storica Semelaigne, (e noi vorremmo che fosse imitata in Italia), a ricordare il grande SILVIO, ed il suo contemporaneo FERNEL, acuto descrittore delle psicosi che divide in tre ordini, secondo che colpiscono le membrane cerebrali, la sostanza cerebrale od i ventricoli e loro condotti ; poi NICOLA LEPOIS, allievo di SILVIO, JACQUES FERRAND, che descrive una « malattia d' amore o melancolia erotica : e poi RIVIÈRE, FRANCESCO ANDRÉ, SAUVAGES, TENON, LORRY, autore di una « De melancholia et' morbis melancholicis » che a suo tempo fu celebre, ed un BIENVILLE, che trattò della ninfomania, o del furore uterino. Ma soltanto DAQUIN si dedica interamente alla cura dei folli e scrive « la philosophie de la folie » : e JEAN COLOMBIER stampa le « instructions sur la manière de gouverner les insensés » e DUFOUR stampa, una ventina di anni prima di questi ultimi, un « Saggio sulle operazioni dell' intendimento umano e sulle malattie che lo turbano ». Dopo PINEL , leggiamo dei nomi a noi più noti e vicini : FODÉRE ; ROYER-COLLARD ; MARC, grande e poco conosciuto alienista e medicolegista , e poi ESQUIROL, sommo ; BROUSSAIS, FERRUS, SCIPIONE PINEL, figlio di Filippo ; TRÉLAT, LEURET, CALMEIL , BRIERRE DE BOISMONT, BELHOMME ; GIAMPIETRO CASIMIRO PINEL, nipote di Filippo, PARCHAPPE, anatomo, patologo e psichiatra, MOREAU DE TOURS, DELASIAUVE, BAILLARGER e MOREL. Falange illustre veramente e degna di venire ricordata.

3. Interessante riesumazione di storia locale della spedalizzazione, in Parigi, degli alienati e dei corrigendi, minori e maggiorenni, nella famosa « Maison de Saint Lazare » che fu astanteria per alienati e casa di correzione ad un tempo e che ancor oggi è famosa. Vi son riportate molte storie e diagnosi cliniche di ricoverati nei secoli XVII e XVIII, le vicende dell' istituzione, gli ospiti, talora abbastanza illustri, che la abitarono per un tempo più o meno lungo. La casa era stata fondata da San Vincenzo de Paoli, come casa di correzione e prima istituzione del genere in Francia ; rispondeva , in quell' epoca turbolenta del regno di Luigi XIII, ad un vero bisogno sociale ; ma sopratutto creava un metodo assistenziale nuovo e precorritore. Prima della Salpetriera, infatti, alle cui origini pure ritroviamo San Vincenzo, e prima ancora di Bicetre ; Saint Lazare offre il prototipo di quella « casa di salute » che viene per la prima volta creata su fondamenti terapeutici morali e psicoterapici, e su cui, in seguito, si sviluppa l' assistenza generale degli alienati, dei deficienti e degli invalidi morali.

4. Precisamente perchè il trattato del Moglie ha un carattere italiano e tutto italiano ; perchè riflette a preferenza gli insegnamenti tutt' altro che disprezzabili delle scuole psichiatriche e neurologiche di Roma , ove prima il sapere e poi, subito dopo, il buon senso hanno regnato sovrani : e poi infine perchè, pur non offrendo nulla di peregrino esso rappresenta un' opera personale, organica, armonica, perfettamente rispondente allo scopo e capace di dare, al principiante psichiatra ed al medico pratico, un' idea modernissima e sufficientissima di ciò che oggi si è la clinica delle malattie mentali ; per tutto questo io credo che convenga farlo conoscere in Italia ed all' estero ; come un ausilio prezioso ed un compagno fedele a tutti i medici generici ed a tutti gli studenti di medicina. Misura, esperienza personale ragguardevole ed in ogni capitolo bene documentata, senso critico latino, cioè di buona lega e di sereno equilibrio ; queste sono le caratteristiche della trattazione, che si legge volentieri e con diletto , anche da psichiatri vecchi e consumati nell' arte.

5. Si tratta in sostanza di un eccellente trattatello di diagnostica psicopatologica e di diagnostica differenziale ; termine quest' ultimo e indirizzo dottrinale e pratico, da alcuni anni introdotto e diffuso nella patologia generale e speciale delle varie specialità della biopatologia umana. Alla parte dedicata alle diagnosi

ed alle diagnosi dlfferenziali dei vari gruppi clinici delle psicosi, è aggiunta una bella monografia di Erich STERN, dedicata al valore diagnostico dei metodi di esame dell' intelligenza : ove STERN tratta rapidamente del concetto e delle forme dell' intelligenza; dei modi come determinarla (osservazione diretta, apprezzamento, tests) ; dei campi di applicazione del metodo, cioè della psichiatria, pedagogia correttiva, selezione, vocazione, e dell' orientamento e indirizzo professionali.

6. La caratteristica precipua di questo trattato, che va per la maggiore in America (è giunto alla sua sesta edizione ed all' undicesimo migliaio) sta nel fatto che, a fianco della clinica pura, sta sempre il problema e la trattazione della alienazione mentale dal punto di vista sociologico, individualpsicologico e preventivo terapeutico. Sotto questo punto di vista , veramente, bisogna convenire che l' America ha fatto passi giganteschi e che l' Europa è rimasta abbastanza arretrata (tutto il campo dei Social Workers, dei Visiting Teachers e dei Committees e Departments for Mental Hygiene, pubblici e privati, della Nazione nordamericana, dei vari Stati dell' Unione e delle varie Fondazioni private). Perciò, cosa che non sempre si trova nei trattati europei, grandissima parte è data, nel trattato, allo studio ed alla valutazione dei quozienti intellettuali, alla determinazione del profilo psichico ed allo studio della personalità umana nei suoi rapporti famigliari e sociali.

7. Manuale senza pretese, ma ottimo, specie dal punto di vista dell' eclettismo tassinomico francese. Si divide come segue. Psicosi dette diatesiche (costituzioni emotive e distimie ; psicastenie ; diatesi e psicosi mitomàniche ; diatesi schizoidi e psicosi schizoidi, diatesi perverse). Sindromi allucinatorie, confusionali, catatoniche, isteriche, neurasteniche. Psicosi tossi-infettive, esogene o da malattie interne ; psicosi endocrine, psicosi organiche) nelle quali sono di bel nuovo comprese le demenze precoci, oltre alle demenze senili ed alle demenze cerebropatiche vere, ed alle agenesie psichiche, cioè oligofrenie). Terapia medicamentosa e psichica. È noto che i francesi distinguono, forse troppo sottilmente, le schizofrenie dalle vere e proprie demenze precoci ; e che essi si preoccupano meno di una classificazione che di una buona diagnosi sintomatica ; non sappiamo tuttavia con quale reale vantaggio su gli altri metodi più rigorosi di diagnosi eziologica.

54-66. — 1-5. CHERRINGTON - *Anti-Salon League Year Book.* 1925-29 - The Antisaloon League, Westerville, 1925-29 — FOREL - *Der Mensch und die Narkose* — 7. STAMP - *Alkohol als Wirtschaftsftsfaktor* — 8. DEUTSCHE REICHSHAUPTSTELLE GEGEN DƎN ALKOHOLISMUS - *Alkohol und Vererbung* — 9. LANGE. *Helbehandlung von Alkoholikern* - Neuland Verlag, Berlin. 1929-30 — 10. FISCHER - *Der Alklhomissbrauch.* Dümmler, Berlin, 1930 — 11. LION — *Dämon Morphium* — Horen Verlag, Berlin, 1929 — 12. SCHMETZ - *Das Tabakrauchen in Lichte der öffentlichen Gesundheitspflege* - Schoetz , Berlin , 1930 — 13. SCHULTE — *Der Einfluss des Kaffees auf Körper und Geist.* Deutscher Verlag für Volkswohlfahrt, Dresden, 1929,

1-5. Con una perseveranza che è stata coronata, almeno nell' apparenza, dal maggiore dei successi, la Lega antialcoolista americana continua a pubblicare, per opera del suo infaticabile segretario, Ernesto Cherrington . il suo annuario antialcoolico, il quale oramai costituisce un vero monumento storico-scientifico nei riguardi della lotta contro l' alcool in America e del suo sviluppo progressivo, prima e dopo la famosa legge federale del 1918. I cinque attuali volumetti si riferiscono al quinquennio 1925-29 : che vide il trionfo massimo del regime secco (dry), ma che in pari tempo, forse, il consumo clandestino più sfrontato di alcool che mai si sia visto al mondo, con tutte le sue conseguenze per la morale sociale e per la salute pubblica. La lotta contro l' alcool, come è stata impostata negli Stati Uniti d' America, non ha dato, sostanzialmente, i risultati che si speravano : e gli osservatori imparziali non sono alieni dal ritenere, che la sconfitta del proibizionismo, nel Nord America, è soltanto questione di tempo. Noi stessi, dopo il nostro recente viaggio a gli Stati Uniti, ne abbiamo ritratta la stessa impressione.

6-10. Augusto Forel, il grande vegliardo, spezza ancora una buona lancia contro l' alcoolismo, che continua a far strage anche nella sua bella Svizzera; Stamp, un' autorità inglese di primissimo ordine in materia di finanza (era componente della commissione del piano Dawes) spezza una lancia in favore dei vantaggi sociali-economici dell' alcool, pur tenendo conto dei suoi melafatti sulla salute umana; la Commissione centrale di Stato contro l' alcoolismo, germanica, offre una bella relazione di Fetsher sull' influenza dell' alcool in rapporto alla ereditarietà patologica; Lange si occupa a preferenza delle misure terapeutiche contro gli alcoolisti cronici e ricoverati negli ospedali psichiatrici o per bevitori; Fischer si occupa delle esperienze sociali del prima e dopo guerra in rapporto all' alcool, e delle misure profilattiche sociali necessarie per frenarne il dilagante abuso.

11. Storia di un morfinista guarito dalla tossicomania; ove egli si confessa con virile coraggio, allo scopo di offrire con il proprio esempio scampo e salvezza ai tossicomani schiavi dell' inebriante veleno. Si tratta di un documento umano di primi ordine. Forse, il protagonista è l' autore stesso.

12. L' autore si dichiara esplicitamente convinto che l' uso del tabacco da fumo è particolarmente dannoso ai giovani dei due sessi: che esso altera la circolazione, la digestione, la vista, la capacità generativa negli adulti; che non essendo possibile, allo stato attuale, di produrre dei tabacchi liberi da nicotina, è consigliabile di condurre una attiva campagna contro l' abuso di questo uso, stupido e inutile. E noi, antichi fumatori arrabbiati, siamo del preciso parere di Schmetz.

13. Ampie ricerche sperimentali sull' azione fisiologica del caffè a normale contenuto di caffeina, e sul caffè decaffeinizzato (tipo Hag). Le conclusioni sono le seguenti. Il caffè con contenuto integrale di caffeina, agisce più attivamente del caffè privo di caffeina: ma entrambi tuttavia agiscono direttamente sulla attività neurassiale; il primo. nei riguardi della conduzione nervosa, il secondo sull' attività psichica. Poichè l' azione sul sistema nervoso è evidente in entrambi, si conchiude che non soltanto la caffeina agisce sul nevrasse, ma agiscono ancora altri corpi (essenze ?) contenuti nel caffè. Non è tuttavia esclusa un' azione dannosa della caffeina, specialmente se somministrata a dosi incongrue. All' eccitamento prodotto dal caffè, segue spesso uno stato di stanchezza maggiore della norma. In complesso, il caffè è buono, ma non troppo.

67-73. — 1. Ruiz-Funes - *Endocrinologia y criminalidad* - Morata, Madrid. 1929 — 2. Reeves - *Training schools for delinquent girls* - Russell Sage Foundation, New York; 1929 — Riese - *Die Unfallneurose und das Reichsgericht* - Hippokrates Verlag, Stuttgart, 1930 — 4. Benon - *Traumatismes et psycho-névropathies* - Maloine, Paris, 1939 - 5. Schmidt - *Verordnung ueber Strafvollzug in Stufen* - Preessische Justizministerium, Berlin, 1929 — 6. Führer - *Sammlung von Vergiftungsfällen* - Vogel, Leipzig, 1930 — 7. Rettaroli - *Reseña de la division de investigaciones 1922-25* - Aveta, Cordoba, 1926.

1. Il diritto penale, più ancora che una scienza giuridica, è una scienza morale, come benissimo ha affermato Carrara (Mario). Il delinquente è una unità biologica, come ha affermato Lombroso, e come gli studi attuali endocrinologici e costutuzionalistici confermano in maniera decisiva e definitiva. La endocrinologia in rapporto al delitto, che in Italia è stata studiata specialmente da Vidoni, merita di esser collocata fra le discipline ausiliarie della antropologia criminale: essa illumina sempre più l' assioma che il delitto è un sintomo di malattia e che questa malattia ha molto più grandi basi organiche di quanto ancora non sia ammesso. La dottissima monografia di Ruiz Funes dà il posto che si merita ai lavori italiani in materia ed al primato scientifico incontestato che tuttora le spetta.

2. Ecco un libro di cui l' uguale non esiste nemmeno per imaginazione in Italia, purtroppo: ma che dovrebbe essere letto, tradotto e imitato. La Reeves è maestra e direttrice dell' Ufficio di Stato per l' assistenza alla gioventù delinquente e pericolante a Santa Fè, stato del New Mexico, della Confederazione

Nordamericana. Fa la storia della assistenza alle ragazze delinquenti, da un secolo a questa parte ; delle prime scuole industriali sorte nel Massachusset, per il ricupero morale delle ragazze, nel 1854 ; degli uffici governativi che andarono fondandosi nei vari Stati da allora in poi : dei sistemi di assistenza e di controllo ; dei collegi di maestri, medici, ispettori ed ispettrici deputati alla organizzazione ed al mantenimento delle istituzioni rieducative e profilattiche nei riguardi della fanciullezza e giovinezza femminili delinquenti, delle scuole attuali, della psicopatologia di queste : infine di tutti i mezzi educativi usati nelle scuole di ricupero, di soggiorno e di educazione progressiva delle giovani creature, ed infine dei risultati veramente notevoli finora ottenuti. È un libro veramente meraviglioso e per il quale nessun commento è bastevole. Occorre leggerlo e capirlo. Possibilmente anche cominciare ad imitarlo.

3. Due monografie di dottrinale e di giurisprudenza germanici rispetto alla concausa dell' infortunio ed alla valutazione della neurosi traumatica sotto il punto di vista della legislazione germanica e di alcune recenti decisioni dell'Ufficio Centrale imperiale (l' organo che decide ed assegna gli indenizzi). La prima è di Rothbarth, la seconda di Riese.

4. Benon distingue quattro grandi gruppi di lesioni psiconervose ed organiche da infortuni traumatici : le distenie traumatiche (schock emotivi, depressioni posttraumatiche, ciclotimie) : le disfrenie traumatiche , cioè la confusione mentale, la psicosi di Korsakoff posttraumatica, la demenza organica posttraumatica, la paralisi generale ptr. la demenza precoce tr(?) : le distimie posttraumatiche (ipertimia ansiosa, ipocondria, deliri polimorfi, sinistrosi, crisi isteriche e disturbi del carattere pstr) : le psiconevropatie diverse posttraumatiche, quali l' epilessia postr., la afasia pstr. le iperalgesie pstr. le discinesie riflesse (afonie e mutismi), le perversioni sensoriali pstr. Il manualetto apparisce, se non in tutto, certo in gran parte persuasivo ed esauriente,

5. Testo della famosa ordinanza del 7 giugno 1929 del Ministro della Giustizia prussiano sulla possibilità di far scontare ad un condannato la propria pena in vari istituti, a seconda del suo miglioramento morale e indipendentemente dalla gravità della condanna, ed in varie forme di raddolcimento della detenzione ; dalla possibilità di lavoro all' abbreviamento della pena. È seguita da due circolari esplicative (istruzioni per l' applicazione).

6. Interessantissima collezione di casi di avvelenamenti medicamentosi e di perizie giudiziarie per avvelenamenti artificiali. Sono uscite le prime sette dispense del primo volume. Leggiamo, fra i tanti, un caso di avvelenamento da catrame contenuto in una pomata contro il prurito ; un avvelenamento da cadmio in una anemia perniciosa (supposta con fondamento) : un suicidio con spectrol, un altro con stricnina, un avvelenamento da semi di ricino ; altri da aspirina, metaldeide, manganese, gas nitrosi , acetato di tallio, omatropina e via dicendo. La bella collezione promette di raggiungere un valore casuistico, non meno che medicolegale, di primissimo ordine.

7. Resoconto della attività dell' ufficio di investigazioni presso la questura di Cordoba, dal 1922 al 1925, diretto da un nostro connazionale intelligente ed appassionato, oltre che versato nella polizia giudiziaria, Metello Rettaroli. L'attività dell' ufficio è enorme e va dalla sorveglianza della prostituzione, al servizio di identificazioni ; dalla sicurezza pubblica alla protezione dei minori, al servizio investigativo propriamente detto.

74 - 81. — 1. Clifford Beers - *Twenty years of mental hygiene* - American Foundation for mental hygiene , New York. 1929 — 2. Wlliams *Some social aspects of mental hygiene* - Amer. Academy of political and social science, Philadelphia , 1930 — 3. Roemer - *Bericht ueber die erste deutsche Tagung für psychische Hygiene* - De Gruyter, Berlin, 1929 — 4. Harkness - *The Commonwealth Fund, annual report 1929* - New York, 57th str. 1930 — 5. Statistisches Amt - *Statistiches Jahrbuch der Stadt Magdeburg für das Jahr 1927* - Heinrichshofen, Magdeburg, 1928 — 6. Ministerium für Volkswohlfahrt - *Das Gesundheitswesen des preussischen States im Jahre 1928*— 7. Dosquet - *Das moderne Krankenhaus* — 8. Zürcher - *Die ärztliche Diagnose und Umgrenzung der Allgemein Erkrankungen der Schulkinder* - Schoetz. Berlin, 1930.

1. Celebrandosi il ventesimo anniversario della fondazione del movimento in favore della igiene mentale in America, Clifford Beers ha raccolti in questo volume i discorsi pronunciati o inviati da vari autori, alla riunione commemorativa tenutasi a New York nel settembre 1929 : quali Welch, professore di storia della medicina all' università John Hopkins di Baltimora ; White, direttore dell' Ospedale di S. Elisabetta di Washington ; Williams, il direttore medico del National Committee for mental hygiene ; ed ha esposto, in una larga sintesi storica , le origini , le forme , lo sviluppo del movimento da lui stesso creato con tanto successo, in America e nelle nazioni civili, e di cui il recente primo Congresso internazionale di igiene mentale a Washington è stato la sanzione più solenne e grandiosa.

2. Lavori sul problema della igiene mentale e sulla eugenetica (sterilizzazione e generazione) in generale ; igiene mentale nella educazione e nella vita del commercio, nei riguardi specialmente della utilizzazione dei giovani professionalmente orientati ; istituzioni urbane e rurali di igiene e propaganda mentale ; attività patronali degli ospedali psichiatrici all' infuori della cinta ospedaliera. Raccolta assai interessante e utile a consultarsi di ventun lavori dovuti a professori universitarii, direttori e medici di manicomio , direttori di istituti per educazione di deficienti, di « social workers », di dispensarii statali di igiene mentale.

3. Resoconto completo della prima riunione tedesca della Lega di Igiene Mentale germanica, tenutasi in Amburgo il 20 settembre 1928. Molte comunicazioni, di Weygandt , di Bufe , Sommer , Juliusburger , ed altri , sulla igiene mentale, sulla profilassi contro le tossicomanie , sulle direttive di azione scientifica e sociale della lega di igiene mentale tedesca, sulla assistenza della adolescenza in pericolo morale, sulla cura familiare di alienati e su molti altri interessanti argomenti del genere.

4. L' attività del Commowealt Fund nel 1929 si è svolta, come sempre, a favore particolarmente della assistenza medica, pedagogica ed orientativa della prima infanzia, in Inghilterra, ove il Principe Ereditario è presidente d' onore del Found , ed in Austria , ove l' istituzione ha piantati alcuni dei suoi meglio organizzati istituti : ma il C. F. ha anche in America, come ben si capisce, le sue scuole di addestramento delle nurses nella educazione igienica del bambino, fino dalla nascita ; ed in quella dei bambini ed adolescenti, per iniziarli alla conoscenza di quei doveri e metodi di vita che in futuro saranno affidati a loro, nell' assumere le vesti sociali della paternità, della maternità, e della educazione sociale.

5. Annuario statistico sanitario della città di Magdeburgo per l'anno 1927 ; degno di venire additato alle autorità nostre locali, come un vero modello del genere per chiarezza di esposizione nei riguardi di tutti i più assillanti problemi demografici attuali : natalità, mortalità , aborto, incremento e decadenza della popolazione, regime alimentare della collettività dal punto di vista igienico e commerciale, e via dicendo.

6-8. Quello che più interessa il psichiatra , in questo ampio resoconto sanitario del regno di Prussia per il 1928, compilato dal Ministero della pubblica benificenza dell' Impero, è costituito dalle notizie sulle scuole per deficienti, cofotici e deboli di vista (scuole ausiliarie), che esistono nel bel numero di 595;

cui vanno aggiunte 158 altre classi per leggeri tardivi ; sugli istituti di trattamento degli alcoolisti, che sono in numero di 277 (Trinkerfürsorgestellen): sugli alienati, che sono in numero di 195 istituti, con circa 93.000 letti : di cui 10 istituti di stato ; 60 provinciali ; 14 comunali, 121 privati.

7. Monografia sui requisiti più moderni che debbono essere posseduti oggidì da un ospedale degno di questo nome, secondo un tipo edilizio-tecnico ideale, descritto precisamente dall' autore : camerate piccole, grandi servizi generali, esposizione possibilmente unica, perciò fronte dell'edificio enorme in confronto di una profondità relativamente insignificante, e via dicendo.

8. Diagnosi e definizione delle malattie costituzionali più comuni degli scolari : anemia, diatesi essudativa, scrofolosi. A questa trattazione medico-scolare, segue una breve comunicazione di Preidt sui risultati della cura marina nei soggetti a differenti gruppi sanguigni, con la conclusione che detta cura è più efficace in quelli che hanno il gruppo A, O, B, cioè negli scrofolosi, asmatici, tubercolosi ossei.

82-89. — 1. MALLET - *Les délirants* - Doin, Paris, 1930 — 2. RODIET ET FRIBOURG BLANC - *La folie et la guerre de 1914-18* - Alcan Paris, 1930 — 3. SÉZARY ET BARBÉ - *Paralysie générale* - Doin, Paris, 1930 - 4. FLINKER - *Studien ueber Kretinismus* - Deuticke. Wien, 1930 — 5. MARCUSE - *Die psychischen Reaktionsformen* - Karger, 1929 — 6. REISS - *Im roten Hause* - Ortolf und Walther, Straubing, 1930 — 7. FÜRSTENHEIM - *Junge Psychopathen*, Voss, Leipzig, 1930 — 8. HERMANN - *Krankhafte Seelenzustände beim Kinde* - Beyer und Söhne, Langensalza, 1930.

1. MALLET distingue il delirio primitivo, cioè quello che sussiste senza alcun apparente disordine organico, e quello secondario, che dipende da disordini organici, tossici od infettivi. Accetta di conseguenza, o per meglio dire, rinfresca, l' antica nozione del delirio vesanico e non vesanico : non sappiamo se con vantaggio o danno della chiarezza diagnostica. La piccola monografia è ad ogni modo assai raccomandabile, perchè scritta bene e clinicamente pregevole.

2. Conclusioni basate su 25.000 casi di alienazione mentale ex bello : studiati in rapporto con quelli della guerra del 1870-71 ; ed in rapporto alle considerazioni cliniche e medico legali che ne derivano. Gli autori giustamente affermano (ciò che del resto si sapeva già) che la guerra non ha fatto comparire psicosi nuove ; che delle psicosi belliche si possono osservare alcune varietà sintomatiche ed alcuni fattori occasionali diversi, per quanto poco sensibilmente, dal tempo di pace ; nel senso che la guerra ha dato un particolare colorito alle forme delle reazioni psicopatiche (eccitamento, delirio sensoriale vivace, forme di esaurimento specialmente frequenti). Gli autori conchiudono il loro bello studio, sostenendo la necessità di creare in tempo di guerra tre centri per alienati : il piccolo ospedale psichiatrico di armata ; il centro neuropsichiatrico regionale ; la colonia di alienati militari privi di famiglia.

3. Descrizione dei metodi più recenti della terapia della paralisi generale. Basandosi sul fatto che i successi della malariaterapia non sono assoluti, e che spesso nel sangue dei soggetti migliorati la sieroreazione nel sangue rimane positiva, gli Aa. sostengono il valore del metodo francese, cioè del metodo misto: malaria-stovarsolo, anche in base alle esperienze comparative fatte fra trattamenti malarici puri e trattamenti stovarsolici puri. Noi non siamo troppo convinti del valore degli esperimenti comparativi, fatti su soggetti troppo diversi fra loro, o la cui affinità biologica di fronte ai medicamenti non è dimostrabile o misurabile con gli attuali mezzi di diagnostica individuale costituzionalistica.

4. I figli di Flinker, che fu un medico ed un uomo valente e generoso, pubblicano come opera postuma e come postumo omaggio alla memoria paterna questa monografia, che era stata lasciata quasi completamente finita, per quanto destinata a far parte di un' altra più grande opera sulle ghiandole endocrine e loro patologia. FLINKER aveva studiato il cretinismo sopratutto in Bucovina. L' opera è riccamente illustrata con una casistica propria originale ; in fine porta alcune notizie sull' idiozia tireogena in altre nazioni vicine.

5. La psichiatria clinica, per una sua buona metà, e cioè per le costituzioni psicopatiche, per il grande gruppo delle distimie ed in parte anche delle schizofrenie, è divenuta ormai una psichiatria costituzionalistica: con immenso vantaggio della classificazione e della comprensione psicologica della alienazione mentale e dei suoi territorî di confine, assai più ampi e polimorfi della psichiatria clinica stessa, sensu strictiori. L'opera di Marcuse, sotto questo punto di vista, costituisce una miniera di buone osservazioni critiche e cliniche al riguardo. La prima parte, generale, è dedicata appunto alla metodologia; la seconda alla descrizione delle forme psicogene reattive: isteria, stato crepuscolare; azione impulsiva, affettività impulsiva; sensitività morbosa (cenestopatie ed altro); la terza alle forme morbose reattive somatogene, paranoidi e schizoidi. È interessante rilevare come Marcuse risenta profondamente della suggestione delle antiche, ed in parte certamente precorritrici idee psicopatologiche di Wernicke, specie ove studia le cosiddette psicosi sejunctive.

6. Per rispondere alle prevenzioni errate e certamente dannose del libro « Hinter der gelben Mauer » di Hollos (v. Archivio, p. 183; 1928), Reiss, direttore dell'ospedale psichiatrico di Meinkofen, nella bassa Baviera, descrive rapidamente le trasformazioni subite dai manicomi dal Medio Evo a oggi, e riproduce, in molte e belle fotografie, la vita sana, felice quasi, ma sopratutto umana e risanatrice, oltre che produttiva e utile, degli alienati di oggidì e più specialmente di quelli ricoverati nel suo istituto. E fa un'opera buona ed utile a rimuovere i pregiudizî che purtroppo tuttora sussistono nei riguardi degli alienati, della loro natura, delle loro malattie, ed anche dei loro medici.

7. Sono studiati dei giovani psicopatici (o psicopatici giovanili) sopratutto nei riguardi della loro condotta sociale e dei loro rapporti con la giustizia (tribunali per minori). L'autore è appunto giudice del dispensario di protezione dei giovani pericolanti (Jugendsichtungsstelle) e dell'istituto correzionale (Heilerziehungsheim) dipendenti dall'Ufficio di igiene della città di Francoforte sul Meno.

8. Notevole monografia, destinata a dare sopratutto ai maestri una idea d'insieme completa ed esauriente, sulle psicosi dei bambini ed adolescenti di origine organico-endocrina e sulle psiconeurosi prepuberali da fattori endogeni. Sono così passati in rivista lo studio del corpo; degli organi di senso; delle ghiandole endocrine; delle malattie cerebrali e delle intossicazioni cerebrali; le costituzioni psicopatiche senza difetti mentali, e quelle che derivano da difettosa educazione famigliare, da istintività non congruamente moderata, per finire con le costituzioni nettamente cicloidi e schizoidi. Il manuale, che è giunto alla sua terza edizione, è raccomandabile tanto ai maestri quanto ai genitori, poichè per entrambi è chiaramente scritto e riesce immediatamente comprensibile e convincente.

90-100. — 1. Levy-Suhl - *Die seelischen Heilmethoden des Arztes* - Enke, Stuttgart, 1930 — 2. Patrizi - *Addizioni al « Dopo Lombroso »* - Società Editrice Libraria, Milano, 1930 — 3. Schenk - *Die Ermüdung gesunder und kranker Menschen* - Fischer, Jena, 1930 — 4. Finckh - *Die Nervosität* - Gmelin, Muenchen, 1930 — 5. Haeberlin - *Die Bedeutung leibseelischer Zusammenhänge für ärztliches Handeln* - Hornfeld, Leipzig, 1930 — 6. Szondi - *Die Revision der Neurasthenie frage* - Novak, Budapest, 1930 — 7. Taylor - *Directory of psychiatric clinics for children in the U. S. A.* - Commonwealth Fund, New York, 1928 — 8. Straus - *Geschehnis und Erlebnis* - Berlin, Springer, 1930 — 9. Berggrav - *Die Seele des Gefangenen* - Vandenhoeck und Ruprecht. Göttingen, 1929 — 10. Smend - *Fachwörterbuch der Medizin* - Montana Verlag, Horw, Luzern, 1930 — 11. Withering - *Bericht ueber den Fingerhut* - Boehringer u. Söhne, Mannheim, 1930.

1. Il principio fondamentale dell'opera e del pensiero di Levy-Suhl è che le nevrosi sono oggidì in aumento progressivo, come lo dimostrano la pratica privata ed ambulatoria, di tutti gli strati sociali; e che il principio del loro trattamento terapeutico deve essere sostanzialmente unico nella sua natura, se pur multiplo nei suoi metodi di applicazione: ed è ii principio « etoscopico »

cioè modificatore e rieducatore del s e n t i m e n t o. Per coloro che non fossero troppo famigliarizzati con il pensiero psicoanalitico e con le attuali correnti dottrinali in materia di psicoterapia tedesca (Klages, Stekel, Wexberg, Künkel, Seif, ecc.), il libro di Levy-Suhl offre un materiale assai ricco di esposizione eclettica ; pur essendo in fondo intonato proprio ai principi della rieducazione affettiva del neurotico e della analisi storica della ontogenesi dei suoi disturbi, cioè ai principi psicoanalitici. Esso è appoggiato anche sopra una pratica personale assai estesa e di cui sono riportati molti casi clinici, di vario genere.

2. In questo nuovo volume, che fa seguito al « Dopo Lombroso », già noto, l' insigne antropologo e fisiologo rifà un poco di Storia italiana delle sue proprie idee, rievoca il fortunoso periodo storico dell' operosità di Lombroso, dei suoi allievi e dei suoi contraddittori, polemizza a proposito della propria teoria monogenetica del delitto, cioè quella per cui il delitto è l' espressione di una retrocessione psichica della personalità (spinta istintiva, paleopsichica, in confronto della inibizione morale e intellettuale epigènetica) e non soltanto la risultante di una degenerazione somatica (scuola psicologica e monogenetica del delitto, contrapposta alla scuola morfologica e antropologica di Lombroso).

3. Ricerche fisiologiche che l' autore ha condotto su vari soggetti e su sè stesso, per identificare le cause dell' abbassarsi del livello funzionale-organico del corpo per effetto del lavoro protratto fino allo stadio della stanchezza ; come pure per effetto dell' indebolimento di detto livello in causa di malattie o di senescenza. La stanchezza è studiata nei riguardi di tutti i sistemi organici ; nervoso centrale, scheletrico-muscolare, cardiaco : nei riguardi della sua istituzione precoce e dei modi come ritardarla : in rapporto alla vita nelle grandi altitudini e del regime ipo-ossigenato. Le ricerche interessano anche la clinica e la psicologia.

4. Trattatello per i profani sulle cause della nervosità e sui modi come prevenirla e combatterla : nella scuola, in casa, nella età dello sviluppo fisico e psichico. Raccomandabile.

5. Bella e succosa conferenza sui rapporti fra soma e psiche e sul loro significato finalistico e psicoetnologico nei riguardi delle neurosi umane. A carattere dottrinale e critico.

6. L' errore capitale della tecnica psicoterapica e medica nei riguardi delle neurosi, consiste, secondo Szondi, nell' aver tenuto conto massimamente o dei fattori esogeni o dei fattori endogeni. Il metodo psicoterapeutico, più esatto e congruo, deve invece basarsi sopra un' analisi « bidimensionale » della individualità neurotica : tener conto cioè della struttura psicologica della personalità, considerata come la risultante di fattori eredobiologici da un lato ; ed ambientali organici, esogeni o endogeni, dall' altro. Idee giustissime, ma che non mi sembrano nè nuove nè di pertinenza esclusiva dell' autore. Il cui metodo analitico e terapeutico assomiglia assai a quello che Laignel Lavastine ha chiamato « metodo concentrico », di studio e di cura delle psiconevrosi.

7. Lista di tutti gli istituti di cura ed assistenza ai bambini , normali od ammalati (child guidance clinics, out-patient clinics, school mental health clinics, ecc.) esistenti negli Stati Uniti d' America. Di grande interesse per conoscere gli enormi progressi che sta compiendo la Clinica psichiatrica, psicopedagogica, e la Igiene mentale in questa grande nazione, che cammina a grandi passi verso il primato mondiale su tutto ed in tutto.

8. Analisi assai acuta, spesso metafisica e psicoanalitica, dei rapporti psicologici fra « Erlebnis » cioè avvenimento psicotraumatico e le conseguenti reazioni psiconeurotiche, specie nei riguardi della infortunistica, attraverso un complesso di elaborazioni psicogene morbose che l' A. sintetizza nel termine di « defor mazione ».

9. Analisi della psicologia mesologica del carcerato, dentro al carcere : ricerca delle caratteristiche umane che nel carcere vengono messe allo scoperto (caratteri arcaici, rivolta, ecc.) ; delle reattività particolari degli individui privati della libertà : delle modalità con cui si possono attenuare i danni della reclusione (lavoro, amore e religione). Tutto il libro è ispirato ad un amore del prossimo che costituisce la leva più potente del miglioramento e del progresso umano, non meno che del recupero e della salvazione di molti individui, a torto rite-

nuti perduti o irreducibili. Libro di grande bontà e ricco di esperienza luminosa e pietosa.

10. Ottimo dizionarietto di terminologia medica speciale, ad uso degli studenti, degli infermieri, dei profani. Non mancano tuttavia alcune omissioni, che potranno venir colmate in prossime edizioni, come ad esempio il termine « encefalografia » ed altri modernissimi.

11. Interessante riproduzione e traduzione tedesca di un antico libro inglese, di Withering, edito nel 1785, sulle virtù terapeutiche della digitale, edito dalla casa tedesca di medicinali Boehringer e figli di Mannheim. È curioso leggere la casistica clinica e la ricettazione del bravo antico medico interno, con i pesi e con i termini delle antiche medicine: elaterî, giulebbi, ossimeli, alcali fissi o fossili, olibano, tartaro emetico e via dicendo.

101-104. — 1. FALTHAUSER - *Geisteskrankenpflege* - Marhold, Halle, 1929. — 2. LANGERHANS - *Gesundheitslehre nnd Gesundheitsfürsorge* - Verband der Aerzte Deutschlands, Leipzig, 1929 — 3. GOTSCHLICH - *Hygiene, Zivilisation und Kultur* - Winter, Heidelberg, 1929 — 4. MODENA - *L' assistenza dei malati di mente nella provincia di Ancona* - Officine Poligrafiche, Ancona, 1930.

1. Terza edizione di questo manuale di assistenza ospedaliera psichiatrica che è uno dei migliori in Germania. Tratta della missione dell' infermiere, della storia della alienazione mentale, delle cause di questa, della sintomatologia generale delle psicosi, della tecnica ospedaliera, della legislazione germanica in materia, delle sindromi psicopatiche principali.

2. Trattatello di igiene fisica, con nozioni elementari di anatomia e fisiologia, di patologia interna e di epidemiologia delle endemie più diffuse, di pronto soccorso, di legislazione del lavoro in Germania. A carattere locale tedesco e ad uso dei maestri e degli istituti di assistenza operaia, in Germania.

3. Discorso di inaugurazione dell' anno accademico all' università di Heidelberg nel novembre 1930. L' igiene raziale e sociale porta alle stesse conseguenze ed a gli stessi postulati della morale sociale e individuale: cioè migliorare psichicamente e fisicamente sè stessi; divenire più forti per divenire più buoni: rinnovarsi moralmente: specialmente gli abitanti delle grandi metropoli. (Sta bene: La grande città è un danno igienico; ma quali sono i mezzi per difendersene?).

4. In questa vasta relazione, il direttore dell' ospedale provinciale per psicopatici di Ancona, che è uno dei molto bene tenuti in Italia, riassume la storia assistenziale della alienazione mentale nella detta provincia dal 1815, anno in cui fu fondato l' ospedale per mentacatti ad oggi, e propugna giustamente la creazione di case di lavoro e di colonie agricole autonome; di patronati per alienati dimessi e per neuropsicopatici, e di dispensarii di igiene mentale, facendo noto che il dispensario di igiene mentale annesso all' ospedale psichiatrico sarebbe stato il primo del genere in Italia, in quanto creato e messo in funzione fino dal 1910.

105-106. — NADEL - *La nudité et la santé. - La nudité et la morale* - Editions de « Vivre ». Paris, 1930.

Il nudismo, così è chiamato in Francia, è l' educazione sportiva della gioventù, allo stato di nudità somatica. Lungi dall' essere immorale, come affermano i suoi avversarî, esso, per non aver nulla in comune con la débauche, riveste i caratteri della rigenerazione fisica e mentale della società attuale. Il suo compito è quello di creare una morale più sana e più semplice: mettendo a contatto fino dalla giovinezza i maschi e le femmine, senza alcun velo, senza alcun falso pudore, ma con la reciproca confidenza ed amicizia, protese verso l' allenamento fisico, verso la fondamentale robustezza del corpo, da cui solamente si derivano la salute morale, la capacità della astinenza sessuale senza dolore e senza rinuncia, l' amicizia e l' amore, a tempo e luogo, per la donna e per la famiglia. Del resto, per quanto in altra forma, la vita sportiva nordamericana è arrivata a creare uno stato di fatto analogo fra giovani uomini e giovani

donne, con evidente vantaggio fisico e morale. L'amore è bello ; ma il troppo amore ha avvelenato, insieme con il troppo pudore, tutta la vita sociale europea dal medio Evo ad oggi. Non è male, cambiare, se si può, in meglio, assecondando più la natura anzichè il pregiudizio. I due bei fascicoli di NADEL sono bene illustrati e documentati e sono scritti con ardore e con profonda sincerità. Perciò, anche se non convincono del tutto, persuadono in molte parti.

III. PSICOLOGIA GENERALE E SPERIMENTALE - PSICOFISIOLOGIA - EDUCAZIONE FISICA - PSICOPEDAGOGIA. - FILOSOFIA - METAPSICHIA.

107-116. — MURCHISON - *The foundation of experimental psychology* - Clarck University Press, Worcester, Mass. 1929 — 2. BIRNBAUM - *Handwörterbuch der medizinischen Psychologie* - Thieme, Leipzig, 1930 — 3. GORPHE - *La critique du témoignage* - Dalloz, Paris, 1927 — 4. THORNDIKE - *The measurement of intelligence* - Teachers College, Columbia University, New York, 1930 — 5. DUMAS - *Nouveau Traité de Psychologie* - Tome I. - Alcan, Paris 1930 — 6. PATRICK - *What is the mind?* - Macmillan, New York, 1929 — 7. LAZARSFELD - *Statistisches Praktikum für Psychologen und Lehrer* - Fischer, Jena, 1929 — 8. SEASHORE - *The present status of research in the psychology of music* - University of Jowa, Iowa city, 1930 — 9. SCHMIEDER - *Biologie des Bewusstseins* - Diederichs, Jena, 1930 — 10. ALLENDY - *L'évolution psychiatrique* - Chahine, Paris, 1929.

1. Qui la psicologia sperimentale è presa come titolo ; poichè le ventitre monografie, tutte di considerevole valore e dettate da rispettivi competentissimi in materia, trattano dei più svariati argomenti di biologia umana individuale e sociale. Così MORGAN inizia l' opera studiando i meccanismi e le leggi dell' eredità ; CROZIER, le leggi dell' organismo vivente ; FORBES il meccanismo della reazione ; TORLAND i fenomeni visivi e HECHT la natura del processo fotorecettore ; PARKER e CROSIER i sensi chimici (chemorecettori) ; BANISTER, CANNON, LANDIS ed altri, l' udito, il senso spaziale, la fame e la sete ; l'espressione e la vocazione. GESELL tratta il suo argomento favorito, quello della educazione individuale dell' infanzia ; PINTER; FREEMAN e MAY, studiano l' individuo nella scuola e l' adulto nella comunità ; FRANZ l' individuo anormale ed infine KELLEY i principî generale della statistica.

2. Vocabolario modernissimo di medicina psicologica : veramente prezioso per il medico il quale non sia a contatto con la psicologia e con la sua pratica privata, con i termini e gli argomenti della psicoterapia, della psicoanalisi, della vasta terapia delle neurosi umane. Non occorre dire che offre un' idea adeguata della terminologia psichiatrica, psicoanalitica, eredologica, costituzionalistica moderne, le quali hanno inventato una somma non indifferente di termini, di cui molti sono destinati certamente a sopravvivere, almeno a noi ; molti altri, forse, a premorirci.

3. Questa monografia di psicologia giudiziaria abborda uno dei più delicati e difficili problemi, non solo psicologici e individualistici, ma anche, e ciò più importa, giudiziarî e medicolegali. Le più interessanti e giuste conclusioni, dettate sia dalla pratica personale che dalla esperienza storica, sono che, in fatto di testimonianza, devesi creare una più stretta collaborazione fra giudice, psichiatra e psicologo : che al giudice deve darsi il modo di disporre e di applicare i metodi scientifici alla ricerca della verità della testimonianza stessa ; che si debbono sopprimere antichi e pleonastici formalismi procedurali, riformare i metodi di inchiesta per eliminare le così frequenti cause di suggestione del teste, riformare le procedure delle corti di assise, risolvere senza processi (correctionnaliser) i reati meno gravi contro al pudore (perchè sono proprio quelli in cui si fa più uso, a scopo di ricatto, della falsa testimonianza dei minori), abolire l'obbligo del giuramento all' atto della deposizione.

4. L' attuale volume rappresenta il frutto di tre anni di lavoro di tutto, o

quasi, il corpo insegnante della Sezione psicologica esistente nell' Istituto di indagini pedagogiche presso il famoso Teachers College dell' Università Columbia a New York. Le misure dell' intelligenza si basano sui tests usati nei vari istituti e nelle varie scuole ; di cui i più noti sono quelli controsegnati con la sigla « CAVD » (Completions ; Arithmetical problems ; Vocabulary ; Directions ; cioè integrazioni verbali e logiche di frasi elementari, calcoli aritmetici, comprendimento di date parole, critica elementare) unitamente ad altre loro varietà (subseries) ed i famosi teste Alpha, usati originariamente nell' esercito americano. Oltre di ciò, sulle statistiche risultanti da misurazioni ed esperienze in massa ; da ricerche speciali della altezza intellettuale, delle variazioni individuali, delle forme e della distribuzione della capacità intellettuale , della originalità intellettuale o delle sue caratteristiche particolari a seconda della stratificazione sociale, della età e del sesso. I principali collaboratori sono stati THORNDIKE, BREGMANN, COBB, ELLA WOODYARD.

5. A sette anni di distanza dal primo trattato di psicologia, DUMAS pubblica questo « nuovo trattato » che consterà di dieci volumi ; sette dedicati alla psicologia normale ; due alla psicopatologia ed uno alla psicologia applicata. Come si vede, un programma vastissimo, ma rispondente alle esigenze del sapere ; per cui ogni parte della scienza biologica umana , deve trovare la sua propria corrispondenza e connessione nelle altre a lei prossime od affini. Così, di conseguenza, questo primo volume comprende delle nozioni preliminari riguardanti la posizione dell' uomo nella natura, i dati dell' antropologia, la fisiologia delle età e dei sessi ; la fisiologia generale e speciale del nevrasse, il problema biologico della coscienza, la metodologia psicologica ed i suoi obbietti: in modo da far comprendere anche al profano per quali modi e condizioni, nell' ordine della biologia generale dell' uomo, i fatti dello spirito siano condizionati ai fatti dinamici e materiali che preparano l' evoluzione e l' adattamento dell' individuo in seno all' ambiente ove è generato ed ove agisce. Questo primo volume è scritto in maniera succinta e chiara per ogni argomento , e fa ritenere a giusta ragione che è destinato a divenire un' opera, allo stato attuale della scienza, completa ed esauriente.

6. Compendio, ad uso degli studenti, di psicologia genetica , specie nei riguardi della condotta umana e delle teorie evoluzionistiche. (Evoluzione del pensiero, teorie filosofiche e naturalistiche).

7. Manuale completo riguardante i metodi statistici e matematici applicati alla raccolta dei dati algebrici dei valori ottenuti nei vari esperimenti psicologici oppure nella raccolta dei dati statistici bioantropologici e demografici, dei profili psicologici , e le loro medie. Interessa lo psicologo sperimentale non meno che l' educatore specializzato.

8. Breve rassegna dei lavori compiuti nel laboratorio di psicologia sperimentale e nella Eastman School of music , nell' Università di Iowa, da circa venticinque anni ad oggi. Le ricerche si sono estese a sette campi di lavoro : misura del talento musicale ; sviluppo della pedagogia vocazionale nei soggetti adatti o non adatti ; insegnamento e leggi fondamentali dell' estetica musicale; raccolta e studio della musica delle popolazioni primitive ; analisi delle regole del bel canto e dell' arte di recitare ; applicazione della psicologia nella formazione dei maestri di musica ; organizzazione del materiale di documentazione, studio, ricerche, in materia di psicologia della musica, pura ed applicata.

9. Breve manualetto del tipo di quello del PATRICK sopra ricordato ; a carattere tuttavia più spiccatamente bio-ontologico e metafisico. « La coscienza è il punto di partenza di tutte le filosofie », questa è la premessa e la conclusione dell' autore, il quale scrive per il pubblico colto.

10. Cinque brevi conferenze di ALLENDY sulle rappresentazioni e sull'istinto di morte ; di CODËT sull' intuizione normale e patologica ; di HESNARD, sulla psicologia della omosessualità maschile , a intonazione psicoanalitica e già in seguito pubblicata a parte ; di MINKOWSKI sulla nozione del tempo in psicopatologia ; di ROBIN, sull' onania nei bambini. Questo volume rappresenta la continuazione dell' opera « l'Evolution psychiatrique » edita da Hesnard e Laforgue fino dal 1925-1927, ma di cui solo due volumi erano apparsi, per poi subire una non voluta interruzione (v. Archivio, 1926-28, passim).

117-123. — 1. CHAVEZ - *Ensayo de psicologia de la adolescencia* - Secretaria de Educacion Publica, Mexico, 1928 — 2. THOMAS - *The child in America* - Knopf, New York, 1928 — 3. ZACHRY - *Personality adjustment of school children* - Scribner, London, 1929 — 4. CALVET - *L' enfant dans la littérature française* - Lanore, Paris , 1930 — 5. L' ECOLE DES PARENTS - *L' enfance* - Lanore, Paris, 1930 — 6. ROSMINI - *L' educazione dell' infanzia* - Paravia - Torino, 1930 — 7. EWING - *Lipreading* - University Press, Manchester. 1930.

1. Questo saggio di biologia, o meglio di psicobiologia dell' adolescenza ci ricorda alla mente un' altra opera classica, già antica ma precorritrice ; quella « Pubertà » del Marro, che, in mezzo a tanta profusione di dottrina e di letteratura, io non vedo citata dal dottissimo autore. Il quale offre un trattato vero e proprio di pedagogia dell' adolescenza, dal punto di vista della sua evoluzione somatopsichica e della sua azione e reazione sociale nell' ambiente della famiglia e della vita esteriore. Una prima parte dell' opera è dedicata allo studio della crescenza fisica e dei fenomeni e leggi dell' accrescimento puberale in rapporto allo sviluppo psicologico ; cioè modificazioni e perturbazioni fisio e parafisiologiche nell' ambito dei sistemi organici e del neuroendocrinismo. Una seconda parte imposta i problemi della misurazione della media mentale, della educazione dell' adolescenza e dei problemi educazionali nella republica del Messico, negli ultimi trent' anni. La terza parte tratta dei fenomeni cardinali della vita mentale, (istinti, emozioni e loro sistemazione) nell' adolescente, le sue azioni e la sua condotta nella vita, la formazione delle credenze, delle imaginazioni e dell' amore (il capitolo sull' istinto sessuale è un piccolo capolavoro di esposizione storico-critica), la letizia e la tristezza degli adolescenti in funzione dei loro particolari sentimenti ; la formazione del carattere e lo sviluppo della mentalità, sopratutto intellettiva, in questo periodo. La quarta ed ultima parte tratta delle strutture più elevate della vita psichica : ideali ; utopie ; coscienza morale ; individualità e intuizione, responsabilità e personalità originale, normale o patologica. Infine, i caratteri globali dell' adolescente, i doveri ed i metodi dell' educatore di fronte ad esso ; la esperienza morale e la libertà, che debbono costituire le luci e le fiaccole guidatrici sia del pedagogo, che del suo pupillo. L' opera è degna di una gran lode, per la sua chiarezza e per la sua impostazione scientifica e morale.

2. L' opera eccellente, a carattere pratico e sociologico tutto particolarmente americano, si può dire costituisca una guida completa ed un punto fermo di repere per tutti coloro che intendano darsi all' educazione correttiva della infanzia difficile o delinquente o si occupino di sapere quali e quanti istituti in America, pubblici o privati, a carattere prevalentemente scientifico e sociologico, esistano e siano deputati al raddrizzamento della adolescenza pericolante o bisognosa. Premessa adunque una larga trattazione della materia prima, cioè delle varie forme del « maladjustment », come lo chiamano gli americani (anormalità), i due autori, GUGLIELMO e DOROTEA THOMAS, passano in rivista i metodi di trattamento della delinquenza giovanile, le cliniche per il trattamento, diagnosi e ricupero dei bambini abnormi (psychiatric child guidance clinics) di cui modello fino ad oggi insuperato è la clinica di GESËLL alla Università YALE di New Haven ; le organizzazioni sociali (fra cui prima di tutte il Commonwealth Fund di New York); il trattamento dei bambini abnormi alla scuola ed in famiglia. Una seconda ed ultima parte tratta dei metodi scientifici di esame psicometrico (profilo mentale e morale), dei tests di esame, psicofisiologici, caratterologici e psichiatrici, morfologici, sociologici. Opera a carattere storico-informativo di alto interesse, specialmente per gli europei tanto ancora arretrati, in materia.

3. Manualetto , pratico e ricco di casi clinici chiaramente prospettati, riguardante la educazione, diagnosi, esplorazione, dei bambini difficili e neurotici e bisognevoli di cure educative speciali, sia per deviazioni psicopatologiche, che somatoendocrine. Sono studiati vari tipi patologici infantili : quali il bambino importuno ed insistente, quello eccessivamente docile , il polidisendocrino, lo scrupoloso, l' ansioso e pauroso.

4. Opera storica interessante. Studia il bambino, nella letteratura francese, dal dodicesimo secolo d. C. all' epoca attuale, partendo dal principio che solo dopo l' avvento del cristianesimo, che deificò il bambino nella divina figura di Gesù Bambino, il bambino è divenuto un essere degno di sacre cure e di rispetto particolare. (L' autore forse dimentica il detto latino : maxima debetur puero reverentia, di Giovenale). L' opera è divisa in due volumi ; il primo si occupa del bambino dall' epoca cavalleresca mediovale fino all' epoca romantico-classica victorughiana del 1870 : il secondo, da questa data a oggi, specie nei romanzi francesi, di cui alcuni esemplari veramente notevoli si trovano in Droz ed in Gyp, nelle memorie della Baskirtscheff e in Cocteau.

5 L' anonimo autore propugna la creazione di una scuola di genitori, costituita da due gruppi ; l' uno di genitori più esperimentati e capaci di mantenere un' organizzazione educazionale destinata alla propaganda della pedagogia scolare e famigliare ; l' altro di genitori più giovani, destinati ad apprendere ed a formare i futuri propagandisti della istituzione, il cui unico scopo è quello di insegnare a tutte le famiglie il modo di educare i figli nel sacrario della religione e della famiglia e nella vita esteriore scolare e sociale. A tale scopo, presentano l' attuale volumetto, che tratta del corpo del bambino ; della nascita dei sensi e dei sentimenti, morali, individuali e religiosi ; della volontà e dell'intelligenza, dei modi come divertire ed istruire i bambino ; dei bambini anormali.

6. Non è inopportuna la riesumazione di questo estratto del trattato della metodica e sulla educazione, postumo, certamente per vari lati antico, del grande abate roveretano ; sia per la dottrina in esso contenuta, sia per la particolare impostazione del problema, che è esclusivamente religioso e confessionale, anche se in certe parti, specie riguardanti le caratteristiche dello spirito del bambino, risentono dell' influenza, ai suoi tempi (1830-39) ancora vivacissima del pensiero di Rousseau. È curioso rilevare come Rosmini chiami « intellezioni » i periodi evolutivi mentali del bambino : intellezioni di cui distingue empiricamente cinque fasi, dalla nascita al quarto anno di vita.

7. Trattatello per la rieducazione dei sordomuti, in cui è insegnato il modo migliore di educazione psicomotrice col mezzo del linguaggio a fior di labbra ; sia da parte dei maestri specializzati, che da parte dei genitori e dei famigliari dei pazienti. Ewing condanna decisamente e senza eccezioni il linguaggio digitale, sia per sè, sia come ausiliario del linguaggio labiale.

124-130. — 1. Parodi - *Du positivisme à l' idéalisme* - Vrin, Paris, 1930 — 2. De Gaultier - *De Kant à Nietzsche* - Mercure de France, Paris, 1930 — 3. Herzberg - *Analyse der Suggestivphänomene und Theorie der Suggestion* - Karger, Berlin, 1930 — 4. Kelley Hack - *Modern psychic mysteries* - Rider, London, 1930 — 5. Bozzano - *Pensiero e volontà, forze plasticizzanti e organizzanti* - Luce e Ombra, Roma, 1930 — 6. Servadio - *La ricerca psichica* - Cremonese, Roma, 1930 — 7. Gurulin - *Vom Trugbild der « wissenschaftlichen » Astrologie* - Dornverlag Grete Ullmann, München, 1929.

1. Incongruente fino all' assurdo, Rousseau è stato il filosofo naturalista ed ateo del « contratto sociale » in pari tempo che il credente fondamentale della « professione di fede del vicario savoiardo » ; ma in sostanza un fedele all' idea di Dio ed al suo contenuto eticosociologico. Stefano Vacherot è stato invece un filosofo razionalista, pur riconoscendo l' insufficienza della scienza a dimostrare la preesistenza della realtà alla concezione che di essa noi ci facciamo : positivista adunque, ma ancora imbevuto di idealismo. Durant de Gors invece, sostenne che solo nell' anima si poteva ritrovare il principio e la fine della vita (come nella metafisica greca, altrettanto idealista della ragione pura di Kant) mentre Cournot esercitò la dialettica del suo fine potere critico, per affermare che il valore della conoscenza è condizionato alla nostra ragione e che perciò non si può raggiungere nè rappresentarsi l' assoluto nè la conoscenza scientifica assoluta. Renouvier a sua volta sottopone ad una critica serrata le categorie cantiane : mentre infine Renan, genio prodigioso, pur non creando alcun sistema filosofico, si dimostra il critico e lo scettico più moderno e precursore del positivismo spenceriano.

2. Molto acutamente, DE GAULTIER afferma e tende a dimostrare la via trionfale che, da KANT a NIETZSCHE, attraverso alle forme così paradossalmente differenti dalla filosofia di SCHOPENHAUER, ha compiuto la filosofia idealistica nella sua ricerca delle forme e delle sostanze della conoscenza : con questo solo di differente : che mentre nella filosofia Kantiana la critica della ragione pura e pratica tende a raggiungere i fini epistemologici e morali ; in SCHOPENHAUER ed in NIETZSCHE, due idealisti entrambi , essa tende ad assumere gli aspetti della filosofia sociale e individualistica, cioè eroica e pratica.

3. Tre quesiti fondamentali possono venir proposti in riguardo ai fenomeni della suggestione : 1. che cos' è suggestione, controsuggestione, autosuggestione ? 2. Con quale meccanismo si realizzano i fenomeni suggestivi , controsuggestivi ed autosuggestivi ? 3. In quali rapporti stanno detti fenomeni di fronte alle altre varietà di processi e di influssi psichici , ideoaffettivi ? Esposte alcune premesse storiche sull' argomento ed analizzati i detti fenomeni col mezzo di esperienze proprie con soggetti in stato di veglia e di ipnosi, HERZBERG tira le conclusioni ed una propria teoria della Suggestione , veramente nè nuova nè eccezionale, per cui i fenomeni suggestivi sono accettazioni di atteggiamenti psichici estranei, da parte di un soggetto, per effetto del concorso di varie circostanze coagenti, quali i fattori endogeni individuali, le tendenze passive masochistiche ed il pensiero critico » (nella sua fase negativa, a parer nostro). (Suggestivphänomene sind Uebernahmen fremder Stellungnahmen und kommen zustande durch ein Zusammenwirken von inhaltlichen Faktoren, Uebernahmetendenzen und kritischem Denken).

4. Resoconto delle numerose e straordinarie esperienze metapsichiche fatte dalla autrice, GUENDALINA KELLEY HACK e da BOZZANO, negli anni 1927 e 1928, nel castello del marchese Carlo Centurione Scotto, a Millesimo, provincia di Savona, e di cui i risultati più eccezionali e nuovi furono costituiti anzitutto dalla « voce diretta », e dalla scomparsa fisica del medium ; oltre ai comuni fenomeni, ma straordinariamente pronunciati e ripetuti, di levitazione di corpi voluminosi e pesanti, di apporti ed « esporti » di levitazioni, ectoplasmie ed altri ancora. Mediums furono il marchese CENTURIONE SCOTTO e la stessa KELLEY HACK. L' opera è dedicata alla memoria dell' aviatore Vittorio Centurione Scotto, figlio del marchese Centurione Scotto, proprietario del castello di Millesimo, e del dottore Charles Wesley Hack, marito della autrice.

5. L' idea non è soltanto la rappresentazione , ma è già in sè il principio della forza, (realizzazione) come già prima di FOUILLÉ aveva detto VAN HELMONT : cosicchè pensiero e volontà non sono che due forme di una stessa ed una stessa ed unica originaria energia, la spirituale. Del fatto che pensiero e volontà siano forze plasticizzanti e organizzanti, cioè capaci di creare fatti spirituali e materiali, è già data, oramai, secondo gli spiritisti (metapsichisti) in via incontrovertibile, la dimostrazione sperimentale, per cui è lecito affermare e conchiudere che « da qualunque punto di vista si vogliano contemplare le manifestazioni metapsichiche, anche a volerlo fare dal punto di visto insostenibile dell' origine esclusivamente « animistica » delle manifestazioni stesse, si è condotti egualmente, necessariamente alla dimostrazione dell' esistenza e della sopravvivenza dell' anima ».

6. Eccellente esposizione storica, didattica, critica, dei fatti e degli elementi della metapsichia, ispirata alle idee fondamentali di RICHET , ma arricchita di una estesa e profonda conoscenza della letteratura inglese e tedesca in argomento. SERVADIO preferisce il termine inglese di « ricerca psichica » a quello francese di « metapsichia » ; ma noi riteniamo che il primo sia troppo generico, mentre il secondo è certamente più preciso e indicativo. L' opera si divide in sei succosi capitoli ; dedicati ad un' esposizione storico-introduttiva, alla medianità, ai suoi fenomeni psichici e psicomotori, ai fenomeni dinamici telecinetici, a le ipotesi fondamentali spiritiche, mistiche e naturalistiche.

7. A malgrado della premessa di voler esporre fatti e di volerli esaminare obbiettivamente, l' autore conchiude con una critica serrata dei risultati della astrologia, quale scienza od arte di conoscere il destino dell' uomo e col negarle qualsiasi base di verità o di attendibilità. La piccola monografia ci sembra piuttosto superficiale e spesso divagante dal soggetto per cr ticare i problemi

sociali attuali, che forse nulla o troppo hanno a che fare, con il soggetto principale ; cioè con l' astrologia stessa.

131-138. — 1. BERGEMANN-KONITZER - *Das plastische Gestalten des Kleinkindes* - Böhlaus Nachf. Weimar, 1930. — 2. MUCHOW - *Psycologische Probleme der frühen Erziehung* - Stenger, Erfurt, 1929. — 3. STERN - *Anfänge der Reifezeit* - Quelle und Meyer, Leipzig, 1929. — 4. EHRLE - *Aus dem Wertleben des Kleinkindes* - Regensbergsche Buchdruckerei, Münster i. W. 1930 — 5. SANDER - *Die Mobilität der Kinder im Grundschulalter* - 1930 — SCHRODER - *Der Aussenseiter* - 1930 — 7. SCHNEIDER - *Die Erziehungswissenschaft in der Kulturphilosophie der Gegenwart* - 1930. — 8. SCHNEIDER - *Kulturgeschichte und Bildungsgeschichte* - 1930, Beyer und Söhne, Langensalza.

1. Si è studiata finora, nella vita espressiva del bambino, soltanto l' arte del disegno ; ma non si è posta finora alcuna attenzione alla sua capacità plastica, che è invece anche superiore a quella della figura. L'autrice, scultrice ed insegnante ad un tempo, ha invece studiata la capacità di creare statue e figurazioni plastiche tridimensionali nei bambini ospitati nell'asilo infantile di Jena, ottenendo dei risultati veramente straordinarii ed originali, per la quantità del rendimento e per natura artistica di molti dei prodotti della fantasia e della abilità infantile. La originalissima monografia merita di venire letta e consultata, nonchè imitata per esteso nei suoi risultati pedagogici. Il materiale usato per le sculture dei bambini, fu argilla e carta, i principî applicati nella educazione plastica del bambino furono quelli della immediata imitazione del corpo umano e degli oggetti, sia nel loro insieme che pezzo per pezzo.

2. MARTA MUCHOW sostiene che i metodi montessoriani, ed in parte anche quelli della educazione usati nelle scuole ginevrina e russa, non sono sufficienti a sviluppare in maniera organica la struttura psicologica globale del bambino prescolare, in quanto che lo meccanicizzano troppo presto a scapito della formazione delle idee generali e sociali. È necessario perciò partire dal seguente principio generale : anzichè sviluppare soltanto determinate attitudini, nel bambino, quali quelle dello scrivere, leggere, far di conti, imparare la geografia ed il lavoro divertente ; è necessario fino dalla più tenera età di formare in lui la personalità cosciente, la struttura del carattere e la nozione globale della condotta individuale. Criterio esattissimo e per certo destinato a dare risultati più profondi e completi in confronto dei semplici metodi « istruttivi » anzichè « integrali-educazionali » come si potrebbero chiamare rispettivamente gli antichi ed i moderni.

3. Caratteristiche dei diarii dei giovani e delle giovanette, delle prepubertà e pubertà appena sbocciata : analisi dell'età di transito all'adolescenza (il tredicesimo anno) ; organizzazione e trasformazione dell' Io mentale ed affettivo ; sviluppo dei sentimenti sociali, erotici, intellettuali, musicali, religiosi. Numerosi esempi pratici e brani di diarii di giovanetti, raccolti e commentati con la solita acutezza dall' insigne pedagogista e psicologo educativo, costituiscono la sostanza di questo libro ben fatto.

4, Osservazioni psicologiche e ricerche sperimentali (tests morali e interrogatorii, con le relative risultanze statistiche), sui principii di « valore ed apprezzamento » non soltanto critico-obbiettivo, ma ancora condottuale-subbiettivo, in 100 bambini maschi e femmine, dall'età di due a sette anni e di vari strati sociali. Oggetto delle esperienze : scelta di oggetti ; preferenza, giudizio individuale sui principi di autorità, condotta personale, indipendenza, egoismo, amor proprio, sicurezza di sè stessi, sincerità, ghiottoneria, gelosia, diffidenza ed altri ancora. Conclusioni. Direttive affettivo-sentimentali rilevabili si possono osservare già nel 78 % dei bambini di età dai due ai sette anni ; e di queste, assai manifeste nel 20 %, meno manifeste nel 31 %, poco manifeste nel 27 %. I valori tendenziali così osservati si sono potuti riunire sotto quattro gruppi fondamentali : piacere sensoriale, orgoglio personale, volontà di valere, bisogno di consociazione.

5. Ricerche sulla « mobilità » del bambino come indice della sua struttura psicofisiologica, eseguite sia in gruppo, che sui singoli individui (scolari delle elementari).

6. Il ragazzo « *Aussenseiter* » è quello « *dell'altra sponda* » : cioè quello che si separa dai compagni, sia per motivi di contrarietà contro il singolo o contro la comunità, sia per motivi egoistici, di ipervalutazione o ipovalutazione (orgoglio, neurosi). La monografia di Deuchler analizza in maniera esauriente ed originale l' interessante argomento ; studia le forme della condotta del soggetto, le cause esterne ed interne che la determinano (tre ordini : soggettive psicosomatiche ; famigliari ed ambientali sociali ; scolastiche in senso stretto), le conseguenze psicologiche che ne derivano per il soggetto stesso. Riporta vari esempi concreti di ragazzi « isolati », o, se più piace il termine, « separatisti ».

7. Revisione storica dei metodi e delle tendenze in riguardo alla scienza dell'educazione, più specialmente in Germania : ed ai suoi rapporti con la filosofia e con la morale. Sono analizzate le dottrine di GUGLIELMO DILTHEY, quelle filosofico-pedagogiche di FRISCHEISEN-KÖHLER , di SPRANGER , di LITT. Discussione, infine, della posizione della pedagogia in seno alla sistematica scientifica.

8. Storia e civilizzazione (Geschichte und Bildung) sono gli elementi della « cultura umana », condizionata alle modificazioni sia della posizione logico-affettiva dell'uomo in un dato periodo storico culturale, sia dei suoi fondamenti etico-religiosi, basati su categorie dogmatiche o matematiche.

139-145. — 1. NOGHE - *In jedes Menschen Gesichte steht seine Geschichte* - Orania Verlag, Berlin, 1929. — 2. MICHAUD - *L' homme par l' écriture* - Boivin, Paris, 1930. — 3. VAUGHT - *Lecture pratique du caractère* — 4. NYSSENS - *Deviens physionomiste. Introduction à l' étude de la physiognomonie* — 5. NYSSENS - *Volonté* - Librairie de Culture humaine, Bruxelles, 1930. — 6. BJÖRKSTEN - *Gymnastique féminine, I.* - Delachaux et Niestlé, Neuchatel, 1929. — 7. ARNOLD - *Bibliographie des 1927 erschienenen Schrifttums über Sportmedizin* - Thieme, Leipzig, 1929.

1. L'occhio è lo specchio dell'anima; ma l'occhio è soltanto una parte del volto e dell' espressione. Perciò l' antico detto è esatto, ma incompleto : lo specchio dell' anima è tutto il volto, che sintetizza l' espressione dei moti psichici, cioè delle reazioni immediate della psiche alle infinite variazioni esogene ed agli infiniti stati d' animo interiori. Noghe studia il valore dei singoli tratti del volto umano nella espressione effettiva ; la testa nella sua totalità ed i vari suoi segmenti in particolare (fronte, occhio, naso, bocca, mento e guance) ; il riso ed il pianto, la fisonomia individuale : elementi morfologici e psicofisiologici i quali, unitamente all' analisi delle caratteristiche dell' individuo sociale e morale, permettono di costruire di esso il quadro caratterologico più completo e pratico agli effetti della diagnosi sociale ed eventualmente della cura dei suoi difetti.

2. Molto si può conoscere dell' uomo attraverso alla sua scrittura ; meno tuttavia di quanto vorrebbero far credere i grafologhi di professione. Le qualità morali e intellettuali, sulle quali detti professionisti più volentieri si sbizzarriscono in diagnosi ed in previsioni, non si presentano, ad un esame obbiettivo, e privo di prevenzioni, che come risultati lontani ed incerti. Ma l' esame della scrittura raggiunge tuttavia dei risultati spesso precisi e decisivi. I due campi nei quali essa ha realizzati dei progressi precisi e rigorosamente scientifici, sono il campo delle falsificazioni ed il campo della dinamica grafica. In quest' ultimo, lo studio delle variazioni della scrittura in uno stesso soggetto, attraverso ad un testo manoscritto o a documenti dello stesso soggetto scritti in varie età, epoche e circostanze, permette di svelare le variazioni della condotta emotiva, la stanchezza, la emozione. Può, infine, e con le debite precauzioni, servire alla identificazione di un soggetto. Il trattatello di Michaud, succinto, esatto ed obbiettivo, merita di venire caldamente raccomandato.

2. Caratterologia tipo Gall e Spurzheim : cioè trattatello di frenologia, con tutte le centomila localizzazioni di altrettante facoltà, nel cranio, cervello, faccia. Si sa, non occorre ripetere, che anche in questa frenologia c' è alcunchè di vero : ma che questo alcunchè, allo stato attuale della scienza, si esprime con dati, formole ed elementi possibilmente più precisi e fisiopsicologici, che non i disegni ed i tipi di buona memoria della antica frenologia classica.

4. La fisiognomonia è l'arte di leggere il carattere, attraverso l' espressione del volto e la forma della testa : arte che offre il modo di evitare le persone pericolose o malvagie, a determinare le attitudini nei vari soggetti, a scegliere la professione più adatta, a conoscere le persone e la vita.

5. Volere è potere. La volontà non è una facoltà semplice, ma complessa : i suoi elementi costitutivi sono il giudizio, il potere di decisione, la costanza, lo sforzo, la tenacia, l' autorità, il dominio su sè stessi. Il libro attuale descrive uno per uno questi elementi, i modi come svilupparli ed armonizzarli, fino a riunirli in una volontà forte, sana, cosciente, padrona dell' individuo e capace di dare, all' individuo, la padronanza su gli altri, la sicurezza di sè medesimo, e, in ultima analisi, la vera felicità morale e sociale.

6. Splendido trattato di ginnastica femminile, scritto da una delle maggiori autorità in materia. La Björksten è professoressa di educazione fisica all' Università di Helsinfors, ed è stata allieva del famoso Istituto Centrale di Educazione fisica di Stoccolma, il primo, per epoca storica di fondazione, nel mondo. Questo primo volume di ginnastica femminile espone le idee dell' autrice dai punti di vista fisiologico, morfologico, estetico e psicologico. Il secondo volume, costituirà l' applicazione pratica dei principi teoretici, alla ginnastica delle bambine fra gli otto ed i dodici anni. Esposti a grandi tratti, questi principi sono i seguenti. La ginnastica fisica risponde alle necessità di soddisfare al bisogno di movimento del corpo col mezzo di esercizi i quali fanno lavorare in maniera completa le sue differenti parti e che rinnovano, fortificano e vivificano il corpo e l' anima ; di sviluppare la prontezza fisica e la agilità, la forza e la resistenza al lavoro ; suscitare la capacità di movimenti liberi, armonici, senza costrizioni, perfezionando il senso della forma e della bellezza ; destare il senso dell' ordine, la precisione, l' indipendenza del pensiero, la forza di volontà ed il desiderio dell' azione ; lottare contro la tendenza alla mollezza, svegliare e mantener desto il gusto di una vita sana ed energica.

7. Bibliografia dei lavori comparsi nel 1927 riguardanti la medicina sportiva ed i suoi territori di confine, non soltanto germanica, ma anche straniera. Contiene circa duemila citazioni bibliografiche di articoli e di lavori attinenti alla fisiologia generale del lavoro sportivo, della climatologia, della traumatologia sportiva, della donna nello sport, del massaggio e ginnastica ; della psicofisiologia della fatica, dell' allenamento e delle competizioni ; dell' ortopedia in rapporto agli esercizi fisici ed alla ginnastica terapeutica.

146-150. — 1. Jaensch - *Grundformen des menschlichen Seins* - Elsner, Berlin, 1929. — 2. Dimnet - *L'art de penser.* - Grasset, Paris, 1930. — 3. Rittelmeyer - *Meditation* - Verlag der Christengemeinschaft, Stuttgart, 1929.— 4 Bobertag - *Ist die Graphologie zuverlässig?* - Kampmann, Heidelberg, 1929. — 5. Pourcin - *Napoléon, professeur d'energie* - Bernardin Béchet, Paris, 1930.

1. Il campo della filosofia pura si va sempre più restringendo, man mano che il problema fondamentale e particolare che era rimasto di suo dominio quasi assoluto, quello cioè della conoscenza e della logica, gli è stato invaso e con maggior diritto occupato dalla indagine biologica , fisicochimica , cosmica. Oggi perciò, una filosofia dell'uomo non può essere costituita che da una filosofia dei valori, cioè da una sistematica tipologica la quale, meglio di qualsiasi astrazione o sforzo analitici, ci permette di arrivare alla conoscenza delle forze reali e condottuali della psiche e non soltanto delle sue espressioni formali, generalmente erronee rispetto alle loro cause genetiche dirette. Da un tale studio psicotipologico derivano tutte le applicazioni pratiche, nei riguardi della scienza pura, della psicologia sociale e sperimentale e della pedagogia, come infine della dottrina generale della vita dell'uomo nella comunità, cioè della sua condotta. L'opera consta di sei capitoli scritti da Jaensch e da suoi collaboratori e si chiude con un brevissimo saggio sulla grande figura di Stresemann e sui rapporti della filosofia caratterologica con la politica e con la diplomazia.

2. Libro divertentissimo, a stile talvolta futuristico, nel quale si insegna che per pensare occorre almeno possedere un' idea. Ma non ci dice affatto se

questa sia di necessità congruente o non lo sia, come potrebbe sembrare, leggendolo. Naturalmente, non si tratta di un trattato psicologico, ma di una esposizione empirica di un artista, che contiene tuttavia, con termini non sempre esatti, i dati della sua introspezione, spesso precisa e dimostrativa e persuasiva. Sono insomma le sue impressioni che egli descrive, quando pensa e quando lavora o crea mentalmente sotto l'estro della fantasia o dell' affetto artistico o umano.

3. Dodici lettere, nelle quali il buon cristiano protestante, l'autore stesso cioè in primo luogo , invita e dispone il suo simile alla « meditazione » sulle cose umane, prendendo le mosse dal vangelo di Cristo, e procedendo con questo, nella via difficile dell'oggidì. Vivace tuttavia, su questo spirito luterano, è la influenza della teosofia steineriana e della simbolistica misteriosofica, di cui sono particolarmente impregnate le ultime lettere.

4. È la grafologia una scienza attendibile e degna di fede ? In base ad alcune analisi grafologiche condotte senza alcun preconcetto o obbiettivo, se non quello di ricerca sperimentale e di deduzione logica, l'autore crede che la grafologia condotta in base alle regole che oggidì sembrano le più dimostrate e fisse, è in grado di costruire un quadro totale di un tipo caratterologico, i cui singoli elementi raggiungono un grado notevole di attendibilità. Infatti, le prove grafologiche di un dato soggetto, come pure quelle degli altri soggetti, furono date da Bobertag ad analizzare a sei differenti grafologhi ; e dalle conclusioni comparative dei sei risultati, emersero molti elementi di notevole sicurezza e precisione per la diagnosi axiologica dei vari elementi della scrittura stessa e della personalità cui apparteneva.

5. Nessuno vorrà contestare a Napoleone l'attributo di aver posseduto dell'energla psichica e volitiva ; ma molti, noi compresi, potranno protestare contro due cose. La prima che intitolare Napoleone « professore di energia » è dire una brutta frase e deprezzare la fama del grandissimo condottiero ; la seconda che, a voler essere psicologicamente, storicamente e pedagogicamente esatti , non è stato certo Napoleone il migliore soggetto storico per essere scelto come esempio di energia di buona lega. Il grande corso obbedì più di sovente alla propria passione di dominio, che non alla propria energia razionale e ragionata ; ed è proprio per questo che egli fu l'uomo più impulsivo in fatto di amore ed il più violento in fatto di guerra e di politica, dei suoi tempi. Con la conseguenza a tutti nota, che insanguinò per quindici anni l' Europa, scomparendo come una meteora, ed avvelenando ancor più di prima lo spirito bellico della Francia, la quale ancor oggidì, sotto il peso medio delle sue glorie militari e sotto la fatale e pesante amnesia delle sue sconfitte da Luigi XIV a Napoleone III, rappresenta l'elemento più turbolento e pericoloso che ci sia, oggidì, per la pace europea e forse mondiale.

IV. PSICOANALISI - CARATTEROLOGIA - PSICOLOGIA INDIVIDUALE - PSICOLOGIA POLITICA - SOCIOLOGIA - PSICOLOGIA SOCIALE.

151-156. — 1-3. MALYNSKI - *Le bouleversement de l' Europe* - *Dans la galerie des glaces* - *La nouvelle Babel* - Librairie Cervantes, Paris, 1930 — LE FEVRE - *Un bourgeois an pays des Soviets*, 1930 — 5. SALLUSTE - *Les origines secrètes du bolschevisme* - Tallandier , Paris , 1930 — 6. DE PONCINS - *Les forces secrètes de la révolution* - Bossard, Paris, 1930.

1-3. Tredicesima, quattordicesima. quindicesima parte dell' opera voluminosa di Malynski sulla « missione del popolo di Dio » cioè degli Ebrei, nel mondo ; opera destinato a dimostrare la esistenza di una potenza tenebrosa, invisibile, inafferrabile (Satana) agente col mezzo della massoneria, degli ebrei e dei bolscevichi, allo scopo di mantenere in atto la « rivoluzione », combattere il cristianesimo , ed imporre al mondo il giogo di una oligarchia e plutocrazia di

massoni e di ebrei, con i loro succubi incoscienti ma non per ciò meno perversi. Il volume intitolato « il rimescolamento » dell' Europa è dedicato alla critica, certo non infondata, della infausta conferenza di Parigi ed alle follie preparalitiche di Wilson, che tutto il mondo, o in buona o in mala fede, presero per oro colato (e quante scottature produsse una tale colata!), come pure ai trattati del Trianon e di Versailles ; di Sévres e di Neuilly. Quello intitolato « Nella galleria degli specchi » commenta le soluzioni territoriali e politiche derivate dalla nuova distribuzione delle nazioni europee, con speciale riguardo allo stato ebraico (povero stato !) in Palestina. L' ultimo, che a buona ragione porta il titolo della « Nuova Babele » critica certo non inefficacemente la parodia della Società delle Nazioni e dell' Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra, il mito degli Stati Uniti di Europa (figuriamoci, con gli attuali armamenti della Francia se si può parlare di unità in Europa !) , per conchiudere con il leitmotiv che informa tutta la mastodontica opera. Ed è , che esiste in atto una cospirazione mondiale, e che questa è mantenuta in atto dall' ebraismo dominatore segreto della guerra e della pace mondiali. Veramente, ci sembra che appioppare una simile capacità di organizzazione e di potenza alla razza ebraica, costituisca una piccola esagerazione : direi quasi, una « gasconnade » a rovescio !

4. Un borghese va in Russia, fa ottomila chilometri di viaggio per vederla bene (veramente sono pochini, per la Russia) va in tutti i sindacati ed in tutti i grandi centri, Mosca, Leningrado, Batum (ove si imbarca per il ritorno, dopo un soggiorno di tre mesi), ed al comandante della nave francese che gli domanda le sue impressioni, risponde : « Come si sta bene in Francia » !. (L' italiano burlone, aggiungerebbe : « Non so se mi spiego ! »).

5. Le origini segrete, ma che l' autore rivela alla luce del giorno , che crearono il bolscevismo sono state generate da Heine, che fu frequentatore dei rivoluzionarî francesi e transfuga della sua patria, e da Carlo Marx, entrambi di ceppo ebraico ed istrumenti incoscienti dell' idea di dominazione mondiale incarnata nel popolo ebreo ed adoratori della filosofia materialistica che ripone la ragione di vivere nel godimento materiale della ricchezza e della potenza politica.

6. Le forze segrete della rivoluzione, che per gli antisemiti esiste endemica in tutto il mondo, sono precisamente gli ebrei ed i massoni ; uniti nella aspirazione comune di egemonia mondiale. È vero che non tutti gli ebrei sono implicati in un movimento così infame ed esiziale; ma è altrettanto vero che tale movimento deve venire con tutti i mezzi combattuto e reciso dalle sue radici. Esso è il risultato di due forze coagenti : la predicazione dei « principi moderni » edonistici da un lato ; la lotta per il mantenimento nel mondo dei principi del 1789 nei domini spirituale (materialismo ed ateismo), politico (democrazia, republica , liberalismo), sociale (collettivismo) dall' altro.

157-168 — 1. BRYCE - *Democrazie moderne* - Hoepli, Milano, 1930. — 2. DEHERME - *Démocratie et sociocratie* - Editions Prométhée, Paris, 1930. — 3. CURTIUS - *L' idée de civilisation dans la conscience française* - 1929. — 4. DESCLOS - *L'esprit international dans l'enseignement français* - 1929. — 5. STUART - *La politique étrangère des Etats Unis et l'Amérique Latine* - 1930. — 6. BARTHÉLEMY - *La conduite de la politique extérie ure dans les démocraties* - 1930, Dotation Carnegie, Paris — 7. DE LA BRIÈRE - *Les accords du Latran* - Spes, Paris, 1930. — 8. FALCO - *La natura giuridica degli accordi lateranesi e le loro relazioni* - Milani, Padova, 1929. — 9. LESOURD - *La citè des Césars et la cité de Dieu* - Editions des Portiques , Paris , 1930. — 10. BARRIER - *Ce qu' il faut savoir sur le divorce* - Stock, Paris , 1930. — 11. RIGAUD - *L'evolution du droit de la femme de Rome a nos jours* - 1930 — 12. MAGNIN - *Les procès en nullité de mariage dans l'Eglise catholique* - Spes, Paris, 1929.

1. BRYCE, ex ambasciatore inglese a gli Stati Uniti , già noto per altre opere di storia politica, si pone il quesito se il regime democratico delle antiche come delle moderne nazioni sia veramente degno di tal nome, o non piuttosto sia una oligarchia intellettuale che si maschera col manto del suffraggio univer-

sale : e conchiude decisamente con questa affermazione , la quale tuttavia era già stata proposta ed affermata da Pareto. L'opera di BRUCE studia le repubbliche dell'antichità, quelle sudamericane e nordamericane, la Svizzera, l' Australia e la Nuova Zelanda, la quale ultima, tuttavia, ha ben poco della repubblica classica democratica, ma è costituita da un regime socialista assai vicino, mutatis mutandis, al regime bolscevista, se si vuol proprio dire la verità, senza peli sulla lingua.

2. DEHERME afferma che la concentrazione della ricchezza nelle mani di un'oligarchia economica è esiziale per la vita politica di una nazione, e che occorre sostituirla con un regime di « sociocrazia », costituita dall' incorporazione del proletariato alla società, sotto l'egidia di un potere spirituale , positivistico (?), utilizzante tutti i migliori valori religiosi, spirituali e politici della nazione, Libro a carattere locale e nazionale.

3-6. Quattro monografie facenti parte delle pubblicazioni della Dotazione Carnegie per la pace internazionale, di Parigi. Nella prima CURTIUS professore a Heidelberg, cerca di far meglio comprendere ai tedeschi la psicologia dei francesi, e con tal modo avvicinare gli uni a gli altri ; nella seconda DESCLOS enumera gli istituti culturali francesi dedicati a gli scambi intellettuali fra il pensiero francese e quello straniero (in Italia abbiamo la splendida Università per gli stranieri di Perugia) ; nella terza STUART, professore della Stanford University in California tratta del panamericanismo, della dottrina di Monroe, dei rapporti fra Stati Uniti, Messico, Nicaragua e del problema del canale di Panama, (che certamente non è il più adatto a dimostrare i benefici della pace e della giustizia, perchè rappresenta uno degli atti più solenni , se pur forse in parte giustificabili, di usurpazione politica, che abbia registrati la storia) ; nella quarta in fine, BARTHÉLEMY in sei conferenze critica abbastanza aspramente i metodi della politica estera delle nazioni democratiche, avuto speciale riguardo ai trattati della guerra del 1914-18 e delle loro applicazioni pratiche , dal punto di vista francese (!)

7-8. Sei scrittori francesi innalzano un osanna al trattato del Laterano del 1929, nel quale veniva da un lato riconosciuto da parte del Vaticano il Regno d' Italia con Roma capitale, e dall'altro lo Stato sovrano della Città del Vaticano, con il Pontefice della Cristianità, sovrano perfetto, veniva riconosciuto dal Regno d' Italia. FALCO, a sua volta, esamina il trattato dal punto di vista della sua portata giuridica ed afferma che il trattato, insieme con il concordato, sono esclusivamente fonti di diritto e di obbligazione per i contraenti ; ma non sono fonti di diritto pubblico interno. LESOURD infine, canta un inno alla giovinezza d' Italia ; rifà un poco di storia papale e nazionale italiana dal 1870 in poi ; descrive la nuova « città del Vaticano » le strade, le organizzazioni dei servizi statali, le finanze. Le quali ultime si sono discretamente e temporalmente avvantaggiate, con il trattato del Laterano, di due non disprezzabili miliardi di lire italiane.

10. BARRIER, avvocato alla corte d'appello di Parigi, espone succintamente le cause del divorzio, le procedure, i modi giuridici come ottenerlo, i suoi rapporti con l' istituto famigliare nei riguardi dei figli, della patria potestas e dei beni. A questa trattazione, BARRIER fa seguire alcune altre brevi e chiare nozioni sulla separazione di corpo, sulle sue causali e procedure, sui suoi effetti e sulla sua cessazione.

11-12 RIGAUD, per incarico del cattolicissimo « Bureau Interuational d'études et d' informations féminines » presenta quattro conferenze tenute nell' inverno del 1927, sulla evoluzione del diritto della donna , nella giurisprudenza romana arcaica ed imperiale, nella decadenza medievale, nell'antico diritto francese, nella rivoluzione e nel codice napoleonico ed infine nella legislazioue attuale, per conchiudere che se è giusto che la donna trovi nella legislazione tutte le difese dei suoi diritti civili e morali, non è giustificato a sufficienza il movimento feminista attuale tendente a dare alla donna una indipendenza esagerata e contrastante con i suoi caratteri di donna e di madre cristiana. MAGNIN. canonico ed insegnante di diritto canonico, offre le nozioni generali del concetto e della natura giuridica della nullità del matrimonio nel diritto canonico, dei capi di nullità, della procedura, della dispensa da un matrimonio non consumato. I

motivi dell'annullamento sono principalmente: il legame di un matrimonio precedente, l'età inferiore ai 14 anni per la femmina ed ai 16 per il maschio, la parentela di sangue, il vizio essenziale di consenso, la violenza fisica o morale, la non consumazione fisica ecc.

169-176. — 1. PODAH - *Nietzsches Zusammenbruch* - Kampmann, Heidelberg, 1930 — 2. GERIN - *J.-J. Rousseau* - Rieder, Paris, 1930 — 3. THOREAU - *Un philosophe dans les bois* - Boiwin, Paris, 1930 — 4. RACHILDE - *Portraits d' hommes* - Mercure de France, Paris, 1930 — 5. HURN ET ROOT - *La vérité sur Wagner* - Stock, Paris, 1930 — 6. LÉPINE - *La vie de Claude Debussy* - Albin Michel, Paris, 1930 — 7. BONDIOLI - *Il P. Agostino Gemelli* - Società Editoriale Lombarda, Milano, 1926 — 8. BLASCHKE - *Agostino Gemelli* - Meiner, Leipzing, 1930.

1. Il naufragio del grandissimo pensatore è narrato da PODAK sulla scorta di nuovi documenti, da cui risulta che la malattia, per quanto già antica, aveva subito, dopo il 1880 alcune soste favorevoli e che gli avevano permesso di ravvivare, sia pure per poco tempo, la fiamma splendente del suo, pensiero filosofico e umanistico. Ma che tale fiamma spesso era artificiale, perchè ravvivata dall' abuso di cloralio e di una misteriosa sostanza datagli una volta da un olandese di Giava (opio ?) che gli eccitava, anzichè deprimere, la fantasia e la impulsione a produrre. Tutte cose vere ; ma che non escludono la paralisi generale e l' alcoolismo, per cui sempre più risultano vera la diagnosi o le diagnosi delle malattie tossicomaniche e nervose che distrussero il generoso e grande filosofo-poeta della volontà e della forza.

2. Rapido profilo storico di Rousseau, piacevole a leggersi per la documentazione iconografica di persone e di cose attinenti al grande pedagogista e sociologo moralista, che fu il simbolo vivente insuperabile della incongruenza affettiva, del neurotico e dell' isterico di genialità somma ; cioè dell'ambivalente per eccellenza. Bastino ricordare le sue confessioni, i suoi principi estetico morali ed il suo innamoramento dell' orribile contessa di Houdetot.

3. ENRICO DAVIDE THOREAU, americano di origine francese fu un moderno Diogene con la lanterna e con una capanna, invece che con una botte. Scrittore elegante e leggermente scettico, amico di Emerson, visse per trent' anni in una piccolissima tenutella campagnuola, lontano dai rumori della grande vita americana, vicino alla bella cittadina di Concord ov' era nato nel 1817 nel Massachusset, che tanto sia assomiglia alle cittadine europee del principio del 1800, e lì vi scrisse saggi, il suo giornale della vita e lì morì tranquillo nel 1862, di polmonite. Egli è un osservatore gentile ad acuto : ma non ha nulla di, originale o di profondo. La sua filosofia è ancora, nel fondo, forse, cinica : poichè predica di star lontano, più che sia possibile, dalle noie del contatto sociale e dai conflitti dei propri simili.

4. Schizzi biografici, che la geniale e talvolta strampalata autrice, fa di MAURICE BARRÈS, PAUL VERLAINE, REMY DE GOURMONT ed altri celebri letterati ed artisti francesi, che ella conobbe fino dalla sua giovinezza o ebbe a frequentare dopo divenuta celebre ella stessa.

5. In base alla famosa autobiografia esistente nella collezione Burrell a Londra, e salvata dalla figlia naturale di Minna, la bella Natalia, gli autori dimostrano che, indipendentemente dall' influsso (che fu di ben diversa natura) esercitato su Wagner dalla Cosima Listz, fu proprio la buona ed infelica Minna Planer, la prima moglie di Wagner, quella ad orientare il marito verso la gloria e ad assisterlo col suo amore, con la sua sconfinata devozione e con la sua dritta saggezza muliebre.

6. Bioergografia del grande DEBUSSY, il creatore, nella musica, di quel divisionismo che aveva reso immortale, in pittura, il nostro GIOVANNI SEGANTINI ; l' inaguratore di una intera scuola espressionistica, che doveva orientare la musica sinfonica e descrittiva moderna verso nuove vie e forme di organizzazione fonica ed armonica. Figlio di modesti commercianti di terraglie, egli nacque a Saint-Germain-en-Laye, il 22 agosto 1862 e morì. celebre e appena allora riconosciuto in tutta la sua grandezza, il 25 marzo 1918, in piena guerra

a Parigi. Divenne famoso con l' opera Pelléas et Mélisande, nel 1902; scrisse in seguito notturni, sinfonie, oratorî, composizioni d' ogni genere di cui le più celebri sono la Mer, l' Iberia, il Martirio di San Sebastiano.

7-8. Due bioergografie dell' illustre Rettore magnifico dell' Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il Padre Gemelli è lombardo puro sangue essendo nato in Milano il 18 gennaio 1878, col nome di Edoardo da antica famiglia di nobili agricoltori, ed è stabilito a Milano, per dirigere il suo grande istituto scientifico cattolico. Egli stesso è medico e psicologo; ha studiato a Pavia ed a Lipsia; ha fondata l' università cattolica nel dicembre 1921; ha scritti infiniti lavori di biologia, antropologia, psicologia sperimentale, è stato ufficiale medico in guerra ed ha studiato fra i primi la psicofisiologia degli aviatori in Italia; ha un' attività fenomenale ed una fede che solo quasi un religioso od un credente può avere. È un uomo degno di venire imitato.

177-182. — 1. Wrangel - *Mémoires* - Tallandier, Paris, 1930 — 2. Cahen - *Juif, non! ; istraélite* - Librairie de France, Paris, 1930 - 3. Reut-Nicolussi - *Tyrol under the axe of italian fascism* - Allen and Unwin, London, 1930 — 4. Robertson - *Mussolini and the new Italy* - Allenson, London, 1930 — 5. Lombard - *Ce qu' il faut connaitre du fascisme* - Boivin, Paris, 1930 — 6. Arias - *L' economia nazionale corporativa* - Libreria del Littorio, Roma, 1929.

1. Autobiografia del generale Wrangel, il successore di Denikine nel comando della famosa « Armata Bianca » organizzata contro il bolscevismo e finita per dissolversi in Crimea, dopo aver condotto tre anni di guerra sfortunata contro l' armata rossa, resa libera, nel 1919-20, dei propri movimenti per il disimpegno, sia pure con una sconfitta decisiva, dalla guerra contro la Polonia e dal tentativo folle di rovesciarsi sull' Europa, appena allora uscita dalla guerra dei cinque anni 1914.18. L' armata di Wrangel di 150.000 uomini fu salvata dalle nazioni alleate, nel Mar Nero, e dispersa per l' Europa, dopo due anni di sofferenze; cioè da quelle stesse nazioni che ne avevano curata l'organizzazione ed incoraggiata, con mezzi materiali e diplomatici, la infelice spedizione. Wrangel fu una vittima del suo eroismo e del suo amore di patria: ma fu sempre un soldato che si rivoltò contro questa sua patria. E forse, il torto non fu minore della generosità che lo aveva determinato. L' autobiografia è un documento sincero, leale e profondamente rattristante. Wrangel, nato a Pietroburgo nel 1878, morì in esilio a Bruxelles nel 1928.

2. Romanzo profondamente stupido nel quale una giovane clericale e realista sposa un israelita, ufficiale in guerra e buon agricoltore in pace; e che vuol dimostrare che un individuo di religione « ebraica » può essere « israelita » ma non « ebreo », (nel significato tradizionale di usuraio ed essere sordido, che certamente non è prerogativa nè degli ebrei nè dei cristiani nè dei mussulmani, ma può tutt' al più caratterizzare individui degenerati o delinquenti di tutte le razze, confessioni ed epoche storiche dell' umanità). Storicamente ed etnologicamente parlando, *ebreo* è perfettamente sinonimo di *israelita*.

3. Violenta protesta di un ex-deputato allogeno contro « l' occupazione » fascista del Tirolo del sud, che egli analizza sotto il punto di vista della occupazione territoriale, della incorporazione politica e della « schiavitù » morale. Vale la pena di leggerlo e di tradurlo e di farlo conoscere in Italia per rendersi conto di tutte le menzogne gratuite che vi sono contenute.

4. La vita, la storia, la figura morale e politica e famigliare del Duce del Fascismo italiano vengono tratteggiate con rigorosa verità storica e con efficace e simpatica premura da un sacerdote protestante inglese, profondo conoscitore dell' Italia e delle sue condizioni politiche pre - e postfasciste. L' attuale edizione è la prima europea, e la seconda in ordine storico, dopo la originale di New York, del 1928.

5. Breve storia politica del periodo che precedette in Italia l' avvento del fascismo, il quale, secondo l' autore, può costituire un mezzo di governo adatto al paese in cui si è creato e che può attendere, dal tempo, e dalle particolari circostanze politiche locali, le ragioni del suo consolidamento.

6. Sotto il titolo dell' economia nazionale corporativa, Arias, uno dei maggiori economisti italiani, commenta il contenuto formale e sostanziale della « Carta del Lavoro » del 1926, che costituisce la magna charta del lavoro italiano ed uno dei documenti di maggiore importanza storica e politica del regime fascista italiano. Com' è noto, nella carta del lavoro sono gettate le fondazioni che regolano l' iniziativa economica dei produttori (datori di lavoro) e della mano d' opera; i profitti ed i salarî, le organizzazioni sindacali e corporative, le assicurazioni sociali.

183 . 191. — 1. JAGOT - *Vidocq* — 2. D' ALMERAS - *Concini, maréchal d' Ancre.* — 3. HALLAYS - *Regnard* - Berger Levrault, Paris 1930 —4. ROCHEBLAVE - *Agrippa d' Aubignè* - Editions Je Sers, Paris, 1930 — 5. HANNS SACHS - *Bubi, die Lebensgeschite des Caligulas* - Bard, Berlin, 1930 — 6. RATHENAU - *Le Kaiser* - Kra, Paris. 1930 — 7. CHANTELOU - *Journal de voyage du Cavalier Bernin en France* - Stock, Paris, 1930 — 8. HEYMANS - *La vraie Mata Hari, courtisane et espionne* - Editions Prométhée, Paris, 1920 — 9, FERRERO - *Les femmes des Césares* - Plon, Paris, 1939.

1. EUGENIO FRANCESCO VIDOCQ, figlio di un fornaio di Arras, nato il 23 luglio 1775 e morto a Parigi dimenticato nel 1857; capo scarico, arrestato in età di 22 anni per un falso da lui non commesso, (dopochè tuttavia aveva già al suo attivo una carriera brigantesca giovanile abbastanza ragguardevole) condannato al bagno, evaso da questo e poi graziato, divenuto poliziotto, dopo chè non era riuscito a divenire un commerciante onesto; creatore della famosa « brigata di pubblica sicurezza » che fu largamente utilizzata nel primo Impero ma che poi fu sciolta, col suo capo, dalla restaurazione; visse una vita movimentata; ed ebbe in Francia, e più specialmente a Parigi, qualche quarto d'ora di celebrità. L'attuale biografia serve più che altro a dimostrare, che anche un individuo di malaffare può trovare qualche intelligente storico e difensore, che ne riesumi la memoria per un istante, in maniera simpatica e persuasiva.

2. La biografia, rapida, ricca ed imparziale spiega chiaramente le ragioni storiche del dominio che Eleonora Galigai, l'amica d' infanzia di Maria de Medici aveva aquistato presso di costei; quelle per cui il marito suo, Concino Concini, non migliore e non peggiore dei cortigiani di Firenze e di Francia, era divenuto a sua volta il confidente e l'amante di Maria, (vedova di Enrico IV, regina madre di Francia ma rimasta sempre più italiana), facendosi nominare maresciallo d'Ancre, divenendo l'arbitro della corte e del regno e suscitando gli odi più violenti del popolo e del seguito di Luigi XIII, che male vedevano di essere governati e posposti ad un avventuriero avido e straniero. Vitry fu l'esecutore materiale dell'assassinio di Concini, eseguito il 24 aprile 1917; ma colui che lo volle, o che certamente lo autorizzò, fu proprio Luigi XIII, allora principe ereditario ed amico del giovane vescovo di Lucon, protetto del Concini: di quel vescovo di Lucon che doveva poi divenire il cardinale di Richelieu ed il padrone non solo del re, ma della Francia intera. Come si vede che la mano del destino è cieca, o forse invece onniveggente ed implacabile!

3. Vita di Regnard, poeta e commediografo allegro, cortigiano e vagabondo, vero esponente della leziosità barocca, ma vivace e fresco nelle sue galanterie e nelle sue invenzioni. Nato nel 1655, morì nel 1709, nell'anno che seguì alle maggiori disfatte militari del 1708 di Luigi XIV, dopo aver divertite le folle di Parigi, in miseria e infreddolita, con la sua più bella produzione: « il legatario universale ».

4. Agrippa d'Aubignè, di cui nel 1930 ricorre il terzo centenario della morte (1552-1630) fu il più fedele camerata e compagno d' arme di Enrico di Navarra, fintantochè costui si mantenne ugonotto, ma si allontanò quando l'astuto bearnese divenne re col nome di Enrico IV ed abiurò alla sua fede secessionista per rientrare in seno del cattolicesimo ortodosso. Aubignè si ritirò nel suo castello in Francia, da dove fu costretto ad emigrare in Svizzera ed a stabilirsi a Ginevra; ove, pur causando alcune noie politiche a quello statarello calvinista, fu tenuto in gran conto ed ospitato signorilmente. Scrisse una reputata storia universale ed altre opere a carattere politico e storico; ma rimane

alla storia più per la sua tempra adamantina di gentiluomo ed uomo di parte, che non per i suoi meriti letterarii. Egli fu tuttavia uomo di grande intelligenza e di grande nobiltà d'animo.

5. Hanns Sachs, con il suo fine spirito critico e con una conoscenza storica del tempo imperiale veramente acuta, fa la biografia del pazzissimo Caligola, il quale si era condotto in modo da far credere o credere egli stesso di essere Giove redivivo, padre degli uomini e signore assoluto del mondo. Sachs spiega dal punto di vista psicoanalitico sia la sua condotta (identificazione con il padre originario dell'orda, cioè col padrone assoluto di vita e di morte dei suoi figli, sudditi e conviventi) sia quella dei congiurati, con a capo Cassio Cherea , che lo uccisero nel 41, all'uscita dai giochi nel Palatino (ribellione dei figli contro al padre, uccisione di costui, lavacro o spruzzamento di sè stessi col sangue della vittima totem-tabu, per acquistarne la potenza e difendersene ad un tempo).

6. Rathenau, che fu uno dei salvatori della Germania sconfitta ; che fu ucciso dall'odio confessionale e nazionalistico, che fu un ingegno scientifico eccezionale ed in pari tempo un filosofo moralista, critico , storico di rara grandezza ; che amò il suo grande paese più che sè stesso e si sacrificò per esso, pur conoscendo le insidie di cui era minacciato ; ci ha lasciato in questa piccola monografia sul suo antico imperatore, un saggio psicologo-politico di una acutezza tanto più precisa, quanto più obbiettivo è il punto di vista sotto cui si è posto nel compierla : cioè non quello di giudicare da uomo ad uomo : ma come storico dei tempi in cui Guglielmo si preparò a divenire imperatore, e di quelli, di insuperato splendore economico della Germania, che veramente, fino ad un certo punto giustificò l'esaltazione megalomanica di cui erano caduti preda non soltanto il Kaiser, ma quasi tutto il popolo germanico. E con tutto questo, nessuna biografia è così nobile, sincera e lealista, di questa. Rathenau ha amato o perlomeno onorato il suo imperatore, lui socialista nell'anima : ma lo ha amato come esponente della sua grande patria e come vittima di un peso immane e forse soverchiante per le sue non grandi forze mentali e volitive.

7. Diario del Bernini in Francia, dal maggio all'ottobre del 1665, quando cioè egli era divenuto già abbastanza vecchio (67 anni) ; soggiorno che gli fruttò molto danaro, (ma non troppe soddisfazioni per l'asprissima, per quanto celata guerra che gli fu mossa da gli artisti d'allora, a corte), e di cui le maggiori traccie rimaste in Francia sono costituite dal famoso busto del Re Luigi XIV ed un progetto di facciata del Louvre, che non fu adottato, ma che fu discretamente saccheggiato, (La statua equestre del Re data da otto anni più tardi e fu portata in Francia nel 1685, cinque anni dopo la morte dell'autore).

8. Oramai, della nascita, delle avventure e dello spionaggio di Mata Hari si è fatta completa luce. Risulta oramai stabilito che ella ebbe veramente fino dalla giovinezza l'animo e la condotta della cortigiana ; eppure solo una sete di avventura o di ricchezza smodata o di ambizione od un cinismo raro possono spiegare logicameute la sua conversione ad un'arte così pericolosa come quella della spia di alto bordo, dal momento che nulla le avrebbe impedito di vivere a Parigi desiderata e corteggiata, senza pericoli e senza le angoscie mortali del tradimento politico, con tutte le sue conseguenze. Mata Hari fu il nome di battaglia di Margherita Gertrude Zelle, olandese di nascita, nata a Leeuwarden, capoluogo della Frisia il 7 agosto 1876. In età di 17 anni ella conobbe un ufficiale dell'armata delle Indie olandesi, il capitano Mac Leod, che la sposò e la condusse seco a Giava. Divorziò da lui, nel 1903 in Amsterdam e dopo il divorzio soltanto, e malgrado avesse già una figlia che abbandonò, si diede alla vita dell'avventuriera e della attrice-danzatrice, con tutto quello che ne seguì. Il libro di Heymans costituisce la biografia più esatta che si possieda oggi sul conto della bella colpevole, che giustamente pagò con la morte il fio dei suoi misfatti bellici, con la fucilazione, a Parigi, all'alba del 15 ottobre 1917.

9. Traduzione francese di questo delizioso saggio sulle donne in Roma imperiale; su Livia, sulle figlie di Agrippa, su Agrippina e Tiberio, sulla moglie di Caligola e sul matrimonio di Messalina; e sulla madre di Nerone, Agrippina, figlia di Germanico e nipote di Claudio, suo zio ; donna che rialzò il nome della casa Imperiale, straziato da Caligola e da Messalina, ma che non previde mai

quale orribile successione al trono ella avesse favorito, nella persona del suo prediletto figlio, Nerone, l'artista del canto e della morte.

192 - 197. — 1. TURQUAN - *Madame Récamier* — 2. SAINT-ANDRÉ - *La vie de Madame Du Barry* — 3. MEUNIER - *La vie intime et amoreuse de Mirabeau* — 4. DE NOLHAC *Autour de la Reine* — 5. GAXOTTE - *La révolution française* — 6. GAXOTTE - *Lettres de Louis XIV* - Tallandier, Paris, 1930.

1. Sposatasi in piena rivoluzione , nel 1793 , la giovane e bella signorina Bernard Giovanna Francesca Adelaide, a 16 anni di età appena, accettò il matrimonio col ricco banchiere Recamier, uomo di grande senno e riguardo per convenienza e utilità, ma ella seppe ben tosto mettere a profltto le doti materiali, morali e sociali di cui la buona fortuna l' avevano colmata , e ad usare con grazia anche di una rara bellezza fisica che non ebbe, ai suoi tempi, troppe competitrici. Fu così che il suo salotto divenne celebre sotto il Consolato e sotto l' Impero e mantenne, anche dopo gli straordinarii avvenimenti del principio del secolo decimottavo, una fama sicura. Madame Récamier, per quanto moglie ad un uomo di gran lunga più vecchio di lei (ella lo chiamava zio, quando Recamier non era altro che amico di casa Bernard) si mantenne onesta e seppe difendersi dalle passioni , numerose e violente, suscitate dalla propria grazia ; ebbe così la rara soddisfazione, sacrificando , forse solo alla prudenza, la parte più profumata del proprio essere, di lasciare di sè una memoria desiderata e pura.

2. Ultima favorita del grande Luigi XV, Madame du Barry, bellissima e gentile, suscitò contro di sè le ire più feroci degli invidiosi di corte, ma seppe mantenersi, sia pure per il poco tempo in cui godè le grazie sovrane (il suo regale amante morì cinque anni dopo) in una condotta così corretta verso la famiglia reale e così generosa verso il seguito e verso la nobiltà , da imporre il rispetto a tutti. Scoppiata la rivoluzione ella usò delle grandi ricchezze lasciatele dal suo regale amante, per metterle al servizio degli emigranti ; compì vari viaggi in Inghilterra, col pretesto di curare i propri affari, ma in sostanza per favorire la causa della controrivoluzione ; ma la sorveglianza di cui ella era oggetto e la sua stessa generosità, la tradirono e la portarono alla ghigliottina. Ella fu donna generosa ed amabile ; se non ebbe uno spirito superiore fu tuttavia capace di mantenere una conversazione animata e non priva di grazia : ma fu sopratutto una donna buona e devota alla causa della dinastia, dando prova di una fedeltà e di una riconoscenza che dovevano costituire per lei il maggior titolo di gloria nella storia oscura e torbida rivoluzione francese.

3. Male abituato da un padre che gli infondeva, insieme con l' orgoglio smisurato della propria nobiltà, il senso dell' odio, per lo spionaggio di cui lo circondava e per le restrizioni che gli imponeva alla volontà ed alla passione : intelligentissimo, violento, sensuale e poeta, Mirabeau , accusato perfino di incesto con una nipote, ebbe una carriera erotica abbondantissima, pericolosa e faticosa. Si disse che egli fosse stato pure innamorato della regina Maria Antonietta e che per un momento avesse messo in pericolo sia la propria fede republicana dell' ultima ora, sia la propria testa. Fatto sta che la malattia lo portò via dal mondo a tempo, per salvargli la fama e consacrarlo all' immortalità senza infamia, e per dargli pace a quelle passioni, la maggiore delle quali certamente era stata quella che lo aveva acceso e consumato per Sofia De Monnier, la virtuosa peccatrice.

4. Delizioso libro in cui sono rese fino all' evidenza le leggerezze, le storditezze, le frivolezze di quella infelice fine di regno di Luigi XVI ; con una popolazione oramai saturata di odio e di fame, di dispotismo e di ingiustizie ; con una regina altrettanto graziosa ed onesta, quanto inconsapevole ed ingenua; con una corte spiata fino nelle più segrete cose da quella di Vienna, solo perchè Maria Teresa intendeva esercitare sulla figlia la stessa sorveglianza che esercitare su di lei nella sua reggia nativa di Vienna. E da ciò, le malagrazie e gli intrighi; le avventure della collana ed il secondo regno, della Du Barry ; i balli all'Opera senza il Re, la partite di caccie e di divertimenti, che ogni dì screditavano la infelice giovane regina, i cui divertimenti forse non altro rappresentavano che

controveleni di quella schiavitù morale in cui era stata tenuta fino al giorno della sua partenza per la Francia.

5. In questi due volumi sulla rivoluzione francese, Gaxotte descrive ammirabilmente, e da punto di vista quasi nuovo, cioè quello caratterologico, non soltanto gli avvenimenti capitali del meraviglioso fenomeno storico, ma soprattutto i caratteri morali dei più grandi suoi artefici ed attori; dimodochè dall' ancien régime noi passiamo, attraverso allo studio delle condizioni economiche di Francia, che era allora uno stato povero in un paese ricco, all' analisi delle dottrine rivoluzionarie; dalla crisi suprema del principio autoritario del despota, allo stato iniziale di anarchia, allo scoppio della rivoluzione, alla fuga a Varennes, alla guerra con l' estero, alla emissione degli assegnati (vol. 1°). Si giunge di poi alla invasione delle Tuileries il 20 giugno 1792; alla proclazione della patria in pericolo il 22 luglio seguente; ai massacri di agosto e settembre, alla esecuzione di Luigi XVII il 21 gennaio 1793; alle stolide feste dell'Essere Supremo, alla caduta di Robespierre, che segna veramente la caduta che avverrà tuttavia alcuni anni dopo, della rivoluzione, come tale; fino al colpo di stato del 18 brumaio, cioè del 9 novembre 1799, in cui la più grande nazione d' Europa, dopo l' anarchia di dodici anni, la guerra, il comunismo, il terrore, il fallimento. la fame, due o tre bancarotte, ritornava alla normalità politica, sotto la dittatura della spada di un guerriero homo novus. La dittatura napoleonica veniva a conciliare — dopo dodici anni di anarchia — il bisogno di autorità con l' Ideologia democratica. I dottrinarii del 1789 avevano voluto rigenerare l' umanità e ricostruire il mondo; e non avevano fatto altro che distruggere ed insanguinare il loro paese: per sfuggire al giogo dei Borboni, essi si arrendevano ora ad un guerriero che almeno aveva salvato il paese e conquistata ad esso la più bella preda che si potesse immaginare; l' Italia.

6. Le lettere di Luigi XIV, insieme al suo testamento, fanno parte del patrimonio ideale e sociale che il grande Re ci ha tramandato, quasi per meglio conoscerlo e giudicarlo. Che se molte di queste lettere sono scritte dalla mano dei suoi ministri, sia pure sotto la sua diretta ispirazione, ve ne sono altre, e non poche, che sono scritte tutte di sua mano e costituiscono dei documenti esaurienti, atti a farci giustamente ammirare non soltanto il regnante, ma anche l' uomo morale, politico e famigliare. « Malgrè tout ce qu' on a écrit contre lui, aveva già detto Voltaire, on ne psononcera point son nom sans respect et sans concevoir à ce nom l' idée d'un siècle éternellement mémorable » conchiude Gaxotte la sua brillante prefazione, e non ha torto. Enrico IV e Luigi XIV; ecco i due nomi dei due più grandi re francesi.

198 - 200. — 1. SEIF UND ZILAHI - *Selbsterziehung des Charakters* - Leipzig, 1930 — 2. ADLER - *Praxis und Theorie der Individualpsychologie* - IV Aufl - Bergmann, München, 1930 — RAVEN - *An introduction to individual psychology* - Heffer, Cambridge, 1929.

1. A celebrare il sessantesimo compleanno di età di ADLER, il quale attualmente in America del Nord (New York) coglie meritati allori, SEIF e ZILAHI pubblicano un numero speciale del giornale di psicologia individuale fondato da Adler come monografia a sè, contenente ventotto lavori ispirati alle idee individualpsicologiche e trattanti i più vari ed interessanti argomenti della vita e della condotta umana agli effetti del successo, delle difficoltà sociali, delle neurosi. Citiamo alcuni argomenti. Autoeducazione ed autoconoscenza. Direzione nella vita. Il lavoro interiore e la formazione del carattere. L' autocontrollo. La terapia della balbuzie. I problemi vitali della donna. I consigli per il matrimonio. Scherzi e humour. Forme della solidarietà umana. Difficoltà psicosessuali. La frigidità. L' adattamento e le posizioni positive indivuali di fronte alle situazioni esteriori della vita. Le vie del dolore e della conoscenza di sè stessi.

2. Da New York, ove Adler ha avuto l' onore di sentirsi conferire il titolo di « visiting professor of the University of Columbia », Adler ha rivedute e portate al corrente delle ultime acquisizioni della individualpsicologia, queste sue lezioni introduttive alla psicoterapia (così le chiama), nelle quali egli espone

i principi già noti della sua psicologia individualistica, a gli effetti della diagnosi e della cura delle psiconeurosi umane, non meno che della educazione della infazia e della personalità umana in tutte le età e condizioni. L' opera, che veramente ha portato una corrente nuova, sana e pratica sia nella psicologia dell' individuo che nella pedagogia psicologica, non ha bisogno di ulteriori lodi o spiegazioni.

3. Brevissimo riassunto della psicologia analitica di Freud, dal punto di vista sopratutto della evoluzione degli istinti e della formazione della personalità; a carattere eclettico e con accenni evidenti sia alla psicologia adleriana, sia alla psicologia biologica di Mac Dougall e di Rivers. Il manualetto è raccomandabile per la sua chiarezza e brevità. I capitoli di cui è costituito, trattano dei seguenti argomenti: le basi istintive della cerebrazione (intelletto, mind); la formazione evolutiva del carattere; le variazioni individuali in funzione dell' ereditarietà e dell' ambiente; l' evoluzione dell' istinto di potenza; i rapporti dell' uomo con la società dal punto di vista della personalità e della volontà; le forme dell' evoluzione psicologica anormale e difettosa.

201-205. — SEIFERT - *Charakterologie.* Oldenbourg, München, 1929. — LIFSCHITZ - *Hypnoanalyse.* Enke, Stuttgart, 1930. — 3. BEAU - *Die Bedeutung der Kindheitseindrücke für das Werden des Charakters und der Gesamtpersönlichkeit.* Zickfieldt, Osterwieck a. H., 1930. — 4. BLEI - *Himmlische und irdische Liebe in Frauenschiksalen* - Rowohlt, Berlin, 1928. — 5. LAWRENCE - *Spiel des Unbewussten* - Dornverlag, München, 1929.

1. Quasi come per reazione ai sondaggi dell' inconscio ed allo spezzettamento ad oltranza della unità psichica dell' individuo, la caratterologia germanica è insorta, attraverso ai suoi fondatori e rappresentanti più insigni, a descrivere l' individuo come una totalità indissolubile, se pur chiaramente scomponibile in alcuni costituenti fondamentali e stabili della sua essenza; cioè come una rappresentazione della specie, una espressione di potenziale psichico ben definito, una totalità individualizzabile sotto alcuni prototipi fondamentali, una risultante di rapporti ben precisi nei riguardi della materia, della struttura e della qualità del carattere stesso. Insomma la riabilitazione del microcosmo, come una riproduzione esatta e perfetta del macrocosmo.

2. Pur essendo seguace sia di Freud che di Stekel, al quale riconosce di aver allargato ed in pari tempo facilitato l' analisi del sogno con la scoperta di molti simboli e con l' analisi di esso all' infuori delle associazioni libere, LIFSCHITZ espone un metodo proprio di psicoanali del sogno, che egli denomina ipnoanalisi, e che consiste nello scoprire un sogno infantile, esponente di una sofferta situazione psicotraumatica, che sarebbe la chiave di volta per l' interpretazione della neurosi e della condotta dell' individuo psiconevrotico, e che renderebbe la tecnica e la terapia psicoanalitiche molto più rapide e facili, in confronte di quelle freudiane. Idee e metodi che meritano di venire applicati e controllati.

3. Difficile problema quello di ricercare, e più ancora di risolvere, i seguenti quesiti, psicologicamente e moralmente assai difficili: « Può un ragazzo che ha avuto una fanciullezza dolorante e difficile, e che perciò ne ha risentito nel carattere e nella condotta, rifarsi, cioè guarire e neutralizzare i danni che ne sono derivati? Ed ancora: Una fanciullezza « facile » e spensierata, può rendere più lieta e ricca di successo la fanciullezza stessa e la consecutiva evoluzione puberale, dal punto di vista dell' energia e del successo individuali? » Il problema, che l' autrice imposta, ma non intende di risolvere in via definitiva, è interessante ed esteso. Si può tuttavia affermare che nè una fanciullezza difficile è insanabile nei suoi effetti, se a tempo salvata, nè una fanciullezza felice rende necessariamente felice il ragazzo. A quest' ultimo proposito, anzi, a nostra esperienza, succede proprio il contrario, in non pochi casi.

4. Amor sacro e amore profano: ecco, oltre all' inimitabile capolavoro di Tiziano nella galleria di Dresda, un libro dallo stesso titolo, se non proprio dello stesso valore. BLEI ci narra la storia, talora esatta e chiara, talora alquanto affrettata e ristretta, di molte donne famose, nell' antichità e nei nostri tempi,

sia per la loro bellezza ed onestà ; che per la loro seduzione e per la loro lussuria. Il libro, che si legge tuttavia con molto diletto, incomincia con tre lettere che l' autore fa scrivere nientedimeno che da Elena a Menelao ; da Santippe a Prodico, (perchè richiami a sè il distratto suo marito Socrate, almeno per vedere il marmocchio che la degnissima gli ha dato da tre giorni) da Maria di Magdala ad un amico : le quali lettere, in maniera gentile e discreta, esprimono il parere dell' autore sulle tre forme dell' amore donnesco : quello della etèra, quello della moglie, quello della mistica amante del divino amore. Molte, dopo queste lettere, sono le donne studiate : da Messalina a Elisabetta d' Inghilterra (tanto diverse, ma egualmente tanto avide l' una di carne, l' altra di dominio, ed insaziabili entrambe) ; da Caterina da Siena alla Jane Carlyre, da Maria Mancini a Paolina Bonaparte : dalle due mogli di Danton, alle donne di Stendhal, alle pittrici ed amanti di genii, quali Angelica Kauffmann e la indimenticabile Elisabetta Vigéé-Lebrun.

5. Lawrence, poeta e scrittore che ebbe una fama rapida e solo dalla morte testè troncata, in età di appena 45 anni, fa parte di quella schiera esigua di letterati-scienziati, che assimilarono con amore e senza prevenzioni la sostanza della psicoanalisi freudiana e ne compenetrarono tutta la loro psicologia e tutta la loro « Weltanschauung ». Lawrence, appunto perchè poeta, è uno di quelli che ha compreso intimamente il significato ed il meccanismo energetico dell'inconscio e della sessualità, come potenze originarie, naturali, creatrici ed animatrici di bellezza, di volontà, di speranza e di progresso : e svolge in questo suo libro, sui giochi dell' inconscio, la sua personale interpetrazione dell' inconscio stesso, in rapporto al mondo ed alla vita allo stesso modo come Remy de Gourmont, in altro ma non tanto dissimile campo, interpretai giochi dell' amore nella vita degli animali e dell' uomo.

206-212 — 1. MUSCHG - *Psychoanalyse nnd Literaturwissenschaft* - Junker und Dünnhaupt, Berlin, 1930. — 2. NÒVOA SANTOS - *El instinto de la muerte* - Morata, Madrid, 1927. — 3. FREUD A. *Einführung in die Psychoanalyse für Pädagogen* - Hippokrates Verlag, Stuttgart, 1930. — 4. DEUTSCH - *Psychoanalyse der Neurosen* - 1930. — 5. FREUD S. - *Das Unbehagen in der Kultur* - Internat. Psychoanalyt. Verlag, Wien, 1930. — 6. FREUD S. - *Le mot d'esprit et ses rapports avec l'inconscient* - Gallimard, Paris, 1930. — 7. RANK - *Seelenglaube und Psychologie* - Deuticke, Wien, 1930.

1. I rapporti fra inconscio e produzione letteraria , ispirazione poetica ed artistica in genere, sono stati studiati dalla psicoanalisi fino dai suoi primi inizii. Si è trovato, mercè l'analisi della produzione poetica di un autore, e mercè la psicoanalisi della sua giovinezza (e del suo curriculum vitae) che molti elementi sia formali che sostanziali della produzione artistica rispondono a stimolazioni inconscie aventi per radice delle impulsioni istintive rimosse, e per espressione la loro sublimazione; che in molti prodotti poetici si ravvisano chiaramente i residuati dell'edipocomplesso e di altre spinte regressive psicosessuali. I caratteri primitivi, arcaici determinanti l' estro poetico , come pure quelli che crearono originariamente il mito e la credenza ; cioè, in una parola, la fantasia realizzatrice del bambino e del primitivo, vengono studiati in questa dissertazione di libera docenza dell'autore, con sottile analisi e profonda conoscenza della letteratura tedesca contemporanea.

2. Analisi psicologica, a carattere prevalentemente subbiettivo ed empirico, anzichè rigorosamente psicoanalitico, ma tuttavia poeticamente interessante, dei sentimenti umani che si aggirano attorno al concetto di morte ; al timor di morire ; alla volontà della morte altrui ; al desiderio di morire (più sublimale e fantastico anzichè reale , se si escludano i primi martiri di ogni idea e di ogni religione, dei mistici, ed a quello veramente vero degli amanti disperati) ; alla necesità di morire (guerra) ; al diritto di disporre della vita altrui, all'eutanasia. Una poetica finzione, costituita da un dialogo fra il vecchio, il bambino e l'albero della morte, chiude l'opera, a sua volta mistica e filosofica.

3. La psicoanalisi freudiana serve alla pedagogia per tre vie diverse, ma tutte confluenti alla maggiore e migliore conoscenza sia dell'anima del bambino,

sia delle necessità della pedagogia. In quanto psicologia psicoanalitica, cioè dottrina degli istinti, dell'inconscio e della libido, essa allarga sensibilmente ed approfondisce il campo della conoscenza umana, permettendo all'educatore di comprendere più acutamente i complicati rapporti fra il bambino ed il suo educatore adulto. In quanto metodo psicoterapeutico (psicoanalisi infantile) essa corregge e guarisce gli errori educazionali che si sono verificati durante l'infanzia e che le hanno arrecato maggiore o minore danno. In quanto dottrina, infine, essa è atta a criticare e correggere non pochi indirizzi errati della pedagogia tradizionale. L'attuale opera è costituita da quattro conferenze tenute da Anna Freud, figlia di Sigmund Freud, ai maestri di Vienna nel 1929 vertenti sui seguenti argomenti: l'amnesia infantile e l'edipocomplesso; la vita instintiva infantile; i periodi di latenza; i rapporti fra psicoanalisi e pedagogia.

4. Undici conferenze cliniche e dottrinali, nelle quali Elena Deutsch, con la luminosa chiarezza di idee e di esposizione che la contraddistinguono, studia i tre grandi gruppi delle psiconeurosi alla luce della psicoanalisi; cioè l'isteria, la fobia, la neurosi coatta, facendo seguire un'ultima lezione sulla malinconia. Gli argomenti trattati sono; l'importanza dei conflitti attuali nelle formazione delle neurosi; i sintomi isterici di conversione; gli stati di angoscia, le agorafobie, i cerimoniali coatti, le rappresentazioni coatte, gli stati malinconici e depressivi. Io raccomando caldamente la lettura di queste undici conferenze a tutti gli antipsicoanalisti.

5. Il malessere nella civiltà attuale dipende da due elementi fondamentali: anzitutto l'aumento fino all'inverosimile dei conflitti fra individui e individui e fra nazioni e nazioni: poi lo sviluppo fantastico e mai imaginabile fino a pochi anni addietro, dei mezzi di distruzione che l'uomo ha creati contro l'uomo. « Gli uomini sono cosifattamente avanzati nella conquista delle forze della natura, che, con l'aiuto di queste, essi possono pervenire alla distruzione della umanità stessa, fino all'ultimo esemplare. Essi conoscono, con ciò, una buona parte dei motivi della loro irrequietezza attuale, della loro infelicità, della loro angoscia e paura. Ed ora, è da attendersi che l'altra delle due potenze celesti, l'eterno amore (der ewige Eros) compia il suo massimo sforzo, per scendere in campo contro al suo egualmente immortale competitore » (la forza bruta, l'istinto, il materialismo). Così chiude il suo breve ultimo libro, scettico e sconsolato, il grande Maestro.

6. La celeberrima opera, che secondo me è solo eguagliata dalla interpretazione del sogno e dal libro sulla psicopatologia della vita quotidiana, apparve per la prima volta nel 1905. Oggi solamente abbiamo una prima traduzione francese, dopo quella spagnuola di cinque anni or sono. È noto che lo scherzo viene analizzato da Freud con una incomparabile novità, originalità e profondità psicologica, e che egli vi trova a base numerosi processi inconscii, (piacere) manifestanti il loro potenziale affettivo attraverso una defigurazione verbale e sostanziale: di modo che la vera intenzione (sadistica od altro) del soggetto, venga deflgurata e modificata, sotto l'azione della censura e dell'Io sublimale. Egualmente il humour è definito da Freud, come il contributo apportato al comico con l'intermediario dell'Iper-Io. L'opara si compone di tre parti. La prima, analitica, studia la tecnica dei motti di spirito e le tendenze dello spirito. La seconda, sintetica, studia il meccanismo del piacere e la psicogenesi dello spirito, gli elementi determinatori dello spirito e la sua funzione sociale. La terza, teorica, si occupa dei rapporti dello spirito con il sogno e con l'inconscio, ed infine dello spirito in rapporto alle varietà del comico e con il humour.

7. Poichè la psicologia ha a che fare con i fatti meno ancora della fisica, e non può, in alcun modo, prescindere dalla coscienza, che è in pari tempo il suo elemento condizionale e focale, essa non può venir considerata una scienza naturale nel senso della fisica o della biologia, ma come una scienza dei rapporti, della relatività e delle dipendenze. Essa non è una interpretazione di fatti, ma di « posizioni » del proprio « Io » che noi proiettiamo sugli altri nella cosidetta psicologia obbiettiva. Psicologia è l'autointerpretazioue negli altri, così come la fisica è l'autointerpretazione nella natura. Psicologia come scienza della conoscenza dell'uomo, è in questo senso, autoaffermazione, autorealizzazione;

dsicologia come autoconoscenza è invece autoillusione, cioè credenza, E la confessione di credenza psicologica dell' umanità, è immortalità. Vale a dire, astrazione.

V. STORIA DELLE RELIGIONI E MISTICISMO. TEOSOFIA E ANTROPOSOFIA.

213 - 222. — 1. WILHELM UND JUNG - *Das Geheimnis der goldenen Blüte* - Dornverlag, München, 1929 — 2. SUTTER - *Mystik und Erotik* - Winter, Heidelberg, 1929 — 3. MAGRE - *Magiciens et illuminés* - Fasquelle, Paris, 1930 — 4. D' ANGKOR - *Les forces blanches et les forces noires dans le monde*, 1930 — 5. DAVID-NEEL - *Initiations lamaïques* - Adyar, Paris, 1930 — 6. KELLERSOHN - *La vie d' une mort*, 1930 — 7. ROLLAN - *La vie de Vivekananda et l' évangile universel* - 2 vol. Stock; Paris, 1930 — 8. PEILLAUBE - *La destinée humaine* - Grasset, Paris, 1930 — 9. BÔ-YIN-RÂ - *Le livre de l'au-dela* - Maisonneuve, Paris, 1930 — 10. DURAND-DOAT - *La question ultime* - Vrin, Paris, 1930.

1. Traduzione tedesca di un libro di saggezza cinese, nato in un circolo esoterico in tempi assai antichi, tramandato per tradizione orale e poi scritta, ed appena nel secolo diciottesimo, al tempo di Kien-Lung, pubblicato a stampa. Nel 1920 esso è stato ristampato a Pechino, insieme con un altro libro, in edizione di 1000 esemplari, di cui uno è entrato in possesso dei traduttore, Wilhelm. Il primo libro si intitola TAI-I-GIN-HUA ; il secondo HUI-MING-GING : entrambi sono dedicati alla meditazione ed all' insegnano ad immedesimarsi nella perfezione e nell' estasi. Sono letti, ed i loro precetti sono seguiti, da numerose sètte politiche e religiose che hanno fiorito in questi ultimi tempi nell' impero cinese, come reazione alle infinite stragi e rivoluzioni che lo hanno funestato da trent' anni a questa parte. Gli insegnamenti ivi contenuti sono un miscuglio di buddismo e di taoismo : e non offrono nulla di nuovo a malgrado dell' entusiasmo di Jung, che vi trova la via di perfezionamenti sublimi attraverso ad espressioni che, grazie alla unità ed identità dell' inconscio umano primitivo collettivo, sono state e sono comuni a tutti i popoli, a tutti gli uomini e rappresentano una identica e fondamentale tendenza dell' uomo ; la scoperta della verità e della felicità.

2. L' eterno femminino, l' erotismo umano nel suo significato generale di sesso e di società, la bellezza che necessariamente è unita a questi concetti ed a queste forme di condotta e realizzazione umane, costituiscono una trinità perfetta ; che, considerata alla stregua della dottrina axiologica della vita e della morale, trova la sua necessità e bellezza di esistere e di perpetuarsi nel mondo e nelle umane generazioni. Amore, azione, dovere, sono tutti elementi e costituenti del misticismo umano, che io definisco come il sentimento per cui noi attribuiamo ad un fatto umano, il valore, la bellezza e la necessità del fenomeno religioso e divino.

3. In ogni tempo della vita sociale dell' umanità, stregoni e maghi, ispirati e profeti, hanno destata l' umanità dalla schiavitù del dispotismo o dell' ignoranza, dell' oscurantismo o della ieratocrazia, per gettare il grido di riscossa. Quelli che veramente crearono un nuovo sistema di vita e di amore, furono i figli ed i servi altissimi di Dio, Mosè, Gesù, Budda, Maometto ; quelli che proclamarono la scoperta della perfezione od affermarono ingenuamente di aver trovato il mistero della materia e della magia, caddero nella dimenticanza, dopo aver accese della fiaccole che abbagliarono per il loro splendore una umanità esaltata e piccolina, ma che si spensero con la stessa rapidità con cui si erano accese. Il bel libro di Magre, scritto con amore di ricercatore e con sereno spirito di filosofo e di critico, ci fa la storia di Apollonio di Tiana, l' invasato contemporaneo di Gesù : quella del famoso « Maitre inconnu » degli Albigesi e dei Rosa croce, la cui storia ancor oggi è circondato di mistero ; del bizzarro Nicola Flamel, essere imaginario, legatario di un famoso libro di alchimia e di

insegnamenti per creare l' oro, che tormentarono gli spiriti e le credulità perfino di Richelieu ; dei due famigerati avventurieri, il conte di Saint Germain ed il conte di Cagliostro (il quale ultimo almeno pagò di persona il fio delle sue frodi ma fu anche uomo non di rado generoso e prode) ; ed infine della grande Blavatsky, la cui vita veramente sembrò rinnovare le avventure di non pochi iniziati e profeti e la cui influenza sul movimento neomistico teosofico di America. India e d'Europa è ancora troppo recente , per poter essere adeguatamente valutata o criticata. Ma ciò che risulta, da tutto il bello studio di Magre, è il fatto che in ogni tempo ed in ogni civiltà, un solo affanno tormenta l' uomo: quello di divenire potente e sapiente ; e di scoprire con ciò illusoriamente, la felicità su questa terra. Fatale, o forse necessaria illusione ?

4. Tre strade sono aperte all' uomo moderno : quella della scienza ; quella delle religioni, quella della teosofia. L' autore cerca di dimostrare che la terza è la migliore e la più libera, ed in pari tempo la più perfetta , e che per seguirla, basta seguire gli insegnamenti di Krishnamurti, il giovane maestro che la predica oggidì per il mondo.

5, La signora David Neel, che già ci aveva dato un quadro assai vivace della vita lamaica tibetana nel suo primo libro sui misteri e sui maghi del Tibet (V. Archivio, p. 428, 1929), ci insegna ora come i novizi lamaisti vengono istruiti per procedere nella comprensione della perfezione ed abituare non soltanto lo spirito, ma anche il corpo, a quelle regole che si dimostrano le più efficaci, per concentrare lo spirito nella osservazione interiore, nella astrazione dalla stimolazione esterna, nella comprensione ed immersione nel « vuoto ». Alla iniziazione religiosa, che viene data in molti conventi e da molto sapienti lama e monaci, sono ammesse anche le donne. La David Neel , in fine dell'interessante libro, aggiunge una raccolta di massime attribuite al celebre lama Dagpo Lha Dié, che fu il terzo per successione diretta dei maestri della linea dei Kahgyud-pas, la più importante delle scuole depositarie di una celebrata tradizione orale religiosa. La parola tibetana « Kahgyud » significa « linea dei preeettori ».

6. Straordinaria rappresentazione dei sentimenti e delle quasi allucinazioni coscienti che l' autore, poeta e uomo di una sensibilità squisita e forse metapsichica, prova dopo la morte della propria madre, adorata. Le manifestazioni inconscie dell' edipocomplesso e della Mutterfixierung trovano , in questo soggetto, delle forme di una incomparabile acutezza e di una espressività non ancora raggiunta, anche se appariscono nettamente patologiche ed in certi momenti, tragiche e deliranti.

7. Vivekananda è stato il discepolo preferito ed il più fervido di Ramakrishna, ed è morto in giovanissima età, a 39 anni, nel 1902. Rolland, che si è dato anima e corpo al buddismo interiore (oggidì c' è una fortissima corrente mistica in seno ai romanzieri artisti, poeti, e scienziati, compresi i psicologhi) e che ha già scritta la bioergografia di Ramakrishna (v. Archivio, p. 428, 1929), dedica una nuova opera, appassionata e devota, alla memoria ed a gli insegnamenti del suo grande discepolo, che, fisicamente del tutto diverso da lui, ne era stato invece, spiritualmente, il più fedele interprete ed il più energico realizzatore. Il suo vero nome era stato quello di Narendranath Dutt ; quello di Vivekananda fu assunto da lui allorchè partì per l' America, nel 1893, per prender parte a quel congresso del Parlamento delle religioni, ove non solo la sua figura di re, ma la sua dottrina di iniziato, lo resero celebre ad un tratto e lo fecero riconoscere senza contrasto come il successore e continuatore della dottrina e della predicazione del suo grande predecessore.

8. La ragione conchiude con l' ammettere come indispensabile la esistenza del Bene Supremo, fine ultimo della vita umana ; la fede ne insegna i modi come realizzarlo e come perseguirlo durante la vita terrena. E questi modo sono l' accostarsi e l' imitare la grazia santificatrice ; l' esercitare la virtù cristiane ; il far tesoro dei doni dello Spirito Santo ; l' imitare il Signore, padre di tutti, il suo divino figlio e la Madre divina di Gesù, nei precetti e nella imitazione.

9. La morte non ha di diverso dalla vita , che questo : mentre la vita ci fa considerare e conoscere le cose e le persone nella loro natura fisica e materiale, la morte ce le fa conoscere sotto l' aspetto « interiore » cioè spirituale. Prepa-

rarsi ad un tale cambiamento di modalità di contemplazione, creando in noi gradualmente lo stato d' animo di colui che è « pronto a morire » ad ogni istante, è il solo mezzo, secondo Boy-in-ra. per vivere in questa vita terrena nella giustizia e nella gioia, vale a dire liberi di ogni timore e di ogni tristezza.

10. Il problema della metafisica è ancora oggi quello che era stato impostato da Aristotele : cioè lo studio dell' universale, in quanto primo e comune a tutti. Solo su questa base noi possiamo renderci conto del problema non soltanto gnoseologico, ma ancora fisico, della conoscenza universale. La quale è, in sostanza, costituita dai seguenti punti fermi e relativi problemi : il problema dell' essere, che non si concepisce all' infuori dello spazio e del tempo : quello della conoscenza, che non si concepisce all' infuori della nostra coscienza; quello dell' infinito, e dell' assoluto, che sono concetti matematici e non logici, perchè estranei alla coscienza ; quello del movimento, che apparentemente è intrinseco, ma sostanzialmente si identifica con quello dello Spazio e del tempo : infine il problema della libertà e di Dio, che sono : il primo, contingente alla evoluzione sociale, il secondo, massimamente, alla evoluzione morale non meno che intellettuale dell' uomo.

223-232. — 1. Boegner - *Dieu, l' éternel tourment des hommes* — 2. Boegner - *Jésus Christ* - Editions « Je Sers » Clamart (Seine) 1929 - 1940. — 3. Boegner - *Le christianisme et le monde moderne* - Fischbacher, Paris, 1929. — 4. Hoche - *Christus der Jüngling* - Urban Verlag, Freiburg. B, 1930. — 5. Lhande - *Les béatitudes* —6. De la Boullaye - *Jésus Messie* — 7. De la Boullaye - *La bonté de Dieu* — 8. Coulet - *La femme et le foyer* — 9. Lhande *De Bethléem au Golgotha* - Editions Spes, Paris, 1930.— 10. Haeberlin - *Das Wunderbare* - Schweizer Spiegel Verlag, Zürich, 1930.

1 - 3, Conferenze tenute alla chiesa riformata di Passy, nelle sei settimane che precedettero la settimana santa nel 1928 e nel 1929. Sono conferenze che esprimono la credenza, senza preconcetti dogmatici, nel cristianesimo : in quanto i suoi valori sono fondamentalmente morali e non dottrinali, umani e non teologici : ed in quanto conviene, per essere sempre vicini a Cristo, attenersi allo spirito del vangelo, e non solamente alla tradizione, che spesso di tale spirito ha fatto un uso ed una professione contrarii alla loro vera essenza. Così pure, nei riguardi del problema di Dio, Dio non è nè un problema da porre nè la soluzione di un problema posto. Dio è il Dio del Vangelo, il Pater Noster ; quello di cui Sant' Agostino dice così : « Dio non si è allontanato da ciò che egli ha creato. Tutto ciò che viene da lui, sussiste in lui. Ove è Egli ? Ovunqne si ami la verità nell' intimo cuore. Restate con lui, ed avrete la tranquillità », parafrasando la sapienza del Salmista immortale.

4. Hoche, il titolare della cattedra di psichiatria e neurologia dell' Università di Friburgo in Brisgovia, da più di un trentennio ; provato dal dolore per la morte dell' unico figlio in guerra, e sconsolato fino all' ascesi, cerca il conforto e la quiete dei suoi affanni nella contemplazione di Gesù bambino, nella poesia mistica della notte e della ispirazione religiosa : e si volge al cielo, invocando pace ai propri affanni e perdono al mondo delle sue colpe. Le composizioni poetiche contenute nel volume sono di due caratteri stilistici mistici : la prima, in versi sciolti, è costituita da un dialogo fra il poeta e il sacerdote ; la seconda in distici rimati, rappresenta veramente l' anima e la sofferenza dello autore, che poi in fondo è il poeta stesso del proemio.

5. Le beatitudini dell' anima sono quelle di coloro che possono vivere poveri, ed essere dolci, ed avere afflizioni, ed esercitare la giustizia, ed operare la misericordia, ed avere il cuore puro, ed avere l' anima tranquilla, ed essere perseguitati per la loro fede. Poichè di questi sarà il regno dei cieli ed Divino Padre li terrà in grazia eterna.

6-7. Conferenze di Notre Dame de Paris per la quaresima e la ritirata pasquale del 1930. Nelle prime, il reverendo conferenziere par a di Gessù Messia. E che tale egli si sia proclamato è giusto, poichè egli è venuto ad instaurare l' autorità divina, a portare la pietà per gli uomini, che era stata rinnegata e dimenticata ; a diffondere per il mondo la bontà, che è la grazia divina e la

forza di vivere ed operare ; e che ha fatto di sè stesso il più sublime dei sacrifici. Nelle seconde, il conferenziere espone tutti gli attributi e gli elementi della bontà divina, in quanto è quella che ci permette di elevarci con la sofferenza, e purificarci con la penitenza ; e santificarci con l' eucaristia, e consolarci nella vita con l' esercizio delle pratiche che ci avvicinano a Lui, nella imitazione e nella perfezione.

8. Il problema della libertà della donna, del suo dominio nella casa e della compatibilità di queste condizioni col concetto cristiano della famiglia, è trattato con uno spirito veramente sereno in queste cinque conferenze tenute a Bordeaux nel 1930. La conclusione è che la soluzione del problema non è nè sociale nè giuridica, ma sopratutto morale, Amore e tolleranza, ecco il segreto del governo famigliare, nella famiglia cristiana.

9. Radiosermoni del dottissimo gesuita, facenti parti della propaganda del vangelo nelle famiglie col mezzo della radiotrasmissione (l' évangile par-dessus les toits, come sono intitolati) ed aventi per argomento il ministero di Gesù, l' infanzia di Gesù, la morte e la resurrezione, la madre di Gesù. Si tratta di una descrizione e di una parafrasi dei vangeli, ma sopratutto della passione, piena di vigore e di slancio, non meno che di colore e di eloquenza, facile a penetrare nei cuori e negli intendimenti dei fedeli.

10. Non ci sono credenti giusti e credenti ingiusti, come non ci sono credenti assoluti o atei assoluti. Tutti noi serbiamo in cuore una fede che le circostanze o le età possono rafforzare od attenuare, perchè tutti noi portiamo in seno la scintilla creatrice e benefica : così che anche i superstizioni e gli increduli, i moralisti non religiosi od i materialisti più spinti, possono nutrire in sè stessi alcunchè che sia riconducibile alla credenza ed in ultima analisi alla fede. Haeberlin insomma cerca di dare un colpo al cerchio ed uno alla botte : studiando le forme dello scetticismo e della superstizione e cercando di conciliarle egualmente con la convinzione e con la necessità religiose. Il miracoloso, od il meraviglioso, costituisce l' essenza della fede e della credenza : e chi è capace di compenetrarsi nella comprensione di questo « miracoloso » che è soprannaturale e trascendente, è capace di intendere, quando che sia, la religione e la sua bellezza.

233-239. — 1. Laudet - *Leon XIII.* — 2. Veuillot - *Almanach catholique français pour 1930.* — 3. Dabin - *L'action catholique.* — 4. Biot - *Lourdes et le miracle.* — 5. Viller - *La spiritualité des premiers siècles chrétiens* — 6. Briault. - *Polythéisme et fétichisme.* — 7. Mainage - *Le bouddhisme* - Bloud et Gay, Paris, 1930.

1. Nella collezione della « Biblioteca cattolica illustrata », esce ora la biografia di Leone XIII, il grande pontefice che ebbe a raccogliere la pesante eredità della caduta del potere temporale dei papi, ma che ebbe a reggere con tanta sapienza e con tanta grandezza la sua carica ed il suo peso, da passare alla posterità come uno dei più grandi diplomatici della storia moderna. Papa Leone XIII fu anche celebrato per la sua profonda cultura, specie nella lingua latina, per cui si si disse giustamente che egli fosse stato uno dei più grandi latinisti del suo tempo.

2. La parte più interessante di questo annuario cattolico, sempre accurato e ricco di fatti e notizie, è costituita quest'anno dalla cronistoria e dal commento politico del trattato del Laterano. che pose fine alla questione romana, e creò lo Stato temporale della Città del Vaticano, in cambio del riconoscimento da parte della Chiesa, del Regno d' Italia e di Roma sua capitale. Ma l'almanacco si occupa ancora di arte, di letteratura, di vita sociale, e non trascura di trattare alcun argomento che possa interessare l' uomo cattolico e la società in cui vive.

3. Sotto il nome di « azione cattolica » si sono svolte, da vari anni a questa parte, fino dall'epoca di Pio X (1905) in Francia, delle azioni politiche, sia in parlamento, che nella stampa, di marca cristiana, ma a carattere del tutto indipendente dalle norme e direttive della Chiesa francese e romana : per cui più di una volta, tali azioni sono state pubblicamente sconfessate dalle autorità

ecclesiastiche, e perfino interdette. Nell'attuale volume, il gesuita Dabin, definisce la portata della parola e le origini della corrente di idee che con questa si volle iniziare ; gli obbiettivi politici , sociali , famigliari , propagandistici in essa compresi e le modalità di azione nazionale in Francia , nell' orbita della discipline e dell'ordinamento della religione cristiana.

4. Dialogo fra due medici in buona fede, di cui l'uno, cne chiameremo il dottor Chaprois, è scettico, per non dire miscredente ; l'altro, che chiameremo dottoı Ribel, è credente e convinto della natura miracolosa ed eucaristica delle guarigioni di Lourdes. La diatriba, che fa trionfare il credente, è svolta in forma convincente, serena, e piena di buona fede da parte di entrambi i competitori, e si appoggia a fatti storici di innegabile valore, come pure a studi e ricerche assai scrupolosi condotti già da molto tempo e da molti ricercatori.

5. Le caratteristiche precipue della spiritualità dei primi quattro secoli cristiani sono state tre sopratutto ; la imitazione di Gesù, cioè la ricerca o la lieta sopportazione del martirio ; la creazione della vita monastica, per dedicarsi alla pura ed intera contemplazione della grazia divina, abbandonando tutto ciò che sia piacere e sensazione terrena ; ed infine la apologetica. Nacquero così gli scritti dei padri del deserto , le comunità monastiche, i florilegi sui monaci e sulle virtù cristiane ; le opere di Origene, di San Giovanni Climaco, la vita di Sant'Antonino, gli scritti areopagitici, quelli di San Gregorio di Nissa, di Esichio di Bato, di San Girolamo, di Sant' Agostino e di San Gregorio, per non citarne che alcuni.

6. Rapida e chiara storia della evoluzione del pensiero religioso nei riguardi delle religioni politeistiche dell'antichità e delle religioni (o culti) feticistiche nelle attuali popolazioni selvagge dell'Africa e dell'Australia. Le quali vanno dalle credenze originarie di Babilonia e di Ur, ai gruppi politeistici dell'antico Egitto, dai vedismi e bramanismi dell' India al taoismo, shintoismo e buddismo dell' India, Cina e Giappone ; dalle caratteristiche dei sincretismi religiosi gaelici. germanici , fino a quelle della mitologia grecoromana. La parte maggiore tuttavia della trattazione è dedicata alle religioni feticistiche, le cui caratteristiche sono costituite più dal complesso dei rituali e delle legislazioni morali e sociali in esse contenute, anzichè da un contenuto intrinseco religioso vero e proprio, che manca o che è appena abbozzato.

7. La storia del buddismo, il quale effettivamente costituisce nient' altro che una tappa evolutiva del pensiero religioso induista, è fatta dal sapiente sacerdote e professore, in maniera altrettanto sintetica quanto chiara ; ed ha per obbietto i seguenti argomenti, svolti secondo una linea a volte storica , a volte ideologica. Gli antecedenti del Budda ; la sua vita e la sua dottrina. Le comunità buddistiche. Il buddismo nell' India e la sua storia generale. Il buddismo nell'Estremo Oriente, nei suoi inizii, (poco dopo l' inizio dell'era cristiana), nella sua stabilizzazione (circa tre o cinque secoli dopo), nel suo apogeo (fino verso il secolo undicesimo) : e la sua decadenza, per opera specialmente della civiltà europea infiltratasi in quei paesi, e della fioritura di altre correnti mistiche e filosofico-morali, svoltesi indipendentemente dal culto religioso.

240-245. — 1. Franden Dakin - *Mrs. Eddy, the biography of a virginal mind* - Scribner' 's Sons, New York, 1929. — 2. Merlin - *Sainte Claire de la Croix de Montefalco* - Editions Spes, Paris, 1930. — 3. Archambault - *St. François de Sales.* — 4. Bayard - *Tertullien et Saint Cyprien* - Gabalda, Paris, 1930. — 5. Spirago - *Une stigmatisée : Thérèse Neumann* - Le Roux, Strasbourg , 1930. — 6. De Lama - *Konnersreuth en 1928* - Salvator , Mulhouse, 1930.

1. Questa è la prima grande bioergografia di Mary Baker Eddy , la fondatrice della Cristian Science, cioè di quel movimento mistico che ha per fondamento la guarigione delle malattie col mezzo della preghiera cristiana, o della lettura della Bibbia, sia da parte del soggetto isolato, sia da parte della comunità. La Christian Science conta oggidì circa un quarto di milione di proseliti, quasi interamente distribuiti nei paesi anglosassoni. La Maria Baker era stata la figlia di un agricoltore di Bow, paesello vicino a Concord , nel New Ham-

phsire (Stati Uniti d'America), ove era nata nel 1821 : ma solo nel 1866, dopo la morte di un medico « magnetista », il dott. Quimby, ella scoperse la possibilità di guarire le malattie per virtù metafisica divina (sono le sue stesse parole : « the science of divine metaphysical healing ») e la legge che ne sta a base : quella cioè per cui « ogni causa è intelletto ed ogni effetto è un fenomeno mentale » (all causation was mind and every effect a mental phenomen). La Mary Baker si sposò tre volte ; l'ultimo suo marito , cui sopravvisse e di cui ella conservò il cognome, fu Asa Eddy. La prima edizione, quasi introvabile, del suo famoso libro « Science and Health », data dal 1875 ; quella ancor più rara, perchè non ne esiste che un esemplare nella Biblioteca pubblica di New York, della « Science of man », dal 1876. Il movimento inaugurato dalla energica donna si sviluppò tuttavia assai più tardi, circa venticinque anni dopo, e non fu mai, come non lo è, tuttora , troppo diffuso. Ella ebbe tuttavia la fortuna di vederlo costituito, con le sue società, con le sue congreghe e con i suoi credenti e praticanti. Morì a Boston, in tarda età di 89 anni , nel 1910.

2. Vita e opere, visioni ed estasi di una non molto conosciuta santa dell'Umbria medievale, dell'epoca della beata Angelica da Foligno, che fu abbadessa del convento delle monache agostiniane di Montefalco, vicino a Foligno, nella seconda metà del secolo tredicesimo ; nata nel 1268 e morta nel 1308, in giovane età adunque ; ma già celebrata ovunque per la sua pietà, per la sua caritatevolezza e per certe meravigliose stigmate che ella ebbe sul petto, stigmate rappresentanti gli emblemi e gli strumenti della crocefissione.

3. Le tappe del pensiero, del misticismo e dell'azione umana di S. Francesco di Sales, sono l'amore sovrano, cioè tutte le opere concorrenti nell' amore di Dio e nella sua imitazione ; l'obbedienza, il servizio del prossimo, la rinuncia, lo sforzo personale, cioè il sacrificio ed il dolore ; la preghiera ed i sacramenti. Il grande Santo ebbe tutti questi requisiti, unitamente ad una dolcezza e finezza di tratto personali, che lo resero amato, per non dire idolatrato, da tutti; e che gli conferirono un ascendente che pochi , anche grandissimi altri santi, ebbero su l'ambiente e sui tempi in cui vissero.

4. Scelta delle pagine migliori dei due grandi moralisti cristiani, entrambi africani di Cartagine : di Tertulliano, cioè, che visse fra la fine del secondo e la prima metà del terzo secolo, e di San Cipriano, la cui vita è meglio conosciuta di quella di Tertulliano, che nacque circa mezzo secolo dopo, verso il 200, divenne vescovo di Cartagine nel 249 e morì, martire dell' idea cristiana, sotto le persecuzioni di Valeriano, nel 258. Gli scritti di Tertulliano si possono dividere in quattro ordini, a seconda dell'epoca storica e del loro carattere : scritti di Tertulliano laico ; quelli di Tertulliano prete cattolico, quelli in cui propende verso il montanismo, quelli infine in cui , rotti i ponti col cattolicismo , egli attacca i cattolici che egli denomina « psichici «. Fra i primi sono degni di memoria l'apologetica, il libro ai martiri ed alle nazioni ; fra gli altri, molti trattati sulla preghiera, sul battesimo, sulla penitenza, contro gli ebrei, contro Marcione, sulla monogamia, sul digiuno , sulla pudicizia. Egli è certamente il più grande moralista del suo tempo. Ma anche San Cipriano, se pur meno vasto di intelletto e meno aggressivo, non è da meno : le sue lettere, sopratutto, che ci sono state tramandate, attestano della sua pietà e della sua attività come vescovo ; mentre la sua vita , scritta dal diacono Pontius, dimostra tutta la sua fermezza nella persecuzione contro ai cristiani e la sua forza d' animo nell'affrontare l'estremo supplizio. Egli fu decapitato.

5. Sintesi di quanto si è scritto pro e contro la autenticità delle stimmate di Teresa Neumann, fino all'epoca attuale ; e conclusionale in favore della loro assoluta autenticità e miracolosa origine.

6. Il signor De Lama, autore di altri libri su Teresa Neumann, riferisce, in questa sua ultima opera, la cronistoria della stigmatizzata, dall'ottobre del 1927 all'ottobre del 1928 ; registrando le visioni e le sudorazioni sanguigne, le visite di altri prelati, quelle di gente malata ricorrente all'aiuto della estatica, le guarigioni miracolose ottenute da pazienti , i commenti , le notizie, le polemiche concernenti la Teresa, all'estero in Europa, e fuori d'Europa. La descrizione delle visioni e delle estasi, fatte dal De Lama, ricordano assai manife-

stamente le estasi e gli stati allucinatorii coscienti o in stato di semi autoipnosi, delle isteriche.

246 - 253. — GODARD - *Le messianisme* — 2. COSTANT - *La réforme en Angleterre* - Perrin Paris, 1939 — 3. FERRARI - *La trilogia divina* - Zanichelli, Bologna, 1930. — 4. PASMANIK - *Qu' est - ce que le Judaisme ?* - Lipschutz, Paris, 1930 — 5. COULANGE - *Cathéchisme pour adultes, II.* — 6. STAHL - *Les mandéens et les origines chrétiennes* - 7. AUDIN - *La légende des origines de l' humanitè* — *8.* MAIMONIDE - *Le guide des égarés* - Rieder, Paris, 1930.

I. La splendida tesi dell' autore è che anche prima dell' ebraismo e del cristianesimo, ha esistito presso i culti e presso le religioni meno evoluti e teistici, una credenza nel messianismo, basata sia sul principio, comune a tutte, del peccato originario (tesi di pura marca psicoanalitica), sia su quello della grazia e della speranza nella ricompensa futura. Si tratta di un saggio di psicologia comparata delle religioni o come si dice oggidì, di filosofia religiosa che merita di venire attentamente studiato ; tanto più che proviene da un cristiano, fervidamente credente.

2. Se la causa determinante del famoso scisma d' Inghilterra fu il divorzio di Enrico VIII con la prima moglie, Caterina di Aragona, nel 1533, che Clemente VII si rifiutò di concedere e che portò alla separazione definitiva della chiesa inglese dalla romana (con la proclamazione di Enrico VIII a capo della chiesa inglese nel 1539) ben altri fattori psicologici e politici l'avevano da lungo tempo preparato e favorito : quando si pensi che della stessa epoca è la Riforma luterana, la decadenza morale della Chiesa e a creazione ed il consolidamento delle nazionalità e degli imperi germanico e inglese. L'opera estesa e minuziosa di Constant, analizza sottilmente tutti questi fattori alla luce della cronistoria e della critica storica.

3. In questo libro, riboccante di fede cristiana e ricco di scienza psicoetnologica e di filosofia delle religioni, l' autore intende dimostrare la seguente tesi. Che cioè in tutti i tempi precristiani, dalle concezioni religioso-totemistiche della paternità nei primitivi, a quelle ideo-ieratocratiche e cosmogenetiche degli Ebrei ; da quelle antropomorfe ed esteticopsicologiche della mitologia grecoromana, a quelle psicologiche e morali del platonismo e del noellenismo ; ha esistito sempre, più o meno velato, un concetto mistico dello spirito di amore universale, ha esistito sempre una rappresentazione più o meno latente o chiara o defigurata della paternità divina e della sua costituzione ternaria; fino alla suprema apoteosi della coscienza religiosa e della spiritualità umana nella concezione trinitaria cristiana, per cui la carne si impersona nel verbo, il figlio nel padre ; mentre la rivelazione del padre, del figlio e dello spirito santo offre al credente la sapienza ultima, insuperata ed insuperabile, del proprio essere e della divinità che lo ha creato.

4. Analisi storica assai competente dello spirito dell'ebraismo, dal punto di vista del rituale e della vita politica ; come pure delle ragioni della sua incredibile resistenza alla diaspora ed alle bimillenarie persecuzioni: e conclusione, assai logica e storicamente esatta, che bisogna restituire agli Ebrei la loro terra, che è la Palestina.

5. Il primo volume del catechismo per adulti (v. Archivio, p. 121, 1929) faceva la storia dei dogmi cattolici : Dio, Cristo. lo Spirito Santo, la Vergine Maria, il peccato originale, la grazia, gli angeli, il fine ultimo. Questo secondo volume completa il catechismo, spiegando l' origine e l' evoluzione degli istituti fondamentali del cristianesimo, o meglio del Cattolicismo, cioè il Papato, che si può considerare costituito in virtù del famoso editto di Graziano del 378 : i sacramenti, le indulgenze, il celibato ecclesiastico, una delle due colonne incrollabili della ieratocrazia cristiana, il culto, ammirabile per la sua perfezione ritualistica e per la sua completezza, veramente non raggiungibili. Ogni argomento è trattato dalle origini fino ai nostri giorni, attraverso ad una rapida scorsa storica, esatta e sostanziale.

5. Mandei e manichei sono, secondo alcuni, quasi derivanti dallo stesso ceppo manicheistico ; secondo altri, non sono che gli gnostici dissidenti del se-

condo secolo, che si stabilirono in Mesopotamia, e, pur credendo fondamentalmente alla venuta di Gesù, lo circondarono di un culto misto semiticopersiano, ed esercitarono dei riti battesimali particolari, affermando di essere i veri e soli discepoli di San Giovanni Battista. Questi « cristiani di San Giovanni » come furono anche chiamati, ebbero ed hanno ancora i loro libri ed i loro testi : di alcuni dei quali appunto Stahl porta la traduzione ed il commento, in questo suo interessante e dotto volumetto.

7. Audin studia ed analizza gli undici primi capitoli della genesi nelle quattro versioni fondamentali : quella sacerdotale, quella eloista e la doppia iavista, per conchiudere che tutte risentono più o meno della influenza mitologica caldaica primitiva, e fors' anche della egiziana. Ciò che sembra assai verosimile, per le stesse origine etniche del popolo ebraico e per la sua schiavitù d' Egitto.

8. Mosè ben Maimon, comunemente conosciuto come Maimonide, nacque a Cordova nel 1135 e morì al Cairo nel 1204, come medico di Al Kadi al Fadil al Baisami, visir di Saladino. Fu medico famosissimo, astronomo, filosofo aristotelico, rabbino e talmudista. Come tale suscitò le più aspre opposizioni da parte degli ebrei ortodossi, sopratutto per i suoi tentativi di conciliare la metafisica aristotelica con la dogmatica ebraica ; (come allora era di moda presso gli arabi, nei riguardi della filosofia e medicina arabe :) , a proposito dei problemi fondamentali dell' esistenza, della materia, dei miracoli e delle profezie. Ma il suo sterminato ingegno e la sua pietà incomparabile lo fecero amare sia dai suoi correligionarii, sia dagli arabi ; così che in occasione della sua morte, quelli e questi, in comunità di sentimenti, presero il lutto per tre giorni interi, Oltre ad infinite opere di commento al talmud, una opera è rimasta più celebrata e più accessibile alla comprensione delle masse : questa sua « guida degli smarriti » in cui veramente rifulgono in tutto il loro splendore quella pietà umana e quel sentimento di solidarietà sociale, che, a malgrado delle false interpretazioni di interessati sul sentimenti di vendetta che manifesterebbe in ogni canto il Dio d' Israele contro ai suoi nemici, costituiscono, su ben documentate basi bibliche e storiche, una caratteristica antichissima e tradizionale del sentimento degli ebrei ortodossi, verso i loro correligionarii e verso ogni creatura umana loro simile. Rileggendo ciò che Mamonide scrive a proposito della legge, e della sua natura ; del culto supremo ; della possessione e del culto divino, il lettore disinteressato vi troverà, con sorpresa, infiniti pensieri che bene si adattano sia al più ortodosso degli ebrei, che al più intransigente dei cristiani.

254 - 265. — 1. Carcopino - *La basiliqne pythagoricienne de la Porte Majeure*, 1927 — 2. Carcopino - *Virgile et le mystère de la IV églogue* - L' Artisan du Livre, Paris, 1930 — 3. Jeanmaire - *Le messianisme de Virgile* - Vrin, Paris, 1930 — 4. Schenz - *Die Bergpredigt in ihrer ursprünglichen Schönheit* - Filser, Augsburg, 1929 — 5. Jeremias - *Jerusalem zur Zeit Jesu - II Teil, Die sozialen Verhältnisse* - Pfeiffer, Leipzig, 1929 — Otto - *Sünde und Urschuld* - Klotz, Gotha, 1929 — 7. Dürr - *Psalm 110 im Lichte der neureren altorientalischen Forschung* - Aschendorff , Münster , 1929 — 8. Spoerri - *Die vier Evangelien, I. Matthaeus der Zöllner und Johannes Marcus* - Verlag Die Aue, Elberfeld, 1928 — 9. Jeremias - *Die Bedeutung der Mythos für das apostolische Glaubesbekenntnis* - Klein, Leipzig, 1930 — 10. Boehmer - *Der Wein im heiligen Abendmahl* , 1927 — 11. Schmidt - *Die Alkoholfrage im Altem Testament* - Neuland Verlag, Berlin, 1926 — 12. Pettazzoni - *Monotheismus und Politheismus* - Mohr, Tübingen. 1930.

1. Uno sfondamento della massicciata della ferrovia, presso alla Porta Maggiore di Roma, al di sopra della via Prenestina, ha fatto scoprire il 23 aprile 1917 uno dei più maravigliosi templi del I° secolo prima di Cristo ed ha permesso di ritrovare la documentazione storica più decisiva della esistenza di un vero culto pitagorico, di cui soltanto, fino ad oggi , si avevano avute notizie rare ed incomplete da gli storici romani. L' importanza del culto pitagorico per lo studio dei riti e rituali occultistici e messianici è enorme : del resto è noto quanti caratteri messianici abbia già in sè il culto pagano di Bacco, e quanti elementi precristiani ed escatologici contengano i misteri antichi , ed il culto

pitagorico stesso, già relativamente vicino al platonismo ed al primo cristianesimo. L' opera di Carcopino esaurisce il vasto problema, alla luce dei documenti storici che ci sono stati rivelati dalle pitture e dai fregi della meravigliosa basilica.

2-3. Due opere del più alto interesse, vertenti sulla interpretazione della famosa quarta egloga di Virgilio, dedicata al Console Pollione, nel 40 e 41 avanti Cristo, in occasione della prossima nascita di un suo figlio. La tesi di Carcopino è che Virgilio, iniziato ai misteri pitagorici, ha voluto, in occasione della nascita del figlio di Pollione, console nel 40 a. C. predicare il ritorno dell' età felice, ed impersonare misticamente ed esotericamente il messia, nel figlio di Pollione stesso. La tesi di Jeanmaire è invece del tutto opposta. Questo autore, pur non negando il carattere mistico ed apocalittico dell' egloga, la riferisce alle condizioni politiche del tempo, infaustamente celebri per l' uccisione di Cesare (44 a. C.) e per le lotte politiche che seguirono nei due anni seguenti : ed interpreta l' egloga come un' ode politica di occasione, in cui Antonio e Cleopatra, non meno che Pollione, cui è dedicata la egloga, ed il nascituro figlio, sul quale si possono raccogliere le migliori speranze politiche, perchè nascente in un' epoca di passaggio fra gli orrori della guerra civile e le rosee prevenzioni della pace duratura, sono chiaramente raffigurati o simbolizzati.

4. Secondo l' autore, per ben comprendere l' intero significato morale e per ben ricostruire la sagona formale del discorso della montagna, bisogna richiamarsi ed applicare un metodo di disposizione grafica che fu ed è tuttora in uso presso gli ebrei : quello cioè della composizione di un' opera (poema o parte della Bibbia) secondo una data forma a colonna verticale, ed a tipo di rotolo, come è quello della TORÀ, che si legge nelle sinagoghe. Tale metodo è detto dall' autore : « metodo della architettonica semitica-letteraria » ; ed è applicato per la prima volta al discorso della montagna (il quale per verità, e per sè stesso, ha infinite analogie con il discorso di Mosè al popolo, dall' Oreb).

5. Questo interessante studio della costituzione degli strati sociali in Gerusalemme al tempo di Gesù, descrive anzi tutto l' ordine dei sacerdoti, che era il primo per nobiltà di tradizione, e quello che governava la città, indipendentemente dai principi erodiadi, considerati, per la loro origine non ebraica, degli ebrei illegittimi. Il clero era composto dal sommo sacerdote ufficiante ; dal rabbino maggiore del tempio ; dal sorvegliante e dal tesoriere del tempio stesso, dai rabbini officianti per le 24 divisioni delle settimane e per i servizi giornalieri. Tutti questi costituivano il sacerdozio maggiore, insieme ai preti ufficianti: questi ultimi in numero di circa 7800. Seguiva poi il clero minore, cioè dei Leviti, divisi in cantori, musici, servi e custodi del tempio, in numero di circa 9600. Oltre al clero, esistevano i nobili borghesi, nel seno dei quali era scelto un consiglio di notabili simile al senato ; a questo si aggiungevano il ceto degli scribi (letterati) e quello dei farisei.

6. Sviluppo dei concetti di peccato e di peccato originario, non solo nei riguardi della loro forma storicobiblica, ma anche in quelli della loro natura teologica : per cui peccato è tutto ciò che non è fede, e peccato originario è essere privo di sacramenti e, nella vita, accidiosi.

7. Le ricerche anticotestamentarie hanno dimostrato due significati sostanziali dei salmi : primo, che essi hanno un carattere eminentemente culturale, sono cioè parti intrinseche della religione praticata, e non soltanto espressioni individuali del loro creatore ; secondo, che il re, allora, prendeva parte diretta al culto, analogamente a ciò che si era usato in tutte le religioni e nazioni antiche. Sotto questo punto di vista, Dürr interpreta il salmo 110, come il salmo dell' incoronazione : sia come atto di offerta e grazia del profeta a Dio, sia come testo o rituale di accompagnamento dell' incoronazione stessa.

8. Studio dei due sinottici, Matteo e Marco ; di cui, dice l' autore, che Matteo, nel fare il suo vangelo, ha per iscopo precipuo di testimoniare la venuta del Messia in mezzo al suo popolo; e che Marco, col suo evangelo, tende a stabilire la fede nei viventi, in Gesù, uomo e figlio di Dio.

9. La professione di fede, cioè l' atto di credenza e di grazia che si eleva a DIO ed a GESÙ, trovano le loro radici sia nella ieratica mitologica, sia nella ritualità ebraica: poichè il credo di ogni religione significa non soltanto cre-

denza, ma anche invocazione di aiuto e di benignità di giudizio per il giorno ultimo.

10-11. Poichè la sostanza fondamentale della sacra cena non è il vino ma il pane, cioè non il sangue ma la carne, così nulla si oppone dal punto di vista rituale e ortodosso (è un pastore protestante che parla, si tenga conto) a che il vino che si consuma nella santa messa, sia privo di alcool. Così pensa Bohehmer. Schmidt, a sua volta, ritiene che per quanto nella bibbia esistano molte citazioni riguardanti le bevande alcooliche ed inviti a bere e ad inebbriarsi, questi vanno intesi nel senso di un incitamento all' infelice o di una gioiosa dimenticanza delle calamità giornaliere ; poichè anche la gioia deve alcune volte sostituirsi al dolore, e la contemplazione dell' affanno umano venir attenuata dalla letizia. E poichè la bibbia registra tutti gli atti ed i fatti della vita sia individuale che nazionale, è naturale che anche il vino, come tutti i prodotti del terreno, vi trovi posto. Ma che, all' infuori della poesia, diremmo quasi profana, della bibbia , questa escluda il vino dalla pratica della virtù e della religione, è a sua volta dimostrato dal fatto che in tutti i sacrifici a carattere espiatorio non esiste il vino ; e che i profeti Amos, Osea, Isaia, deprecano contro alla superbia umana ed al vizio che le è fratello. E di questo vizio, quello del bere è uno dei più perniciosi e condannabili dal pio credente (Isaia, XXVIII, 1-4, ecc.).

12. Il sapientissimo studioso delle religioni offre in questo breve e sintetico articolo del famoso vocabolario tedesco sulla religione nella storia e nell'attualità (Die Religion in Geschichte und Gegenwart), una esposizione dei fondamenti sostanziali e rituali del monoteismo e del politeismo, e delle teorie genetiche di entrambi. A proposito delle quali, l' A. si dimostra decisamente contrario alla ipotesi di un monoteismo originario, che avrebbe preceduti i culti e le religioni primitive, come alcuni ammettono.

VI. PSICOANTROPOLOGIA GENERALE UMANA. PSICOLOGIA ETNICA. PSICOLOGIA ANIMALE. SCIENZA GENEALOGICA. STUDI SULL' EREDITA'. SCIENZA SESSUALE.

266-274. — 1. Van de Velde - *Le mariage parfait* - Editions Montana, Horw, 1930 — 2. Ayling - *The retreat from parenthood* - Kegan Paul, London, 1930. — 3. Leunbach - *Das Problem der Geburtenregelung* - Levin und Munksgaard, Kopenhagen, 1929. — 4. Foerster - *Morale sexuelle et pédagogie sexuelle* - Bloud et Gay, Paris, 1930. — 5. Gosney and Popenoe - *Sterilisation for human betterment* - Macmillan, New York, 1929. — 6. Gosney and Popenoe - *Sterilisierung zum Zwecke der Aufbesserung des Menschengeschlechtes* - Marcus und Weber, Berlin , 1930. — 7. Ruedin - *Psychiatrische Indikation zur Sterilisierung* - Dümmler, Berlin, 1930. — 8. Jordan - *Eugénisme, stérilisation* - Spes, Paris, 1930. — 9. Lipschuetz - *Die experimentellen Grundlagen der Eierstockverpflanzung* - Novak, Budapest, 1930.

1. L'opera di Van de Velde, scritta originariamente in olandese, è già stata tradotta in tedesco (v. Archivio, p. 348, 1929), in italiano ed in francese ; prova questa che la tesi sostenuta, essere cioè il matrimonio un'arte ed una scienza ad un tempo, ha trovato molti lettori e molti consenzienti. Il matrimonio perfetto, dice Van de Velde, rinnovando e rinfrescando molti concetti antichi, ma disusati, è basato sull' unione monogamica, ed è sorretto dalla simpatia, e dal desiderio sessuale, il quale si trasforma gradatamente in un sentimento più altruistico di solidarietà umana ed in una necessità di convivenza duratura ed armonica. Curiosa è la analisi dei procedimenti materiali dell'amore sessuale, che il sapiente ginecologo espone, in omaggio alla sincerità fisiologica della sua trattazione e della completezza dell'argomento esposto ai profani, (vedi i capitoli dei rapporti sessuali, della loro *fisiologia* e della loro « *tecnica* »).

2. Più che da un punto di vista statistico e demografico, l'autrice studia il problema della regressione delle nascite in Inghilterra da un punto di vista educazionale e famigliare. Ella è d'avviso che la regressione delle nascite può venire in buona parte evitata, organizzando più largamente l'assistenza alle madri gestanti ed ai neonati, come pure ai bambini fino alla seconda infanzia; e creando dei centri di propaganda eugenica e medica in tutti i principali conglomerati del Regno Unito, (child rearing services).

3. Relazione tenuta al congresso internazionale della Lega mondiale per la riforma sessuale in Copenhagen, nel luglio 1928 da Leunbach, segretario generale della lega stessa; cui segue un altro rapporto letto al terzo congresso internazionale per la riforma sessuale in Londra, nel settembre 1929. In sostanza, Leunbach è « limitatista » (mi si permetta il nuovo neologismo) ad oltranza; e pretende che lo stato non si opponga nè alla limitazione delle nascite, nè alla provocazione spontanea dell'aborto, qualora questa sia chiesta spontaneamente della interessata e si svolga in una clinica ginecologica, (sistema russo: vedi il mio lavoro sulla maternità detta illegittima: questo Archivio p. 19; 1928).

4. Fondamenti nuovi di vecchie verità, così definisce il suo libro l' illustre educatore di Monaco: il quale, a proposito della educazione sessuale, afferma che essa non è possibile senza una fede religiosa; che la sessualità, pur conservando integri tutti i suoi diritti, deve venire contenuta da quelle regole di moderazione che stanno a base di qualsiasi condotta umana; e che il matrimonio, per essere felice, dev' essere monogamico. Molte cose vecchie adunque, ma sempre nuove, in un'epoca storica in cui veramente sembra che molti valori umani subiscano un capovolgimento fatale o per lo meno pericoloso.

5 - 6. Questo lavoro di GOSNEY e POPENOE ha un enorme valore, perchè si basa su più che seimila operazioni di sterilizzazione eugenica, compiute sia su individui spontaneamente sottopostisi per ragioni mediche ed eugenetiche, sia su individui alienati e criminali, sottoposti per legge alla infecondabilità artificiale. La conclusione più importante del lavoro, che fa la storia della sterilizzazione legale in America e ne descrive i metodi chirurgici, è che essa non minaccia in alcun modo la possibilità della nascita del genio; che essa permette il matrimonio felice anche a lievi deficienti, i quali tuttavia inquinerebbero la società, se fossero lasciati liberi di generare; e che essa, per non distruggere nè organi nè funzioni, conserva ai soggetti tutti i sentimenti e tutte le capacità effettive inerenti alla sfera psicosessuale. All'edizione americana del 1929, è seguita a brevissima distanza la traduzione tedesca del 1930, fatta da un medico germanico stabilito a Los Angeles, e rigorosamente fedele all'originale. La detta traduzione fa parte della ben nota collezione di monografie nel campo delle ricerche sessuali (Abhandlungen aus dem Gebiete der Sexualforschung) edita da Marcus e Weber, in Berlino.

7. RUEDIN, che ha lasciata la cattedra di psichiatria e neurologia di Basilea, per ritornare direttore del suo celebrato reparto per ricerche genealogico-demografiche della Deutsche Forschungsanstalt für Psychiatrie, di Monaco, accetta la sterilizzazione eugenetica nei casi psichiatrici in cui risulti evidente la gravità e pericolosità della psicosi, a gli effetti della discendenza; tuttavia ritiene prematura una legislazione definitiva in materia e preferisce, per il momento, delle ordinanze atte a permettere l'esecuzione pratica dei mezzi di sterilizzazione, salvo a codificarli ad esperienza più matura. La breve monografia di Rüdin fa parte di una serie di pubblicazioni del giornale scientifico « *La generazione ventura* » (das kommende Geschlecht) dedicato ai problemi della eugenetica e pubblicato da FISCHER, il direttore dell' Istituto Imperatore Guglielmo, per l' antropologia e l'eugenetica, in Berlino Dahlem.

8. Tre degni prelati, JORDAN, professore alla Sorbona, VIOLLET, segretario dell'associazione del Matrimonio Cristiano, e TIBERGHIEN, professore alle facoltà libere di Lilla esaminano dal punto di vista cristiano e confessionale il problema della limitazione delle nascite col mezzo della sterilizzazione eugenica, e lo rigettano, salvo particolarissime necessità cliniche, totalmente, come immorale, limitante i diritti dell' individuo e contrario ai precetti della Chiesa e del dottrinale cristiano.

9. Il trapiano ovarico ha portato un contributo notevolissimo alla conoscenza della dinamica fisiologica dell'ovario: ma le speranze riposte sulla sua efficacia nei casi di ipofunzione o disfunzione ovarica, non si sono realizzate. Esistono evidentemente, in tali casi, dei meccanismi che non ci sono ancora noti, oppure che agiscono totalmente all' infuori della funzione e del parenchima ghiandolare. Nell'attuale monografia, Lipschütz descrive gli auto ed omoiotrapianti, gli eterotrapianti, le influenze su di essi dell'ambiente ghiandolare, la quantità di materiale che deve venire innestato negli esperimenti, i trapianti di ovario conservato in vita artificialmente dopo la sua separazione dal proprio organo genitale totale.

275 - 283. — 1, SESEMANN -*Der Kerl - (Mutter) Typus und der Schalk - (Hetären) - Typus* - Böhlaus Nachf. Weimar, 1928 — 2. MÜHLPFORDT - *Der kranke Eros* - Von Strom, Berlin. 1929—3. OFFERGELD - *Der Einfluss des Geschlechtsverkehrs anf das Befinden der Frau* - Enke, Stuttgart, 1929 — 4. SCREMIN - *L'educazione della castità* - Marietti, Torino, 1930 — 5. - VACHET - *Connaissance de la vie sexuelle* - Editions de « Vivre ». Paris, 1930 — 6. HODANN - *Onanie, weder Laster noch Krankheit* - Universitas, Berlin, 1929 — 7. FLAKE - *Die erotische Freiheit* - Fischer, Berlin, 1928 — 8. - ROSTAND - *La formation de l'être* - Hachette, Paris, 1930 — 9. NEUMANN - *Individual Rassen-und Volkshygiene* - Deutscher Verlag für Volkswhlfahrt, Dresden, 1930.

1. Ricerche morfologiche e caratterologiche, bssate sui principi analitici e statistici di Klages, sulla personalità di bambini e bambine e sulla diagnosi precoce (talvolta abbastanza azzardata) del loro futuro tipo psicologico: quello della madre o della etèra; quello del vagabondo e dell' uomo di azione. Sembra che, a grandi tratti, ai tipi degenerativi si colleghi a preferenza il tipo morfologico astenico; a quelli normali il tipo picnico. Dal punto di vista educativo, sembrerebbe che i ragazzi e ragazze facilmente educabili sono i tipi madre-uomo normale; quelli mediocremente educabili e difficilmente educabili, sono i tipi del vagabondo e della etèra. (Ci sembra che la povera antropologia si mescoli talvolta un poco troppo con un empirismo orpellato di scienza).

2. Racconti d' amore e di guèrra, aventi colore locale e dimostranti una delicata e sensibile fantasia.

3. Interessantissime ricerche, perchè aventi tutti i caratteri della sincerità e della esattezza, fatte originariamente su circa 350 studentesse, la maggior parte della Russia bianca; di data già antica, per quanto a varie riprese (referendum) ripetute e controllate negli ambienti americani con gli stessi risultati. Tra le conclusioni più notevoli scelgo le seguenti. Studentesse di tutti gli strati sociali. Su 324 soggetti, 237 erano vergini (?) ed 87 deflorate. L' orgasmo sessuale si inizia quasi sempre con la pubertà, attraverso a sogni voluttuosi e desiderio del maschio. Nelle studentesse a commercio sessuale i menses erano regolari: nelle vergini, meno regolari, sia in più che in meno. In 280 donne la deflorazione era stata conseguenza pura e semplice dell' amore all' uomo: in 33 era dovuta ad altre cause; in 43 era stata dovuta alla irresistibilità dell' atto sessuale. La astinenza è nel 41 % dei casi indifferente; ma nel 43 % dei casi è invece mal sopportata. Nelle studentesse americane, tutte queste cifre sono notevolmente abbassate. (È noto del resto quali profonde e sostanziali differenze psicosessuali esistano fra la donna latina ed europea in genere, e quella inglese e nordamericana).

4. Eccellente e dotto trattatello, a carattere ortodosso, riguardante la possibilità ed i modi di impartire, alla gioventù cristiana, l' educazione sessuale in genere e quella della castità in ispecie. Nei riguardi della prima, l' autore è partigiano del metodo della educazione « indiretta » come è usata e predicata dai dottori competenti della Chiesa; nei riguardi della seconda, l' autore è partigiano della continenza sessuale assoluta fino all' età del matrimonio, verso i 24 anni in su, ed afferma assai giustamente che, se l' individuo è bene preparato dal punto di vista somatico ed educativo, cioè cresciuto in un ambiente moralmente e fisicamente sano, egli non può nè deve menomamente soffrire della castità, che non ha mai fatto male ad alcuno, qualora costui si sia ad essa volontaria-

mente e lietamente offerto. Ciò che è perfettamente vero e psicologicamente, non meno che scientificamente, esatto,

5. Il rovescio della medaglia, Vachet predica il diritto di sapere tutto ciò che riguarda la vita sessuale, anche prima di sposarsi : il diritto di fecondare, o meglio far fecondare artificialmente e consenzientemente la moglie da parte di un datore (che dev'essere ignorato), in casi di impotentia generandi del marito, e cita dei casi di mariti che desiderarono di avere un figlio vero, gestato e partorito dalla moglie in questa maniera (del resto, si sa che la fecondazione artificiale nella donna riesce spesso in modo perfetto) ; è partigiano del nudismo; giudica la verginità matrimoniale come un pregiudizio (e sotto alcuni punti di vista potrebbe sostenersi questa tesi in apparenza immorale), e non è nemico del parto senza dolore, come si usa praticare oggidì, in scala, forse, troppo estesa.

6. HODANN sostiene, in parte perfettamente a ragione, che l'onania non è nè una malattia, nè un vizio. E siamo d'accordo, quando il masturbarsi rappresenta esclusivamente l'equivalente del rapporto etersessuale. puro e semplice, reso in un dato momento impossibile per circostanze esteriori (mancanza della femmina o reciprocamente, del maschio) e perciò costituisce l'esito immediato e spontaneo di una tensione orgastica dannosa per l'organismo. Ma quando questa masturbazione, o si è fatta abitudine cronicizzata, o viene esercitata anche a possibilità di avere la donna od il maschio, e quando questa masturbazione è accompagnata da rappresentazioni sostitutive di un orgasmo artificiale oppure è accompagnata da angoscia, (come rappresentante, spesso inconscia di un complesso da colpevolezza od altro) , allora la masturbazione può divenire o creare una vera neurosi ossessiva, che non sarà vizio, non sarà malattia, ma non è nemmeno stato di norma : (e lascio Hodann arbitro di definire come meglio crede) : con la sua più frequente e spesso inguaribile conseguenza, la impotentia psychica coeundi. E di questi casi, ve ne sono moltitudine, a questo mondo, nuovo e vecchio.

7. Liberi, in amore, sì, sostiene Flake; ma fare il meno di male che è possibile. Bella teoria, ma difficile pratica.

8. Manuale pregevolissimo sulla storia della generazione animale, attraverso le più antiche dottrine scientifiche, fino alle più moderne conquiste sul meccanismo intrinseco della formazione del germe, dei sessi e dei caratteri. Integra ottimamente un altro manuale dell'autore, dedicato allo studio ed alla scoperta, veramente decisiva, ai giorni nostri, dei cromosomi del germe stesso.

9. Conferenza di propaganda, vertente sulla igiene sociale, e sui suoi componenti fondamentali : il lavoro, la cura del corpo, la tutela della razza, la sua difesa dalle infezioni e dalla trasmissione delle malattie.

284 - 287. — 1. MARCHIAFAVA - *L'eredità nella patologia* - Utet, Torino, 1930 — 2. BIERENS DE HAAN - *Animal psychology for biologist* - Univ. of London Press , London , 1929 — 3. ENCYCLOPÉDIE PAR L'IMAGE - *La préhistoire* - *Hachette* , *Paris*, 1930 — 4. STADEN - *Ein deutscher Landsknecht in der neuen Welt* - Brockhaus, Leipzig, 1930.

1. Concetto delle eredità e cenni storici ; nozioni citologiche e teoria del plasma germinale in rapporto all'eredità : cromosomi e variabilità. Studi sperimentali e leggi di Mendel. Applicazioni delle leggi mendeliane alla ereditarietà normale e patologica dell'uomo. Mutazioni , variazioni , eredità dei caratteri acquisiti, leggi premendeliane di Darwin e di Galton. Fattori patogeni nella eredità delle malattie ; idiocinesi e forme dell'eredità, divisioni delle malattie ereditarie secondo i tipi mendeliani, cioè dominanti, recessive e legate al sesso. Studio speciale della eredità patologica nelle varie categorie di malformazioni teratologiche e di sindromi cliniche : cioè malattie del sistema nervoso e mentali dei sistemi degli organi, dei vari apparati, delle malattie del ricambio, dei tumori, delle costituzioni e delle diatesi. Sono noti, in psichiatria, i caratteri eminentemente, per quanto non necessariamente, ereditarii della idiozia amaurotica, della malattia di Palizaeus-Merzbacher, della schizofrenia e delle distimie, della epilessia, (di cui la mioclonica è certamente recessiva) ; ed in neuropato-

logia quelli della paralisi spinale spastica ereditaria famigliare, della atassia ereditaria giovanile di Friedreich e di quella di Marie, delle distrofie pseudoipertrofiche, delle paralisi famigliari intermittenti, dell' atetosi doppia e di alcune altre.

2. Tre conferenze elementari destinate ad illustrare i concetti oramai acquisiti, che gli animali sono esseri a capacità emotiva e tendenziale, nei loro atti e nella loro condotta finalistica, sia pure, se pur non necessariamente, con notevoli variazioni a seconda del gradino zoologico e dei fattori storico ambientali della loro evoluzione sociale.

3. Eccellente mise à point, per il profano, sulle prime razze umane di cui si sono scoperti i resti scheletrici ; descrizione dei loro caratteri antropologici e dei loro modi di vita e consociazione. Ottimamente illustrata e rigorosamente documentata. È noto che nella Dordogna, in Francia, oltre che in Spagna, Neanderthal, Rhodesia, ecc. esistono le grotte e gli scavi più importanti per la conoscenza dell' uomo primitivo, immediatamente susseguente al pitecantropo giavanese (uomini di Heidelberg, di Neanderthal, di Cro-Magnon, ecc.).

4. Nel secolo XVI, tre tedeschi si distinsero per i loro viaggi avventurosi ; Nicolao Federmann nel Venezuela ; Ulrico Schmiedel, nell' Argentina e Paraguay, Giovanni Staden, nelle coste orientali del Brasile. Quest' ultimo fece due viaggi, fra il 1547 ed il 1555 ; il primo, partendo dal Portogallo, riuscì senza inconvenienti ; il secondo, partendo dalla Spagna, durò più a lungo, perchè il valentuomo fu fatto prigioniero degli indiani per nove mesi e solo per miracolo potè sfuggire alla morte ed alla tortura. A rendere azioni di grazia alla Bontà divina, che lo aveva salvato, il bravo Staden scrisse, ritornato in patria, il suo libro di viaggio, che è quello che l' editore Brockhaus ristampa nella sua bella collezione di « Antichi viaggi ed avventure ».

288-291. — 1. Duncan Strong - *Aboriginal society in Southern California* - Univ. of California Press. Berkeley, 1928. — 2. Steinmetz - *Gesammelte kleinere Schriften zur Ethnologie und Soziologie* - II, Noordhoff, Groningen, 1930 — 3. Guenther - *Rassenkunde des Jüdischen Volkes* — 4. Guenther - *Rassenkunde Europas* - Lehmann, Muenchen, 1930.

1. Antropologia delle tribù indiane dei Serrano, Luiseno, Cupeño viventi nella California del Sud, riunite nelle montagne e nel deserto di Cahuilla. Sono studiate le distribuzioni dei clans, e là ove è possibile sono fatti anche il censimento delle razze e le genealogie di alcune famiglie ; sono descritte le cerimonie rituali nelle varie circostanze della vita sociale, religiosa, bellica : gli ordinamenti gerarchici (patriarcato) e ieratici ; il feticismo, la esogamia, la vita commerciale ed agricola, concludendo che delle tre razze o stipiti, quella dei Cupeno è la più avanzata, per effetto delle migliori condizioni ambientali e storiche. Il lavoro è assai esteso e ricco di dati psicoetnologici ; ed ha il vantaggio di farci conoscere, in popolazioni viventi, per quanto ridotte a pochi esemplari, tutti quelli strani elementi mentali e superstiziosi del totemismo, della esogamia e dei culti primitivi, che siamo generalmente abituati a studiare e conoscere come patrimonio di popolazioni scomparse o solo difficilmente accessibili (Australia).

2. Questo secondo volume degli studi di etnologia e psicoetnologia dell' illustre sociologo ed etnologo olandese, abbraccia vari argomenti di grande interesse per lo studio delle forme primitive dell'organizzazione sociale e famigliare come pure per quello della psicologia primitiva. Così leggiamo il primo, importante articolo, dedicato ai rapporti fra genitori e figli nei primitivi : un secondo, scritto in italiano, (pubblicato originariamente nella Rivista italiana di sociologia, 1898) sul dharna, il curioso uso del digiuno fatto per scongiurare il debitore a soddisfare il suo obbligo, in India, e le sue forme e deformazioni in altre usanze etniche : altri ancora, in tedesco, francese ed olandese, sulla classificazione dei tipi sociali e sulla catalogazione dei popoli secondo i vari criteri etnici, sociologici od altri proposti dai vari autori antichi e moderni ; sui caratteri ereditarii della mentalità raziale ; sul suicidio nei selvaggi africani ; sull' elemento personale negli incroci ; sulla vita economica delle popolazioni primitive : articolo quest'ultimo di raro interesse nei riguardi della proprietà, della ricchezza,

della loro distribuzione, del lavoro, della schiavitù, del commercio e degli scambi, nelle loro forme più elementari, per non dire barbariche. Tutto il volume contiene preziosi e sempre freschi contributi alla scienza sempre fresca ed inesauribile della vita primitiva dell' umanità.

3-4. Due opere veramente degne di venir menzionate e consultate, per il loro carattere rigorosamente specifico: lo studio delle origini raziali, indipendentemente da qualsiasi altro fattore concomitante. Etnologia pura, adunque; quasi esclusivamente descrittiva, se si vuole, ma per ciò appunto chiaramente ed unicamente rispondente allo scopo prefisso. Quello cioè di offrire la storia evolutiva del tipo etnico originario, attraverso alle sue migrazioni geografiche ed ai suoi imbastardimenti etnici, od alle sue difese del tipo puro originario. Per quanto riguarda gli Ebrei, Günther è convinto che si tratta di una razza dotata di particolari caratteristiche ereditarie, fondate probabilmente sopra una caratteristica selettiva che certamente si creò in un'epoca già remotissima. Si tratterebbe adunque di un gene, a tipica dominanza sessuale. Il bel libro studia anzitutto le popolazioni della Palestina prima della migrazione ebraica, poi la migrazione degli Ebrei nella terra di Canaan, la loro mescolanza con gli abitanti di questa, e con altri stipiti (filistei, sciti, negroidi ?) ; la sorte etnologica degli Ebrei dalla diapora ai nostri tempi, ed infine gli Ebrei dell'epoca presente. Un ultimo capitolo interessante è dedicato al quesito: « Che ne sarà degli Ebrei, in futuro, dal punto di vista raziale ? » al quale Günther non esita di rispondere in maniera decisa e precisa: « O Sionismo, o decadenza ». E forse, dà una risposta assai esatta.

L'opera dedicata alla scienza raziale dell' Europa, invece, è necessariamente più sintetica della precedente, sia per la vastità della materia che la costituisce, sia per la complessività ed antichità delle popolazioni che hanno abitato originariamente, o invasa ed imbastardita l'Europa, da almeno settanta o cento secoli a questa parte. È da notare che a questo proposito Günther dimostra una grande facilità ad interpretare come tipo nordico un qualsiasi tipo che sia, all' ingrosso, a capo pronunciato ed a cranio mesocefalo: per quanto tale caratteristica sia tutt'altro che specifica della razza o delle razze nordiche, ma invece si trovi infiniti secoli prima, nelle razze o nella razza mediterranea. A parte questo, Günther, in mancanza di meglio (oggi è impossibile distinguere in Europa, razze pure) separa le popolazioni europee in cinque gruppi raziali, per quanto di razza sia difficile parlare con rigore scientifico, e cioè: *razza nordica* (capelli biondi, occhi azzurri, cute rosea); *razza occidentale* (piccola, occhi bruni, cute bruna) ; *razza dinarica* (alta, naso grande pronunciato, capelli ricci, occhi bruni, cute giallobruna) ; *razza orientale* (piccolina, naso piccolo, capelli duri, bruni o neri, occhi sporgenti bruni, cute giallobruna) ; *razza estbaltica (orientale)* occhi grigi, taglia piccola, mento poco pronunciato, naso corto). Tutti due i bei libri sono doviziosamente illustrati da esemplari (non tutti convincenti) dei tipi etnici studiati, e che sono tolti sia da esemplari, viventi, sia da personaggi storici o di origine raziale bene conosciuta e identificata: nel secondo, in fine, non manca la nota sociologico-politica, nei riguardi dell'avvenire dell'Europa e della razza nordica, cioè Germanica. E questa, dice Günther dopo la guerra, deve riprendere la primitiva potenza raffinando le sue virtù intellettive ed organizzative, e selezionando, con rigorosa cura, la crescita e l' allevamento della gioventù, non meno che creando un nuovo e più perfetto ambiente morale e culturale: per la riconquista di un primato che ancor oggi essa razza crede di poter detenere come suo monopolio. Generosa intenzione, che tutti dovrebbero imitare.

292-297. — 1. CUMONT - *Les religions orientales dans le paganisme romain* - Geuthner, Paris, 1929 — 2. GOLDSMITH - *Ancient pagan symbols* - Putnam, New York, 1929 — 3. VILLIERS - *Amulette und Talismane* - Drei Masken Verlag, München, 1927 — 4, FRAZER - *Myths of the origin of fire* - Macmillan, London, 1930 — 5. DE BLASI - *La mythologie racontée par un oiseau* - Albin Michel, Paris, 1930 — 6. HERRMANN - *Das altgermanische Priesterwesen* - Diederichs, Jena, 1929.

1. Bisogna rimontare quasi di regola all' Oriente ellenistico, per ritrovare la sorgente vera e la culla primitiva di quei riti e di quei misteri, che se ebbero in Grecia piuttosto una elegante imitazione, anzichè una vera ripercussione mistica e religiosa, si imposero invece al culto dell' impero romano, specialmente sotto ai Cesari, al cui tempo tutte le credenze e tutte le sette religiose, ebbero la possibilità di espandersi e di creare proseliti e templi alla loro particolare fede o superstizione. Con questa differenza, tuttavia: che mentre, in origine, il paganesimo romano era stato costituito in sostanza da un insieme di riti propiziatori, averruncatorii ed espiatorii, che dovevano venir praticati dal cittadino per il bene dello Stato; questo paganesimo, dopo tre secoli di infiltrazione misteriosofica asiatica, si costituì e si trasformò in un sistema escatologico universale, donde scaturì una regola di condotta umana per cui lo scopo supremo dell' esistenza venne a spostarsi dall' al di qua, verso l'al di là, della vita terrena. Questa quarta edizione del volume di Cumont, una delle più grandi autorità viventi in materia di storia delle religioni nei primi secoli cristiani, riporta, allargate ed integrate, delle conferenze che erano state da lui tenute in Francia al Collegio di Francia, vari anni or sono; nel 1905; ma il cui soggetto si è mantenuto, specie dopo il continuo progredire della filosofia e della storia comparata delle religioni, tuttora vivo ed interessante. Ed è, che in tutto il paganesimo romano, non meno che nelle sue stesse istituzioni politiche, l' influenza celata o palese dell' Oriente, è stata enorme e duratura. Gli otto capitoli di cui è costituito il volume trattano delle sorgenti storiche riguardanti i rapporti delle religioni orientali con il paganismo romano; i motivi storici che determinarono o permisero il diffondersi dei culti asiatici ed africani nell' impero romano, cioè quelli dell' Asia Minore, di Egitto, di Siria, di Persia, insieme all' astrologia ed alla magia, antichissime, ed al culto di Bacco; ed infine della loro azione trasformatrice sul paganesimo romano.

2. Raccolta assai opportuna ed a portata di mano dei simboli più usati nel paganesimo precristiano, specialmente assiro-babilonese, egiziano, cinese, buddistico e grecoromano arcaico; loro spiegazione genetica e loro significato: corredata di ottime figure richiamanti i monumenti ed i gioielli in cui i simboli ci sono stati tramandati durevolmente, mercé la scultura e la pittura. Questo libro costituisce l' integrazione di altri due dell' autrice, Elisabetta Goldsmith, sui simboli sacri nell' arte e sui simboli della vita.

3. Raccolta iconografica e storiopsicologica degli oggetti, dei riti, degli scongiuri riguardanti il malocchio, la magia bianca e nera, l' astrologia nei riguardi dei poteri misteriosi dei colori, dei gioielli, dei numeri: in mezzo alle leggende dell' antichità e del medio evo, alla ieratocrazia dei santi e del misticismo cristiano; esposta in ordine alfabetico e curata con rara abbondanza di notizie e di fonti. Molto consigliabile, a chi si occupa di scienza occulta. Anche quest' opera è fatta da una autrice, Elisabetta Villiers.

4. Raccogliendo in una trattazione a sé molti elementi già sviluppati, in varie sue opere precedenti, Frazer studia sinteticamente i miti dell' origine del fuoco, che sono fra i più antichi dell' umanità e che confermano singolarmente l' ipotesi unigenetica dello spirito umano, fino dai tempi più antichi indiani e greci, europei ed extraeuropei. (Australia, Africa, America). La conclusione più importante che deriva dallo studio della presenza del fuoco, attraverso alla tradizione ed al mito, è la seguente. La comparsa del fuoco nelle società primitive, è stata contrassegnata da tre periodi evolutivi: il primo, in cui non si conobbe nè la esistenza nè l' uso del fuoco (?), il secondo in cui il fuoco servì per riscaldarsi e per nutrirsi (cuocere il cibo, e null' altro), il terzo,

in cui si incominciò a conoscere il fuoco come mezzo di creazione e trattamento dei metalli e delle opere umane. Insomma : età del senza-fuoco ; età del fuoco empirico ; età del fuoco applicato (fireless age ; age of fire used ; age of fire kindled).

5. La mitologia pagana viene raccontata ai bambini, dalla autrice, in una forma così piana, graziosa, persuasiva, ingenua , ed in pari tempo direi quasi filosofica, da far giudicare l' attuale esposizione come un raro gioiello di stile e di arte : divertente e grato sia ai giovanetti, che a gli adulti. Ella finge che la storia delle antiche divinità e delle imprese degli semidei le venga raccontata da un uccellino, ed abbia per soggetto e teatro delle istorie, il divino giardino delle Esperidi , le sue belle abitatrici , e la grande famiglia di Giove e suoi satelliti.

6. Le notizie storiche che si possiedono sul sacerdozio degli antichi Germanici, sulle loro sacerdotesse e sui loro veggenti , sono rare e sparse in testi non sempre facilmente accessibili. Per ovviare a tale difficoltà , Herrmann utilizza la tradizione medievale conservata fino ad oggi nelle saghe, specialmente di provenienza islandese, e ricostruisce la struttura gerarchica come pure l'esercizio del culto arcaico, assai semplice, per verità , della religione nordica, fino ad un' epoca assai avanzata del medio evo cristiano. È evidente fino alla banalità , l' influenza esercitata su tale culto , dai paganesimi grecoromani ed indiani, attraverso alle più varie deformazioni e personificazioni.

VII. STORIA DELLA MEDICINA. MEDICINA SOCIALE. SCIENZA DELLO SPIRITO. STORIA. LETTERATURA ED ARTE. VARIA.

298 - 302 — PEARCE - *Methods and problems of medical education* - XI. - XIY. - XV. - XVI. - XVII. - The Rockefeller Foundation - New York, 1928 - 1930.

L' undicesimo volume di questa raccolta iconografica e descrittiva degli istituti di insegnamento medico e degli ospedali più importanti e meglio attrezzati del mondo, ci fa vedere, fra gli altri, i dispensarii (ambulatorii) di medicina generale addetti agli ospedali di Londra e di Baltimora (specie di policlinici di cui noi non abbiamo quasi l' idea e meno ancora la attrezzatura) e che sono deputati a svolgere un lavoro giornaliero altrettanto enorme quanto rapido e perfetto : il colossale ospedale pediatrico della facoltà di medicina dell' Università di Cincinnati ; la clinica oculistica dell' Università di Budapest, quella dermatologica di Breslavia, quella chirurgica di Königsberg, il laboratorio di diagnostica biologica addetto all' ospedale civile di Cleveland (Ohio), un modello del genere per ampiezza di locali e per mezzi di studio e di insegnamento ; la clinica otorinoiatrica di Londra ; la clinica medica dell' Accademia medica di Düsseldorf ed infine, per non più dilungarci, il magnifico servizio di diagnostica elettrocardiologica, funzionante all' Ospedale Tenon a Parigi, sotto la guida del suo eminente capo e fondatore Camillo Lian, e la grandiosa clinica medica B. dell' Università di Strasburgo, una delle più grandi e meglio organizzate del genere.

Il quattordicesimo volume riporta tutto l' incartamento che è in uso presso il servizio di pronto soccorso chirurgico (specie nei riguardi delle fratture ossee) all' ospedale centrale del Massachusset a Boston, e quello che è in uso allo ospedale pediatrico di Cincinnati (Ohio), ed un terzo lavoro illustrante l' istituto di Igiene e Profilassi (Public Health and preventive Medecine) dell' Università di Pechino, diretto da John B. Grant.

Il quindicesimo volume invece è interamente dedicato ad illustrare la facoltà di medicina dell' università di Albany (New York) insieme agli istituti ospedalieri ai quali è scientificamente ed ediliziamente riunita. Non occorre mettere in rilievo l' interesse storico ed educativo di questa bella raccolta iconografica riguardante gli istituti di insegnamento medico di tutto il mondo : poichè

la sua utilità è troppo evidente, e l' esempio che essa offre, troppo degno di venire imitato. Infatti, i tedeschi hanno già incominciato, quest' anno, a fare alcunchè di simile nei riguardi dei loro meravigliosi istituti universitarii e specializzati.

Quanto ai due ultimi fascicoli apparsi della bella collezione, il 16.° ed il 17°, essi sono dedicati alla descrizione di più che cinquanta istituti universitarii di anatomia, di istologia e di embriologia. Citiamo, fra i più conosciuti, il nuovo istituto di istologia dell' università di Vienna, diretto da J. Schaffer ; il primo istituto di anatomia umana di Vienna diretto da Tandler ; l' istituto di anatomia della nuova università di Bruxelles , grande e bene arredato ; quello di Torino, uno dei migliori d' Italia ; il grandioso istituto di biologia e di morfologia dell' università di Zagabria ; il giustamente famoso Wistar Institute di Filadelfia, che è uno dei centri più importanti del mondo per lo studio della anatomia comparata e sopratutto della anatomia comparata del sistema nervoso : indi gli istituti di istologia ed embriologia dell' università di Lovanio, e di Toronto ; quello di Santiago nel Cile e di Debreczen in Ungheria ; il vastissimo istituto di anatomia dell' università di Tokio ; quelli infine di Utrecht, dell' università Tulane in New Orleans, di Cincinnati nell' Ohio, di Memphis nel Tennesee; l' istituto di embriologia della università di Strasburgo ed il reparto per le ricerche sperimentali citologiche dell' istituto universitario di ricerche sul cancro alla Charité, dell' università di Berlino.

303. — Brockhaus - *Dee Grosse Lexicon*, V. Bd. - Brockhaus, Leipzig. 1930.

I volumi del nuovo grande lessico del Brockhaus si susseguono con una regolarità veramente tedesca. L' attuale quinto volume comprende le voci dal Doce al Ezzo ; ha una capacità di 784 pagine a due colonne ; e porta, come il solito, una ricca documentazione iconografica, costituita sopratutto da piccole, chiarissime incisioni, la cui esattezza e bellezza viene ancor meglio dimostrata non appena si esaminino ad una lente di medio ingrandimento. Speciale menzione meritano in questo volume i termini dedicati alla elettricità (teorie generali, principi scientifici, applicazioni pratiche; quali il riscaldamento, i motori, la terapia, i processi elettrochimici industriali, la forza motrice), alle ferrovie (Eisenbahnen) alla pietre preziose (Edelsteine), all' arte della stampa a colori (Druckverfahren). Una caratteristica pratica ed interessante è data dalla cura con cui sono riferiti, i dati riguardanti le principali città di tutti i paesi ; per modo che il viaggiatore vi trova rapidamente ed esattamente tutto ciò che di più importante e interessante esiste nelle dette città, di cui ancora assai spesso è riportata la fotografia di un monumento, o di una piazza, o di uu angolo interessante o caratteristico. Fra breve è annunciata la pubblicazione del sesto volume, che attendiamo con vera impazienza.

304. — Ciuti e Fosco - *In terra di Assisi* - Giannini, Napoli, 1930.

Questo volume mirabile per bellezza di impressione, per ricchezza di dipinti e di fregi, di fotografie e di lettere capitali, non meno che per forma atlantica, quasi, e per ricca gravezza della bella carta filigranata, è dedicato, dal fratello Nicola e dai figli, Nicola e Salvatore, alla memoria del capo e fratello Giuseppe Giannini, che fu il più celebrato tipografo di Napoli nella fine del secolo passato e nel principiare di questo : che fu uomo di infinita pietà e bontà, congiunte ad una umanità ed urbanità perfette ; come tutti quanti lo conobbero, e però io stesso, si compiacquero di testimoniare, in vita sua, e dopo la sua morte lagrimata e compianta. E nessun migliore argomento di celebrazione poteva esservi se non quello della celebrazione dell' anno francescano : in onore di quell' angelico fraticello, che aveva rinnovata, ravvivata e novellamente santificata, nella rinascente grandezza d' Italia, la religione del divino figlio di Dio : come pure in memoria del fondatore della casa tipografica, Francesco Giannini, che era stato padre, amico, guida inimitabile al defunto figlio Giuseppe ed al sopravvivente Nicola. L' opera tutta soffusa di pietà e di mistico ardore è pre-

ceduta da una lettera del senatore Alberto Marghieri, amico antico della famiglia Giannini, ed è composta di due parti : la prima dedicata ad Assisi ed alla vita del Santo : la seconda più particolarmente alla descrizione della chiesa e dei luoghi che il Santo aveva santificato, della sua vita e della sua morte.

L' opera è fuori commercio. Rappresenta una preziosità bibliografica ed un cimelio d' arte e di amore : ma anche una documentazione tangibile della organizzazione e dei mezzi tecnici, veramente insuperabili in Italia, di cui dispone la grande Tipografia Francesco Giannini e Figli, di Napoli.

305-310. — 1. CAPART ET WERBROUCK - *Memphis à l' ombre des pyramides* - Vromant, Bruxelles 1930. — 2. TOURING CLUB ITALIANO - *Piemonte* - Milano, 1930. — 3. ENCYCLOPÉDIE PAR L' IMAGE - *L'Algérie* - Hachette, Paris, 1930. — 4. MINNING - *Leitfaden für Schiffsärzte* - Montana Verlag , Horw, 1930. — 5. MONTI - *Giovanni Rasori* - Istituto Pavese Arti Grafiche, Pavia, 1930. — 6. BRATZ - *Humor in der Neurologie und Psychiatrie* - De Gruyter, Berlin, 1930.

1. È la terza ammirabile monografia pubblicata da Capart, direttore della Fondazione egittologica Regina Elisabetta di Bruxelles : e di cui le precedenti riguardano Tebe (v. Archivio p. 380 ; 1926) ed i templi di Karnak. Della grande capitale dell'antico impero, che raccolse tutte le più grandi ricchezze dell'Egitto e vide elevarsi le piramidi di Gizeh e le necropoli sterminate di El Saqqarah, ed i templi di Djeser ed ancora le piramidi di Meidum e di Djeser ; di Dahchur e di Snefru e risuonò forse per più di due millennii, della vita più fervorosa e battagliera , nulla rimane ; se non una miserabile località detta Mit Rahineh , se non le piramidi e le necropoli che la paziente fatica degli archeologhi riesumano alla vita della scienza, ed un territorio quasi sterminato (se si pensa che non è minore di quello su cui oggi, è fondata New York) : sotto il cui suolo, forse, ancora immensi tesori di storia e d'arte possono essere nascosti e dissepolti. La bellissima opera di Capart e Werbrouck è destinata appunto a dare un' idea d' insieme, dal punto di vista storico, come dal punto di vista ricostruttivo, di quello che fu l'ambiente edilizio, storico, politico, ieratico, giuridico, famigliare e artistico, della città di Memfi e della vita egiziana sotto il dominio delle dinastie dei faraoni premosaici, sopratutto appartenenti alle celebrate quinta e sesta dinastie.

2. Pubblicazione degna di venire segnalata in Italia ed all'estero, per dimostrare come, anche da noi, si incomincino a valorizzare le infinite bellezze della natura e dell'arte e come si possano farle conoscere attraverso pubblicazioni degne di competere con le straniere, sia per la esecuzione grafica e fotografica, sia per la sobrietà e la efficacia del commento. Questa edizione, che è fatta nella colossale tiratura di 400.000 esemplari, ci fa conoscere una per una tutte le opere d'arte, chiese, palazzi, monumenti, dipinti, sculture, grandi industrie, come pure tutte le bellezze del paesaggio pedemontano ; da Torino alla Val d'Aosta, dal Monferrato alla regione di Cuneo, dalla pianura padana, alle cime eccelse dei due giganti, il Monte Rosa ed il Monte Bianco. Costituisce il primo volume di una completa collezione che illustrerà degnamente le insuperabili bellezze naturali ed artistiche d' Italia, che in nessun altro paese del mondo esistono in tanta copia ed in così piccola estensione di terra.

3. L'Algeria è all'ordine del giorno : sia perchè in quest'anno 1930 ricorre il primo centenario della sua occupazione da parte dei francesi ; sia perchè oggi più che mai, in cui il problema demografico, vale a dire lo spopolamento, assilla la Francia, essa rappresenta la porta aperta alla immigrazione in Francia delle truppe di colore, chiamate, quando occorra, a difendere i francesi ed a colmare forse i vuoti demografici, con i gettoni dell' imbastardimento raziale.

4. Ottima guida per il medico di bordo. Contiene la legislazione sanitaria internazionale più importante a conoscere ; descrive gli attributi ed i compiti del medico di bordo ; le malattie tropicali più comuni, i medicinali degli armadi farmaceutici, le sale di operazione e di medicazione. Vi è aggiunto un piccolo vocabolario tedesco, inglese, spagnuolo, e non manca una carta delle bandiere

degli stati principali del mondo, unitamente a quelle delle segnalazioni sanitarie e telegrafiche più utili a conoscersi.

5. Giovanni Rasori fu una delle figure più rappresentative della tempestosa vita italiana nel primo quarto del secolo XIX. Nato nel 1766 in Parma, divenuto giovanissimo, a 30 anni professore di patologia medica a Pavia e poco dopo rettore dell'Università stessa; volontario di guerra in favore della pericolante repubblica cisalpina, protomedico a Milano nel 1800, a repubblica ricostituita; fondatore degli istituti clinici di Pavia, cospiratore nel 1814, nella speranza di una rivincita francese; prigioniero, di stato, liberato, ma perseguitato fino alla morte, trasse gli ultimi anni della sua vita in mezzo ai dolori, appena attenuati dal suo amore della scienza e della poesia. Morì nel 1837 di polmonite a Milano. Allievo del grande Spallanzani, fu uno dei primi ad affermare la natura biologica della malattia, e ad isolare le diatesi steniche ed asteniche; ma fu sopratutto un medico valentissimo ed un animo aperto all'amore dell'uomo e della libertà.

6. Tratti di spirito, scherzi, bon mots, aventi riguardo alla vita del medico, ai suoi rapporti col cliente, col giudice, alla sua professione libera o pubblica, e via dicendo. Ne spigolo alcuni, fra i tanti, più o meno spiritosi. « Un assistente manicomiale ritorna da una visita fatta ad un manicomio privato e racconta le sue impressioni su di un paranoide : « Aveva un delirio di grandezza fantastico, dice il giovane dottore ; tempo fa affermava di essere Dio in persona, ma oggi addirittura afferma di essere Moeli (un psichiatria illustre , ma noto per la sua superbia). » — Il professore B., ha l'abitudine, nel fare l'anamnesi dei suoi pazienti, di interrogarli su eventuali loro anomalie erotiche. Viene una in visita, ed il professore le chiede : Ha lei un amante ? Sì, risponde la signora. « Allora scriva : moralmente debole, dice il professore all'assistente. Viene una seconda visita ed il professore fa la stessa domanda. La signora risponde di no ». Scriva « schizofrenica » dice allora il professore al suo assistente. Ad un supposto paralitico, il dottore fa pronunciare la seguente parola tedesca composta, che vuol dire Società per azioni di Navigazione Amburgo America : Hamburg + Amerikanische — Paket — Fahrt — Gesellschaft : a cui il malato, trionfalmente risponde, senza esitare : Hapag, signor dottore ! (Hapag è la parola abbreviata che si usa per indicare appunto questa famosa società di navigazione tedesca).— Fino alla fine del secolo passato era giusta la seguente affermazione di Rose : la trapanazione del cranio è indicata, quando il chirurgo ha perduta la testa.— La neurologia e la psichiatria non sono « feindliche Brüder » (fratelli nemici), ma « eifersüchtige Schwestern » (sorelle gelose). E questa che è la più bella di tutte, In una società piena di pregiudizi sulla alienazione mentale , si discute su chi si possa denominarsi veramente ed assolutamente sano di mente. Un direttore di manicomio, che assiste senza parlare alla discussione, viene finalmente interpellato, su chi egli intenda per totalmente sano di mente. « Solo quello che io ho dimesso dal manicomio per completa guarigione » risponde il direttore.

311 - 315. — 1. BOURGEOIS - *Ce qu' il faut connaitre du passé de la France* — 2. HAUVETTE - *La France et la Provence dans l' oeuvre de Dante* — 3. JULLIAN - *Au seuil de notre histoire, I.* — Boivin, Paris, 1930 — 4. DE TREVIÈRES - *Comment s' habiller* — 5. DE TREVIÈRES - *Comment recevoir ses invités* - Garnier. Paris 1930.

1. Pagine di volgarizzazione della storia di Francia, dall' alba lontana dei primi gaelici e druidi e dalla conquista romana , attraverso alla civilizzazione dei monaci ed al battesimo di Clodoveo ; dal consolidamento degli imperi e reami dei Franchi e dei Capetingi, e dei Borboni da Enrico IV a Luigi XVI, fino all' epoca napoleonica ed alla guerra del 1870.

2. Non soltanto nelle opere e nei viaggi di Dante, è studiata la vita di Francia e di Provenza, alla fine del tredicesimo secolo ed al principio del quattordicesimo, ma anche nei suoi rapporti commerciali, artistici, linguistici e politici con l' Italia di allora, che era rappresentata dalle grandi repubbliche e signorie della Lombardia e della Toscana, e nei vari scambi di pensiero filosofico

e politico, che illuminava in quei tempi anche i poeti che meglio e più parlavano di amore.

3. Primo volume di un corso di letture tenute al Collegio di Francia nel 1905-14 sulla storia etnografica, sociale e politica della Francia, dai tempi preistorici fino al principio del cristianesimo. Sono passati in rapida rassegna i problemi più interessanti della struttura geologica di Parigi, dei reliquati psicoetnologici dei tempi primitivi; della ricerca ed utilizzazione dei metalli, dell'evoluzione della idea di nazione e di stato, della creazione dei miti e delle religioni pagane occidentali,

4 - 5. Due piccoli manuali, tutt' altro che disprezzabili o inutili, anche se apparentemente trattanti di regole che ciascuno pretende di ben conoscere, od ostenta di non ritenere necessarie ad osservarsi. Non c' è nulla di male se si impara a ben ricevere in casa propria ed a bene presentarsi in casa altrui: la cortesia e l'urbanità sono elementi sostanziali non solo della consociazione umana, ma anche del progresso e dell' ingentilimento dei costumi, imponendo un freno alla impulsività ed all' egoismo ed insegnando la dolcezza dei modi e la generosità nel trattare il nostro prossimo. Il primo insegna come vestirsi nelle varie circostanze: matrimonio, battesimo, prima comunione, pranzi e visite, balli e soirées, teatri, corse sports, al mare, alla campagna ed al monte: in viaggio, in auto, nel lutto. Il secondo si interessa al modo di preparare i pranzi con invitati, le colazioni, i ricevimenti delle five o' clocks, i coktails; indica i modi migliori di ricevere in caso di matrimoni e di pranzi, nelle feste e solennità; come preparare le cene ed i buffet freddi. Infine, il modo come congedarsi dagli ospiti, all' ora del coricamento, senza dispiacere ai nottambuli od agli innamorati.

316 - 321. — 1. Mayer - *Nos chefs de 1914* — 2. Roule - *La vie des rivières* — 3. Doty - *La légion des damnés* — 4. Kikou Yamata - *Japon, dernière heure* - 5. Okamoto Kido - *Drames d' amour* — 6. Mann - *Tonio Kröger* - Stock, Paris, 1930.

1. « Ricordi personali e saggi di psicologia militare », così intitola l'autore questi suoi appunti critici e storici, sui capi dell' esercito francese nel 1914 e nel 1918. Joffre, che fu il più grande, forse per la fortuna di aver avuto Gallieni a Parigi, ma anche per la sua esatta comprensione dei suoi compiti: egli infatti fu un uomo che non mescolò mai la politica ai fatti della guerra. Foch che ebbe la frenesia degli attacchi, ma che finì, come Blücher, cui severamente l' autore lo paragona, col fermarsi nèl momento migliore; Persin e Larenzac, che furono messi da parte, forse non giustamente, D' Amade e Sarrail, che Mayer giudica essere stati inferiori ai loro altissimi compiti, il primo per insufficienza, il secondo perchè non ebbe le mani libere.

2. Nono volume della bella collezione dei libri della natura (v. Archivio, 1929, passim). In questo, Roule, professore al museo di storia naturale di Parigi, ci racconta come nasce un fiume, come nascono e vivono i suoi abitanti stabili e migratori, cioè i pesci e le loro varietà; ne descrive alcuni con tanta grazia e naturalezza, che sembra di sentir parlare delle persone e non delle finzioni; ne studia la riproduzione e descrive infine tutte le varietà dei paesaggi che un fiume attraversa, prima di finire o morire, nel mare od in qualche sue maggiore confratello.

3. Straordinaria narrazione di un americano, arrolatosi nella legione straniera francese (che raccoglie tutti i più famosi avanzi di galera, si noti bene) per desiderio di avventure, e che attraverso a mille peripezie, al Marocco ed in Siria, ove corse il rischio di venire fucilato per insubordinazione, e da dove finalmente venne salvato mercè l' intervento delle autorità americane, che erano riuscite a scovarlo, viene guarito della sua smania rocambolesca. Insomma, un giovanotto che, cercando avventure, arrischiò di trovare quella dalla quale non sarebbe mai più tornato vivo: e che, come si dice in italiano, si levò la sete con l' acqua salata. A parte questo, il libro è interessantissimo a leggersi, perchè ha per soggetto ed oggetto un tipo non comune, coraggioso e franco.

4. Resoconto di un viaggio rapido al Giappone, via Siberia, andata e ritorno. Il Giappone vi simpatizza per la sua forza e per la sua gioia di vivere; la Cina vi impressiona per la sua barbarie; la Russia per la sua nuova miseria. Respirate un' aria più sana quando rientrate a Varsavia e rivedete ciò che avevate lasciato in Francia ed in Giappone; l' ordine, la vita, la certezza di vivere, ma anche un poco di cibo sano, buono e abbondante.

5. Tre drammi di un autore giapponese moderno, fra i più celebrati. Il primo « Storia avvenuta a Sushenji » narra il dramma di un padre scultore che nel vedere la propria bellissima figlia morire uccisa durante una rivoluzione, la scongiura di guardarlo ancora un solo momento e di quasi arrestare il corso della morte per poterla ritrarre nella scultura ed eternarne la amata bellezza nel marmo. Il secondo tratta l' argomento, in Giappone, soffuso di poesia ed apprezzatissimo, del suicidio a due per amore. (Il doppio suicidio di Toribeyama). Il terzo, tratta nientemeno che il problema della conversione alla fede cristiana ed il sacrificio della piccola martire Asazuma, che muore decapitata per essersi convertita. È curioso rilevare che in questo dramma figura come prigioniero un italiano, chiamato Yohan (Giovanni). Le tre pièces offrono dei pregi di fattura e di sviluppo degni di ammirazione e sono un chiaro esempio dell' influenza dell' arte moderna drammatica europea, su quella fondamentale arcaica del Giappone.

6. Tonio Kroeger è una delle più belle novelle di Mann, (attuale premio Nobel) ed è presentata insieme ad altre egualmente celebri: « il piccolo signor Friedemann, « l' enfant prodige », e « una piccola felicità ». In Tonio Kroeger, forse Mann raffigura sè stesso oppure lo spirito inquieto dell' artista, il quale tanto meno ama la compagnia dei suoi simili, quanto più è occupato, ed assillato, dalle sue visioni d' arte e dalla corrente straripante dei propri sentimenti individuali, erotici ed estetici. È noto che Tommaso Mann (uno dei due fratelli scrittori, ed il più noto) è relativamente ancora giovane (55 anni), ma che già da trent' anni gode l' ammirazione e si è imposto all' attenzione della letteratura tedesca contemporanea, ove, si può dire, abbia presa la successione di Paul Heyse.

322-325. — 1. DINAR - *L'accord conjugal?* - Delpeuch, Paris, 1930. — 2. DIMNET - *L'art de penser* - Grasset, Paris, 1930. — 3. SIMONATTI - *On prépare un crime* - Editions de la Revue Mondiale, Paris, 1930. — 4. DELAISI - *Les soviets et la dette russe en France* - Dotation Carnegie, Paris, 1930.

1. E difficile di formulare delle leggi dell'accordo coniugale. Una legge è la conseguenza di un principio, costante; mentre l' accordo coniugale dipende da contingenze essenzialmente variabili. Tuttavia si può dire che una prima condizione necessaria per l' accordo coniugale è il « senso coniugale », cioè la buona volontà verso il matrimonio in atto; una seconda è la buona educazione coniugale; una terza, è l'amore coniugale. Ma si deve essere premuniti anche contro la gelosia, rispettare la fedeltà ed il carattere di ciascun coniuge. Per quanto riguarda il feminismo, l'autore è di avviso che esso non nuoce al matrimonio. In sostanza, la base fondamentale del disaccordo coniugale consiste in *una diseguaglianza fra i due coniugi*; fare scomparire tale diseguaglianza è uno dei segreti della riuscita del buon accordo e della reciproca felicità, ed una verità lapalissiana.

2. Trattato sulla capacità di produrre letterariamente delle opere di sostanza e di valore, rinunciando ai prodotti della fantasia pura, per attenersi più fedelmente all'osservazione dei fatti e della realtà; vista dal punto di vista obbiettivo, che la fa vedere già abbastanza bella, senza ricorrere agli orpellamenti della passione.

3. Ottimo libro, che analizza i motivi dei gravissimi malintesi politici, morali e sentimentali che intercedono fra l' Italia e Francia; scritto da un buon italiano, che ama il suo paese, ma che, per vivere in Francia da molti anni, può giudicare con maggiore serenità su gli ultimi avvenimenti europei. Simonatti afferma che i malintesi possono e debbono venire risolti: una guerra fra Francia e Italia sarebbe un vero delitto. Non risolverebbe nulla e rovinerebbe molte,

per non dire moltissime cose, senza vantaggio di alcuno dei contendenti più diretti. Bisogna dunque intendersi : ed è ciò che noi vogliamo e speriamo.

4. Tre conferenze : di Delaisi sui soviet e sui debiti della Russia verso la Francia (è noto che essi sono stati annullati di prepotenza dai Soviet, i quali hanno offerto di pagare degli interessi derisorii, ed ancora a condizione di avere altri prestiti) ; di CASSIN, sui rapporti dei Soviet con la Società delle Nazioni ed i movimenti pacifisti ; di LAUZANNE sulla storia riassuntiva dei rapporti finanziarii fra Francia e Russia, prima e dopo della guerra. Conferenze tenute alla Cattedra Carnegie , fondata dalla Dotazione Carnegie di Parigi ed affidata a TIBAL ; professore di economia politica a Nancy, con l'obbiettivo di trattare pubblicamente in conferenze di propaganda, gli argomenti più interessanti di politica internazionale, indipendentemente da qualsiasi principio di nazionalità o di parte.

326-330. — 1. NEUENS - *Malades guérisez-vous par les moyens naturels* - Libraire de culture humaine, Bruxelles, 1929. — 2. POMPEANI - *Serions-nous maitres de la tuberculose* - Ed. A la belle étoile, Paris, 1930. — 3. FISCHER - *Eloge d'un mari* - Lemarget, Paris, 1929. — 4. CAMPAGNE - *Le chemin des croix* - Tallandier, Paris, 1930. — 5. BAILLY - *Néron* - Fayard, Paris, 1930.

1. Terapeutica, più preventiva che curativa, dell'organismo umano ; basata sull'azione del sole e della luce sull'organismo denudato parzialmente o totalmente, e sull'azione della idroterapia, costituita da bagni, impacchi ed applicazioni estemporanee umide ; il tutto unito ad un regime dietetico assennato ed appropriato ai singoli organismi. Medicina « naturistica » in una parola ; molta parte della quale è certamente vera, saggia e raccomandabile, oltre che economica. Ma ha un solo inconveniente per molta gente : che è talvolta scomoda.

2. L'autore è convinto che la tubercolosi, come endemia, ha un piede nella fossa. Convinzione che certamente si realizzerà, crediamo ; ma non tanto presto ancora. Egli ammette per di più che noi possediamo già alcuni mezzi potentissimi di lotta ; il pneumotorace. la cura dell'aria e della nutrizione ; ma sopratutto, ed è quello che l'autore preconizza come la panacea della tubercolosi, la nuova chimioterapia specifica antitubercolare ; cioè, oltre al vaccino di Calmette Guérin (BCG) anche i preparati di terre rare (organati di metalli e di metalloidi. Terre rare in sospensione in soluzione clorosolfocuprica a reazioni basiche, Estratti vegetali). Ma l'autore, che scrive in forma apocalittica , la quale puzza assai di réclame di cattiva lega, non ci dice di più ; e lascia ignoto il nome come ignota la provenienza del suo miracoloso specifico.

3. L'elogio di un marito, il quale consola in tutti i modi possibili la propria moglie, abbandonata dal suo amante : (che porcheria !) tanto da conquistarsi tutta la gratitudine della povera abbandonata (che cosa ridicola, per non dire di peggio !) costituisce la prima di cinque novelle , scritte, bisogna convenire, con una verve affascinante e di cui le ultime sono di gran lunga migliori della prima. E proprio l'ultima, che è l'antitesi della prima, ci offre il quadro simpatico di un vecchio annoso e gagliardo , che ha una moglie di quarant'anni più giovane di lui, e che, al suo annuncio di morte (leggi : quello di un suo omonimo) si mette a ridere del suo più bello schietto riso sano ; e dice, al nipote esterrefatto che lo sta a sentire, rivolto alla moglie : Ma via, mia cara, non sai forse che io non morirò mai ?

4. La via delle croci : il cammino dei morti, la strada della passione. In altre parole, tutta la strada percorsa dalla guerra e battuta dalla morte, dalla Marna all' armistizio. Questo, il fondo e la sostanza del bel libro di ricordi di guerra del colonnello Campagne, che in questo tardivo rifiorire di memorie autobiografiche e di impressioni di combattenti, rimette a galla lo spettro della guerra, che non è ancora sparito dal nuvoloso orizzonte della vita politica e sociale delle nazioni d'Europa.

5. Un nuovo romanzo su Nerone, molto ben condotto e che mette in rilievo sopratutto l'epoca infausta degli assassinii regali, delle ambizioni cieche e della inaudita decadenza morale della nobiltà e della casa regnante dell'epoca. Mi

ricorda un altro famoso romanzo che ho letto tanti or sono : Eliogabalo, di Jean Lombard.

331-335. — 1. CHAPUIS - *L' homme dans la lune* - Attinger, Paris, 1930. — 2. DE NERVAL - *Sylvie* - Tallandier, Paris, 1930. — 3. LEFEBVRE - *Neptune and Co.* - Berger-Levrault, Paris, 1930. — 4. LARROUY - *La race immortelle* - Plon, Paris, 1930. — 5. BOUCHARDON - *Autres procès burlesques* - Perrin, Paris, 1930.

1. Divertentissimo romanzo in cui sono bellamente prese in giro sia la scienza che la dabenaggine umane. Un brav' uomo è profondamente convinto della possibilità di andare nella luna e crede che ciò sia effettuabile sfruttando, secondo le dichiarazioni di uno scienziato suo amico, le radiazioni cosmiche applicate alla decomposizione rapida dell' uranio ed alla produzione di una velocità di qualche migliaio di chilometri all'ora, al motore di un areoplano, fatto in forma di proiettile. Il buon uomo organizza un' esplorazione in questo senso, partendo dalla coste della Lapponia. Egli chiama la sua « spedizione astronautica ». chiama l' atterramento nella luna « l' allunaggio », ed intitoli la sua « astronave » col nome irresistibile di « Irresistibile ». I suoi compagni, cioè lo scienziato, l'amico, la moglie, ed altri di casa, prima di partire, si riuniscono a pranzetto intimo ed ubbriacano il buon uomo. Al suo destarsi, egli si trova in un paesaggio sconosciuto, conosce dei personaggi lunari, i « Seleniti » è convinto di avere fatto il grande viaggio, ma pochi giorni dopo si accorge del trucco. Ire feroci del buon uomo, ma poi pace generale e guarigione dell' ingenuo dalle sue fantasticherie ed iniziative pseudoscientifiche !

2. Bella, veramente nitida e corretta edizione delle più spontanee e stilisticamente perfette impressioni di De Nerval, la cui purezza linguistica e limpidità espressive, nella lingua francese, trovano riscontro, secondo il modesto mio gusto personale, nella purezza e limpidità dello stile del Manzoni, mutatis mutandis. In questo volume sono riuniti i seguenti brani, che sono brani della vita giovanile dell' infelice genio ed esprimono tutte le sue più ardenti aspirazioni ed emozioni per la vita e per l' amore : Silvia, (l' insuperabile gioiello) ; La bohème galante ; Le mie prigioni ; Le notti di ottobre ; Passeggiate e rimenbranze ; La mano incantata.

3. Saggio interessante ed acuto di réportage sociologico ed economico-psicologico. L'autore va a vivere in mezzo ai dockers, ai facchini, ed ai marinai dei grandi porti dell' Inghilterra, per raccogliere le loro impressioni sulla grande Inghilterra e sulla nascente ancor più grande potenza economica e marittima degli Stati Uniti d'America. E conchiude col pronosticare una lenta ma fatale decadenza dell' Inghilterra, ciò che del resto è universalmente noto.

4. Romanzo tipo « Les mystères du peuple », senza il genio e la fantasia del loro immortale autore, Eugenio Sue ; nel quale, non si sa esattamente perchè l' autore voglia fare la istoria di una razza immortale, seguendo le successioni genealogiche del fondatore di una famiglìa tartara cinque secoli prima di Cristo fino ad oggi, (e perchè non piuttosto semitica, o greca, o gallica ?) se non per dar sfogo ad una fantasia, che non ha nulla di originale e di interessante. Il primo avo adunque, delle sessantadue generazioni è un tartaro : le prime quindici generazioni che gli seguono, vivono in Tartaria e in Cina ; poi, respinte verso l'occidente, penetrano in Europa ; vengono, nelle generazioni successive, fatte schiave dei Romani : poi, mescolandosi ai barbari invasori dell' impero romano, divengono gli Unni, poi entrano in Francia, diventano francesi, si mescolano alla borghesia francese e gestano quella classe di precursori che salverà o creerà di bel nuovo l' unità francese. L' autore è un ufficiale di marina.

5. Seconda serie dei processi burleschi, e degli enigmi giudiziarii di altri tempi, di cui la prima ha ottenuto giustamente un bel successo di interesse. Non si tratta di nulla di straordinario, ma delle curiosità della vita, delle sue stranezze e delle sue bruttezze : per cui una causa giusta giuridicamente viene perduta per dabbenaggine di una delle parti ; od un'altra, in cui la verità che è la vera, non viene nemmeno ammessa o viene creduta per bugia perfetta, capo-

volgendo sia il responso della giustizia, che le regole più elementari del buon senso e della logica. Oppure infine di tante altre in cui solo entra in gioco la brutalità umana. E di tali processi burleschi, purtroppo, sia completamente burleschi, che talvolta tragicomici (come il famoso processo Canella-Bruneri in Italia, attualmente) che addirittura tragici e feroci, hanno esistito ed esisteranno finchè dureranno la caparbietà, la malvagità e la stoltezza umane. Il volume attuale riferisce su sette di tali processi ma non tutti burleschi: infatti il primo, riguarda una famosa indovina, processata al principio del 1822 in Belgio, per imbroglio e scaramanzia, ed assolta trionfalmente, da quei giudici; e che poi, trasmigrata a Parigi, vi morì ricca di onori e di considerazione da parte degli increduli: l'ultimo che riguarda invece un terribile bandito: Francesco Terrier, detto « la terreur du Bourbonnais » (il terrore del distretto di Boussac, dipartimento del Cher), che commise nove assassinii e tre incendii in pochi mesi fra il 1919 ed il 1920, e che scoperto per una sua sola parola imprudente, venne ghigliottinato.

336-340. — 1. LENORMAND - *L'amour magicien* - Crès, Paris, 1930. — 2. MUNIER JOLAIN - *Les mères coupables* - Tallandier, Paris, 1930. — 3. JAMES - *La vaine équipe* - Stock, Paris, 1930. — 4. MANN - *La mort à Venise* - Kra, Paris, 1930. — 5. MANN - *Disordine e dolore precoce* - Sperling e Kupfer, Milano, 1929,

1. Due drammi. Il primo, a carattere spiritista, ha per soggetto un giovane sposo, la cui moglie è scomparsa in mare, non si sa perchè, una sera, in cui si era recata sola a passeggiare sulle sue rive, in Bretagna, ove si trovava col marito stesso. Costui cerca di evocarne lo spirito e ritrovarne la salma, ed in queste ricerche è aiutato da una giovanissima segretaria, di diciassette anni, di cui si innamora, ricambiato. Ma lo spirito della morta si oppone, dall'oltre tomba, a questo sacrilegio alla sua memoria, e fa morire la giovane innamorata, di mal di cuore. Il secondo, ha per eroina una giovane creatura oligofrenica, che è tentata, col miraggio di sposarsi con un bel giovane (il padre ed assassino del bambino che dovrebbe venire annegato) di annegare in uno stagno una creaturina innocente: ma ella all'ultimo istante, rinuncia allo sposo e salva il bambino. Il primo dramma è intitolato: l'amore mago; il secondo; l'innocente.

2. Storia vera di due madri antiche, del secolo diciottesimo. La prima, che odia di odio infernale il proprio unico figlio, che perseguita fino all'estremo, e che solo abbandona, quando costui, dopo infinite peripezie, lascia la Francia; la seconda che mortole il marito più vecchio, ed odiata dalla suocera, si vede amata d'un tratto solo perchè è incinta di un figlio che perpetuerà la razza ed impersonerà il padre morto.

3. Romanzo che è stato interdetto in Inghilterra sotto l'accusa di immoralità: solo perchè mette in primo piano la mentalità erotica del dopo guerra, e ci fa vedere un'eroina, nata per piacere agli uomini solo sessualmente, abbandonata da due suoi amanti e suicidatasi non per amore, ma per la disperazione di sentirsi incapace di riuscire ad essere una creatura utile, cioè moralmente utile, a sè ed agli altri. Il romanzo è scritto da una donna, la quale certamente deve avere grande esperienza della vita e dell'amore.

4. Famoso breve romanzo nel quale MANN descrive l'intellettuale germanico del primo guerra, con i suoi ideali artistici ed omosessuali, e lo vede dibattersi in una crisi di « repressioni istintive » e di « sublimazioni artistiche » la cui soluzione, almeno alcune volte, non può essere che tragica. Infatti l'A. fa morire il suo eroe di un attacco di angina pectoris.

5. Altre due belle opere del celebrato novellista. In « Disordine e dolore precoce » è descritta con una così tenera nostalgia, da credere che esprima tutta intera l'anima dell'autore, l'infanzia e la fanciullezza: nella seconda intitolata « Il cane ed il padrone » è fatta la psicologia del cane e dell'uomo, con finezza rara e con un senso della natura veramente eccezionale.

AVVISO

Per un errore della Redazione, le tavole annesse al lavoro “ Levi Bianchini. - Virilismo prosopopilare e Androfania „ segnate con i numeri romani X a XIV, debbono venire segnate invece con i numeri romani XIV a XVIII.

Si prega di correggere.

RETTIFICA

Nel primo fascicolo dell'Archivio di quest' anno, è stato pubblicato che il volume stesso, XI anno 1930, vedeva la luce, oltre che per sussidi ed aiuti economici ordinarii, anche grazie a quello di diecimila lire elargite dall' Ingegnere Comm. Carlo Moriondi. Infatti il Comm. Moriondi ci aveva rimesse lire 10.000 a questo scopo, aggiungendo che il donatore desiderava tenere l'anonimato. Noi pensammo che il donatore fosse lui e credemmo opera di giustizia il farlo conoscere. L' Ing. Moriondi invece ci spiega ora che tale somma proveniva per mezzo suo da una gentildonna di età, vedova di un compagno di scuola e grande amico del compianto Maestro Prof. Mingazzini: detta Signora si era servita dell' intermediario dell' Ing. Moriondi appunto perchè voleva che non si conoscesse l' origine della benefica azione. L' Ing. Moriondi ha tenuto assolutamente, nel suo spirito di lealtà e di precisione, a che la Direzione dell'Archivio correggesse con la presente nota quanto detto precedentemente, e si riportasse la verità del fatto, il che noi facciamo ben volentieri.

M. LEVI BIANCHINI

Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi

Fondato e diretto da M. LEVI BIANCHINI (Teramo)

COLLABORATORI

L. De Lisi (Cagliari) - S. De Sanctis (Roma)

ANNO XI - VOLUME XI - 1930

L'ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI, esce in quattro fascicoli trimestrali costituenti a fine d'anno uno o due volumi di 30-35 fogli di stampa complessivi. Pubblica lavori originali, purchè non superino di regola uno o due fogli di stampa: riviste sintetiche e bibliografie riguardanti la Biopatologia nervosa e mentale e in genere la Scienza dello spirito. — I manoscritti inviati alla Redazione devono essere nitidamente dattilografati: le figure illustrative e le tavole ordinatamente disposte. — Gli Autori di Memorie originali ricevono 25 estratti contenenti la memoria originale gratuiti. Gli estratti in più sono a carico dell'Autore e debbono essere richiesti all'atto dell'invio della memoria originale.

Prezzo dell'abbonamento annuo:

Italia e Colonie (netto) L. 75 - Estero (netto) dollari 8

Prezzo di un fascicolo separato:

Italia e Colonie (netto) L. 25 - Estero (netto) dollari 2

Per tutto quanto riguarda la Direzione, Redazione, Amministrazione rivolgersi al seguente indirizzo: Prof. M. LEVI BIANCHINI - Teramo (Abruzzi) Italia

SOMMARIO

del Fascicolo II — Volume XI — Anno 1930

LAVORI ORIGINALI.